

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Doc. **CX**

n. 2

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA
LEGGE RECANTE NORME CONTRO LO
SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE,
DELLA PORNOGRAFIA, DEL TURISMO
SESSUALE IN DANNO DI MINORI, QUALI
NUOVE FORME DI RIDUZIONE IN SCHIAVITÀ

(Aggiornata al mese di settembre 2011)

(Articolo 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269)

*Presentata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali
con delega alle pari opportunità*

(FORNERO)

Trasmessa alla Presidenza il 26 ottobre 2012

PAGINA BIANCA

INDICE

PARTE I – LE AZIONI A LIVELLO CENTRALE

CAPITOLO 1 – LE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO	Pag. 7
1.1 Il Comitato Interministeriale di Coordinamento per la Lotta alla Pedofilia (C.I.C.Lo.Pe.)	» 7
1.2 L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza	» 8
1.3 Il <i>Focal Point</i> nazionale sui diritti dei minori presso il Consiglio d'Europa	» 10
CAPITOLO 2 – L'OSSERVATORIO PER IL CONTRASTO DELLA PEDOFILIA E DELLA PORNOGRAFIA MINORILE ¹	» 11
Introduzione – Il nuovo Regolamento dell'Osservatorio ..	» 11
2.1 Le attività dell'Osservatorio a livello nazionale	» 13
2.1.1 La banca dati dell'Osservatorio	» 13
2.1.2 Il nuovo portale web dell'Osservatorio	» 14
2.1.3 L'attività di formazione in tema di prevenzione e contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori	» 16
2.2 L'impegno dell'Osservatorio sul versante europeo e internazionale	» 17
2.2.1 Il Terzo e Quarto Rapporto periodico consolidato sull'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e relativi Protocolli Opzionali	» 17
2.2.2 La campagna di comunicazione « Uno su Cinque » del Consiglio d'Europa	» 18
<i>Focus 1: Uno specifico strumento per genitori: « La regola del qui non si tocca »</i>	» 20
<i>Focus 2: L'evento lancio della campagna di comunicazione</i>	» 21
2.2.3 L'attività di supporto al <i>Focal Point</i> nazionale sui diritti dei minori presso il Consiglio d'Europa	» 26
2.2.4 Il monitoraggio dell'iter negoziale della Direttiva 2011/93/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento dei minori e la pornografia minorile	» 27

¹ Il capitolo 2 costituisce la Relazione tecnico-scientifica dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, redatta ai sensi dell'articolo 1, punto 3, lettera e) del Regolamento istitutivo n. 240 del 30 ottobre 2007, così come modificato con DM del 21 dicembre 2010, n. 254.

2.2.5	La partecipazione al Programma UE <i>Safer Internet</i>	Pag. 29
2.2.6	Il progetto « Sviluppo di una metodologia per identificare e supportare i bambini che sono stati sfruttati sessualmente per la produzione di immagini pedopornografiche » – DICAM ..	» 30
2.2.7	La collaborazione dell'Osservatorio con l'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali (FRA)	» 32
	<i>Focus: La partecipazione dell'Osservatorio allo Stakeholder's Meeting on « Applying FRA's Indicators: policy priorities for data collection » (Vienna 21-22 febbraio 2011)</i>	» 34
CAPITOLO 3 – LE INIZIATIVE LEGISLATIVE		» 38
3.1	Il processo legislativo di ratifica dell'Italia della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale	» 38
3.2	L'istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza	» 42
3.3	La ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani	» 45
CAPITOLO 4 – L'IMPEGNO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER LA TUTELA DEI MINORI DALL'ABUSO E DALLO SFRUTTAMENTO SESSUALE		» 48
4.1	Azioni di prevenzione dei crimini sessuali a danno dei minori	» 48
4.2	Azioni di contrasto dei crimini sessuali a danno dei minori	» 53
4.3	Azioni di tutela dei minori vittime di crimini sessuali e dei minori autori	» 64
4.3.1	L'attività del Dipartimento per le pari opportunità in favore dei minori vittime di reati sessuali	» 64
4.3.2	L'attività dei servizi minorili della giustizia per il minore vittima di reati sessuali	» 69
4.3.3	L'attività dei servizi minorili della giustizia per il minore autore di reati sessuali	» 76
4.3.4	Le attività di protezione dei minori stranieri non accompagnati	» 87
4.4	Attività di ricerca e studio – Le indagini conoscitive della Commissione Parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza	» 88
CAPITOLO 5 – LE ATTIVITÀ ITALIANE DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE		» 90
	Appendice 1 – Le Linee Guida 2012 sui Minori della Cooperazione italiana	» 96

PARTE II — LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO

CAPITOLO 1 — LE INIZIATIVE REGIONALI PER LA TUTELA DEI MINORI DALL'ABUSO E DALLO SFRUTTAMENTO SESSUALE	Pag. 131
CAPITOLO 2 — LE ATTIVITÀ DEI GARANTI REGIONALI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	» 177
CAPITOLO 3 — I PROGETTI FINANZIATI DALLA LEGGE 285/97	» 190

PARTE III — LE ATTIVITÀ DELLE ASSOCIAZIONI

CAPITOLO 1 — L'ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO: IL GRUPPO CRC	» 193
Introduzione	» 193
1.1 Le attività dell'Associazione Save the Children Italia	» 194
1.2 Le attività del coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia — CISMAI	» 197
1.3 Le attività dell'Associazione Ecpat Italia	» 201
Appendice 1 — Il turismo europeo contro lo sfruttamento sessuale dei minori	» 204
Appendice 2 — Il fenomeno della prostituzione minorile in Italia tra stupore, impotenza e voglia di mettersi in gioco .	» 218
CAPITOLO 3 — LE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE « METER ONLUS »	» 296
CAPITOLO 4 — LE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE « TELEFONO ARCOBALENO »	» 300
CONCLUSIONI	» 304
APPENDICE NORMATIVA	» 305
APPENDICE STATISTICA	» 309

PAGINA BIANCA

PARTE I - LE AZIONI A LIVELLO CENTRALE

CAPITOLO 1 – LE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO

1.1 IL COMITATO INTERMINISTERIALE DI COORDINAMENTO PER LA LOTTA ALLA PEDOFILIA (C.I.C.LO.PE.)

Il Comitato Interministeriale di Coordinamento per la Lotta alla Pedofilia (C.i.c.Lo.Pe.) è stato istituito per la prima volta dal Ministro *pro tempore* per le Pari Opportunità, con D.M. 1 agosto 2002. Tale Comitato è deputato a svolgere, in osservanza di quanto previsto dall'art. 17 dalla legge 3 agosto 1998, n. 269, la funzione di **coordinamento** delle attività svolte da tutte le Pubbliche Amministrazioni in materia di prevenzione e tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale.

In data 15 dicembre 2009 il Comitato è stato ricostituito con D.M. del Ministro *pro tempore* per le Pari Opportunità, con il quale sono stati nominati i rappresentanti delle Amministrazioni coinvolte, secondo le deleghe allora vigenti, nelle attività istituzionali di prevenzione e contrasto al fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori: il Dipartimento per le Pari Opportunità, il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, il Dipartimento per gli Affari Regionali, il Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento, il Dipartimento Politiche Europee, il Dipartimento per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, il Dipartimento della Gioventù, il Dipartimento del Turismo, il Ministero per gli Affari Esteri, il Ministero dell'Interno, il Ministero della Giustizia, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero dello Sviluppo Economico.

Il ricostituito Comitato si è riunito per la **prima seduta plenaria** il giorno 24 marzo 2010, alla presenza del Ministro *pro tempore* per le pari opportunità, Presidente del Comitato stesso.

In data 3 febbraio 2011 si è svolta la **seconda riunione plenaria** del Comitato presieduto dal Ministro *pro tempore* per le pari opportunità. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati in particolare i seguenti temi: il nuovo Regolamento dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, il riavvio di contatti con le Amministrazioni per la realizzazione della banca dati dell'Osservatorio, l'iter di ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa per combattere l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e l'adesione

dell'Italia alla Campagna del Consiglio d'Europa "Uno su Cinque" contro la violenza sessuale sui minori.

In considerazione del recente avvicendamento governativo, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle pari opportunità ha proceduto a richiedere alle Amministrazioni di interesse, le designazioni dei rispettivi componenti nell'ambito del suddetto Comitato, al fine di garantire il prosieguo delle attività proprie di questo organismo.

1.2 L'OSSERVATORIO NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato istituito dalla legge 23 dicembre 1997, n. 451 recante "Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia" ed è attualmente regolato dal DPR 14 maggio 2007 n. 103.

I componenti sono rappresentanti di pubbliche amministrazioni nazionali e locali, enti e associazioni, organizzazioni del volontariato e del terzo settore, esperti in materia di infanzia e adolescenza.

L'Osservatorio nazionale ha il compito di predisporre i seguenti documenti ufficiali relativi all'infanzia e all'adolescenza:

- **Il Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva**, elaborato ogni due anni con l'obiettivo di conferire priorità ai programmi riferiti ai minori e di rafforzare la cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo. Il Piano nazionale, acquisito il parere obbligatorio della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, è adottato con decreto del Presidente della Repubblica, previo parere della Conferenza unificata e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale;
- **La Relazione Biennale sulla condizione dell'infanzia in Italia e sull'attuazione dei relativi diritti**;
- **Lo schema del Rapporto del Governo all'ONU sull'applicazione della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo del 1989**, alle scadenze indicate all'art. 44 della Convenzione.

Ai sensi del DPR 103/2007, per lo svolgimento delle sue attività l'Osservatorio nazionale si avvale del **Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza**.

Il Consiglio dei Ministri in data 17 dicembre 2010 ha approvato il **Terzo Piano Biennale Nazionale di Azioni e di Interventi per la Tutela dei Diritti e lo Sviluppo dei Soggetti in Età Evolutiva**. Il Piano è stato approvato con D.P.R. 21 gennaio 2011 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 106 del 9 maggio 2011. In questo documento programmatico sono previste **due specifiche azioni inerenti il tema della tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale**, inserite nell'ambito della direttrice "Rafforzare la tutela dei diritti"; precisamente:

- Azione B06 - Sistema delle tutele dei minori e protezione dei minori dall'abuso e dal maltrattamento: l'obiettivo è il completamento del quadro legislativo del sistema delle tutele del bambino dall'abuso e dal maltrattamento e delle risposte alle sue esigenze di cura attraverso la formazione, l'informazione e la sensibilizzazione degli attori coinvolti (operatori, bambini, grande pubblico), oltre allo sviluppo e al rafforzamento di servizi per la rilevazione precoce dell'abuso e le cure tempestive delle conseguenze post-traumatiche per bambini e adolescenti vittime di abusi sessuali e maltrattamenti (fisici, psicologici, violenza assistita); è previsto altresì l'adeguamento della normativa penale e del percorso processuale di protezione per i reati di abuso commessi ai danni di minori;
- Azione B10 - Linee di indirizzo nazionali per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile: l'obiettivo è l'individuazione dei requisiti minimi nazionali dei servizi di prevenzione e contrasto dell'abuso all'infanzia e delle procedure operative specifiche per tipologia di maltrattamento, promuovendone il recepimento a livello regionale e locale; l'azione prevede inoltre di favorire la prevenzione e la cura del maltrattamento all'infanzia con un sistema di garanzie e di programmazione delle prestazioni; ai fini del raggiungimento di questi obiettivi si tiene conto della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale (cd. Convenzione di Lanzarote di cui l'Italia è firmataria) entrata in vigore nel luglio 2010.

Inoltre, nell'ambito della direttrice "consolidare la rete integrata dei servizi e il contrasto dell'esclusione sociale", il Piano contiene anche un'azione per la prevenzione e la cura dell'abuso e del maltrattamento all'infanzia (Azione A16) con la quale si intende individuare i requisiti minimi nazionali dei servizi di prevenzione e contrasto dell'abuso all'infanzia e le procedure operative specifiche per tipologia di trattamento, promuovendone il recepimento a livello regionale e locale. Sempre nell'ambito della medesima direttrice, nel Piano è inserita

una specifica azione a tutela dei minori vittime di tratta (Azione A17), che si pone l'obiettivo di realizzare forme di intervento adeguate alle esigenze dei minori trafficati.

Per le azioni descritte, così come per le altre 35 previste dal Piano, sono in corso le **attività di monitoraggio** da parte dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

1.3 IL *FOCAL POINT* NAZIONALE SUI DIRITTI DEI MINORI PRESSO IL CONSIGLIO D'EUROPA

Nell'ambito delle azioni di tutela dei diritti dei minori, il Consiglio d'Europa, a partire dal 2009, ha richiesto a ciascuno Stato membro di nominare un "*focal point*" nazionale, cioè un soggetto con il compito di:

- **Agire come interfaccia** tra il Consiglio d'Europa e le autorità istituzionali per la protezione dei minori a livello nazionale (e, quando appropriato, anche a livello regionale e locale);
- **Coordinare** la preparazione di risposte nazionali a tematiche rilevanti rispetto a diverse aree politiche;
- **Cooperare** con il Consiglio d'Europa sull'adozione e l'implementazione di strategie nazionali integrate per la protezione dei minori contro la violenza.

Ad oggi, i *focal point* del Consiglio d'Europa rappresentano una vera e propria Rete di soggetti chiamati ad interagire tra loro e, soprattutto, a diffondere sul proprio territorio nazionale, attraverso una procedura di consultazione, l'azione del Consiglio d'Europa nei più diversi ambiti: da quello dell'adozione di atti normativi fino all'organizzazione di eventi ed al lancio di nuove iniziative.

In Italia, il *focal point* è stato rappresentato, fino al recente avvicendamento governativo, dal Vice Capo di Gabinetto del Ministro *pro tempore* per le pari opportunità.

PARTE I - LE AZIONI A LIVELLO CENTRALE

CAPITOLO 2 - L'OSSERVATORIO PER IL CONTRASTO DELLA PEDOFILIA E DELLA PORNOGRAFIA MINORILE¹

INTRODUZIONE - IL NUOVO REGOLAMENTO DELL'OSSERVATORIO

L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con legge 6 febbraio 2006, n. 38, novellando l'articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269. Attualmente, in virtù delle deleghe conferite al **Ministro del lavoro e delle politiche sociali con delega alle pari opportunità**, l'Osservatorio opera presso il **Dipartimento per le Pari Opportunità**.

L'Osservatorio è stato regolamentato attraverso il Decreto Istitutivo n. 240 del 30 ottobre 2007 (G. U. n. 296 del 21 dicembre 2007), *Regolamento recante "Attuazione dell'articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269, in materia di coordinamento delle azioni di tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso e istituzione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile"*, in vigore dal 5 gennaio 2008. Tale Regolamento è stato modificato con Decreto Ministeriale del 21 dicembre 2010, n. 254, (G.U. n. 26 del 2 Febbraio 2011).

Quest'ultimo Regolamento ha confermato la presenza, in seno all'Osservatorio, di rappresentanti della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e delle principali Associazioni coinvolte nelle attività di protezione dei minori dalla violenza. Ha inoltre confermato che a presiedere questo organismo è il Capo del Dipartimento per le pari opportunità.

Il Regolamento vigente stabilisce che l'Osservatorio:

- acquisisce dati e informazioni a livello nazionale ed internazionale relativi alle attività svolte per la prevenzione e la repressione dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori e alle strategie di contrasto programmate e realizzate anche da altri Paesi;

¹ Questo Capitolo costituisce la Relazione tecnico-scientifica dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, redatta ai sensi dell'art. 1, punto 3 lettera e) del Regolamento istitutivo n. 240 del 30 ottobre 2007, così come modificato con DM del 21 dicembre 2010, n. 254.

- analizza, studia ed elabora i dati forniti dalle Pubbliche Amministrazioni;
- promuove studi e ricerche sul fenomeno;
- informa sull'attività svolta, anche attraverso il proprio sito Internet istituzionale e la diffusione di pubblicazioni mirate;
- redige una relazione tecnico-scientifica annuale a consuntivo delle attività svolte, anche ai fini della predisposizione della relazione che il Presidente del Consiglio dei Ministri presenta annualmente al Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269;
- predisporre il Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, che sottopone all'approvazione del Comitato interministeriale di coordinamento per la lotta alla pedofilia (C.I.C.Lo.Pe.). Il Piano costituisce parte integrante del Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103;
- acquisisce i dati inerenti le attività di monitoraggio e di verifica dei risultati, coordinandone le modalità e le tipologie di acquisizione ed assicurandone l'omogeneità;
- partecipa, a mezzo di suoi componenti designati all'attività degli organismi europei e internazionali competenti in materia di tutela dei minori e di contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori.

Con proprio Decreto del 30 marzo 2011 e successive integrazioni, il Ministro *pro tempore* per le pari opportunità ha provveduto a nominare i **componenti** dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile che ha iniziato ufficialmente la propria attività il giorno 5 maggio 2011, in concomitanza con la Giornata Nazionale contro la pedofilia. Nella prima seduta plenaria ciascuno dei componenti ha avuto la possibilità di presentarsi ed illustrare sinteticamente la tipologia di esperienza sul tema acquisita con la propria specifica professionalità. Sono state inoltre individuate le priorità di azione dell'organismo, quale la realizzazione della banca dati, e le attività di formazione nelle scuole per la prevenzione dei crimini sessuali a danno dei minori.

2.1 LE ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO A LIVELLO NAZIONALE

2.1.1 La banca dati dell'Osservatorio

L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile ha il compito di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività, svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, per la prevenzione e la repressione della pedofilia.

A tale fine la legge ha autorizzato l'istituzione presso l'Osservatorio di una banca dati per raccogliere, con l'apporto delle Amministrazioni centrali, tutte le informazioni utili per il monitoraggio del fenomeno.

In sede di Comitato interministeriale di coordinamento per la lotta alla pedofilia, C.I.C.Lo.Pe., già da molti anni, le Amministrazioni impegnate sulla tematica avevano concordato pienamente sull'importanza primaria di giungere a una conoscenza approfondita dei crimini sessuali a danno dei minori e sulla necessità di costituire uno strumento scientifico di raccolta ed elaborazione dei dati che coadiuvasse le istituzioni nelle attività di prevenzione e repressione del fenomeno.

Nel corso dell'anno 2008 è stato realizzato lo **studio di fattibilità** della banca dati: tale studio è stato portato a termine dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza - Istituto degli Innocenti di Firenze, avvalendosi anche delle indicazioni del gruppo tecnico, a cui hanno partecipato rappresentanti delle Amministrazioni coinvolte in tale esercizio, in particolare del Ministero della Giustizia, del Ministero dell'Interno, del Dipartimento per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione (con gli esperti del DigitPA) e del Dipartimento per le Risorse Strumentali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A seguito della realizzazione dello studio di fattibilità, è stato inoltre messo a punto, sempre dall'Istituto degli Innocenti, un allegato tecnico allo studio, contenente un **prototipo di realizzazione della banca dati**.

Lo studio di fattibilità della banca dati è stato consegnato all'Osservatorio in data 27 novembre 2008 e trasmesso in via ufficiale dagli uffici di Gabinetto del Ministro *pro tempore* per le pari opportunità alle Amministrazioni sopra citate per l'opportuna condivisione.

Il 22 luglio 2010, il **Garante per la protezione dei dati personali ha fornito parere positivo** sullo stesso, ferma restando la necessità di aggiornare lo studio rispetto alle modifiche intervenute successivamente nei sistemi informatici delle Amministrazioni interessate. Nel parere viene inoltre ribadita la necessità di garantire l'assoluto rispetto della privacy delle persone coinvolte nei procedimenti attraverso adeguati sistemi di anonimizzazione dei dati identificativi delle stesse.

L'attività di realizzazione della banca dati ha ricevuto un **nuovo impulso** a partire dalla ricostituzione, da parte del Ministro *pro tempore* per le pari opportunità, del Comitato Interministeriale di Coordinamento per la Lotta alla Pedofilia (C.I.C.Lo.Pe.). Il ricostituito Comitato si è riunito per la prima seduta plenaria il giorno 24 marzo 2010, alla presenza del Ministro *pro tempore* per le pari opportunità, presidente del Comitato stesso. Nel corso di questo primo incontro, il Ministro *pro tempore* ha sottolineato come una delle priorità politiche di questo organismo debba essere quello di adempiere alla realizzazione della banca dati dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

Nel corso della seconda riunione plenaria del Comitato C.I.C.Lo.Pe., tenutasi in data 3 febbraio 2011, il Ministro *pro tempore* per le pari opportunità ha ribadito tale priorità, sottolineando le attività di coordinamento in essere con le Amministrazioni maggiormente coinvolte nell'esercizio, quali il Ministero dell'Interno, il Ministero della Giustizia e il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione.

Lo scopo principale della banca dati sarà quello di organizzare in modo sistematico ed integrato le informazioni già disponibili attraverso la possibilità di attingere alle fonti di raccolta dati esistenti, in una prospettiva di organicità e completezza. L'obiettivo a lungo termine di una banca dati così costruita sarà quello di fotografare la situazione attuale del Paese in relazione al fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori ed effettuare una mappatura del territorio funzionale all'applicazione del duplice principio della raccolta dati e dell'azione di monitoraggio del fenomeno che da essa deriva.

L'elemento fortemente innovativo di tale strumento è senza dubbio rappresentato dal **cambio di prospettiva** che si propone di assumere rispetto ai sistemi informativi già esistenti: si tratterà infatti di spostare il focus di attenzione sul dato dagli autori del reato e dal reato stesso al minore vittima, facendo di quest'ultimo il principale soggetto di analisi. In definitiva, la banca dati garantirà un approccio d'analisi essenzialmente incentrato sulle piccole vittime di violenza sessuale, senza però trattare i dati sensibili che rendano riconoscibili vittime e rei.

2.1.2 Il nuovo Portale web dell'Osservatorio

Le tematiche trattate dall'Osservatorio esigono un'attenzione particolare alla comunicazione, rivolta sia ai numerosi professionisti che lavorano per la tutela dell'infanzia, sia ai cittadini, adulti e minori, in un'ottica di prevenzione e riconoscimento dei rischi.

Da ciò consegue la necessità di:

- **informare e formare i cittadini** sui modi per conoscere, prevenire, contrastare l'abuso e lo sfruttamento sessuale ed aiutare, nel modo opportuno, le vittime che li subiscono;
- **coinvolgere la società civile**, in particolare gli adolescenti, nonché il mondo accademico, le Forze dell'Ordine, gli addetti ai lavori per creare e divulgare le migliori pratiche nella prevenzione e nel contrasto ai crimini sessuali a danno dei minori;
- **creare un network fra enti governativi** in grado di "fare sistema" con obiettivi comuni e condivisi;

Per soddisfare al meglio tali necessità, il Dipartimento ha deciso di investire nella realizzazione di un **Portale**, che sarà presto raggiungibile all'indirizzo www.osservatoriopedofilia.gov.it in lingua italiana e inglese che, attraverso una progressione modulare, **diventi il punto di riferimento nazionale per le tematiche riguardanti la prevenzione e il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile**;

Il portale dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile informerà e coinvolgerà l'utenza di riferimento, distinguendosi dagli altri portali di argomento simile, attraverso:

- una informazione sulle attività dell'Osservatorio con lo scopo di valorizzare le attività istituzionali, siano esse ordinarie o progetti speciali svolti in questi anni. Verrà, inoltre, eseguita una **attività archivistica di raccolta di tutta la normativa nazionale e internazionale del settore**, ricercabile per lingua, ente, data, tipologia di documento;
- una informazione sulle tematiche dell'abuso e dello sfruttamento sessuale e sui temi correlati, declinata in **schede divulgative** di facile utilizzo ma in grado di soddisfare anche l'utenza specialistica attraverso una rete di approfondimenti ipertestuali (link, normativa, documentazione, ecc) scelti e selezionati da redattori esperti del settore;
- **una informazione in tempo reale** veicolata attraverso news, newsletter, articoli specialistici e divulgativi, valorizzata e viralizzata attraverso strumenti quali blog e social network che permettano di sponsorizzare il singolo contenuto (testo, video, immagini) attraverso processi di passa parola veloci ed efficaci;
- **l'utilizzo di una comunicazione web moderna e accattivante**, nel pieno rispetto dell'usabilità delle interfacce, dell'accessibilità delle informazioni per le persone con disabilità, delle regole della comunicazione istituzionale e della privacy;

- **l'impiego di video interviste rivolte a persone reali che rappresentano gli interlocutori del sito**². L'utilizzo di persone comuni, che rispondono a domande precise in modo diretto e franco, sarà un elemento fortemente innovativo e in linea con le evoluzioni contemporanee del web. Questo tipo di approccio, mai utilizzato in Italia per siti istituzionali, può diventare il primo elemento trainante e di sicuro vantaggio competitivo per catturare la preziosa attenzione dei cittadini ormai abituati alla fruizione di una comunicazione digitale sempre più multimediale ed interattiva;
- **una interfaccia web interattiva e partecipativa** che permetterà agli interlocutori del sito di esprimere le proprie opinioni (commenti moderati) sui contenuti, di osservare il comportamento degli altri frequentatori (es. parole più cercate, documenti più visti) e di partecipare alla costruzione collettiva e condivisione del sapere attraverso strumenti che permettono di inserire la propria opinione su un determinato argomento e votare le opinioni altrui (*crowdsourcing*).

Nel tempo, il Portale dovrà diventare anche lo spazio ideale di scambio e collaborazione sull'argomento fra enti governativi nazionali, il luogo offerto dal Governo Italiano per avviare una politica coordinata di prevenzione e contrasto ai fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

2.1.3 L'attività di formazione in tema di prevenzione e contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori

Il coordinatore e gli esperti dell'Osservatorio sono stati chiamati, **per tre anni accademici consecutivi** (dal 2008-2009 al 2010-2011), a far parte del team di relatori, istituzionali e non, invitati a partecipare al Corso Seminariale dell'Università degli Studi Roma Tre, intitolato "Protezione e promozione dei diritti dei minori nelle relazioni internazionali ed europee". Il corso, organizzato nell'ambito della Cattedra di Tutela internazionale dei diritti umani nei processi di pace e democratizzazione, è stato realizzato per agli studenti del Corso di laurea magistrale in Scienze Politiche - Relazioni Internazionali.

² Sono state individuate 13 tipologie di interlocutori a cui il sito si rivolge (bambino, adolescente, pediatra, poliziotto, carabiniere, tour operator, avvocato, insegnante, genitore, assistente sociale, psicologo giuridico, neuropsichiatra infantile).

Le tematiche affrontate nell'edizione 2010-2011 sono state le seguenti:

- Le **funzioni e gli obiettivi dell'Osservatorio**, con una descrizione della normativa di riferimento e della *ratio* che ha determinato la scelta del legislatore a costituire tale organismo tecnico;
- La realizzazione della **banca dati** dell'Osservatorio, tema sul quale i relatori si sono soffermati per mettere in evidenza come l'attività conoscitiva e di studio sul fenomeno sia la priorità dell'organismo;
- Il **Programma del Consiglio d'Europa "Costruire un'Europa per e con i bambini"**, con un'ampia descrizione sulla nascita di tale programma, sul nuovo approccio olistico di promozione dei diritti dei bambini in ogni attività del Consiglio d'Europa e sugli obiettivi specifici della Strategia di Stoccolma, che ha portato a negoziare nuovi obiettivi strategici per gli anni 2009-2011;
- La **campagna del Consiglio d'Europa** per combattere la violenza sessuale sui minori denominata "**Uno su Cinque**", con una descrizione dei target di riferimento, dei canali di comunicazione e dei messaggi che vengono veicolati in quest'ambito;
- La **ratifica italiana della Convenzione di Lanzarote**, con una descrizione delle principali modifiche normative previste nel testo del Disegno di Legge.

2.2 L'IMPEGNO DELL'OSSERVATORIO SUL VERSANTE EUROPEO E INTERNAZIONALE

2.2.1 Il Terzo e Quarto Rapporto periodico consolidato sull'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e relativi Protocolli Opzionali

Il Dipartimento per le pari opportunità collabora costantemente con il CIDU – Comitato interministeriale per i diritti umani del Ministero degli Affari Esteri, soprattutto in occasione dei periodici esercizi di monitoraggio dell'attuazione delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani.

Nel **febbraio 2009** sono stati presentati e pubblicati il **Terzo e Quarto Rapporto sull'implementazione della Convenzione sui diritti del fanciullo**, e dei relativi Protocolli Opzionali sulla vendita dei bambini, la prostituzione minorile e la pedopornografia e sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati.

Per la compilazione di tali Rapporti il CIDU ha istituito un speciale gruppo di lavoro per coordinare il lavoro di redazione delle Amministrazioni coinvolte nell'esercizio.

Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha contribuito attivamente alla stesura dei rapporti, **attraverso l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile**, che ha curato in particolare l'elaborazione del contributo sull'implementazione in Italia del Protocollo Opzionale relativo alla vendita dei bambini, alla prostituzione minorile ed alla pedopornografia.

In data **20 settembre 2011** si è tenuta la discussione di fronte al **Comitato delle Nazioni Unite** sui diritti dei bambini relativamente al Terzo e Quarto Rapporto periodico consolidato concernente l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e dei relativi Protocolli Opzionali.

Il Dipartimento per le pari opportunità, attraverso l'attività dell'Osservatorio il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, ha contribuito alla redazione di un testo comune di risposta alle c.d. *List of issues*, ulteriori richieste di approfondimento pervenute dal Comitato prima della discussione vera e propria. Il Dipartimento ha inoltre partecipato alla citata discussione a Ginevra del 20 settembre 2011, fornendo elementi per rispondere ai quesiti del Comitato relativi alle politiche di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale a danno dei minori. In data 6 ottobre 2011 il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dei bambini ha pubblicato le Conclusioni sul Rapporto italiano.

2.2.2 La campagna di comunicazione “Uno su Cinque” del Consiglio d'Europa

Il 29 e 30 novembre 2010 il Ministro *pro tempore* per le pari opportunità, insieme al Vice Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Maud De Boer-Buquicchio ha lanciato a Roma la Campagna del COE per combattere la violenza sessuale sui minori denominata “Uno su Cinque”.

L'Osservatorio ha seguito l'organizzazione di tale evento sia sotto il profilo organizzativo sia di gestione dei contenuti tematici, discussi e concordati con il Consiglio d'Europa.

Tale campagna nasce con due obiettivi principali:

- La promozione della firma, della ratifica e dell'implementazione della **Convenzione di Lanzarote** per la protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale;

- La sensibilizzazione dei bambini, delle loro famiglie e di tutti coloro che si occupano di minori, incrementando la loro conoscenza del fenomeno della violenza sessuale sui minori e fornendo loro gli strumenti necessari per prevenirla.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, occorre considerare come la Convenzione di Lanzarote, rappresenti, ad oggi, lo standard normativo più elevato per quanto riguarda la lotta al fenomeno. Essa impone agli Stati significative riforme legislative, per garantire un elevato livello di repressione del reato e di protezione delle vittime. Per sostenere questo tipo di obiettivo, la campagna prevede il coinvolgimento dei seguenti target:

- *Stakeholder* politici e legislatori a livello nazionale e regionale;
- Istituzioni nazionali per la protezione dei diritti umani e in particolare dei diritti dei bambini;
- ONG nazionali e internazionali che lavorano con i bambini e con le famiglie;
- Comunità religiose, gruppi giovanili e di volontariato;
- Società civile e mondo accademico.

Per **incrementare il grado di sensibilizzazione del grande pubblico** verso il fenomeno e avviare efficaci azioni di prevenzione, la campagna si rivolge ai seguenti **target di riferimento**:

- Bambini e giovani nelle famiglie e nelle comunità, inclusi bambini e giovani con disabilità, nonché minori vittime di violenza sessuale e adulti rei;
- Professionisti a livello nazionale e locale che lavorano a contatto con i minori;
- Genitori nelle famiglie e nelle comunità;
- Settore dell'industria pubblica e privata (industria del turismo, industria dell'abbigliamento per bambini e dei giocattoli, compagnie aeree, catene alberghiere, compagnie ferroviarie e di trasporti in genere -- taxi ecc. *Internet provider*, compagnie telefoniche, il settore dell'informazione e della comunicazione in genere);
- ONG nazionali e internazionali che lavorano con i bambini e con le famiglie.

La Campagna del Consiglio d'Europa intende incoraggiare i Governi degli Stati membri del COE alla creazione di appositi **team nazionali di lavoro** che comprendano e/o coinvolgano diversi *stakeholder* attivi sul territorio nazionale, come ad esempio:

- Amministrazioni centrali
- Parlamentari
- Autorità locali e regionali
- Autorità garanti per i diritti dei minori (anche a livello regionale)
- Media (TV, Radio, Stampa, Internet)
- Organizzazioni non governative
- Network di professionisti a livello nazionale ed europeo che lavorano nell'ambito della tutela all'infanzia
- Settore dell'industria pubblica e privata

Per l'articolazione della campagna sul piano nazionale, il COE suggerisce il ricorso a quanti più **strumenti mediatici** sia possibile utilizzare, in modo da poterne garantire l'accesso a diversi livelli di pubblico all'interno dei vari Stati.

Nello specifico, per la diffusione della Campagna il COE fa riferimento ai seguenti **strumenti e prodotti**:

- Manuali e brochure relative alla Convenzione di Lanzarote che possano aiutare i partner nell'azione di *advocacy* sulla ratifica di questo strumento.
- Pubblicazioni, rapporti e studi tematici che diano visibilità alle ricerche, alle buone pratiche e agli strumenti innovativi per combattere la violenza sessuale nelle sue diverse forme (sfruttamento sessuale, adescamento, abuso sessuale o traffico di minori a scopo di sfruttamento sessuale)
- Materiale informativo dedicato a target specifici (parlamentari, media, bambini, genitori, insegnanti, operatori che lavorano in ambito sociale, autorità locali, ecc.)

Focus 1: Uno specifico strumento per i genitori: “La regola del qui non si tocca”

Il Consiglio d'Europa ha creato uno specifico strumento per aiutare i genitori e, in generale, tutte le persone che si occupano di minori, a parlare con i bambini in un modo positivo e *child-friendly* del loro diritto a stabilire dei limiti nelle proprie relazioni interpersonali e a dire no tutte le volte che non vogliono essere toccati. Tale strumento di sensibilizzazione denominato “*La regola del qui non si tocca*” aiuta anche a far capire ai bambini l'importanza di parlare apertamente di questo tema alle persone di cui si fidano.

È stato presentato attraverso diversi canali quali uno spot TV, un libro per bambini, un sito Internet multilingue dedicato (pagina in italiano: www.quinonsitocca.it) e materiale stampato (poster e cartoline).

Nello spot, della durata di 30 secondi, appaiono due personaggi: Kiko e la Mano. Kiko è un bambino dalla forma stilizzata, né maschio né femmina, né bianco né nero, che incontra la Mano. Kiko si lascia toccare i capelli, le mani e il naso dalla Mano ma, quando la Mano chiede “Posso toccarti dentro le tue mutandine?”, Kiko rifiuta fermamente.

Il messaggio principale presente in questo materiale di sensibilizzazione è il seguente:

Circa un bambino su cinque è vittima di violenza sessuale. Generalmente da persone che lui conosce. Fai in modo che questo non succeda a tuo figlio. Ascolta e sii recettivo rispetto ai suoi sentimenti. Insegnagli la regola del “qui non si tocca”: una regola semplice che chiarisce dove ogni bambino non dovrebbe essere toccato.

Di seguito alcuni degli slogan utilizzati nel materiale informativo della campagna:

- Con i segreti buoni sei felice, con i segreti cattivi sei triste;
- Parla coi tuoi bambini e fa sì che loro possano parlarti;
- Se non ti va di esser toccato, toccare è sbagliato.

Questo materiale è attualmente disponibile nelle seguenti lingue: italiano, inglese francese, tedesco, spagnolo, ceco, russo e serbo e potrebbe essere tradotto in altre lingue nell’ambito del programma del Consiglio d’Europa “Costruire un’Europa per e con i bambini”.

Focus 2: L’evento lancio della campagna di comunicazione

Il 29-30 novembre 2010 si è tenuto a Roma il citato evento lancio della campagna del Consiglio d’Europa contro la violenza sessuale sui minori “Uno su cinque”, promosso dal Ministro *pro tempore* per le Pari Opportunità. L’Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile ha curato in particolare i rapporti con il Consiglio d’Europa per quanto concerne la scelta dei contenuti e dei relatori. L’Osservatorio ha inoltre curato, insieme agli esperti del Consiglio d’Europa, il delicato aspetto della partecipazione all’evento di un gruppo di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale.

L'evento ha riunito rappresentanti di alto livello, nazionali e internazionali, parlamentari, autorità locali, mediatori familiari, rappresentanti di reti professionali, di organizzazioni non governative e del settore imprenditoriale, personaggi famosi, giornalisti, bambini e giovani.

La prima giornata di lavori ha rappresentato un momento celebrativo di apertura della campagna, che ha visto la partecipazione del **Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano**, a cui il Ministro *pro tempore* per le pari opportunità e il Vice Segretario Generale del COE, Maud De Boer-Buquicchio, hanno consegnato una copia del libro per bambini "*qui non si tocca*" che rappresenta, come detto, uno degli strumenti di comunicazione principali della Campagna.

L'evento è stato aperto dai saluti del Ministro *pro tempore* per le pari opportunità e del Vice Segretario Generale del Consiglio d'Europa, seguiti dagli interventi di Selma Aliye Kavaf, Ministro turco responsabile per la famiglia e le donne, e presidente di turno del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, e di Frank Fahey, Vice Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa.

Il Consiglio d'Europa, nel corso di questa prima giornata, ha presentato lo spot ufficiale della campagna e il Vice Segretario Generale del COE ha evidenziato come in Europa circa un bambino su cinque sia vittima di abusi e che quasi il 60% di essi subisca violenze in ambienti conosciuti, spesso per mano di individui appartenenti alla cerchia familiare.

Di grande impatto emotivo è stata la testimonianza di Gael, un ragazzo che ha avuto il coraggio di raccontare la propria esperienza come vittima di abusi in età infantile da parte del padre adottivo. Il suo percorso di recupero è stato complesso e faticoso, perché ha dovuto superare l'ostacolo di rapportarsi alle autorità, di metabolizzare l'accaduto e andare oltre le proprie sofferenze. Oggi si fa portavoce dei diritti dei bambini abusati per trasmettere a tutti i giovani la voglia di combattere e infrangere il muro di silenzio e omertà che caratterizza spesso tali situazioni.

Nel pomeriggio, c'è stato l'intervento di **Marta Santos Pais**, Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la violenza sui minori. Nel suo contributo ha evidenziato come lo sfruttamento sessuale dei bambini e gli abusi sui minori sono non solo pericolosi, ma anche pervasivi, poiché minano seriamente l'integrità psicofisica dei minori, compromettendo la loro vita futura. Dal suo intervento è emersa l'importanza di intervenire non solo per contrastare gli abusi, ma soprattutto per prevenirli e offrire al bambino o all'adolescente tutta l'assistenza necessaria in un clima sereno, tale da agevolare la sua denuncia.

Un esempio di buone pratiche a livello europeo è senz'altro la "**Casa dei bambini**", istituto islandese in cui i servizi per i bambini abusati sono offerti in un'unica sede. **Ogmundur Jonasson**, Ministro della Giustizia e per i Diritti Umani in Islanda, ha illustrato nella sessione pomeridiana del primo giorno di convegno come la vittima di un abuso possa rivolgersi agli esperti di questo centro, dalle Forze dell'Ordine agli psicologi, senza dover passare da un ufficio all'altro e riducendo così anche la sofferenza che si prova nel rivivere tali situazioni mentre si cerca di raccontarle.

Quest'ultima esperienza è apparsa un ottimo esempio di come tradurre operativamente gli intenti dell'iniziativa promossa dal Consiglio d'Europa: è infatti possibile coordinare gli sforzi di tutte le istituzioni, della società civile e degli operatori sociali affinché le iniziative di contrasto agli abusi sessuali sui minori siano sempre più vicine a chi ne ha bisogno.

Il pomeriggio del primo giorno è stato caratterizzato da brevi interventi di personalità nazionali e internazionali che hanno risposto a domande rivolte da due presentatori, il giornalista Alessio Vinci e la presentatrice televisiva Lorena Bianchetti. Fra gli ospiti internazionali che hanno partecipato a tale dibattito si ricordano **Thomas Hammarberg**, Commissario per I diritti umani del Consiglio d'Europa, **Ögmundur Jónasson**, Ministro islandese della Giustizia e dei diritti umani, **François Zimeray**, Ambasciatore francese per i diritti umani, **Pavel Astakhov**, Commissario per i diritti umani del Presidente della Federazione Russa, **Dubravca Suica**, Vice Presidente del Congresso per le Autorità Locali e Regionali del Consiglio d'Europa, **Claudio Podeschi**, Ministro della salute, della sicurezza sociale, dell'assicurazione nazionale della famiglia, degli affari sociali e della eguaglianza di genere di San Marino, **Aleš Zalar**, Ministro della giustizia sloveno, **Xheljalj Bajrami**, Ministro del Lavoro e degli affari sociali della Repubblica della ex Jugoslava di Macedonia., **Morten Kjærum**, Direttore dell'Agenzia Europea per i diritti umani fondamentali, **Steven Allen**, Direttore Regionale dell'UNICEF, **Valeriya Lutkovska**, Vice Ministro della Giustizia ucraino, **Roberta Angelilli**, Vice-Presidente del Parlamento Europeo. Fra le personalità nazionali si ricordano il Ministro *pro tempore* della Gioventù, On. **Giorgia Meloni** e Sua Eminenza il **Cardinal Renato Martino**.

Il programma del 30 novembre ha visto invece alternarsi interventi di rappresentanti di istituzioni, operatori, associazioni e volontari impegnati nella tutela dei minori dalla violenza sessuale. Sono stati trattati temi quali la prevenzione e la denuncia della violenza sessuale, la tutela dei minori attraverso una normativa adeguata e l'analisi dei servizi necessari alle vittime per avviare un percorso di recupero psico-fisico.

La testimonianza di **Jenny Pearce**, professoressa esperta sulla tematica giovani e politica presso l'Università di Bedfordshire, ha illustrato una *best practice* di coinvolgimento diretto dei giovani come partecipanti attivi al contrasto degli abusi. I ragazzi infatti, hanno dimostrato di poter dare un grande contributo sia nell'aiutare a prevenire la violenza sessuale, sia nello sviluppare competenze, conoscenze e capacità di recupero dei giovani abusati. Jenny Pearce è anche Direttrice dell' "Institute of Applied Social Research" e del "Centro Internazionale per lo Studio della tratta dei minori a scopo di sfruttamento sessuale" e all'evento ha coordinato la partecipazione di un gruppo di ragazzi che nel corso della loro infanzia sono stati vittima di abusi e violenze.

Gli interventi di **Bragi Gudbrandsson**, Direttore Generale dell'Agenzia governativa per la protezione dei minori islandese, e di **Hilary Brown**, professoressa specializzata in Assistenza Sociale presso l'Università di Canterbury nel Regno Unito, hanno riguardato, rispettivamente, una ricerca su casi di abusi sessuali perpetrati nei confronti di minori ricoverati in case di cura e il problema dell'abuso sessuale a danno di bambini e giovani con disabilità.

In ultimo, **Christine Winkelmann**, del Centro federale tedesco per l'Educazione Sanitaria (BZgA) e **Pepa Horno Goicoechea**, psicologa e consulente per l'infanzia in materia di affettività e di tutela dei bambini, hanno posto l'attenzione su quanto sia importante affrontare al meglio tali problematiche servendosi di una formazione adeguata per adulti e bambini.

Nella seconda sessione si è parlato di tutela normativa con **Eric Ruelle**, Primo Vice Presidente del Tribunale di Grande Istanza di Meaux (Francia), **Vincenzo Spadafora**, Presidente del Comitato Nazionale italiano per l'UNICEF, **John Carr**, consigliere del governo britannico in materia di sicurezza in Internet presso l'"International Telecommunication Union", **Antonio Apruzzese**, Direttore del Servizio della Polizia Postale e delle Telecomunicazioni, **Carina Ohlsson**, membro del Parlamento Svedese. La Ohlsson ha illustrato il lavoro svolto dall'Assemblea Parlamentare Europea e dai parlamenti nazionali del Consiglio d'Europa per la promozione e la ratifica della Convenzione di Lanzarote. L'attuazione ed il rispetto della legislazione sono fattori di fondamentale importanza, soprattutto su temi complessi e delicati quali la violenza sessuale contro i bambini. Infine **John Carr**, ha spiegato l'importanza di trovare una strada comune, che coinvolga tutti gli Stati Membri, per bloccare l'accesso alle immagini pedo-pornografiche su Internet, come presupposto per sconfiggere la pedopornografia ed il suo diffondersi sul web.

La sessione pomeridiana del secondo giorno di convegno è stata dedicata al tema del sostegno delle vittime di abusi sessuali, con testimonianze di personalità direttamente coinvolte in questo tipo di attività, ed alle campagne nazionali. È intervenuta **Buljan Flander Gordana**

che ha parlato delle esperienze multidisciplinari del Centro per la Tutela del Bambino di Zagabria, organo croato di coordinamento tra le varie istituzioni coinvolte nella tutela dei minori.

Sul tema “minori e giustizia”, **Ankie Vandekerckhove**, esperta del Consiglio d'Europa, ha affrontato la tematica del rapporto del minore con il sistema giustizia e dell'importanza di creare un sistema “a misura di bambino”, attraverso la presentazione di apposite linee guida. La multidisciplinarietà, la formazione e la comunicazione sono stati gli elementi principali di questi strumenti creati per implementare i diritti a beneficio di bambini e giovani. L'intervento di **Philip Jaffé**, direttore del Kurt Bösch University Institute in Svizzera, riguarda invece l'approccio riabilitativo sia nei confronti dei bambini vittime di abusi sia degli abusanti.

Valerio Neri, Direttore Generale di Save the Children Italia, ha raccontato l'esperienza nata dalla collaborazione tra la ONG che rappresenta e gli altri attori di riferimento nel panorama italiano: il Centro nazionale per il contrasto alla pedo-pornografia su Internet (CNCPO), la Polizia Postale e delle Comunicazioni, l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e la pornografia minorile, ed il Cismai - Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia.

La sessione pomeridiana è stata inoltre caratterizzata dagli interventi della Senatrice **Anna Maria Serafini**, che ha parlato della cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza come strumento essenziale per la lotta alla pedofilia, e dell'On. **Deborah Bergamini**, che ha descritto l'uso delle nuove piattaforme tecnologiche per sensibilizzare il grande pubblico sulle tematiche sociali.

Il direttore esecutivo di EPCAT International, **Carmen Madrinan**, ha infine testimoniato il lavoro svolto negli anni dall'Associazione che rappresenta in difesa dei diritti dei minori vittime di violenza e sfruttamento sessuale.

L'evento di presentazione della campagna del Consiglio d'Europa ha anche rappresentato l'occasione per l'Italia per **ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa per la lotta alla tratta di esseri umani**: a conclusione dei lavori del primo giorno il Ministro *pro tempore* per le pari opportunità ha deposto lo strumento di ratifica alla presenza del Vice Segretario Generale del COE, Maud de Boer Buquicchio.

2.2.3 L'attività di supporto al *Focal Point nazionale sui diritti dei minori presso il Consiglio d'Europa*

L'Italia ha sempre partecipato attivamente, attraverso l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, alle attività del programma del Consiglio d'Europa "Costruire un'Europa per e con i bambini": è così che, nell'ambito della "Piattaforma permanente sui diritti dei minori" il Dicastero per le Pari Opportunità ha risposto all'esigenza, manifestata dal COE a ciascuno Stato membro, di nominare un *focal point* nazionale che potesse rappresentare **l'interfaccia** con il COE stesso su tutte le tematiche relative alla protezione dei minori.

In Italia, come specificato nel Cap. 1, il *focal point* è stato, fino al recente avvicendamento governativo, rappresentato dal Vice Capo di Gabinetto del Ministro *pro tempore* per le pari opportunità.

Nel corso del 2011, è stata intensa l'attività di rete svolta dal **focal point italiano** rispetto agli incipit forniti dal Consiglio d'Europa. Attraverso l'azione di raccordo e il coinvolgimento di diversi interlocutori, istituzionali e non, impegnati sulle tematiche della tutela dei minori, è stato coinvolto in molteplici attività:

- Redazione di un parere sulla bozza di Raccomandazione del Consiglio d'Europa sulla **partecipazione di bambini e adolescenti**;
- Promozione rispetto all'organizzazione della **Conferenza di alto livello** sui diritti dei minori in programma per il prossimo 20 e 21 novembre a **Monaco**;
- Promozione riguardo dell'adozione, da parte dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, di una serie di Raccomandazioni riguardanti i diritti dei minori, in particolare:
 - o Raccomandazione 1969 (2011) – **"I minori non accompagnati in Europa: le questioni connesse all'arrivo, al soggiorno ed al ritorno"**
 - o Raccomandazione 1965 (2011) – **"L'educazione contro la violenza nelle scuole"**
 - o Raccomandazione 1966 (2011) - **"La tutela di bambini e giovani all'obesità e dal diabete di tipo 2"**
- Consultazione e redazione del contributo italiano sulla bozza di Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti del bambino per gli anni 2012-2015, presentata a Monaco in occasione

della Conferenza di alto livello tenutasi il 20-21 novembre 2011. La Strategia è stata successivamente adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 15 febbraio 2012;

2.2.4 Il monitoraggio dell'iter negoziale della Direttiva 2011/93/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile

L'Osservatorio ha seguito fin dall'inizio il negoziato europeo per l'aggiornamento della Decisione Quadro 2004/68/JHA relativa alle misure di contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

Nel Programma di Lavoro della Commissione UE per il 2009, è stata inserita la proposta di incrementare il livello di protezione dei minori della Decisione Quadro 2004/68/JHA contro lo sfruttamento sessuale e la pornografia minorile. Nel Programma è stato anche deciso di revisionare in parallelo la Decisione Quadro 2002/629/JHA relativa al traffico di esseri umani, che presentava alcuni punti di contatto con quella relativa allo sfruttamento sessuale dei minori.

In particolare erano stati individuati alcuni limiti specifici della Decisione Quadro 2004/68/JHA vigente:

- L'essere limitata solo ad alcuni reati;
- Non riguardare le nuove forme di abuso e sfruttamento sessuale nelle quali vengono usate le nuove tecnologie, come il *grooming* e la visione di materiale pedopornografico senza effettuare download;
- L'insufficienza delle norme sull'extraterritorialità per perseguire il turismo sessuale;
- L'insufficiente considerazione dei bisogni specifici dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale;
- L'inadeguatezza delle misure preventive;

Data l'apertura a firma (avvenuta nell'ottobre del 2007) della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale (Convenzione di Lanzarote), la Commissione Europea ha deciso di aggiornare il testo della Decisione Quadro alla luce delle scelte coraggiose fatte nella redazione della Convenzione.

L'Italia ha partecipato all'esercizio fin da subito, attraverso la partecipazione del Ministero della Giustizia (come Amministrazione capofila) e dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile ai lavori del gruppo tecnico che ha lavorato sul testo proposto dalla Commissione.

Dopo una prima fase di negoziato (fra l'aprile e l'ottobre 2009) conclusasi senza un accordo, l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009 ha comportato il decadimento di tutti i documenti non conclusi e dunque tutti i negoziati ancora aperti sono stati automaticamente annullati.

Nel marzo 2010, la Commissione Europea, confermando una grande attenzione per la tematica, ha pubblicato un nuovo testo di Direttiva per riprendere il lavoro di revisione della Decisione Quadro. Tale testo ha ripreso, con alcune modifiche, il testo originario da cui era partito il negoziato precedente. La discussione è iniziata il 28 aprile 2010. L'Osservatorio ha continuato a seguire l'esercizio in collaborazione con il Ministero della Giustizia. Il testo, seguendo il nuovo iter legislativo europeo formulato dal Trattato di Lisbona, è stato esaminato dal Parlamento Europeo, in sede di Commissione Libertà Civili, Giustizia e Affari Interni e fatto oggetto di numerosi emendamenti.

Nei mesi successivi si sono succeduti numerosi incontri, anche in composizione *Friends of Presidency*, il Gruppo convocato dalla Presidenza del Consiglio dell'Unione per acquisire informazioni sulle posizioni degli Stati Membri da riportare nel corso degli incontri ristretti con la Commissione e il PE.

Le tematiche più dibattute fra la Commissione, gli Stati membri e il Parlamento, sono state le seguenti:

- Le definizioni dei reati sessuali a danno dei minori, in particolare, di pornografia virtuale, spettacolo pedopornografico, adescamento dei minori;
- La definizione della condotta di accesso consapevole al materiale pedopornografico;
- L'introduzione della fattispecie di reato di turismo sessuale;
- I livelli di pene detentive da comminare ai rei;
- Le misure interdittive da comminare a seguito delle condanne, in particolare per quanto concerne la possibilità per gli Stati di scambiarsi informazioni tratte dai casellari giudiziari sulle condanne e sulle misure interdittive a carico di propri cittadini;
- La non perseguibilità dei minori che si trovino, a causa della propria condizione di vittima di reati sessuali, coinvolti in illeciti penali (quali ad esempio la prostituzione);

- La giurisdizione degli Stati membri, da estendere anche ai reati sessuali commessi all'estero da propri cittadini o da persone che abbiano la residenza abituale nello Stato;
- Misure di contrasto ai siti pedopornografici (rimozione e blocco dei siti Internet);
- Misure di protezione da garantire ai minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale.

La Direttiva è stata infine approvata dal Parlamento Europeo nella seduta del 27 ottobre 2011, e pubblicata in Gazzetta Ufficiale UE il 17 dicembre 2011 con la seguente denominazione: **Direttiva 2011/93/UE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile.

2.2.5 La partecipazione al Programma UE *Safer Internet*

L'Osservatorio partecipa a un progetto finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma "*Safer Internet*", coordinato dall'Associazione Save the children e da Adiconsum. A tale progetto, dedicato al tema del rapporto minori e media, partecipano numerosi attori istituzionali e non riuniti nel **Comitato Consultivo del Centro italiano per la sicurezza in Rete**. Il Comitato Consultivo è costituito da circa 50 organizzazioni tra istituzioni, società scientifiche, media, industrie ICT (Information and Communication Technologies) e di telefonia mobile, associazioni e università, attivi nella tutela di bambini e adolescenti *on line*.

Il Comitato intende:

- Rappresentare un luogo permanente di incontro e confronto, in grado di valorizzare la ricchezza delle singole esperienze e delle informazioni a disposizione dei singoli enti, con un vantaggio di scambio e conoscenza delle *best practice*;
- Svolgere una utile funzione di messa in rete, sviluppare sinergie e modalità d'interazione efficaci tra i membri, favorire processi di collaborazione e coordinamento, sia per quanto riguarda aspetti di tipo operativo che per quanto riguarda la possibilità di "fare sistema" sul tema della tutela dei minori *on line*;
- Promuovere azioni concrete, ad ampio raggio. L'azione del Comitato non si esaurisce nel tessere reti e sviluppare sinergie, ma prevede anche di realizzare una serie di iniziative sul territorio, anche in forma sperimentale, e con l'apporto dei diversi attori chiamati in causa dalla tematica della sicurezza *on line*;
- Diventare un "punto di riferimento" sul tema della tutela dei minori in Rete, secondo due modalità principali: in qualità di interlocutore del mondo politico e delle istituzioni

pubbliche; in qualità di supporto tecnico, a favore di iniziative ed esigenze provenienti da soggetti pubblici e privati.

Recentemente, il Comitato Consultivo si è dotato di un'**Agenda Strategica** e di un **Piano di attività**, adottando la metodologia operativa della suddivisione in gruppi di lavoro. L'Osservatorio partecipa ai lavori di due dei tre gruppi tematici: il Gruppo "**Educazione e Sensibilizzazione**" e il Gruppo "**Policy**".

Nell'ambito delle attività del Comitato Consultivo del Centro italiano per la sicurezza in Rete, il Dipartimento per le pari opportunità, attraverso l'attività dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, partecipa sin dal 2010 alla celebrazione del *Safer Internet Day*, la giornata promossa dalla Commissione Europea e dedicata alla promozione di un utilizzo sicuro e responsabile di Internet e delle nuove tecnologie da parte dei bambini e degli adolescenti. A partire dal 9 febbraio 2010 è stato attivato il sito Internet www.sicurinrete.it nel quale, con un linguaggio vicino a quello dei giovani, sono stati inseriti numerosi contenuti relativi alla sicurezza in Rete.

2.2.6 Il progetto "Sviluppo di una metodologia per identificare e supportare i bambini che sono stati sfruttati sessualmente per la produzione di immagini pedopornografiche"-DICAM³

L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile partecipa come partner a un progetto finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma "*Prevention and Fight Against Crime 2007 – 2013*", che si avvale, per il 70% dei fondi della Commissione.

Unitamente all'Osservatorio, partner di questo progetto, dal titolo "*Sviluppo di una metodologia per identificare e supportare i bambini che sono stati sfruttati sessualmente per la produzione di immagini pedopornografiche*" (acronimo: DICAM), sono:

- L'Associazione Save the Children – referente presso la Commissione Europea;
- Il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni;
- Il CISMAI - Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia

³ Cfr. Part II, cap. 2 e Parte III, cap. 1 par. 1.1.

Obiettivi del progetto sono aumentare la conoscenza e le capacità dei professionisti che lavorano nella lotta al fenomeno della pedopornografia, sviluppando un modello multidisciplinare di intervento che consenta di standardizzare le procedure operative da seguire nei seguenti passaggi fondamentali:

1. Identificazione del minore vittima raffigurato nel materiale pedopornografico
2. Presa in carico del minore vittima
3. Terapia di recupero del minore vittima

Il progetto prevede quattro fasi principali:

1. ricognizione delle buone pratiche esistenti a livello internazionale sull'identificazione dei minori vittima raffigurati nel materiale pedopornografico;
2. sviluppo di un modello di intervento standardizzato per la gestione dei casi, dall'identificazione al recupero della vittima;
3. organizzazione di **18 seminari di formazione** a cui far partecipare professionisti della Polizia di Stato, operatori socio-sanitari, assistenti sociali, magistrati, per approfondire la tematica e presentare il modello multidisciplinare;
4. pubblicazione di un manuale operativo che descriva nel dettaglio le procedure standardizzate.

Dal mese di marzo al mese di settembre 2011 sono stati realizzati seminari formativi nelle città di Ancona, Firenze, Torino, Potenza, Bologna e Catania.

I partecipanti ai seminari formativi, sono rappresentanti delle seguenti strutture:

- Compartimenti e sezioni della Polizia Postale e delle Comunicazioni (tecnici e direttivi).
- Uffici minori delle Questure
- Procure distrettuali.
- Tribunali per i Minorenni e Procure presso i Tribunali per i Minorenni
- Centri CISMAI.
- Altri operatori dei servizi socio-sanitari che si occupano di abuso.
- Referenti territoriali delle ASL dei capoluoghi di provincia
- Garanti per l'infanzia

- Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM), coordinati dal Ministero della Giustizia
 - Dipartimento per la giustizia minorile.

Nell'ambito dell'organizzazione dei seminari, il ruolo specifico dell'Osservatorio nel percorso formativo è quello di portare avanti un'attività di **monitoraggio** allo scopo di:

- Valutare il grado di coinvolgimento e di interesse dei partecipanti al progetto formativo;
- Ottenere *feedback* rispetto ai contenuti presentati nei seminari e distribuiti sotto forma di dispense;
- Monitorare il modo in cui i contenuti dei seminari verranno recepiti e applicati dai partecipanti nelle rispettive realtà lavorative;
- Ricepire, nel corso dei seminari formativi, eventuali esigenze di modifica/integrazione alla metodologia di intervento multidisciplinare e finalizzare i contenuti in vista della pubblicazione del manuale operativo.

A tal fine, l'Osservatorio ha elaborato un **questionario** che viene somministrato a tutti i partecipanti dei seminari. Attraverso tale strumento si intende verificare il grado di soddisfazione dei partecipanti rispetto all'esperienza formativa ed acquisire adesioni per una collaborazione nella redazione del **Manuale operativo** per l'identificazione delle vittime di pedopornografia e la successiva gestione del caso nell'ottica della tutela del supremo interesse del minore.

2.2.7 La collaborazione dell'Osservatorio con l'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali (FRA)

L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali costituisce uno degli organismi internazionali con cui l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile interagisce, in particolar modo a seguito dei contatti stabiliti in occasione dell'evento lancio della Campagna del Consiglio d'Europa per combattere la violenza sessuale a danno dei minori⁴. L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, anche conosciuta come FRA, acronimo inglese che sta per "*Fundamental Rights Agency*", è un organo consultivo dell'Unione europea; fondata nel 2007 ed istituita attraverso un atto giuridico dell'Unione

⁴ Cfr. Parte I, Capitolo 2, paragrafo 2.2.2.

europea (regolamento (CE) n. 168/2007 del Consiglio del 15 febbraio 2007), l'Agenzia ha sede a Vienna.

L'Agenzia contribuisce a garantire la protezione dei diritti fondamentali delle persone che vivono all'interno dei confini dell'Unione: essa lo fa attraverso la raccolta di elementi che possano testimoniare la situazione dei diritti fondamentali nel territorio dell'UE. L'Agenzia ha infatti lo scopo principale di fornire alle istituzioni europee e alle autorità nazionali competenti assistenza e consulenza sui diritti fondamentali nell'attuazione del diritto comunitario, nonché di aiutarle ad adottare le misure o a definire le iniziative appropriate a migliorare la situazione.

L'Agenzia informa inoltre i cittadini sui loro diritti fondamentali. Nel fare ciò, essa aiuta a rendere i diritti fondamentali una realtà per tutti i cittadini dell'Unione europea. L'azione dell'Agenzia si concentra sulla situazione dei diritti fondamentali nell'ambito dell'Unione europea ed all'interno dei suoi 27 Stati membri. Il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali è difatti un valore comune, condiviso da tutti gli Stati membri dell'UE; ai sensi dell'articolo 6 del trattato sull'UE *“L'Unione rispetta i diritti fondamentali quali sono garantiti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, e quali risultano dalle tradizioni costituzionali comuni degli Stati membri, in quanto principi generali del diritto comunitario”*.

In sintesi, l'Agenzia ha l'obiettivo di sviluppare le proprie attività in linea con i seguenti compiti che le sono stati affidati:

- raccogliere, analizzare e diffondere dati obiettivi e attendibili;
- migliorare la comparabilità e attendibilità dei dati con nuovi metodi e norme;
- condurre e/o promuovere ricerche e studi nel campo dei diritti fondamentali;
- formulare e pubblicare conclusioni e pareri su argomenti specifici, di propria iniziativa o su richiesta del Parlamento europeo, del Consiglio o della Commissione;
- promuovere il dialogo con la società civile per sensibilizzare l'opinione pubblica ai diritti fondamentali.

L'Agenzia non ha invece la facoltà di pronunciarsi su ricorsi individuali o di emanare atti normativi; il suo programma di lavoro è definito in funzione di un programma quadro pluriennale di 5 anni, approvato dal Consiglio, previa consultazione del Parlamento europeo. Come già accennato, l'ambito di attività dell'Agenzia è circoscritto all'UE e ai suoi 27 Stati membri. Essa è però aperta alla partecipazione, come osservatori, dei Paesi candidati, previa

decisione del pertinente consiglio di associazione, che stabilirà la natura, la portata e le modalità della loro partecipazione ai lavori dell'Agenzia.

L'Agenzia ha il compito di lavorare a stretto contatto con altre istituzioni ed organi che operano a livello nazionale ed europeo, nonché ampliare la collaborazione con il Consiglio d'Europa e con la società civile mediante la creazione di una piattaforma per i diritti fondamentali.

In occasione della Conferenza annuale per i diritti fondamentali, il cui tema 2010 è stato quello di garantire giustizia e protezione per i minori, l'Agenzia ha pubblicato due nuovi rapporti in materia: uno relativo ai minori separati e richiedenti asilo negli Stati membri dell'Unione europea, e l'altro riguardante l'elaborazione di indicatori per il rispetto, la protezione e la promozione dei diritti dei minori nell'Unione Europea.

In particolare, questo secondo rapporto si propone **l'obiettivo di elaborare degli indicatori che consentano di valutare l'impatto delle misure legislative e delle politiche adottate dall'UE per garantire un livello sempre maggiore di protezione dei diritti dei minori**, ovvero di comprendere in che misura i diritti dei bambini siano rispettati e tutelati. A tal fine, l'Agenzia si sta impegnando a collaborare con i governi degli Stati membri dell'UE per lo sviluppo di questi indicatori in modo da far sì che essi rappresentino un fondamentale punto di riferimento rispetto ai progressi compiuti nella legislazione e nelle politiche di protezione dei diritti dei minori, così come un importante risultato esemplificativo di come tali diritti vengano effettivamente rispettati in pratica.

Focus: La partecipazione dell'Osservatorio allo Stakeholder's Meeting on "Applying FRA's Indicators: policy priorities for data collection" (Vienna 21-22 febbraio 2011)

Considerato il ruolo ricoperto dall'Osservatorio rispetto alla tematica dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, tale organismo è stato invitato a partecipare al Meeting di esperti organizzato dall'Agenzia nel febbraio 2011, con l'obiettivo di presentare e discutere sull'Applicazione degli Indicatori elaborati e, in particolare, delle le priorità politiche per la raccolta dei dati.

Durante la riunione, l'Agenzia ha presentato il rapporto 2010, dal titolo "***elaborazione di indicatori per il rispetto, la protezione e la promozione dei diritti dei minori nell'Unione europea***" - che illustra lo sviluppo di una serie di indicatori sui diritti del bambino: essi prevedono/forniscono un panorama degli strumenti necessari ad operare una prima valutazione d'impatto della legislazione adottata in ambito UE, delle politiche relative allo

stato del minore e delle diverse esperienze maturate. In quest'occasione sono stati anche evidenziati i limiti e le lacune nella disponibilità attuale dei dati. Lo scopo della riunione è stata per i partecipanti di fornire un *feedback* sul panorama dei meccanismi di protezione dei minori in ambito UE al fine di aiutare l'Agenzia ad identificare ed a dare priorità alle questioni riguardanti il tema specifico della protezione dei minori; l'obiettivo è stato quello di rendere gli indicatori elaborati dall'Agenzia carichi di operatività nonché accessibili (per esempio a livello locale), di fornire informazioni sulla disponibilità attuale dei dati a livello europeo e internazionale, e di evidenziare quali sono le tipologie di ricerca e raccolta dati utili per colmare le lacune individuate.

Nel corso del meeting, uno dei temi di confronto maggiormente affrontati dai diversi *stakeholder* invitati a partecipare è stato quello relativo alla necessità di dotarsi, per ciascun Paese membro dell'UE, di apposite **banche dati relative al fenomeno della tratta, dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori**.

Gli **indicatori** risultano suddivisi per aree tematiche; le aree trattate nel corso del meeting di febbraio sono state:

- la protezione dei minori dalla violenza (ivi compreso l'abuso sessuale) e dallo sfruttamento
- il contesto familiare e le forme alternative di assistenza.

Le diverse tipologie di indicatori riguardano:

- ratifica e adozione di misure legislative e meccanismi di supporto che ne facilitano l'applicazione (indicatori strutturali);
- misure che tendono all'implementazione di iniziative, programmi e politiche sul territorio a favore della protezione dei minori (indicatori di processo);
- raccolta dati e programmi "di successo" a favore dei minori (indicatori di risultato).

A seguito della partecipazione al meeting, l'Osservatorio ha inoltre partecipato al **sondaggio** realizzato, tramite intervista telefonica, da un apposito team di esperti per conto del FRA, con l'obiettivo di raccogliere dei *feedback* su come sviluppare l'attività di coinvolgimento promossa dal FRA tra gli *stakeholders* che, nell'ambito del perimetro dell'UE, si occupano dei diritti fondamentali dell'uomo.

A seguito dell'incontro di febbraio, il FRA ha infatti deciso di avviare un processo di ricognizione del proprio *network* e delle azioni di cooperazione poste in essere all'interno dell'UE.

Tale processo è anche finalizzato ad accompagnare ed orientare le azioni future del FRA in modo da far sì che queste rispecchino le necessità e le aspettative degli *stakeholder*. L'obiettivo di tale processo è pertanto anche quello di comprendere ed analizzare le prospettive degli *stakeholder* in un ottica di lavoro futuro, nonché quello di stimolare la produzione di *input* azionabili sulle possibili modalità di rafforzamento e consolidamento, in termini concreti, della rete di relazioni esistente tra gli *stakeholder* del FRA.

Per tale ragione, il FRA ha deciso di effettuare un sondaggio, i cui dati collezionati sono trattati ed elaborati in forma anonima, tra alcuni dei propri *stakeholder*, selezionati in modo casuale ed essenzialmente sulla base di un criterio di bilanciamento geografico, attraverso il quale valutare anche il grado di coinvolgimento all'interno delle proprie attività dei diversi attori del proprio *network*.

In particolare, l'intervista è stata strutturata in 3 parti tese a:

- Sondare il livello di conoscenza dell'intervistato rispetto alle istituzioni europee, al loro ruolo nella tutela dei diritti umani, alle tipologie di contatti avuti con il FRA ed al grado di conoscenza/utilizzo delle sue pubblicazioni nello svolgimento delle proprie attività di studio e ricerca;
- Conoscere le opinioni sulle modalità di coinvolgimento dei propri *stakeholder* utilizzate dal FRA
- Raccogliere suggerimenti per l'implementazione delle azioni future (strumenti, possibili occasioni di coinvolgimento, ecc)

Rispetto a ciò, l'Osservatorio ha evidenziato le criticità già emerse anche nel corso del meeting di Vienna, incoraggiando in particolare, il ruolo propulsivo e di interfaccia che il FRA dovrebbe svolgere nell'azione di coinvolgimento dei propri attori (nonché di intermediario nei processi di revisione normativa portata avanti dall'UE nelle materie di riferimento del FRA stesso).

Per concludere, sempre in relazione all'interazione con l'Agenzia, l'Osservatorio ha supportato la partecipazione dell'Ufficio per gli affari internazionali e gli interventi in campo sociale del Dipartimento per le pari opportunità al **Simposio di presentazione degli indicatori elaborati dal FRA in materia di diritti fondamentali**, tenutosi a Vienna il 12 e

13 maggio 2011. In tale occasione, gli esperti ed i vari *stakeholder* partecipanti sono stati invitati ad esprimere opinioni e suggerimenti sullo sviluppo e sull'utilizzo di questi indicatori presentati come strumento per "misurare" i progressi compiuti in ambito UE sul tema dei diritti fondamentali in generale. L'uso degli indicatori è stato presentato in funzione dell'implementazione di questi diritti rispetto a 5 aree tematiche sensibili di violazione, tra cui una dedicata ai minori, in quanto soggetti deboli e che necessitano di un grado maggiore di protezione.

PARTE I - LE AZIONI A LIVELLO CENTRALE

CAPITOLO 3 - LE INIZIATIVE LEGISLATIVE

3.1 IL PROCESSO LEGISLATIVO DI RATIFICA DELL'ITALIA DELLA CONVENZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA SULLA PROTEZIONE DEI MINORI DALL'ABUSO E DALLO SFRUTTAMENTO SESSUALE

Dopo un'intensa attività di negoziato, avviata nel maggio del 2006, la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei bambini contro lo sfruttamento sessuale e l'abuso sessuale è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 12 luglio 2007 ed **aperta alla firma il 25 ottobre 2007 a Lanzarote**. In tale contesto, cruciale e di primo piano è stato il ruolo dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, rappresentante per l'Italia al tavolo del negoziato.

L'Italia ha **sottoscritto la Convenzione il 7 novembre 2007**. Raggiunto l'obiettivo di 5 ratifiche, la **Convenzione è entrata in vigore** per i Paesi ratificanti il **1 luglio 2010**.

La Convenzione è uno strumento molto importante poiché la sua piena applicazione permetterebbe di concretizzare il principio della piena cooperazione fra gli Stati membri in tema di crimini sessuali sui minori, l'unico modo per contrastare un fenomeno che ha ormai dimensioni transnazionali. La Convenzione è infatti il **primo strumento internazionale** ad includere, tra i reati, tutte le diverse forme di abuso sessuale contro i minori commessi con l'uso di forza, di costrizione o minacce. Nel testo sono definiti, oltre ai reati di abuso sessuale, prostituzione minorile, pornografia minorile ed organizzazione di spettacoli pedopornografici, anche le condotte criminali perpetrate mediante l'uso dei mezzi di comunicazione, quali **l'adescamento *on-line*** di minori a scopi sessuali.

Tra le disposizioni della Convenzione, emerge anche l'incoraggiamento agli Stati ad istituire **organismi nazionali** con il compito di monitorare e **raccogliere i dati** sui fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale dei bambini e la costituzione di **fondi speciali** per prevenire e assistere le vittime dei reati di abuso sessuale. Tale disposizione è ispirata alla previsione italiana presente nell'art. 17 della legge 269/98 recante "*Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù*".

Il **Disegno di Legge** del Governo italiano di **ratifica della Convenzione** del Consiglio d'Europa sulla protezione dei bambini contro lo sfruttamento sessuale e l'abuso sessuale (*Convenzione di Lanzarote*) è ad uno stadio avanzato dell'iter di esame parlamentare. Il complesso **iter parlamentare di ratifica** della Convenzione è stato avviato il **23 marzo del 2009**, data in cui il Governo ha presentato alla Camera dei Deputati il disegno di legge di ratifica.

Nonostante la normativa italiana dimostri di essere sufficientemente avanzata in questo settore rispetto ad altri Paesi, specie a seguito delle modifiche introdotte nel codice penale dalle leggi n. 269 del 1998 e n. 38 del 2006, la ratifica della Convenzione, ai fini della sua effettiva applicazione, comporta delle modifiche ulteriori e significative che necessitano di essere condivise e concordate da entrambi i rami del parlamento, secondo le procedure ordinarie di approvazione.

Le **principali modifiche alla normativa interna** inserite nel testo del disegno di legge sono:

- l'individuazione del **Ministero dell'Interno** come Autorità nazionale responsabile della registrazione e conservazione dei dati sui condannati per reati sessuali;
- il **raddoppio dei termini di prescrizione** per i reati di abuso sessuale e sfruttamento sessuale dei minori;
- le **modifiche all'art. 572** del codice penale "maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli", con un inasprimento delle misure sanzionatorie; individuazione del convivente tra le possibili vittime del reato; aumento della pena per il caso in cui la vittima sia un minore di anni quattordici;

- le **modifiche all'art. 576** del codice penale, prevedendo la pena dell'ergastolo in caso di omicidio che segue ai delitti di prostituzione minorile, pornografia minorile (pena già prevista per i delitti di violenza sessuale, atti sessuali con minorenne violenza sessuale di gruppo);
- l'estensione al delitto di "**pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili**" delle pene accessorie della decadenza dell'esercizio della potestà del genitore e dell'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinenti all'amministrazione di sostegno, alla tutela e alla cura, qualora il fatto sia commesso da un genitore o dal tutore;
- l'estensione della disciplina generale della **confisca** dei beni provenienti dal reato per i seguenti delitti: violenza sessuale su un minore di anni diciotto, atti sessuali con

- minorenne, corruzione di minorenne, violenza sessuale di gruppo su minore di anni diciotto, adescamento di minorenni.
- la **previsione di una diminuzione della pena** a favore di coloro che si adoperano per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori o collaborino concretamente con la polizia giudiziaria nella raccolta delle prove e nell'individuazione o la cattura dei concorrenti;
 - l'inserimento di **nuove condotte** a integrazione dei crimini già presenti nel codice penale di "prostituzione minorile" e "pornografia infantile", come previsto dalla Convenzione di Lanzarote;
 - l'introduzione del nuovo reato di "**adescamento di minorenni**" che consiste in qualsiasi atto volto a carpire la fiducia di un minore di anni sedici attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante l'utilizzo della rete Internet o di altre reti o mezzi di comunicazione per commettere i delitti di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù, prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pedopornografico (anche di pornografia virtuale, come descritta nell'art. 600-quater.1 c.p.), iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile, violenza sessuale, atti sessuali con minorenni, corruzione di minorenne, violenza sessuale di gruppo.
 - l'introduzione del nuovo reato di "**istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia**" individuato nella condotta di chi con qualsiasi mezzo, anche telematico, e con qualsiasi forma di espressione, pubblicamente istiga a commettere, in danno di minorenni, uno o più delitti di prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico (anche pornografia virtuale), iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile, violenza sessuale, atti sessuali con minorenne, corruzione di minorenne.
 - la previsione di **pene accessorie** per i crimini sessuali commessi a danno dei minori, tra le quali:
 - o la perdita della potestà genitoriale, quando la qualità di genitore è prevista quale circostanza aggravante del reato;
 - o l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela o all'amministrazione di sostegno;

- la chiusura degli esercizi la cui attività risulta finalizzata ai delitti di sfruttamento sessuale dei minori, nonché la revoca della licenza di esercizio o della concessione o dell'autorizzazione per le emittenti radiotelevisive;
 - la perdita del diritto agli alimenti e l'esclusione dalla successione della persona offesa
-
- la previsione dell'**inescusabilità dell'ignoranza dell'età della persona offesa**, minore di anni diciotto, nei delitti di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù, prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pedopornografico, iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile, impiego di minori nell'accattonaggio, tratta di persone, acquisto e alienazione di schiavi, violenza sessuale, atti sessuali con minorenni violenza sessuale di gruppo, adescamento di minorenni e corruzione di minorenni;
 - la modifica della fattispecie di "**corruzione di minorenni**" di cui all'art. 609 quinquies c.p. che inasprisce le pene per chi compie atti sessuali in presenza di minore di anni quattordici al fine di farlo assistere e sanziona la condotta di far assistere il minore stesso al compimento di atti sessuali o mostrargli materiale pornografico al fine di indurlo a compiere o a subire atti sessuali;
 - l'opportunità per i minori vittime di essere **assistiti** in ogni fase del procedimento giudiziario **dal supporto emotivo e psicologico** di operatori di gruppi, fondazioni, associazioni o ONG di comprovata esperienza nella cura e sostegno alle vittime e iscritte in un apposito elenco dei soggetti legittimati a operare in tal senso, con il consenso del minore e ammessi dall'Autorità giudiziaria che procede;
 - l'estensione dell'accesso al **gratuito patrocinio** anche in deroga ai limiti di reddito previsti dalla legge, per i minori vittima di tratta, acquisto e alienazione di schiavi, riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù, prostituzione, pornografia, iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile, corruzione e adescamento a scopo sessuale.
 - l'introduzione del **divieto di avvicinarsi a determinati luoghi**, frequentati abitualmente da minori, per coloro che per il loro comportamenti debba ritenersi che siano dediti alla commissione di reati che offendono o mettono in pericolo l'integrità fisica morale dei minorenni.
 - l'integrazione del catalogo dei delitti per i quali la concessione di **benefici penitenziari** ai condannati è subordinata alla partecipazione, con esito positivo, ad uno specifico

programma di riabilitazione. Ai già previsti delitti, la disposizione aggiunge i reati di prostituzione minorile, pornografia minorile, iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile, corruzione di minorenni, violenza sessuale di gruppo su minorenni e adescamento di minorenni.

- l'introduzione del **“trattamento psicologico per i condannati per reati sessuali in danno di minori”**: la partecipazione a tale trattamento è valutata ai fini della concessione dei benefici previsti dalla medesima disposizione.

Il disegno di legge di ratifica della Convenzione di Lanzarote fornisce anche una **definizione di pornografia minorile** ispirata a quella contenuta nel Protocollo opzionale alla Convenzione CRC sulla vendita di bambini, la prostituzione minorile e la pedopornografia minorile: *“per pornografia minorile si intende ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minore degli anni diciotto coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore di anni diciotto per scopi sessuali.”*

3.2 L'ISTITUZIONE DEL GARANTE NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

In data 22 giugno 2011 il Parlamento italiano ha approvato il disegno di legge di istituzione dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza (legge 12 luglio 2011, n. 112).

La norma è stata proposta e fortemente voluta dal Ministro *pro tempore* per le Pari Opportunità, che ha considerato l'istituzione dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, una delle priorità del suo mandato governativo. Il disegno di legge di iniziativa governativa (A.C. 2008) è stato presentato l'11 dicembre 2008 e successivamente adottato come testo base.

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, in sintonia con i c.d. parametri di Parigi, è stata concepita, come entità caratterizzata da una posizione di indipendenza, che dovrà operare in stretto rapporto con il territorio, con le associazioni, e con gli stessi minori, attraverso la consultazione attiva dei bambini e degli adolescenti.

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza è un istituto indipendente che ha la sua radice nell'articolo 18, paragrafo 2, della Convenzione sui diritti del fanciullo. Con la sua istituzione l'Italia ha realizzato quanto auspicato nella Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, svoltasi dall'8 al 10 maggio 2002, nella parte in cui si affermava

la necessità per gli Stati di attuare misure finalizzate all'istituzione di organismi nazionali indipendenti per la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia.

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza sarà una figura centrale nel sistema di promozione dei diritti delle persone in età evolutiva, chiamata ad "assicurare la piena attuazione e la tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età", così come sancito dall'articolo 1 della legge n. 112/2011.

La legge definisce la nuova Autorità come un organo monocratico, nominato d'intesa dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato, scelto tra persone di notoria indipendenza, di indiscussa moralità, dotato di specifiche e comprovate professionalità e competenza nel campo dei diritti delle persone di minore età nonché delle problematiche familiari ed educative di promozione e tutela delle persone di età inferiore a 18 anni. Il suo mandato, che può essere rinnovato una sola volta, dura 4 anni, durante i quali il titolare dell'Autorità garante non può esercitare, alcuna attività professionale né imprenditoriale, né può ricoprire cariche politiche, a pena di decadenza dall'incarico.

Come ogni Autorità il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza opererà perseguendo le funzioni e le competenze attribuite in piena autonomia ed indipendenza sia dal punto di vista amministrativo sia dal punto di vista gerarchico.

Per questo la legge istituisce l'Ufficio dell'Autorità garante posto alle dirette dipendenze dell'Autorità, che sarà composto di 10 unità in possesso delle necessarie competenze e di elevati requisiti di professionalità.

Il Garante non opererà come una monade, avulsa dai destinatari dei suoi interventi di tutela (minori e adolescenti) e dalle numerose realtà che da sempre si occupano di diritti dei minori e degli adolescenti, ma dovrà operare come centro di una rete. Per questo è stato previsto che siano assicurate idonee forme di consultazione, sia con i minori sia con le associazioni che si occupano di diritti e tutela dell'infanzia.

E' previsto, inoltre, un continuo collegamento con le realtà territoriali: si è, infatti voluto che l'autorità eserciti le sue competenze nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà; la creazione di un'articolata e stretta connessione con le diverse realtà territoriali, permetterà la piena realizzazione delle competenze attribuite dalla nuova legge, pertanto sono state previste forme di collaborazione con i Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza.

Luogo di incontro tra la "prospettiva" nazionale" e le "prospettive" locali di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza sarà la **Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, presieduta dal Garante nazionale e composta dai Garanti regionali. La Conferenza nazionale avrà compiti di promozione per l'adozione di linee

comuni di azione dei Garanti regionali e per l'individuazione di forme di costante scambio di dati e di informazioni sulla condizione delle persone di minore età a livello nazionale e regionale. E' infatti realizzando sinergie e collaborazioni tra realtà nazionali e territoriali che potranno essere pienamente utilizzate le risorse esistenti per perseguire gli scopi fissati nella legge.

Tra le numerose competenze attribuite all'Autorità Garante devono essere ricordate:

- le attività di **collaborazione con le reti internazionali dei Garanti** delle persone di minore età e con le organizzazioni e gli istituti internazionali di tutela e di promozione dei loro diritti;
- **i rapporti dell'Autorità garante con gli organi che detengono poteri di iniziativa legislativa**, in particolare il Garante dovrà esprimere un parere sul Piano di azione e di intervento per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e potrà esprimere pareri sui disegni di legge e sugli atti normativi del Governo in tema di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, promuovendo le opportune sinergie con la Commissione parlamentare per l'infanzia;
- il **potere di segnalazione al Governo**, alle regioni e agli enti locali, di tutte le iniziative opportune per assicurare la piena promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- il **potere di verifica** della garanzia ai minori di pari opportunità nell'attuazione del diritto alla salute e nell'accesso all'istruzione;
- la **formulazione di osservazioni e proposte** circa l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali relativi all'infanzia e all'adolescenza;
- il **potere di segnalare** alle autorità giudiziarie e agli organi competenti la presenza di persone di minore età in stato di abbandono;
- la **possibilità di diffondere prassi o protocolli di intesa** elaborati dalle amministrazioni dello Stato, dagli enti locali e territoriali, dagli ordini professionali o dalle amministrazioni delegate allo svolgimento delle attività socio assistenziali, che abbiano per oggetto i diritti delle persone di minore età;
- il **potere di richiedere informazioni** rilevanti ai fini della tutela dei minori, alle amministrazioni ed ai soggetti pubblici nonché ad enti privati - nel rispetto della normativa sulla tutela della riservatezza - nonché di accedere ed effettuare visite nelle strutture pubbliche e negli enti privati ove siano presenti minori. L'autorità ha anche la

facoltà di chiedere l'accesso ad archivi o banche dati, ai soggetti e per le finalità indicate.

- la **possibilità di promuovere**, a livello nazionale, **studi e ricerche** sull'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, avvalendosi dei dati e delle informazioni dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, di cui all'articolo 1, comma 1250, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, previsto dagli articoli 1 e 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, previsto dall'articolo 3 del citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 103 del 2007, nonché dell'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile**.

3.3 LA RATIFICA DELLA CONVENZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA SULLA LOTTA CONTRO LA TRATTA DI ESSERI UMANI

Il giorno 16 maggio 2005, nel corso del Vertice di Varsavia dei capi di Stato e di Governo degli Stati Membri del Consiglio di Europa, sono state aperte alla firma tre Convenzioni, adottate pochi giorni prima dal Consiglio dei Ministri, fra le quali **la Convenzione sulla lotta contro la tratta degli esseri umani** (immediatamente firmata da 14 Stati).

La Convenzione, è **entrata in vigore il 1° febbraio 2008**.

L'Italia ha firmato la Convenzione l'8 giugno 2005, e l'ha ratificata con la **Legge 2 luglio 2010, n. 108**, recante *Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno*.

Lo strumento di **ratifica** della Convenzione è stato depositato in occasione della Conferenza di lancio della Campagna del Consiglio d'Europa "Uno su Cinque", tenutasi a Roma il **29-30 novembre 2010**⁵.

La Convenzione si pone i seguenti obiettivi:

- **prevenire e combattere la tratta di esseri umani**, garantendo la parità tra le donne e gli uomini;

⁵ Cfr. cap. 2, par. 2.2.

- **proteggere i diritti umani delle vittime della tratta**, delineando un quadro completo per la protezione e l'assistenza alle vittime e ai testimoni e garantendo la parità tra le donne e gli uomini, in modo da assicurare indagini e procedimenti giudiziari efficaci;
- **promuovere la cooperazione internazionale** nel campo della lotta alla tratta di esseri umani.

Con tale strumento si intende combattere anche il **lavoro forzato** e le altre pratiche di traffico illecito delle persone, ispirandosi al principio della protezione e della promozione dei diritti delle vittime che devono essere tutelati senza alcuna discriminazione di sesso, razza, colore, lingua, religione, opinioni politiche o di altro genere, origini nazionali o sociali, appartenenza ad una minoranza nazionale, ricchezza, nascita o qualsiasi altro tipo di condizione.

La Convenzione definisce “**tratta di esseri umani**” il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza di persone, con la minaccia dell'uso o con l'uso stesso della forza o di altre forme di coercizione, con il rapimento, con la frode, con l'inganno, con l'abuso di autorità o della condizione di vulnerabilità o con l'offerta o l'accettazione di pagamenti o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra, **a fini di sfruttamento**. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù o l'espianto di organi.

Il consenso della vittima della tratta di esseri umani allo sfruttamento è da considerarsi irrilevante ai sensi della Convenzione in presenza dei mezzi indicati (minaccia, forza ecc.)

Ai fini di questa Relazione, è importante sottolineare come la Convenzione **promuova una tutela specifica per i minori vittime di tratta**, specificando che il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza di un minore di anni diciotto allo scopo di sfruttarlo, deve essere considerato “tratta di esseri umani” anche quando non viene utilizzato nessuno dei mezzi di cui sopra.

La Convenzione richiede agli Stati ratificanti di adottare numerose misure specifiche per la **tutela dei minori vittima di tratta**, fra cui in particolare:

- misure volte a **ridurre la vulnerabilità dei minori** nei confronti della tratta, in modo particolare creando un ambiente protetto per questi ultimi.
- la **rappresentanza legale da parte di un tutore**, un'organizzazione o da una autorità che agisca nell'interesse superiore del minore vittima;

- azioni volte a **stabilire l'identità e la nazionalità del minore** e a **ritrovare la sua famiglia** laddove questo rientri nell'interesse superiore del minore stesso.
- misure per **tutelare l'identità del minore vittima** ed evitare che venga resa pubblica attraverso i media od altri mezzi, salvo, in eccezionali circostanze, quando si mira a facilitare il ritrovamento dei membri della famiglia o per assicurare in altro modo il benessere e la protezione del minore.
- **misure di protezione speciali** che tengano conto del superiore interesse del minore

Gli Stati inoltre devono inoltre impegnarsi a non rimpatriare i minori vittima in uno Stato se, in base ad una valutazione dei rischi e della sicurezza, appare che tale rimpatrio non sarebbe nell'interesse superiore degli stessi.

Infine, per quanto riguarda il procedimento penale nei confronti dei rei, la Convenzione richiede agli Stati di prevedere nei propri ordinamenti una specifica circostanza aggravante se il reato è commesso in danno di un minore di anni diciotto.

PARTE I - LE AZIONI A LIVELLO CENTRALE

CAPITOLO 4 - L'IMPEGNO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER LA TUTELA DEI MINORI DALL'ABUSO E DALLO SFRUTTAMENTO SESSUALE

4.1 AZIONI DI PREVENZIONE DEI CRIMINI SESSUALI A DANNO DI MINORI

Nel periodo di riferimento di questa Relazione (aprile 2010 – settembre 2011), emergono alcune importanti iniziative formative per i giovani realizzate dal **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**.

Tale Amministrazione ha sottoscritto un **Protocollo d'intesa con l'Associazione Telefono Azzurro**⁶ che da oltre venti anni opera in Italia a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza contro ogni forma di violenza, di sfruttamento e di disagio.

Nell'ambito di tale Protocollo è stata condivisa l'esigenza che il Telefono Azzurro:

- collabori con gli organismi del sistema educativo e formativo per studiare e ricercare metodologie e buone pratiche per ridurre e prevenire i fenomeni della dispersione scolastica, del bullismo, del disagio giovanile, delle difficoltà specifiche nell'apprendimento, e dei rischi legati all'utilizzo delle nuove tecnologie, sperimentando forme di consulenza e sostegno psicopedagogico alle famiglie, al personale operante nelle scuole e agli studenti e promuovendo azioni di sensibilizzazione nelle comunità locali;
- elabori, in cooperazione con le singole scuole, progetti finalizzati a promuovere l'educazione alla convivenza civile, sociale e solidale, quale parte integrante dell'Offerta Formativa;
- promuova iniziative che rafforzino e favoriscano l'educazione alla legalità attraverso il coinvolgimento attivo delle Consulte studentesche;
- ponga in essere interventi formativi, specifici del proprio settore, destinati al personale della scuola, in accordo con l'Amministrazione territoriale e le singole istituzioni scolastiche;

⁶ Cfr. Parte III, Cap. 2.

- divulghi, attraverso i propri mezzi d'informazione, i contributi, gli studi, le ricerche, le documentazioni del proprio settore che abbiano particolare interesse per i docenti, per il personale operante nella scuola e per gli studenti;
- promuova progettazioni congiunte con i vari livelli dell'Amministrazione scolastica finalizzate ad ottenere i finanziamenti di organismi/enti europei o nazionali per l'innovazione dei processi d'insegnamento/apprendimento, anche mediante lo sviluppo di strumenti didattici multimediali;
- si avvalga, per la realizzazione delle iniziative, delle sue strutture territoriali periferiche per pianificare, nel rispetto dell'autonomia scolastica, le forme di collaborazione ed i successivi interventi.

Il Ministero, nell'inviare il Protocollo a tutti gli **Uffici Scolastici Regionali**, ha raccomandato di avviare percorsi formativi nelle scuole coerenti con le finalità indicate nel documento.

È inoltre attualmente in corso un progetto congiunto denominato "**AZZURROYOUNG**", che prevede un'**iniziativa concorsuale** avente la finalità di favorire la comunicazione tra gli studenti del secondo ciclo d'istruzione, facilitando lo scambio proficuo di valori, esperienze e conoscenze, attraverso l'**ideazione originale di un modello di sito web** dove sia possibile accedere ad informazioni e spazi di dialogo sulle tematiche e sulle problematiche più diffuse in adolescenza.

Nell'ambito degli interventi rivolti ai minori in tema di **prevenzione** e di sensibilizzazione sui rischi legati all'uso di Internet, il **Ministero dell'Interno** attraverso l'azione della Polizia Postale e delle Comunicazioni, ha realizzato numerosi progetti tra i quali l'iniziativa "**Per un Internet Sicuro non cadere nella Rete**" (campagna di sensibilizzazione sul corretto uso del web da parte dei minori) in collaborazione con il "Moige" (movimento italiano genitori), "**Non perdere la Bussola**" in partenariato con "Youtube", "Web in Cattedra" (dedicato alla formazione dei docenti) con Rotary Club Firenze Est - Questura di Firenze – M.I.U.R. (Ufficio scolastico regionale per la Toscana) – Microsoft – O.N.A.P. (Osservatorio Nazionale Abusi Psicologici), e "**In strada come in Rete**" (campagna di sensibilizzazione sui rischi e i pericoli della rete e sull'educazione stradale) con la collaborazione della Provincia di Roma, Youtube, Skuola.net, Unicef Italia e Microsoft.

Sempre in tema di approfondimento sul tema del **rapporto dei minori con le nuove tecnologie**, va segnalato poi che nell'ambito della Conferenza Nazionale della Famiglia, svoltasi a Milano dall'8 al 10 novembre 2010, un apposito Gruppo di lavoro ha affrontato i temi legati alla "**Famiglia, media e nuove tecnologie**". In quel contesto sono stati

approfonditi anche i problemi relativi sia al rapporto internet e minori, con particolare attenzione ai minori potenziali vittime di abuso (grooming, pedopornografia. ecc.), sia all'influenza dei mass media sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza. Il confronto si è svolto tra i rappresentanti dei vari soggetti che, a diverso titolo, si occupano della materia: il Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione Media e Minori, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, il Forum delle associazioni familiari, il Movimento italiano genitori (MO.I.GE) ed altri organismi istituzionali e della società civile. Le relazioni di base ed i risultati dei lavori sono disponibili sul sito www.conferenzafamiglia.it.

Azioni preventive significative sono state inoltre portate avanti, nel periodo di riferimento, dal **Ministero della Salute** che ha promosso e finanziato il **progetto CCM** sulla prevenzione dell'abuso sessuale sui minori: **“Sensibilizzazione degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado in tema di violenza e abuso sui minori”**. Obiettivo del progetto è stato sensibilizzare gli insegnanti sul tema dell'abuso sessuale sui bambini e sulla corretta presa in carico del minore con sospetto di abuso sessuale.

Il progetto parte dal presupposto che gli insegnanti rappresentino un riferimento educativo imprescindibile e soprattutto un potenziale fattore di protezione all'interno di situazioni di rischio. L'insegnante, in qualità di osservatore quotidiano e costante dello sviluppo (cognitivo, affettivo, sociale e morale) degli alunni, occupa quindi una posizione chiave nella vita del bambino e attraverso la relazione educativa può individuare e monitorare le situazioni di difficoltà. Nei casi di abuso sessuale spesso la vittima è invischiata in una dimensione di segreto e silenzio, colpa e vergogna per cui la presenza di un adulto attento ed affettivamente vicino può essere di aiuto nella rivelazione della violenza.

Gli insegnanti in genere hanno difficoltà nel riconoscere gli indicatori di abuso per la mancanza di precise ed adeguate informazioni sul fenomeno dell'abuso all'infanzia e la difficoltà di cogliere e leggere correttamente nei percorsi evolutivi del bambino i segnali e gli indicatori di malessere fisico e/o psicologico connessi alla vittimizzazione. Gli insegnanti inoltre non conoscono adeguatamente gli aspetti legislativi e l'obbligo di segnalazione in caso di sospetto abuso sessuale e/o manifestano difficoltà emotive di fronte a segni che evidenziano una stato di pregiudizio e si sentono soli nell'affrontare situazioni che si presentano particolarmente complesse.

Il progetto ha offerto agli insegnanti delle scuole ubicate sui territori di competenza dei Servizi di presa in carico dei minori coinvolti, Cappuccetto rosso (Torino), Artemisia (Firenze), Istituto Toniolo (Napoli), incontri di sensibilizzazione che hanno permesso, da un lato la corretta individuazione degli indicatori di disagio dei bambini e dall'altro la possibilità

di avere le consulenze necessarie per la presa in carico delle situazioni di pregiudizio da parte dei centri socio-sanitari che si occupano del fenomeno.

Questa prima fase pilota ha avuto lo scopo di validare le buone prassi, gli strumenti informativi e di sensibilizzazione (materiale didattico, questionari di valutazione, ecc.) e le modalità operative di integrazione scuola-servizi, allo scopo di estendere l'attività di sensibilizzazione al maggior numero di insegnanti possibile, con il supporto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Dell'abuso sessuale sui bambini non esiste a tutt'oggi una definizione condivisa; inoltre la complessità del fenomeno, che coinvolge l'area sociale, psicologica, legale e medica, porta spesso a letture interpretative molto differenziate. Segni e sintomi psicologici, comportamentali e fisici devono essere quindi valutati da operatori con adeguata formazione e competenza tecnica. Un approccio da subito adeguato, con corretta stesura di una relazione, può evitare ulteriori inutili, se non traumatiche, visite.

Il progetto ha realizzato **la pubblicazione "L'abuso sessuale nei bambini prepuberi. Requisiti e raccomandazioni per una valutazione appropriata"**, distribuita a tutti i Pronti Soccorsi e disponibile *on line* sul sito del Ministero della Salute, nata dall'esperienza del Gruppo di lavoro per l'abuso e il maltrattamento dell'infanzia che ha coinvolto professionisti italiani dell'area ginecologica, medico-legale e pediatrica, e dal confronto con la letteratura internazionale e con i professionisti di molte società mediche che si occupano della tematica. Questa pubblicazione oltre a colmare un vuoto nell'insegnamento universitario, rappresenta un valido ausilio sia per il medico che deve affrontare per la prima volta una situazione di sospetto abuso sessuale, sia per gli operatori più esperti, che in essa possono trovare un sintetico compendio di tutti gli elementi necessari per una corretta semeiotica medica; è stato prodotto inoltre **l'opuscolo "L'abuso sessuale sui bambini - alcune indicazioni per gli insegnanti"**, rivolto agli insegnanti dei Nidi, delle Scuole dell'infanzia e delle Scuole primarie con l'obiettivo di trovare un terreno di confronto tra Servizi sociosanitari e Istituzioni scolastiche per attivare efficaci percorsi di aiuto e tutela dei minori.

Dalla valutazione delle attività svolte dal progetto concluso nel settembre 2011, emerge da una parte l'importanza della cooperazione tra scuole, servizi sociali e sanitari, autorità giudiziarie e operatori che lavorano con bambini e famiglie e dall'altra la necessità di una maggiore consapevolezza del fenomeno attraverso forme di sensibilizzazione culturale e una formazione più specifica per gli operatori che lavorano a contatto con i bambini e le famiglie.

Il progetto ha messo in evidenza la necessità di una formazione anche di base rispetto al fenomeno, alla lettura dei comportamenti osservati nei bambini, alla rete dei servizi di tutela e

la necessità di un sostegno al pensiero ed alla discussione in un gruppo ristretto alle tematiche oggetto dell'intervento.

Sempre sul tema della **prevenzione dei crimini sessuali** a danno dei minori, si segnala come il **Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo** sia profondamente impegnato in azioni di sensibilizzazione sul fenomeno **dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori nell'ambito del turismo**.

Il Dipartimento ospita, tra l'altro, il Segretariato Permanente del Comitato Mondiale di Etica del Turismo, che ha tra i suoi compiti istituzionali la diffusione dei principi del **Codice Mondiale di Etica del Turismo**. Si tratta di un vero e proprio decalogo, approvato dall'Assemblea Nazionale delle Nazioni Unite, che si propone di dare maggiore enfasi ai vantaggi derivanti da un turismo carico di valori etici, che si posiziona, quindi, in maniera diametralmente opposta allo sfruttamento sessuale dei minori nel turismo, sia in Italia che all'estero.

Nell'arco temporale di riferimento di questa Relazione, gli sforzi del Dipartimento sono stati rivolti alla **maggiore diffusione di tale Codice**, anche attraverso la sua distribuzione nelle principali fiere nazionali e internazionali del settore.

Il Dipartimento, inoltre, appoggia e sostiene le iniziative della **Task Force UNWTO** per la "Protezione dei minori nel settore del Turismo", la cui ultima riunione si è tenuta nel mese di marzo 2012 presso la Fiera Internazionale del Turismo di Berlino.

Si sottolinea, infine, che nell'aprile 2010, in occasione della Conferenza Europea degli *Stakeholder* del Turismo (Madrid 2010), è stata riproposta la campagna istituzionale di comunicazione "**E se fosse tuo figlio?**", una campagna tesa a mettere a fuoco e denunciare in maniera decisa il tema del turismo sessuale che sfrutta i bambini.

L'iniziativa, lanciata per la prima volta nel mese di dicembre 2008, attraverso la realizzazione di spot pubblicitari diffusi sui principali canali televisivi e radiofonici e l'inserimento di banner sui siti web delle più importanti testate giornalistiche nazionali, mirava a coinvolgere le maggiori imprese turistiche italiane, invitando tutti gli operatori ad aderire al codice di comportamento del turista per la "Certificazione Turismo Etico – CTE".

Infine, sempre nell'ambito delle attività di sensibilizzazione, si ricorda che nel 2011 il Dipartimento per le pari opportunità ha finanziato la **terza edizione** della "**Settimana contro la violenza**". Si tratta di un'iniziativa istituita nel 2009 grazie a un'intesa tra il **Dipartimento per le Pari Opportunità** e il **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**. Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha finanziato interventi mirati, stanziando, attraverso

l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) 250 mila euro per oltre 100 interventi in altrettante scuole. Lo scopo dell'iniziativa è quello di entrare nelle aule scolastiche per sollecitare la popolazione scolastica a confrontarsi su temi delicati come il contrasto di ogni forma di violenza e discriminazione e il rispetto dell'altro indipendentemente dalla razza, dalla religione, dall'origine etnica e dall'orientamento sessuale.

Fra le tematiche affrontate si ricordano in particolare:

- Bullismo
- Omofobia
- Abuso sui minori
- Razzismo, giovani e donne
- Sport e razzismo
- Violenza *on line*
- Violenza contro le donne
- Violenza contro le persone disabili

4.2 AZIONI DI CONTRASTO DEI CRIMINI SESSUALI A DANNO DI MINORI

L'azione di contrasto alle forme di sfruttamento ed abuso sessuale in pregiudizio di minori è attuata dal **Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza** che impegna, in particolare, gli Uffici della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, mediante le **Sezioni Minori** presenti presso le Squadre Mobili di ogni Questura (istituite in applicazione dell'art.17 della legge 269/1998) e gli Uffici della Direzione Centrale per la Polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e per i reparti speciali che svolge, tra l'altro, un'intensa attività investigativa per il contrasto al fenomeno della pedofilia via Internet.

Con la legge 3 agosto 1998 n.269, recante "*Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù*", sono state introdotte specifiche disposizioni che hanno interessato diversi ambiti di competenza, compresi quelli curati dalle Forze di polizia, d'iniziativa o in partenariato, con enti pubblici e organismi privati.

Va altresì evidenziato che nel periodo compreso tra aprile 2010 e settembre 2011, il Dipartimento della pubblica sicurezza, nonostante l'esiguità delle risorse di bilancio disponibili, ha **rafforzato l'impegno già profuso nei precedenti periodi**, raggiungendo significativi risultati, sia finali che intermedi, qui di seguito in sintesi illustrati.

Innanzitutto è stata prestata particolare attenzione alla **formazione del personale** degli uffici territoriali deputati alla prevenzione ed al contrasto dei crimini sessuali a danno dei minori (Squadre Mobili ed Uffici Minori delle Divisioni Anticrimine delle Questure), ha visto il Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, costantemente impegnato in tale attività, anche con la partecipazione a Progetti europei dedicati.

Nel corso del 2010 il citato Servizio ha realizzato, in collaborazione con l'Associazione "Save the Children – Italia", il Progetto europeo *AGIRE. Austria, Greece, Italy and Romania. Acting for stronger private-public partnerships in field of identification and support of child victims and at risk of trafficking in Europe*, finalizzato **all'individuazione dei criteri di riconoscibilità dei minori vittime di tratta di esseri umani**, per monitorare il fenomeno e definire soluzioni comuni da adottare nei Paesi dell'Unione Europea interessati all'iniziativa. Il seminario conclusivo del Progetto si è svolto il 25 e 26 ottobre 2010 presso la Direzione Centrale Anticrimine.

E' inoltre attualmente in corso il Progetto europeo "*MuTAVi - Multimedia Tools Against Violence*", avviato nell'aprile 2011, finalizzato alla realizzazione di pacchetti formativi multidisciplinari destinati al personale di polizia che effettua il primo intervento ed il supporto delle vittime di violenza domestica, nell'ottica di una più ampia sensibilizzazione e promozione di articolate strategie preventive e di contrasto alle forme di violenza, in particolare rivolte a donne e bambini. La formazione degli operatori includerà competenze adeguate a riconoscere anche le necessità di carattere personale e sociale delle vittime, che consentano di orientare l'azione, fra l'altro, verso i servizi di natura sociale e assistenziale.

L'iniziativa è realizzata in continuità con il progetto europeo "**Daphne II A.Vi.Cri**", che ha sviluppato un pacchetto formativo standard come esempio di buone prassi per la formazione degli operatori di polizia a contatto con le vittime.

Basandosi dunque sulle buone prassi sviluppate dal "progetto A.Vi.Cri.", verrà messo a punto materiale didattico audiovisivo ed interattivo finalizzato a sviluppare negli operatori la capacità di cogliere e soddisfare i bisogni delle vittime di questo particolare tipo di violenza, sia nella fase del primo contatto che in seguito. In particolare, l'obiettivo è predisporre un set di strumenti formativi multimediali, grazie alle potenzialità dell'innovazione tecnologica, con il metodo della formazione a distanza su piattaforme *e-learning* interattive.

Il settore della formazione è stato anche oggetto di uno specifico accordo di collaborazione interistituzionale, il cui *focus* è la tutela delle c.d. "fasce deboli". Ci si riferisce alla "**Convenzione finalizzata alla formazione del personale delle Forze di Polizia per**

uniformare il comportamento nella gestione della vittima dell'atto di violenza di genere", firmata il 30 maggio 2011 dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero dell'Interno – Dipartimento della pubblica sicurezza. In attuazione dell'intesa sono stati già programmati i primi cicli di seminari⁷, sviluppati nelle "aree tematiche" comuni (normativa, psicologica, sociologica e tecnico-operativa), per 150 funzionari della Polizia di Stato, che, a loro volta, organizzeranno corsi di aggiornamento nelle sedi di provenienza, nonché cicli di seminari per gli Allievi Agenti.

Tra le **iniziative di partenariato** coinvolgenti le Forze di polizia, va segnalato che, nell'ambito della collaborazione tra il Ministero dell'Interno e il Dipartimento per le Pari Opportunità, il 12 gennaio 2011 è stata firmata la "**Convenzione finalizzata al raccordo del call center 1522 e le Forze di polizia per gli episodi di violenza sessuale e di genere**", in cui sono state previste specifiche procedure di comunicazione nei casi in cui pervengano al numero di pubblica utilità antiviolenza "1522" segnalazioni che presentino aspetti di pertinenza delle Forze di polizia a competenza generale.

Ancora, nel gennaio 2011, è stato costituito presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, il **Tavolo tecnico collegato alla Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento** (sedente presso il Dipartimento per le Pari Opportunità), al fine di elaborare un **Piano Nazionale d'Azione contro la tratta** e "linee guida" per armonizzare i diversi interventi messi in campo per il sostegno e la protezione delle vittime della tratta, con conseguente definizione di un "sistema nazionale di riferimento" (cd. *Referral*).

Al Tavolo tecnico, presieduto dal Dipartimento per le Pari Opportunità, partecipano rappresentanti del Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, della Direzione Nazionale Antimafia, di diversi Ministeri impegnati su tale materia, di alcune Istituzioni a rilevanza nazionale (Associazione Nazionale Comuni d'Italia, Unione Province italiane), di organismi del privato sociale, nonché alcune personalità invitate in ragione dell'esperienza maturata in questo campo.

Sempre nell'ambito di formule di partenariato, **diverse Questure hanno formalizzato accordi di collaborazione con enti e associazioni** impegnati nella protezione delle c.d. "fasce deboli" e delle vittime di tratta, anche in relazione all'applicazione dei programmi di

⁷ I seminari si sono svolti presso la Scuola per Ispettori di Nettuno (RM) nei mesi di ottobre e novembre 2011.

protezione e integrazione previsti dall'art. 13 della Legge 11 agosto 2003, n. 228 e dall'art. 18 del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

Tra i programmi più significativi, avviati nel periodo considerato, si segnalano le seguenti iniziative:

- la **Questura di Foggia** ha realizzato, nell'anno scolastico 2010/2011, uno "sportello virtuale" per un "aiuto reale" contro ogni forma di abuso e maltrattamento ai minori, attraverso una casella di posta elettronica dedicata;
- la **Questura di Roma** ha firmato, nel luglio 2010, un "Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate al sostegno ed al contenimento del post traumatico dei minori vittime ed autori di violenza" con l'Associazione culturale "Ascolto sempre". La stessa Questura ha organizzato, nel maggio 2011, il Convegno dal titolo "L'ascolto del minore: un anno di audizioni protette", nel corso del quale sono state illustrate, tra l'altro, le "linee guida" per l'ascolto del bambino testimone;
- i **Commissariati distaccati di p.s. di Caltagirone (CT) e di Niscemi (CL)** hanno firmato, nel novembre 2010, un "Protocollo d'intesa per la prevenzione ed il contrasto delle violenze nei confronti delle donne e delle fasce deboli", che, vede coinvolti le Procure della Repubblica presso i locali Tribunali, le altre Forze di polizia, gli Enti locali e alcune associazioni di volontariato, al fine di rafforzare i rapporti di collaborazione e definire procedure comuni di intervento;
- la **Questura di Livorno** ha firmato, nel marzo 2011, un "Protocollo d'intesa per la promozione di strategie e la realizzazione di azioni finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza verso donne e minori", avviato nell'ambito della "Rete Antiviolenza Città di Livorno", in collaborazione con le Istituzioni locali, l'Arma dei Carabinieri e l'"Associazione Ippogrifo";
- la **Questura di Varese** ha realizzato, tra luglio e ottobre 2011, l'allestimento di una struttura per la c.d. "audizione protetta" dei minori e delle vittime di reato, utilizzando un immobile confiscato alla criminalità organizzata;
- **diverse Questure** (tra cui **Benevento, Firenze, Sassari, Trapani**) hanno aderito alle richieste di partenariato dei Comuni nell'ambito dei progetti pilota finanziati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità (con Avviso del 2011) per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale⁸.

⁸ Cfr. Parte I, cap. 4 par. 4.3.

Tra le iniziative operative di prevenzione e contrasto ai fenomeni di grave sfruttamento, poste in essere nei confronti di cittadini stranieri, anche minorenni, in chiave interforze, va segnalato il **“Protocollo d’intesa sulle linee guida per il coordinamento delle attività di contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani”**, siglato il 28 aprile 2010 tra il Dipartimento della pubblica sicurezza e la Direzione Nazionale Antimafia. La finalità del Protocollo è quella di favorire le iniziative di collaborazione interistituzionale ed il coordinamento tra l’Autorità giudiziaria, le Forze di polizia e le ONG impegnate nel settore. Conseguentemente, su *input* delle competenti articolazioni dipartimentali, i vertici provinciali delle Forze di polizia hanno individuato uno o più referenti. Per la Polizia di Stato i referenti sono individuati nelle Squadre Mobili per i profili investigativi e negli Uffici Immigrazione per gli aspetti amministrativi connessi alla posizione degli stranieri sul territorio nazionale ed all’eventuale rilascio del permesso di soggiorno per protezione sociale – per un migliore coordinamento con gli attori interessati. E’ stato anche costituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, un Gruppo di lavoro che si occupa, tra l’altro, di aggiornare la lista dei c.d. “indicatori” della tratta. A tal fine si tiene conto di fattori diversi, connessi alla “domanda” nei Paesi di destinazione ed alle problematiche sottese ai flussi migratori nei Paesi di origine. Gli indicatori contenuti fanno riferimento, in linea di massima, alle caratteristiche della persona (età, genere, nazionalità, segni di abuso fisico e psicologico) ed al contesto (circostanze in cui l’operatore è venuto in contatto con la persona etc.).

Sul fronte della **cooperazione internazionale**, un costante interscambio informativo tra polizie viene realizzato attraverso i gruppi di lavoro Europol (Analytical Working Files), che raccolgono i dati e le informazioni derivanti dalle attività di indagine dei Paesi membri, al fine di individuare obiettivi comuni e convergenze investigative delle attività in corso nei diversi territori.

Il Dipartimento della pubblica sicurezza collabora, inoltre, alle visite di studio disposte nell’ambito del **Programma Technical Assistance Information Exchange Instrument (TAIEX)** della Commissione Europea, ricevendo le delegazioni estere per i richiesti approfondimenti sulle varie tematiche di interesse (quali scambi di informazioni e buone prassi, colloqui con esperti), tra le quali la tratta di esseri umani e la violenza domestica. In particolare, il Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato ha ricevuto nel periodo esaminato 4 delegazioni straniere, provenienti dalla Turchia (2 volte), dalla Repubblica Serba di Bosnia e dalla Giordania, interessate a tali tematiche.

Altre delegazioni provenienti dalla Bielorussia, dall'Azerbaijan e dalla Repubblica di Armenia sono state ricevute nell'ambito di Programmi anti-tratta coordinati dall'OIM e dall'OSCE.

Specificata attenzione viene inoltre dedicata ormai da anni alla problematica della **scomparsa di minori**, di cui il Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato cura il costante monitoraggio, fornendo anche i pertinenti contributi nell'ambito del Tavolo Tecnico costituito presso il Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse.

Il Servizio Centrale Operativo, che gestisce dal 2010 il sito italiano per i bambini scomparsi www.bambiniscomparsi.it o www.missingkids.it, ha partecipato, il 25 maggio 2011, alle celebrazioni della “**Giornata Mondiale per i Bambini Scomparsi**”, come parte della “Rete Mondiale per i Bambini Scomparsi” (GMCN), coordinata dall'*International Centre for Missing and Exploited Children – ICMEC*⁹, con una serie di attività coinvolgenti il *network* internazionale, finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla delicata tematica.

Per quanto concerne invece la tematica della lotta alle **pratiche di mutilazione genitale femminile (MGF)**, il Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato gestisce il **numero verde** istituito dalla legge 9 gennaio 2006, n. 7 recante “Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile”, attivato nel 2009. Il servizio telefonico ha lo scopo di “ricevere segnalazioni da parte di chiunque venga a conoscenza della effettuazione, sul territorio italiano, delle pratiche di cui all'art. 583-bis del codice penale, nonché di fornire informazioni sulle organizzazioni di volontariato (...)”. Il servizio al momento non ha prodotto significativi risultati: dal 9 novembre 2009, giorno di avvio del numero verde, è pervenuta una sola segnalazione di probabile mutilazione genitale in danno di una bambina, mentre il resto delle chiamate ha riguardato richieste di informazioni da parte di cittadini, enti privati, organi di informazione, Questure o, addirittura, errori nella chiamata o scherzi telefonici. Le ragioni delle poche attivazioni sono presumibilmente legate alla naturale diffidenza dei cittadini extracomunitari, sovente non in regola, nel relazionarsi direttamente con un operatore di polizia.

⁹ L'associazione statunitense che ha creato il *network* dei siti Internet dedicati e che opera in collaborazione con il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti d'America.

Per quanto riguarda invece le azioni di contrasto ai crimini commessi attraverso l'uso delle nuove tecnologie, particolare menzione merita l'impegno profuso dal **"Centro Nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete Internet"**, istituito dalla legge 6 febbraio 2006 n. 38 (*art.14-bis*).

Il Centro è stato costituito presso il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni del Dipartimento della pubblica sicurezza nel febbraio 2008 ed ha assunto progressivamente un ruolo di primo piano nella lotta allo sfruttamento sessuale dei minori a mezzo Internet, in ossequio allo spirito della legge del 2006.

Attualmente il Centro funge da luogo di coordinamento nazionale per tutte le attività connesse alla prevenzione ed alla repressione dei crimini di sfruttamento sessuale dei minori a mezzo Internet nel quale affluiscono i risultati delle attività operative degli Uffici territoriali della menzionata Specialità della Polizia di Stato, dislocati su 20 Compartimenti e 80 Sezioni rispettivamente nei capoluoghi di Regione e di Provincia.

Esso, inoltre, assolve il ruolo di punto nazionale di raccordo delle informazioni provenienti da:

- Associazioni e Organismi non governativi, nazionali e internazionali, attivi nella tutela dei minori e nella promozione di un uso legale e sicuro delle nuove tecnologie;
- Provider ed operatori della Rete;
- Una coalizione mondiale sotto la guida di Interpol, con la partecipazione di Europol, che attua quotidianamente collaborazioni internazionali di Polizia per l'identificazione delle vittime della pedopornografia;
- I sistemi nazionali bancario e finanziario, tramite la mediazione della Banca d'Italia, che consentono di acquisire informazioni relative alle transazioni finanziarie ed alle spendite illecite sul mercato online volte all'acquisto di foto e filmati di abusi sessuali di minori (*art.14 quinquies*).

Fulcro delle funzioni istituzionali di contrasto demandate al Centro è il coordinamento delle attività investigative condotte da tutti gli uffici della Specialità sull'intero territorio italiano anche con le particolari modalità "sottocopertura".

A tale incombenza è preposta un'apposita Area, particolarmente dedicata anche al coordinamento delle iniziative d'indagine nazionali intraprese dagli uffici territoriali, rispetto a quelle provenienti dalla collaborazione internazionale di Polizia e giudiziaria.

Nel corso del periodo d'interesse (aprile 2010 – settembre 2011) l'attività in parola ha registrato interventi indirizzati ai seguenti servizi di rete:

Servizi della Rete oggetto d'indagine dal 1.4.2010 al 30.9.2011	
<i>File sharing</i>	74%
<i>Detenzione e produzione file</i>	19%
<i>Siti web, anche a pagamento</i>	2%
<i>Chat line</i>	2%
<i>Social network</i>	2%
<i>Video telefonia</i>	1%

L'attività di contrasto al fenomeno della pedofilia *on line* viene svolta attraverso una puntuale azione di raccordo operata dal Centro e finalizzata a ottimizzare gli sforzi operativi condotti dagli uffici periferici e da altri uffici di Polizia italiani ed esteri, con la finalità ultima di tradurre in linee guida di indirizzo gli sforzi delle singole agenzie governative di sicurezza.

L'area Coordinamento del Centro provvede quindi alla:

- pianificazione delle attività di indagini ed esecutive di provvedimenti di perquisizione, sequestro e di analisi forense;
- ricezione da parte dei Compartimenti e delle Sezioni di comunicazioni riguardo attività di indagini con particolare attenzione alla descrizione della tipologia del caso, delle eventuali identità di copertura *on line* assunte dagli investigatori autorizzati, nonché dei servizi di rete sui quali si svolge l'investigazione;
- inoltro di richieste e scambi di informazioni agli organismi collaterali esteri ed internazionali;
- segnalazione alle altre Aree del Centro di materiale specifico di competenza, in particolar modo all'Area Analisi File, nei casi in cui siano coinvolti minori di possibile identificazione.

L'attività di contrasto svolta dalla Polizia Postale coordinata dal Centro ha condotto ai risultati operativi (al 30 settembre 2011), di seguito riportati :

PROVVEDIMENTI	ANNO												TOT
	98/00	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
<i>Indagati sottoposti a provvedimenti restrittivi</i>	43	25	29	9	21	21	18	33	39	53	63	39	393
<i>Denunciati in stato di libertà</i>	399	210	552	712	769	471	370	352	1167	1185	582	685	7454
<i>Perquisizioni:</i>	283	238	606	725	525	550	360	362	559	1223	385	554	6370
<i>Siti web monitorati:</i>	25847	24325	23940	50964	25446	59044	38372	22445	23281	26872	18679	16142	355357
<i>Siti web attestati e oscurati in Italia</i>	43	2	22	58	26	1	2	10	13	0	2	0	179
<i>Segnalazioni ad organismi stranieri</i>		2	993	1356	1589	1951	2356	2635	104	40	n.c.*	n.c.*	n.c.*
<i>Siti inseriti nella Black List</i>									386	127	202	306	1021

(*) n.c.: non censito, poiché intervenuto altro sistema di scambio dati a livello internazionale

Il Centro accoglie, ordina e vaglia le segnalazioni relative a siti con materiale pedopornografico provenienti dalle attività istituzionali di monitoraggio della Rete, da analoghe attività condotte da altre Forze di Polizia anche straniere, dall'attività di sorveglianza civile condotta da cittadini utenti della rete, da Associazioni attive per la tutela dei minori e dall'attività di monitoraggio degli Internet Service Provider.

Le citate segnalazioni vengono vagliate direttamente dall' "Area Monitoraggio *black list*" che verifica l'effettivo carattere illegale del sito, unitamente alla sua localizzazione annotando, su un database, i nominativi e la nazionalità del gestore e dell'amministratore tecnico del sito.

Ai sensi inoltre dell'art. 14 *ter* e *quater* della menzionata legge istitutiva, il Centro provvede a ricavare un elenco di siti pedopornografici esteri presenti in rete, ("*black list*"), che viene fornito agli Internet Service Provider in modo che questi possano implementare adeguate **misure di filtraggio**, inibendo dall'Italia l'accesso a tali siti illegali.

A seguito di segnalazioni inerenti siti di "file hosting", ovvero siti che permettono a tutti gli utenti di caricare immagini su spazi web "aperti", l'Area Monitoraggio prende contatti diretti con i gestori dei servizi telematici della nazione ospitante, facendo rimuovere le immagini illecite e congelare le tracce informatiche da mettere a disposizione delle Autorità ivi preposte. Al momento, attraverso questa modalità, nel corso del periodo 1 aprile 2010 – 30 settembre 2011 sono stati fatti chiudere definitivamente 27 spazi web, che non saranno più visibili da tutta la rete Internet.

**Dati relativi ai siti web con materiale
pedopornografico - 1 aprile 2010-30
settembre 2011**

<u>Siti web monitorati</u>	<u>31.432</u>
<u>Siti web inseriti nella <i>Black list</i></u>	<u>458</u>

Un ruolo strategicamente importante nell'attività del Centro è rivestito dall' "**Area Analisi File ed Identificazione Minori Abusati**", che si occupa prevalentemente di ricevere, per la successiva trattazione, segnalazioni relative a materiale pedopornografico da uffici della Specialità, dalle O.N.G. nazionali e internazionali accreditate ed autorizzate all'invio delle segnalazioni concernenti abusi sui minori, da altri organi di polizia nazionali ed esteri.

L'Area ha come obiettivo di analizzare i file segnalati per conseguire l'identificazione della vittima, dell'abusante e dell'ambiente dove è stato posto in essere l'abuso. Per fare ciò utilizza l'occhio esperto di operatori specializzati e software dedicati, nonché l'accesso ad archivi a livello nazionale ed internazionale, dove è condiviso il patrimonio di file multimediali ed informativo dei vari organi di polizia.

Allo stato attuale **sono in lavorazione circa 250.000 immagini** acquisite sinora, analizzate secondo vari criteri e provenienti dai computer di indagati per i reati afferenti alla produzione di materiale effigante lo sfruttamento sessuale dei minori a mezzo Internet.

Dal luglio 2011 il personale della predetta Area del Centro, nodo nazionale della banca dati delle immagini pedopornografiche incardinata presso il Segretariato Generale Interpol di Lione, ha accesso diretto al database I.C.S.E., "International Child Sexual Exploitation", in cui sono archiviati i file utili all'identificazione di minori ed abusanti, condivisi dalla comunità internazionale di Polizia.

Inoltre è stata avviata una convenzione, in corso di perfezionamento, per poter accedere direttamente al database di N.C.M.E.C., "National Center for Missing and Exploited Children", agenzia statunitense che si occupa di raccogliere e veicolare ai Paesi interessati le segnalazioni provenienti dagli U.S.A. di casi attinenti la pedopornografia *on line*.

Gli scopi di quest'Area sono:

- identificare la vittima, per evitare il protrarsi all'interno del circolo dell'abuso e di offrire, se richiesto, il necessario sostegno psicologico;
- identificare l'abusante, in modo da assicurarla alla giustizia.

Nel caso, fortunatamente più frequente, che gli elementi ricercati all'interno del file (ambiente, vittima ed abusante) non siano riconducibili ad un contesto italiano, tali contributi informativi sono trasmessi, tramite canale Interpol, ai collaterali organi di Polizia per il prosieguo delle rispettive attività.

Nel corso del periodo d'interesse, 1 aprile 2010 - 30 settembre 2011, l'attività dell'Area Analisi File ed Identificazione Minori Abusati, in collaborazione con gli uffici territoriali della Specialità ed altri organi di polizia stranieri, ha permesso di far conseguire i **risultati operativi** di seguito riassunti:

Risultati operativi	
Minori italiani identificati	5
Minori stranieri identificati	8
Abusanti italiani arrestati	2
Abusanti stranieri arrestati	5

A supporto di tutte le attività descritte è preposta un'ulteriore "Area tecnica" dedicata all'analisi delle novità tecnologiche e dei servizi della Rete per l'approvvigionamento delle necessità strumentali e tecnologie del Centro.

In tale ottica si pongono altresì iniziative in corso di realizzazione rivolte alla ricerca scientifica nel campo della "**digital image forensic**", ovvero dello **studio delle impronte delle immagini digitali**.

Presso il Centro è inoltre attiva un' équipe di psicologi della Polizia di Stato, all'interno dell'"Unità analisi crimini informatici" con il compito di supportare le attività di competenza, in un'ottica di integrazione tra l'attività repressiva e il sapere clinico criminologico delle scienze sociali. Attualmente a cura della citata Area si stanno portando avanti numerosi progetti fra i quali meritano sicura menzione:

- **Progetto di formazione assistita**: sono stati effettuati colloqui sistematici con circa 350 operatori impegnati nel contrasto alla pedopornografia *on line*, in servizio presso i

20 Compartimenti e le 80 Sezioni di Polizia Postale. L'obiettivo prioritario del progetto consiste nella creazione di uno spazio stabile di ascolto e di sostegno psicologico in merito alle difficoltà emotive ed al disagio psicologico che comporta la visione delle immagini di abuso sessuale sui bambini e il contatto *on line* con pedofili durante le indagini sottocopertura. Inoltre, in tale contesto, s'intende descrivere e documentare le principali reazioni psicologiche conseguenti all'esposizione prolungata a materiale pedopornografico, nonché le strategie di adattamento più frequentemente utilizzate dagli operatori di polizia impegnati giornalmente nella battaglia contro lo sfruttamento sessuale dei minori.

- **Progetto di Profiling del pedofilo *on line*:** attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati provenienti dal contrasto alla pedofilia *on line* si costituiscono profili clinici e comportamentali degli abusanti che utilizzano la rete Internet. Lo studio ha la finalità di definire eventuali *trend* emergenti relativi al fenomeno della pedofilia *on line* e ai suoi attuali e futuri sviluppi.
- **Progetto Comunitario "MuTAVI" (Multimedia Tools Against Violence),** sopra descritto¹⁰.

4.3 AZIONI DI TUTELA DEI MINORI VITTIME DI CRIMINI SESSUALI E DEI MINORI AUTORI

4.3.1 L'attività del Dipartimento per le pari opportunità in favore dei minori vittime di reati sessuali

Negli ultimi anni a livello nazionale e internazionale gli Stati, anche in ambito comunitario, sono stati spesso sollecitati a dotarsi, non solo di misure di contrasto ai crimini sessuali a danno dei minori, ma anche di strumenti di prevenzione di tali fenomeni, nonché di politiche in grado di garantire **un'effettiva azione di tutela dei minori che ne sono vittima.**

Si sottolinea, in particolare, come la **Convenzione di Lanzarote** e la recente **Direttiva Europea 2011/93/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio** richiedano agli Stati un impegno concreto nel garantire che le vittime e le loro famiglie possano ricevere assistenza adeguata a breve e a lungo termine.

¹⁰ Cfr. pag. 52.

Gli Stati europei non possono dunque più prescindere dall'applicazione di un approccio *child-oriented*, che metta al primo posto non più il reato o la procedura giudiziaria, ma il minore, le sue esigenze, i suoi diritti.

Dalla riflessione del Governo circa questo nuovo approccio al fenomeno, è scaturita l'idea di **promuovere l'avvio di azioni coordinate sul territorio** a sostegno dei numerosi soggetti pubblici e privati che lavorano quotidianamente nella tutela dei minori abusati.

Il 7 settembre 2011, il Dipartimento per le pari opportunità ha dunque pubblicato un **Avviso pubblico** per la concessione di contributi per il sostegno a progetti pilota per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale (G.U. Serie Generale - n. 208 del 7 settembre 2011). L'ammontare delle risorse destinate ai suddetti progetti è di Euro **2.800.000,00** a valere sui fondi nazionali previsti al cap. n. 519, assegnati alle spese per le attività di contrasto alla pedofilia.

L'Avviso pubblico rappresenta un'iniziativa altamente innovativa e costituisce la **prima esperienza** intrapresa dal **Dipartimento per le Pari Opportunità** in questo campo d'azione.

L'Avviso è finalizzato alla promozione di iniziative pilota che assicurino prestazioni di tipo socio-assistenziale ai minori vittime dei reati di abuso e/o sfruttamento sessuale, in una prospettiva di **forte integrazione** tra i settori sociale, sanitario e giudiziario che vada a sopperire la disomogeneità delle procedure che vengono attivate dai servizi socio-sanitari territoriali in questo settore.

I modelli proposti e realizzati con i finanziamenti costituiranno una valida base conoscitiva per la redazione di apposite **Linee guida** che individuino i livelli essenziali delle attività di protezione e sostegno educativo a favore dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale.

Il testo ha come principale riferimento le "Linee di indirizzo nazionali per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile", indicate nell'ambito del III Piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Esse prevedono appunto un'azione specifica sul tema della lotta ai crimini sessuali sui minori in cui si riconosce l'esigenza di individuare i livelli essenziali delle attività di protezione e sostegno educativo a favore dei minori vittime di abuso sessuale e maltrattamento.

Come progetti pilota, gli interventi promossi devono esprimere un modello di azione innovativa, caratterizzato da **sperimentalità, trasversalità settoriale e trasferibilità** in territori e contesti diversi. Il modello deve inoltre essere in grado di coprire le principali fasi di intervento protettivo dei minori vittima di abuso e sfruttamento sessuale, valorizzando anche specifiche azioni di **formazione del personale** coinvolto nella realizzazione del progetto e garantendo un complessivo e organico approccio multidisciplinare.

Struttura e contenuti dell'Avviso pubblico

L'Avviso è stato concepito per poter massimizzare la possibilità di far emergere progettualità di alto livello qualitativo. Per questo sono stati introdotti numerosi **criteri** sia in termini di **caratteristiche dei soggetti** che potevano presentare proposte, sia in termini di **azioni** che dovevano essere garantite nei progetti candidati.

Per quanto riguarda i **soggetti proponenti**, nell'Avviso sono state infatti individuate le categorie di **soggetti pubblici e privati** che, dopo attenta riflessione, si è ritenuto essere maggiormente coinvolti negli interventi di tutela dei minori

I **soggetti pubblici** individuati sono stati:

- le Regioni;
- gli Enti locali e territoriali;
- i Garanti ed i pubblici tutori dell'infanzia e dell'adolescenza;
- le Asl,
- le Università
- gli Enti di ricerca

I **soggetti privati** individuati sono stati:

- le persone giuridiche private
- gli Enti di promozione sociale (di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383)
- le Onlus
- gli Enti morali
- le Fondazioni
- le Associazioni

L'Avviso richiedeva che i soggetti privati avessero, fra le proprie finalità, la tutela psico-fisica del/della minore.

I soggetti proponenti hanno potuto presentarsi sia come **singoli** sia come associati nelle forme **ATI/ATS**, e nel testo dell'Avviso è stata evidenziata l'importanza di produrre, oltre alla documentazione amministrativa standard, **protocolli d'intesa, accordi, lettere d'intenti** che comprovassero la costruzione di un sistema di rete con i servizi del territorio funzionalmente collegato alla realizzazione del progetto. La partecipazione all'Avviso richiedeva dunque

l'aver già posto le basi per la costruzione della **rete territoriale** al momento della presentazione della proposta

I progetti, della durata massima di **18 mesi**, dovevano garantire azioni di tutela rivolte ai minori vittime dei reati di:

- *prostituzione minorile*
- *pornografia minorile*
- *violenza sessuale*
- *atti sessuali con minorenni*
- *violenza sessuale di gruppo*

L'Avviso ha richiesto la copertura delle **cinque principali fasi** nelle quali generalmente si sostanzia l'intervento protettivo dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale:

- **Fase 1:** indagine sociale, finalizzata a raccogliere le informazioni sul contesto ambientale e relazionale in cui vive il/la minore, sulla presenza di elementi di rischio a livello individuale e familiare.
- **Fase 2:** presa in carico del/della minore con finalità di valutazione clinica e di trattamento, da realizzarsi con il coinvolgimento dei soggetti sanitari presenti nel territorio di riferimento, quali i pediatri e i medici di base ed ospedalieri, i medici di pronto soccorso, i servizi di neuropsichiatria infantile, i consultori, e i servizi psichiatrici. Nel caso di allontanamento del/della bambino/a dal nucleo familiare, nei progetti doveva emergere l'impegno a garantire la risorsa più idonea in cui collocare il/la bambino/a allontanato/a (famiglia affidataria, strutture di accoglienza, ecc.) in relazione alle specifiche esigenze del/della minore e alle caratteristiche del trauma subito. Dovevano inoltre essere scelte con cura le modalità con cui gestire gli incontri tra minore e familiare eventualmente concessi dall'Autorità Giudiziaria.
- **Fase 3:** presa in carico dei genitori del/della minore vittima attraverso la gestione degli incontri protetti e la realizzazione di un percorso valutativo e terapeutico di recupero della genitorialità.
- **Fase 4:** assistenza giuridica del/della minore vittima, per garantire la prevalenza del superiore interesse del/della minore e del suo diritto alla salute pur nel rispetto degli obblighi di denuncia e di indagine sul reato penale consumato;

- **Fase 5:** accompagnamento del/della minore verso un progetto di vita, compiutamente elaborato, che sia alternativo o connesso a un rientro all'interno del proprio nucleo familiare o di affidamento e adozione.

L'Avviso ha infine espressamente richiesto:

- di concertare le azioni di tutela con il **Tribunale per i minorenni** competente
- di precisare il **ruolo** assunto da ciascun soggetto in ogni specifica fase

Le proposte progettuali pervenute sono state in totale **105**, di cui **80 (il 76,2%)** ammesse alla valutazione. Con Decreto del Capo del Dipartimento per le pari opportunità del 4 novembre 2011 è stata istituita la **Commissione di ammissione e valutazione** dei progetti candidati, che sta concludendo i suoi lavori.

Un'altra azione molto significativa del Dipartimento a favore dei minori vittime di abusi e violenze è rappresentata dal **Servizio Pubblico 114 Emergenza Infanzia**.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 ottobre 2009, è stato attribuito al **Dipartimento per le Pari Opportunità** il numero di pubblica utilità 114, destinato al Servizio Emergenza Infanzia. A seguito dell'individuazione del gestore del Servizio pubblico avvenuta per mezzo di Avviso pubblico (Gazzetta Ufficiale n. 35 del 26 marzo 2010 - 5a Serie Speciale - Contratti pubblici) e che ha visto vincitrice della procedura di selezione l'Associazione "**S.O.S. Il Telefono Azzurro ONLUS**", è stata stipulata, in data 29 aprile 2010 un'apposita Convenzione per l'affidamento del Servizio pubblico di Emergenza 114, tra l'Associazione stessa ed il Dipartimento per le Pari Opportunità. Tale Convenzione decorre dal 1° maggio 2010, per una durata di tre anni, prevedendo un contributo annuo pari a Euro 1.500.000,00

Il 114 è il **numero d'emergenza** al quale chiunque, bambino, adolescente o adulto, può rivolgersi **per segnalare quando un bambino o un adolescente si trova in una situazione di disagio e/o pericolo**.

Il 114 Emergenza infanzia garantisce l'adozione di prassi di intervento nell'emergenza e nella post-emergenza, finalizzate alla protezione e alla cura dei bambini e degli adolescenti in pericolo. Il Servizio è fornito su tutto il territorio nazionale 24 h su 24 per tutti i giorni dell'anno, senza oneri per il chiamante.

Questo servizio consente inoltre di raccogliere informazioni sulle dinamiche e le complesse variabili che caratterizzano le situazioni di violenza sui minori, utili a leggere, interpretare ed intervenire in modo sempre più efficace in questi casi¹¹.

4.3.2 L'attività dei servizi minorili della giustizia per il minore vittima di reati sessuali

La Legge n. 66 del 15 febbraio 1996 "Norme contro la violenza sessuale", prevede il coinvolgimento degli USSM negli interventi di assistenza ai minori vittime di reati sessuali in collaborazione con gli Enti Locali. Infatti l'articolo 11 della Legge recita "*...Quando si procede per alcuno dei delitti previsti dagli articoli 609-bis, 609-ter, 609-quinquies e 609-octies commessi in danno di minorenni, ovvero per il delitto previsto dall'articolo 609-quater, il Procuratore della Repubblica ne dà notizia al Tribunale per i minorenni. Nei casi previsti dal primo comma l'assistenza affettiva e psicologica della persona offesa minorenni è assicurata, in ogni stato e grado del procedimento, dalla presenza dei genitori o di altre persone idonee indicate dal minorenni e ammesse dall'Autorità giudiziaria che procede. In ogni caso al minorenni è assicurata l'assistenza dei servizi minorili dell'amministrazione della giustizia e dei servizi istituiti dagli enti locali. Dei servizi indicati nel terzo comma si avvale altresì l'Autorità giudiziaria in ogni stato e grado del procedimento*". **Questa funzione è esercitata dagli USSM presenti nel territorio nazionale.**

La Circolare 9/2001 del 1° giugno 2001 della Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari, ha fornito indicazioni alle Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile, organi decentrati del Dipartimento Giustizia Minorile - Ministero della Giustizia, in merito all'art. 11 comma 3 della suddetta legge 66/96, affidando alle predette Direzioni il compito di promuovere lo sviluppo di accordi operativi a livello locale con le Procure, la Magistratura, le ASL, il privato sociale.

La citata circolare invitava i Centri a perseguire i seguenti obiettivi:

- individuazione di modalità di accordo con le Procure della Repubblica ordinarie e minorili, relativamente alla segnalazione dei casi, al fine di assicurare comunque al minorenni l'assistenza prevista dal comma 3 dell' art.11;

¹¹ Per una disamina dei dati relativi alle chiamate ricevute dal Servizio 114 Emergenza Infanzia, cfr. Parte III, cap. 2 relativo alle attività dell'Associazione S.O.S. Il Telefono Azzurro Onlus.

- definizione, mediante il coinvolgimento della magistratura ed il raccordo con i servizi degli enti locali, dei tempi, delle fasi e delle modalità degli interventi di sostegno nei confronti dei minori abusati e di prevenzione del fenomeno in genere;
- elaborazione di tecniche di intervento psicologico che permettano di sostenere la vittima nel corso del procedimento giudiziario ed, in particolare, durante l' incidente probatorio e l' audizione protetta;
- elaborazione da parte dell' équipe psico-socio-pedagogica di metodologie di intervento nei confronti dei minori vittime di reati sessuali;
- studio del contesto e delle relazioni familiari, con riguardo ad altri minori potenziali vittime dello stesso abusante;
- individuazione, all' interno del distretto, di eventuali servizi e centri per la prevenzione ed il trattamento dell' abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori e raccordo con gli stessi per interventi comuni.

Sono numerosi i Centri per la Giustizia minorile che hanno stipulato Protocolli d'intesa ed Accordi a livello locale con i soggetti istituzionali e del privato sociale deputati alla tutela dei minori da abusi sessuali per la realizzazione di interventi coordinati ed integrati ai sensi della predetta circolare n.9/2001.

Gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni svolgono inoltre un' azione di assistenza e trattamento nei confronti dei minori ultraquattordicenni autori di reato come si evince anche dal documento redatto per il Piano Esecutivo d'Azione (PEA)2010 a cura della Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari "I minori vittime di reati sessuali e i *sex offenders* presenti nel circuito penale minorile italiano" .

Gli USSM svolgono la loro attività in maniera molto diversificata, in quanto accordi stipulati a livello locale con la Magistratura minorile e gli Enti Locali ne stabiliscono il grado di coinvolgimento. Infatti, come emerge dalla presente rilevazione, **solo 11 dei 29 Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni risultano avere in carico minori vittime di abuso**. A ciò si aggiunga che non tutte le segnalazioni pervenute ad uno stesso USSM diventano prese in carico effettive.

La **Direzione Generale per l'attuazione dei Provvedimenti giudiziari** del Dipartimento Giustizia Minorile, nell'ambito della definizione dei Piani Esecutivi d'Azione per l'anno 2010, **ha avviato una rilevazione con l'obiettivo di analizzare il fenomeno dei minori vittime di reati sessuali e dei minori *sex offenders* presenti nel circuito penale minorile italiano,**

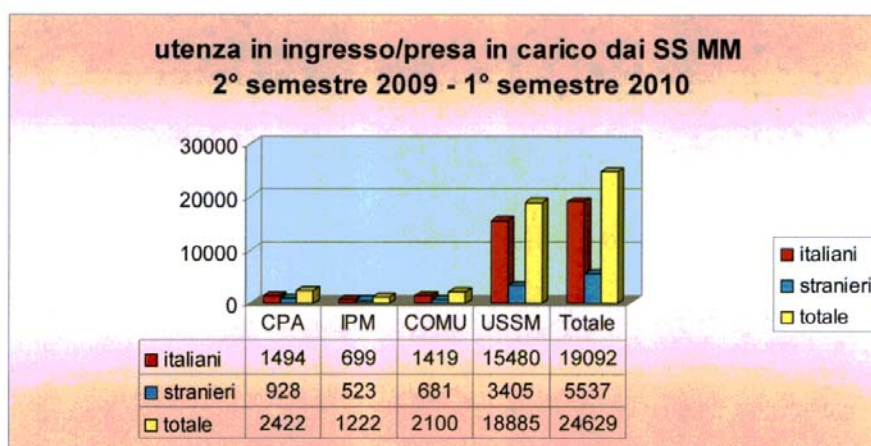
attraverso l'attività degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, nel quadro degli interventi possibili nell'ambito di competenza del Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Oggetto dell'osservazione sono le "prese in carico" attivate nel periodo compreso tra il 2° semestre 2009 ed il 1° semestre 2010.

Tale rilevazione non può che essere una rappresentazione parziale del fenomeno rispetto alla sua reale entità, tanto da permettere la sola presentazione dei dati raccolti, senza la formulazione di ipotesi e/o congetture.

Pertanto, non si è proceduto ad aggregare i dati per aree geografiche, ma essi sono trattati nel loro complesso; di conseguenza, l'indicazione del totale corrisponde sempre al numero effettivo dei casi segnalati dagli 11 Uffici di Servizio Sociale.

Dati generali



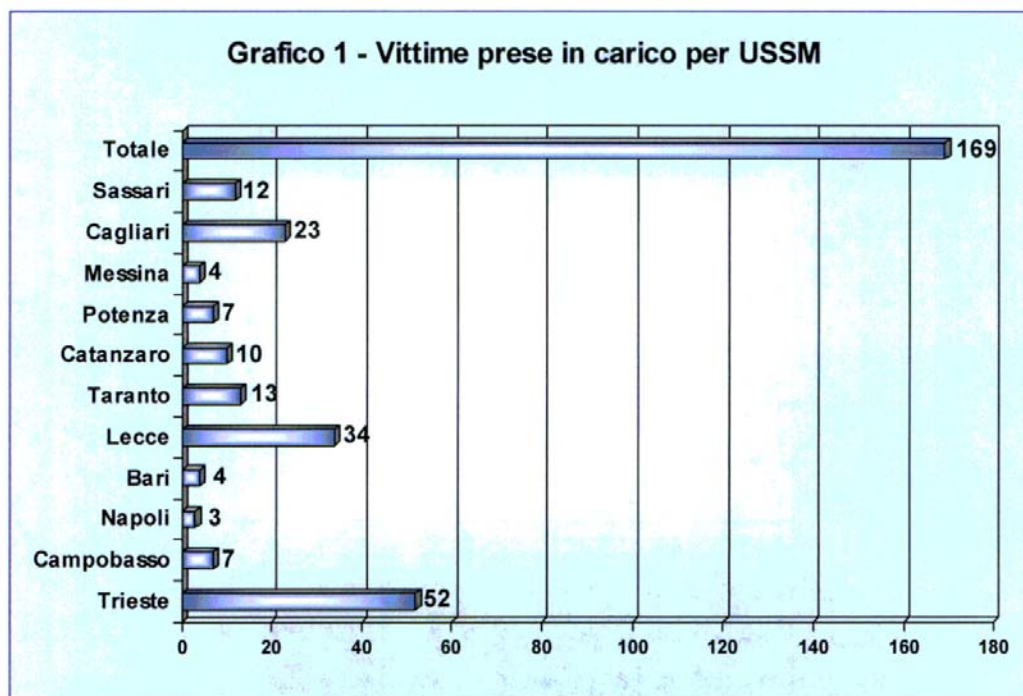
I minori vittime di reati sessuali

Nell'ambito di tale ricerca è stata approntata la seguente scheda di rilevazione dei minori

USSM	Provenienza	Sesso	Età	Segnalante	Relazione vittima/reo	Azione di gruppo	Appartenenza a sette/ organizzazioni	Presa in carico congiunta in collaborazione con	Breve descrizione piano trattamentale/ d'intervento	Accordi stipulati con
	italiano/a	M	0/5 anni	Procura	nessuno	si	si (spec. nome)	Servizi sociali EE LL		EE LL
	straniero/a specificare nazionalità	F	6/10 anni	GIP	familiare	no	no	AASSLL		AASSLL
			11/13 anni	GUP	di contesto			altro (spec.)		privati in convenzione
			14/17 anni	SS territorio	contatto tramite rete			autonomamente		magistratura minorile
				altro (spec.)	non rilevabile					magistratura ordinaria
										altro (spec.)
										non esistenti (breve motivazione)

La scheda che è stata suddivisa nelle seguenti voci:

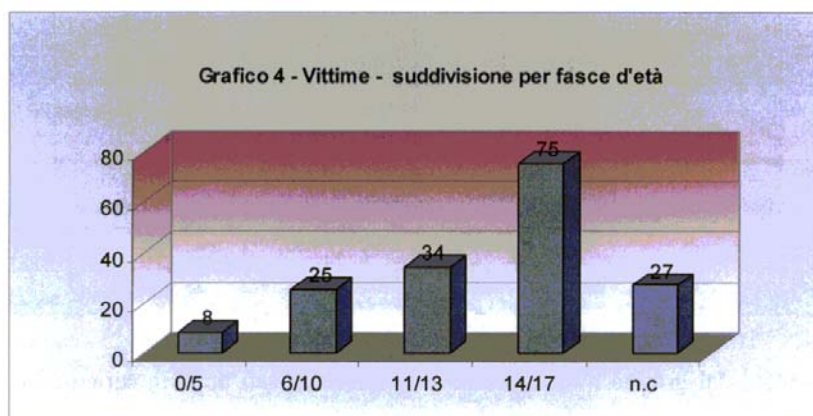
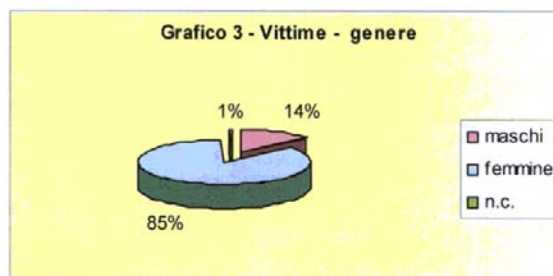
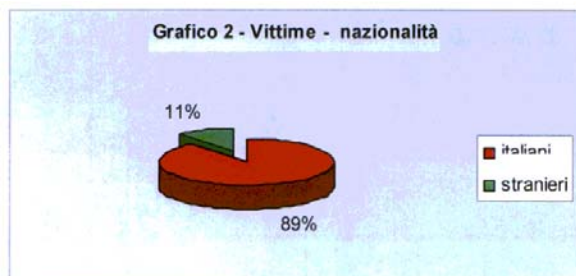
- USSM di riferimento;
- Provenienza (se italiano o straniero);
- Sesso (maschio/femmina);
- Età, suddivisa nelle fasce 0/5, 6/10, 11/13 e 14/17 anni;
- Segnalante (AA.GG.MM., Enti territoriali od altro);
- Relazione reo/vittima (nessuno, familiare, di contesto, contatto tramite rete, non rilevabile);
- Azione di gruppo (si/no);
- Appartenenza a sette/organizzazioni (si/no);
- Presa in carico congiunta (EE.LL, AASSLL, Altro, Autonomamente);
- Breve descrizione Piano Trattamentale d'Intervento;
- Accordi stipulati con (EE.LL, AASSLL, Privati in convenzione, Magistratura Minorile, Magistratura Ordinaria, Altro, Non esistenti).



Come rappresentato dal grafico n. 1, il totale dei minori abusati presi in carico è di **169**, di questi circa 1/3 è in carico al solo USSM di Trieste; dei restanti, i valori più significativi riguardano gli USSM di Lecce e di Cagliari.

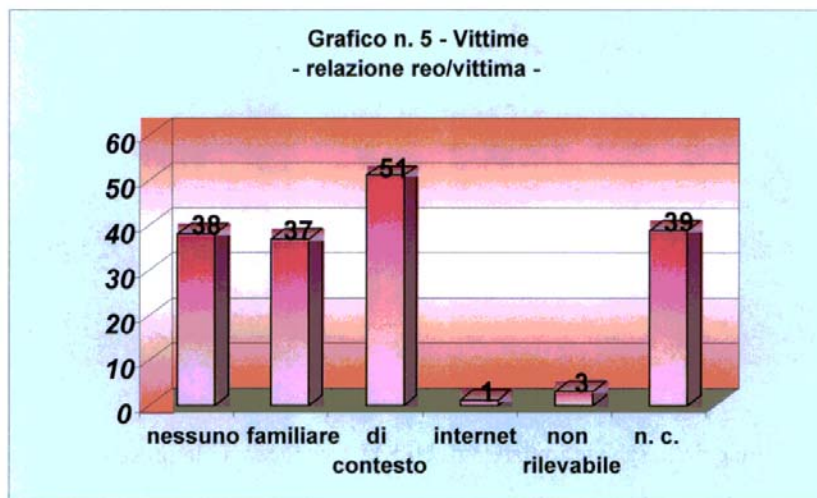
Come si può osservare, con la sola eccezione di Trieste, la totalità dei Servizi che assumono in carico tali minori si trova nell'area geografica SUD/Isole.

Dei 169 minori presi in carico, l'89% sono di nazionalità italiana e l'85% sono di genere femminile (grafici 2-3).



Come si può osservare nel grafico n. 4, la fascia d'età nelle quale si registra il numero più elevato di minori abusati è quella fra i **14 ed i 17 anni**, anche se qualsiasi lettura deve tenere conto dell'alta percentuale dei minori per i quali non è stata data indicazione dell'età (valore n.c. – non censito).

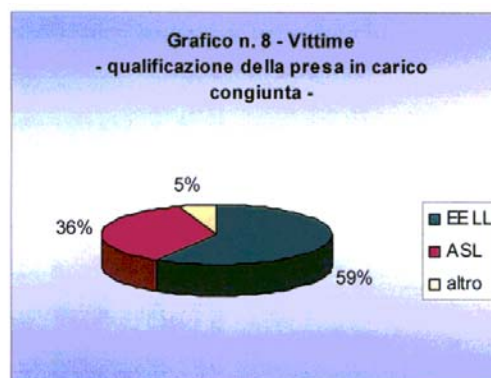
Per quanto riguarda la relazione vittima-reo (grafico n. 5), fermo restando quanto sopra detto rispetto alla rilevanza del valore n.c, unendo i dati relativi a *“familiare”* e *“di contesto”* prevalgono nettamente, a testimoniare l'esistenza di una relazione tra la vittima e il reo, pur se il valore del dato *“nessuno”* è comunque significativo. In questa rilevazione la conoscenza fra reo/vittima attraverso l'uso di strumenti informatici è assolutamente trascurabile.



Il grafico n. 6, invece, indica la qualificazione del reato rispetto ad una **azione di gruppo**. Come si evince, il reato di violenza sessuale nei confronti di minori è agito, nella quasi totalità dei casi segnalati, **da un'unica persona**.



Il valore relativo alla presa in carico delle vittime da parte degli USSM, **nell'82% dei casi avviene congiuntamente agli altri Servizi territoriali**. In particolare, per il 59% delle vittime seguite, la presa in carico è insieme ai Servizi Sociali degli Enti Locali, e per un restante 36% con le ASL. E' opportuno specificare che uno stesso caso può essere seguito congiuntamente da più Servizi.



Dalla compilazione delle schede inviate agli USSM si evince che la presa in carico congiunta è stabilita attraverso dei **precedenti accordi** che coinvolgono anche le AA.GG. competenti territorialmente.

La scheda rileva anche informazioni relative ai “piani di intervento”, stabiliti congiuntamente con altri Servizi o elaborati autonomamente, che prevedono, di norma, per quanto rilevato:

- Colloqui minore/familiari
- Assistenza in fase di ascolto protetto
- Assistenza nelle varie fasi processuali
- Indagini socio – familiari
- Attivazione degli altri soggetti deputati alla presa in carico.

4.3.3 L'attività dei servizi minorili della giustizia per il minore autore di reati sessuali

Nell'ordinamento italiano non è prevista una normativa specifica per il minore autore di reati sessuali, che risponde del reato commesso ai sensi dei Codici, Penale e di Procedura Penale, italiani. Conseguentemente, anche per questi rei si applica la Legge 66/1996 che, come sopra citato, ha integrato la normativa fino ad allora vigente con alcune novità sostanziali sia nel campo del diritto penale sia nel campo processuale.

Pertanto, il minore autore di reato sessuale può essere penalmente perseguibile per quei delitti che, alla luce della normativa di cui sopra, vengono complessivamente definiti “atti sessuali”, intendendo per essi qualsiasi atto (anche se non esplicito tramite il contatto fisico diretto con il soggetto passivo) che sia finalizzato ed idoneo a porre in pericolo il bene primario della libertà dell'individuo, attraverso l'eccitazione od il soddisfacimento dell'istinto sessuale di chi lo agisce.

La Convenzione di Lanzarote, sebbene nasca per la protezione dei minori vittime di abuso, all'art.16 prevede programmi e misure di intervento anche nei confronti di coloro che commettono il reato di abuso.

In particolare, al punto 3 del sopradetto articolo, la Convenzione fa riferimento ai minori abusanti, prevedendo che siano assicurati agli stessi programmi o misure di intervento specifici al fine di rispondere ai bisogni legati allo sviluppo dei minori che hanno commesso dei reati di natura sessuale, ivi inclusi coloro che non sono ancora imputabili, al fine di trattare i loro problemi, con particolare riferimento al comportamento sessuale.

Per rilevare i dati sui minori autori di crimini sessuali, viene utilizzata la seguente scheda specifica:

Sex offenders

USSM	Provenienza	Sesso	Età	Segnalante	Relazione vittima/reo	Azione di gruppo	Presenza di maggioranti	Appartenenza a sette/ organizzazioni	Precedenti procedimenti penali	Presenza in carico congiunta in collaborazione con	Breve descrizione piano trattamentale/ d'intervento	Accordi stipulati con
	italiano/a	M	14/15 anni	Procura	nessuno	sì	sì	sì (spec. nome)	sì (descriz.)	Servizi sociali EE LL		EE LL
	straniero/a specificare nazionalità	F	16/17 anni	GIP	familiare	no	no	no	no	AASSLL		AASSLL
				GUP	di contesto					altro (spec.)		privati in convenzione
				SS territorio	contatto tramite rete					autonomamente		magistratura minorile
				altro (spec.)	non rilevabile							magistratura ordinaria
												altro (spec.)
												non esistenti (breve motivazione)

La Scheda di rilevazione

La scheda approntata per la rilevazione dei minori *sex offenders* presenti nel circuito penale minorile italiano è stata suddivisa nelle seguenti voci:

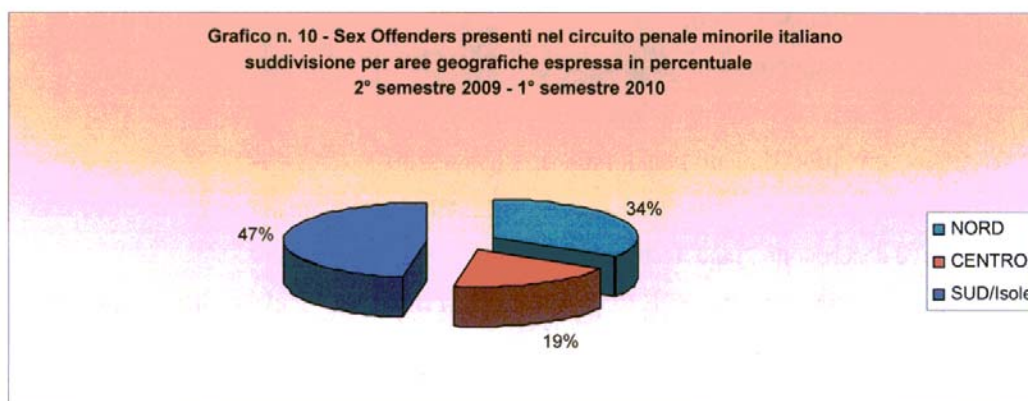
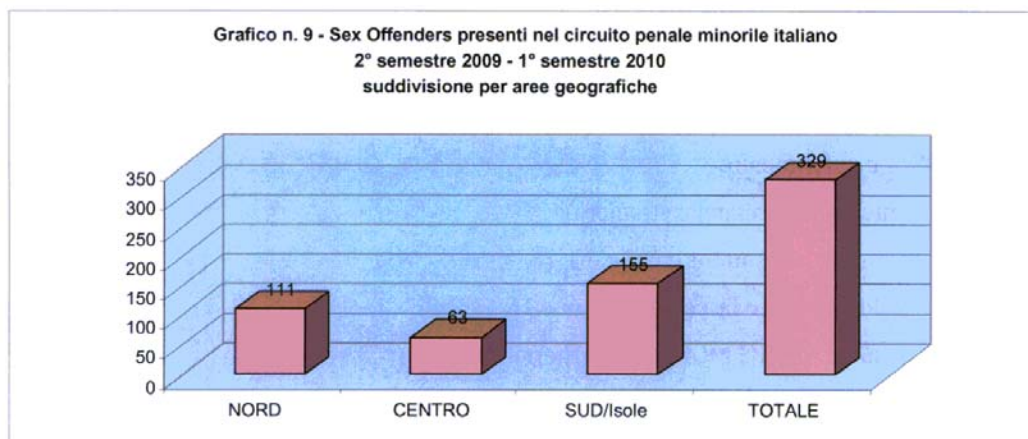
- USSM di riferimento;
- Provenienza (se italiano o straniero);
- Sesso (maschio/femmina);
- Età, suddivisa nelle fasce 14/15 anni e 16/17 anni;
- Segnalante (AA.GG.MM., Enti territoriali od altro);
- Relazione reo/vittima (nessuno, familiare, di contesto, contatto tramite rete, non rilevabile);
- Azione di gruppo (si/no);
- Presenza maggiorenni (si/no);
- Appartenenza a sette/organizzazioni (si/no);
- Precedenti procedimenti penali (si/no);
- Presa in carico congiunta (EE.LL, AASSLL, Altro, Autonomamente);
- Breve descrizione Piano Trattamentale d'Intervento;
- Accordi stipulati con (EE.LL, AASSLL, Privati in convenzione, Magistratura Minorile, Magistratura Ordinaria, Altro, Non esistenti).

I dati oggetto della rilevazione sono stati aggregati a livello nazionale ed a livello di aree geografiche così suddivise:

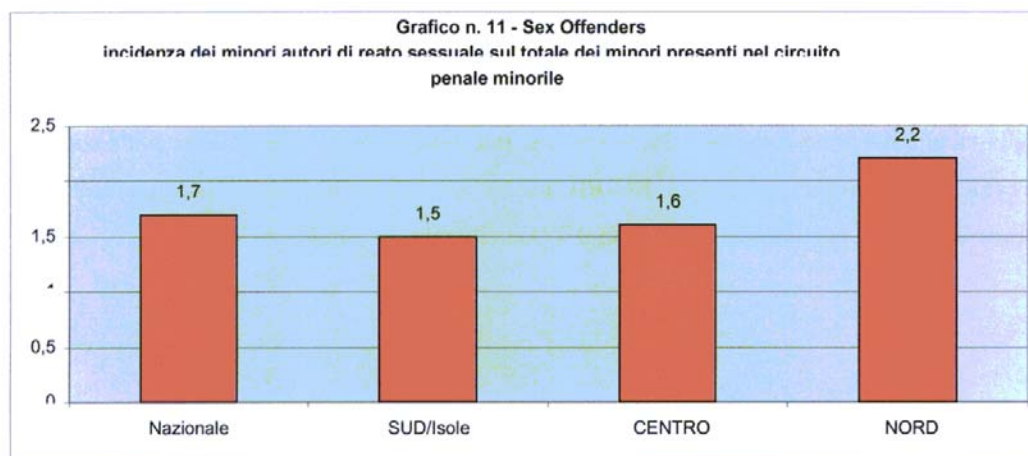
- NORD n. 4 CGM: Torino, Milano, Venezia e Bologna;
- CENTRO n. 3 CGM: Firenze, Roma e L'Aquila;
- SUD/ISOLE n. 5 CGM: Napoli, Bari, Catanzaro, Cagliari e Palermo.

Nel periodo preso in esame, 2° semestre 2009/ 1° semestre 2010, **i minori autori di reati sessuali** presenti nel circuito penale italiano erano n. **329**.

Nella tabella n.9 sono riportati i **dati suddivisi per aree geografiche**, dove si evidenzia una **prevalenza numerica nell'area SUD/Isole**, valore che nella tabella successiva viene espresso anche in percentuale, risultando il 47% del totale nazionale.



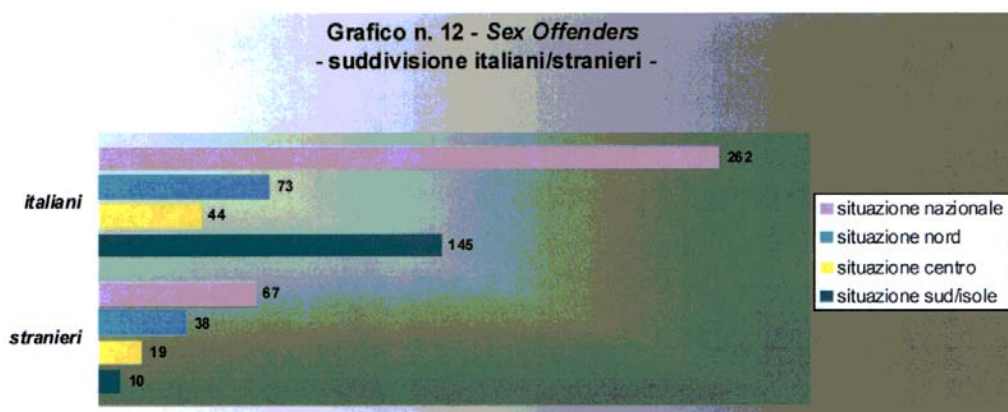
Questi valori, al fine di una corretta lettura del fenomeno e quindi per determinare l'incidenza del reato di natura sessuale su tutti i reati commessi da minorenni, sono stati comparati alla totalità dei minori presi in carico dagli USSM, per lo stesso periodo di riferimento, sia rispetto al valore assoluto nazionale, sia rispetto ai valori corrispondenti alla suddivisione per aree geografiche.



Come appare dal grafico n. 11, **nel circuito penale minorile italiano i minori autori di reati di natura sessuale rappresentano solo l'1,7% di tutta la popolazione in carico agli USSM**. Rispetto all'analisi per aree geografiche, emerge che al SUD/Isole, sebbene i minori oggetto dell'analisi siano numericamente di più rispetto alle altre aree geografiche (cfr. grafico n. 10), se posti in rapporto al totale dei minori presi in carico dagli USSM di quell'area geografica, essi, invece, sono percentualmente di meno.

Se prendiamo in esame l'incidenza del reato, esso era stato quantificato a livello assoluto e senza distinzione di nazionalità nel v.p. di 1,7%; nello scorporo del dato rispetto alla nazionalità, l'incidenza di questa tipologia di reato sulla totalità dei reati commessi è per gli italiani del 1,69% e per gli stranieri del 1,96%.

Nella divisione fra minori italiani e minori stranieri in carico agli USSM per questa tipologia di reato, è prevalente il numero degli italiani, come mostra il grafico n. 12, sia a livello nazionale che nella ripartizione geografica. Va specificato, comunque, che la presenza di immigrati è prevalente nelle aree geografiche NORD e Centro rispetto alla area SUD/Isole.

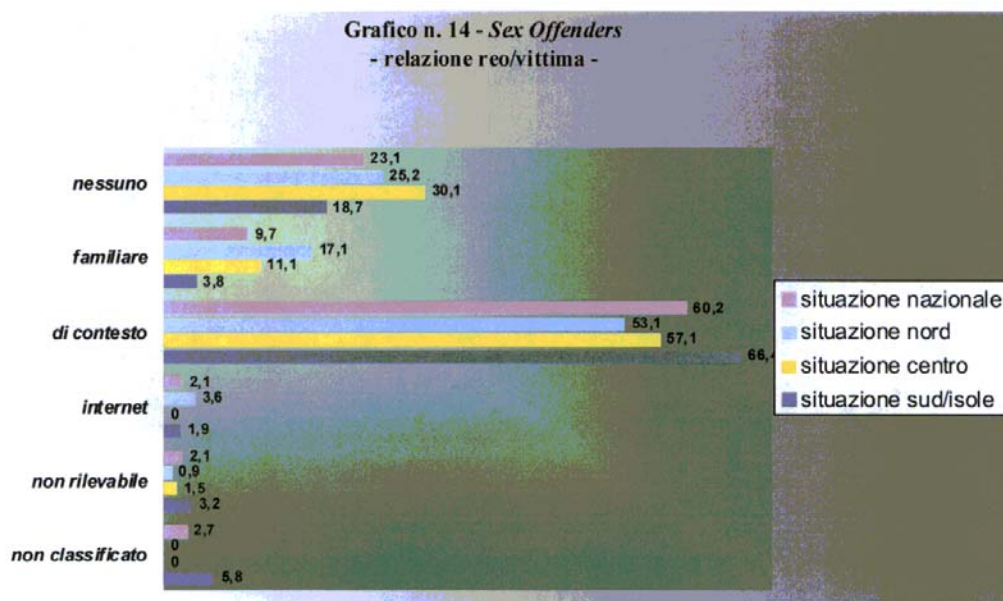
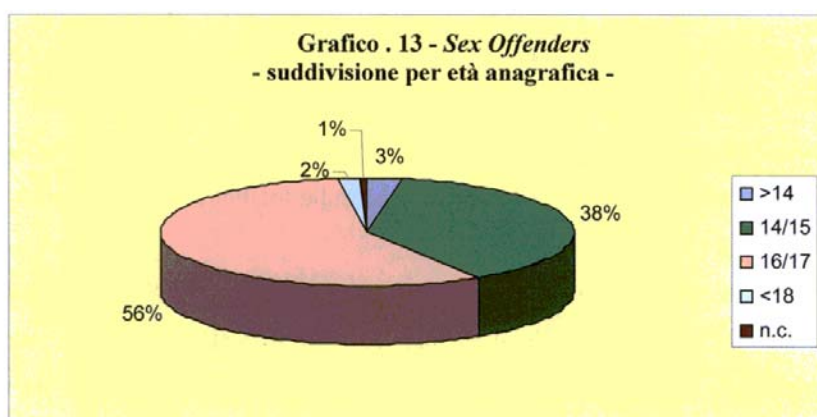


Per quanto riguarda il **genere**, su un numero totale di **329** minori solo 8 di essi sono di sesso femminile, dato che conferma, in assoluto, la minore reità delle minorenni rispetto ai coetanei maschi, ed in particolare che questa tipologia di reato è quasi esclusivamente commesso da persone di sesso maschile.

Il dato, per come è stato richiesto, si riferisce all'**età** dei soggetti in carico ai Servizi Sociali della Giustizia per i periodi di riferimento, indipendentemente dall'età in cui è stato commesso il reato. Si conferma, comunque, che la maggior parte dei ragazzi presenti nel

circuito penale minorile italiano è nel *range* d'età dei 16/17 anni, come anche per la presente categoria di rilevazione.

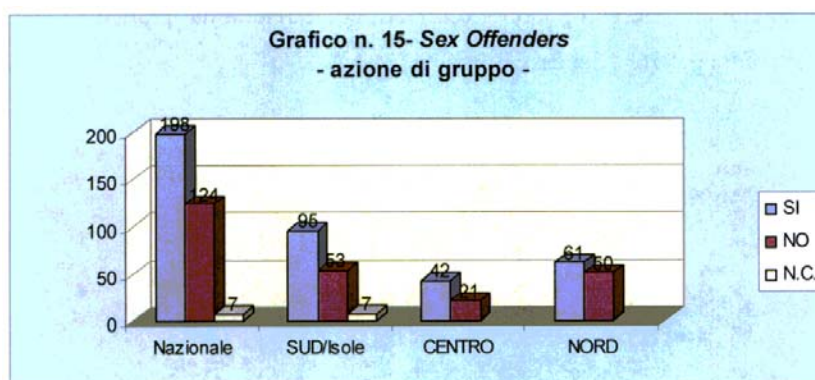
Occorre segnalare che in due casi, come riportato nel grafico n. 13, non è stata indicata l'età del soggetto.



Per quanto riguarda la **relazione tra reo e vittima**, come da grafico sottostante, **nella grande maggioranza dei casi la violenza sessuale scaturisce all'interno degli abituali contesti di vita dei ragazzi**, gruppi amicali o relazioni sentimentali, oppure, in misura più contenuta, in situazioni nelle quali non esiste alcuna relazione fra il reo e la sua vittima. La correlazione familiare tra i due soggetti è presente come terzo valore fra quelli indicati, seppur rappresenti

circa 1/10 di tutti i casi segnalati a livello nazionale. Se nel SUD/Isole quest'ultimo valore è, rispetto al dato nazionale ed a quello delle due altre due aree geografiche, significativamente superiore, di fatto risulta comunque inferiore alle altre due voci di cui si è già detto.

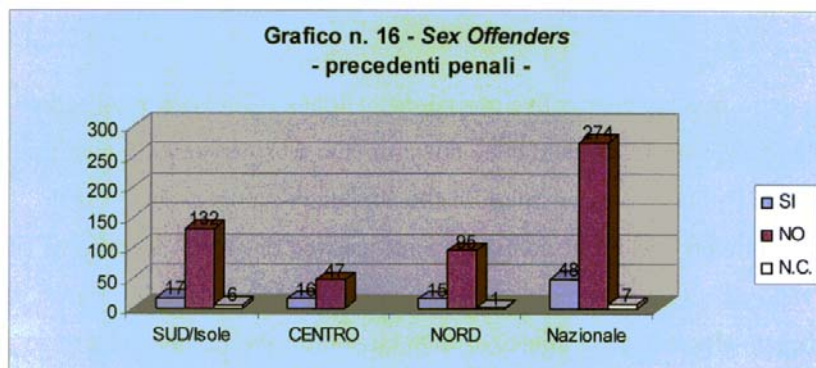
Nella lettura dei valori relativi al coinvolgimento del reo nel reato di violenza sessuale in gruppo, a livello nazionale si osserva che ciò avviene all'incirca nei 2/3 dei reati commessi. Tale dato, rispetto alle aree geografiche, diventa circa il doppio in rapporto al dato contrario, sia per il CENTRO che per l'area SUD/Isole, dove comunque si registrano n. 7 casi in cui non è stato rilevato il dato, mentre al NORD i due valori sono quasi equivalenti.



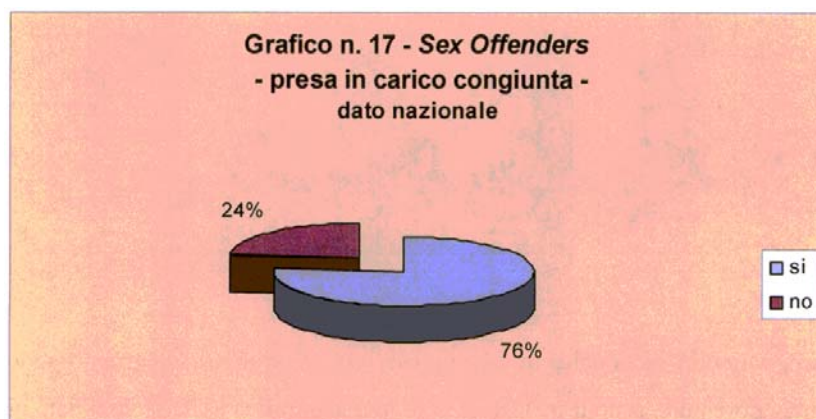
In particolare, a livello nazionale, in 54 dei 198 casi di violenza di gruppo sono presenti coimputati maggiorenni e, seppur in 11 casi dell'area geografica SUD/Isole il dato non è stato indicato, si può affermare che, all'incirca per il 72% dei casi, i minorenni che commettono reato sessuale in gruppo lo compiono con coetanei. Tale dato, unito al valore indicato per la voce "di contesto" nella tabella relativa alla relazione reo/vittima, spiega che **la violenza sessuale è agita prevalentemente con coetanei e su coetanei.**

Invece, non è assolutamente significativo il dato dell'appartenenza dei minori a sette od organizzazioni, che risulta solo in 5 casi su 198 violenze di gruppo.

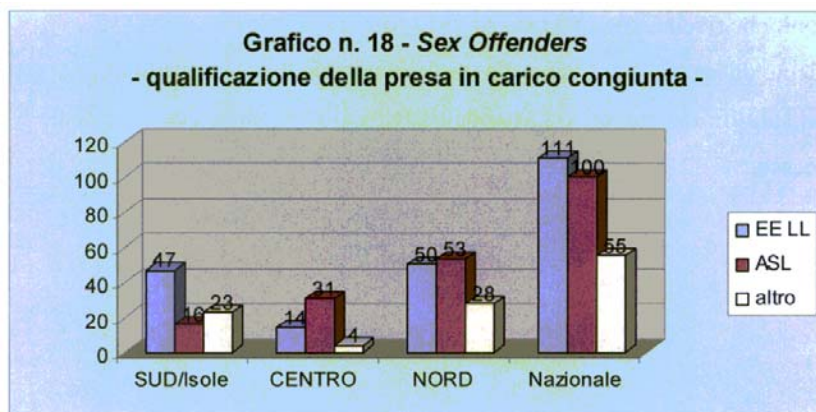
Appare evidente dal grafico n. 16 che, sia a livello nazionale che a livello di aree geografiche, **per la quasi totalità dei minori oggetto dell'analisi il reato di violenza sessuale è il primo reato commesso.**



Per quanto riguarda la presa in carico da parte degli USSM dei minori autori di reato congiuntamente con altri Servizi pubblici o privati, come risulta dal grafico sottostante, tale collaborazione risulta nel 76% dei casi.



A fronte di questo 76% di presa in carico congiunta, specificando che per uno stesso minore possono esserci collaborazioni con più soggetti, il successivo grafico specifica l'entità del coinvolgimento per tipologia dei Servizi.



Se a livello di dato nazionale emerge che gli EE LL e le ASL intervengono nella gestione dei casi in misura quasi paritaria, e tale dato si può rilevare anche per l'area geografica NORD, non si può dire lo stesso per le altre due aree. Infatti, al CENTRO prevale nettamente la presa in carico congiunta con le ASL, mentre nell'area SUD/Isole prevale la presa in carico con gli EE LL. Il dato rilevato nell'area geografica SUD/Isole è probabilmente interpretabile con il mancato trasferimento al SSN della medicina penitenziaria nelle regioni Sicilia e Sardegna.

Per quanto riguarda le **modalità con le quali si interviene sui minori che commettono reati di natura sessuale**, dalla rilevazione emerge che non ci sono grandi differenziazioni trattamentali tra questi e gli altri minori in carico ai Servizi Minorili della Giustizia. Infatti, tutti i minori che entrano nel circuito penale minorile italiano, siano essi all'interno di un servizio residenziale (CPA, IPM, Comunità) o meno, nei diversi momenti della vicenda giudiziaria che li vede coinvolti, vengono presi in carico dai Servizi che garantiscono loro un piano di intervento individuale, che si qualifica attraverso colloqui educativi e psicologici individuali, colloqui con le famiglie, indagini socio – familiari, visite domiciliari, segnalazioni per le prese in carico di tipo specialistico (psicologo, neuropsichiatra infantile) da parte del SSN, attivazione della rete territoriale ai fini dell'inserimento scolastico e/o lavorativo e/o ricreativo e/o sportivo, inserimento in attività socialmente utili e comunque tutte quelle azioni previste dalle leggi vigenti.

Per quanto attiene ai minori *sex offenders*, l'obiettivo del presente lavoro era quello di dare una rappresentazione del fenomeno all'interno del circuito penale minorile italiano.

Se si volesse tracciare, a grandi linee, una tipologia di minore *sex offender*, alla luce di quanto emerso nella presente rilevazione e considerando i dati per il loro valore assoluto, ne scaturisce l'immagine di un minore di sesso maschile, prevalentemente italiano, di età compresa fra i 16 ed i 17 anni, al suo primo reato, reato commesso per lo più con un gruppo di coetanei, la cui vittima fa parte del suo contesto ambientale.

Come si è rilevato, il reato oggetto di analisi è di dimensioni contenute rispetto alle altre tipologie di reato e con una maggiore rilevanza nell'area geografica Nord.

Per tutti i minori autori di reato sessuale, come già detto, viene elaborato un progetto individuale di intervento che non sembra prevedere contenuti diversi da quelli a favore di tutti gli altri minori. Sarebbe, quindi opportuno, come sottolineato anche nella Convenzione di Lanzarote, vista la particolarità del reato sia per l'influenza che riveste nell'evoluzione della sfera sessuale del minore e di conseguenza sulle sue future relazioni affettive, sia per l'impatto che produce sul suo mondo di relazioni sociali, che fosse possibile, attraverso la

presa in carico congiunta, mettere in atto adeguati piani trattamentali per questa categoria di minori.

Una risposta personalizzata ai minori ed ai giovani autori di reato di natura sessuale richiede il necessario coordinamento tra tutti gli attori e le organizzazioni coinvolti, principalmente quelli connessi ai servizi di sanità pubblica o terapeutici ed è perciò compito del Dipartimento per la Giustizia Minorile promuovere, al Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria presso la Conferenza Unificata Stato/Regioni, la consapevolezza del bisogno di piani trattamentali specifici per i minori autori di reati sessuali al fine di migliorare le risposte della giustizia minorile anche nei confronti di questa categoria di minori, piani che dovranno essere promossi ed attuati dalle ASL territorialmente competenti in sinergia con i servizi minorili della giustizia.

Infine, per quanto riguarda la **ratifica italiana della Convenzione di Lanzarote**, si rileva che la Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari si è espressa positivamente rispetto alle modifiche che tale ratifica comporterebbe per l'ordinamento italiano, soprattutto in merito:

- All'introduzione dell'art. 602 quater c.p. (ignoranza dell'età della persona offesa),
- Alla modifica dell'art. 609 decies c.p., comma 2, (assistenza affettiva e psicologica in ogni stato e grado del procedimento),
- Alle modifiche del DPR 115/2002, (disposizioni in materia di gratuito patrocinio)
- Alle modifiche all'art. 4 bis della legge 354/1975 (valutazione della positiva partecipazione degli autori di reato ad un programma di riabilitazione specifica)
- Alle modifiche all'art. 609 decies c.p., 1° comma, che in pratica estende anche al reato di adescamento di minorenni - la cui introduzione nel codice è prevista dal testo di ratifica - quanto previsto dall'art. 11, comma 3° della legge 66/1996, "al minorenne è assicurata l'assistenza dei Servizi Minorili dell'Amministrazione della Giustizia e dei Servizi istituiti dagli Enti locali Dei Servizi indicati al terzo comma si avvale altresì l'Autorità giudiziaria in ogni stato e grado del procedimento".

4.3.4 Le attività di protezione dei minori stranieri non accompagnati

Un aspetto specifico e particolarmente complesso del fenomeno migratorio è costituito dalla rilevante presenza di minori stranieri non accompagnati sul territorio nazionale, arrivati in Italia prevalentemente con i gruppi di migranti sbarcati sulla coste meridionali, i quali si trovano privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili. L'assenza di una rete parentale espone questa tipologia di minori, oltre al rischio di marginalità sociale, anche al più grave pericolo di sfruttamento da parte del circuito criminale.

Il **Comitato per i minori stranieri** è stato istituito presso la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi dell'art. 33 del Testo Unico in materia di immigrazione, d.lgs. 286/1998, al fine di vigilare sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio nazionale e coordinare le attività delle amministrazioni interessate ai fini dell'accoglienza, del rimpatrio assistito, del ricongiungimento del minore con la sua famiglia nel Paese d'origine o in un Paese terzo. Il Comitato, in virtù della sua funzione di coordinamento delle attività dei molteplici attori interessati al fenomeno dei minori stranieri non accompagnati, rappresenta quindi uno strumento centrale nel promuovere politiche di integrazione sistemiche, finalizzate all'accoglienza dei minori e quindi indirettamente alla prevenzione di ogni forme di sfruttamento dei medesimi.

Inoltre, la citata Direzione, al fine di valutare al meglio le opportune misure da intraprendere per la tutela dei minori stranieri non accompagnati e con finalità di supporto del Comitato per i Minori Stranieri, ha provveduto a stipulare con l'OIM - Organizzazione Mondiale per le Migrazioni, presente con personale formato ed esperto nella quasi totalità dei paesi di origine dei minori non accompagnati - apposite convenzioni, la prima del 22.12.2007 e la seconda del 29.12.2009, relative all'espletamento delle attività di indagini familiari e all'organizzazione del rimpatrio assistito dei minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio dello Stato italiano. Il termine finale di tale ultima convenzione è stato prorogato al 29.2.2012, in ragione dello stato di emergenza umanitaria derivante dall'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai Paesi del Nord Africa (dichiarato fino al 31 dicembre 2011 con il D.P.C.M. del 12.2.2011 e prorogato fino al 31.12.2012 con il successivo D.P.C.M. del 6.10.2011), e alla luce delle misure previste nello specifico per i minori stranieri non accompagnati dall'O.P.C.M. 3933 del 13 aprile 2011 e succ. mod. e int.

Sempre con l'OIM è stata inoltre stipulata in data 29.12.2008 una Convenzione grazie alla quale è stata avviata una “**Campagna informativa destinata ai minori egiziani, potenziali migranti verso l'Italia, e alle loro famiglie**”, finalizzata alla promozione della cultura della migrazione regolare ed all'informazione sui rischi legati alla migrazione irregolare ed al traffico di migranti.

4.4 ATTIVITÀ DI RICERCA E STUDIO - LE INDAGINI CONOSCITIVE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

La Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza è stata istituita con la legge 23 dicembre 1997, n. 451. E' composta da **venti senatori e da venti deputati** nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei Deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo.

Tale organismo, nell'esercizio dei suoi poteri di consultazione, acquisisce dati, favorisce lo scambio di informazioni e promuove le opportune sinergie con gli organismi e gli istituti per la promozione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza operanti in Italia e all'estero e con le associazioni, le organizzazioni non governative e tutti gli altri soggetti operanti nell'ambito della tutela e della promozione dei diritti di minori nonché dell'affido e dell'adozione.

La Commissione, nel corso della sua attività, ha avviato le seguenti indagini conoscitive:

- Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei **mezzi di comunicazione**;
- Indagine conoscitiva sui **minori stranieri non accompagnati**;
- Indagine conoscitiva sulla **prostituzione minorile**;
- Indagine conoscitiva su alcuni aspetti dell'attuazione delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza;
- Indagine conoscitiva sulla tutela della salute dei minori, con particolare riferimento ai **danni derivanti dall'inquinamento atmosferico** da benzopirene;
- Indagine conoscitiva sul rispetto dei diritti fondamentali dei **minori nel sistema della giustizia minorile**;
- Indagine conoscitiva sull'attuazione della normativa in materia di **adozione e affido**;

L'indagine conoscitiva sulla **tutela dei minori nei mezzi di comunicazione**, deliberata dalla Commissione il 23 ottobre 2008, si è conclusa con esame del documento conclusivo ed

approvazione dello stesso nel corso dell'audizione del 18 ottobre 2011. La Commissione ha audito un ampio numero di soggetti pubblici e privati in grado di fornire elementi utili all'indagine: da rappresentanti di organismi privati attivi nel settore della tutela all'infanzia e all'adolescenza, a rappresentanti istituzionali, esperti di nuove tecnologie, professori universitari in materie attinenti alla comunicazione e alle sue problematiche, medici e pediatri. Nello svolgimento dell'indagine la Commissione ha dedicato ampio spazio al tema della diffusione della pornografia minorile sulla rete Internet, procedendo anche all'audizione del Coordinatore del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e pornografia minorile, organismo attivo presso il Dipartimento per le pari opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel citato documento conclusivo, la Commissione ha individuato, quali priorità d'azione per il contrasto alla diffusione della pedopornografia sulla rete Internet, il rafforzamento degli strumenti di cooperazione internazionale fra gli Stati, volti a rendere più incisiva ed efficace la politica di *governance* della Rete e l'incremento dei meccanismi di tracciabilità finanziaria dei pagamenti in Rete. La Commissione ha poi invitato il Parlamento ad una riflessione sul sostrato culturale e psicologico sottostante all'esplosione e al diffondersi degli abusi sessuali sui minori *on-line* e alle possibili misure di prevenzione del fenomeno.

Per quanto concerne l'altra indagine pertinente ai temi di questa Relazione al Parlamento, ossia quella relativa alla **prostituzione minorile**, deliberata il 23 ottobre 2008, essa è attualmente in fase di conclusione. La Commissione su tale tema ha audito numerosi rappresentanti delle associazioni maggiormente impegnate in quest'ambito. Come rappresentante istituzionale, è stato inoltre audito il Ministro *pro tempore* per le pari opportunità.

PARTE I - LE AZIONI A LIVELLO CENTRALE

CAPITOLO 5 - LE ATTIVITÀ ITALIANE DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

INIZIATIVE PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI BAMBINI/E E DEGLI ADOLESCENTI NEI DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Uno dei principali risultati raggiunti nell'anno 2011 nell'ambito della cooperazione internazionale per la promozione dei diritti dei minori nell'ambito è stata l'adozione delle nuove **linee guida settoriali** da parte della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS)¹².

Il processo di revisione delle Linee Guida del 2004 è stato avviato nel 2009 per recepire i numerosi aggiornamenti sopravvenuti a livello internazionale e derivati dall'esperienza acquisita dalla DGCS nell'ultimo quinquennio nel settore, nonché per rendere coerente il documento strategico alle raccomandazioni OCSE in tema di efficacia dell'aiuto.

In questo lavoro sono stati coinvolti esperti privati, della società civile e della Pubblica Amministrazione che hanno presentato i loro contributi allo studio del Gruppo di Lavoro sulle tematiche minorili istituito presso l'UTC. Tale modalità di lavoro veniva decisa per mantenere continuità con quanto fatto per la redazione della prima stesura delle Linee Guida, che era stata effettuata in costante condivisione con esperti privati e delle istituzioni interessate per la tematica minorile.

In particolare, il 16 giugno 2009 è stata convocata una riunione, al fine di poter condividere con gli esperti l'impostazione del lavoro e verificare i punti di forza e di debolezza delle Linee Guida del 2004. A seguito di tale confronto, gli esperti coinvolti hanno inviato, in base alla loro specifica esperienza, dei contributi che venivano inseriti in un documento organizzato su base tematica.

Nel corso del 2011 tale documento è stato sottoposto all'attenzione del Gruppo Efficacia della DGCS e del Coordinamento PIDIDA (libero tavolo di confronto e coordinamento aperto a tutte le Associazioni, ONG, e alle realtà del Terzo Settore che operano per la promozione e la

¹² Il testo completo delle Linee Guida è riportato nell'Appendice n. 1 alla Parte I di questa Relazione.

e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo) per la verifica dei contenuti e dell'impostazione. Questo ulteriore esercizio di revisione ha arricchito ulteriormente il testo che è stato **presentato ufficialmente alle ONG in data 4 ottobre 2011**. Quest'ultima versione è stata integrata con la previsione di uno specifico marker per ottemperare a quanto predisposto dall'OdG n 14 del 27/07/2011 che invitava i referenti delle Linee Guida della DGCS a prevedere nell'ambito delle Linee Guida di propria competenza, uno specifico *marker*.

Grazie alla collaborazione dell'Istituto Innocenti di Firenze, è stato possibile dotare le Linee Guida di un quadro di riferimento che raccoglie i principali documenti di indirizzo e di studio sulle tematiche minorili nonché le principali convenzioni a tutela dei diritti dei minori. Tale esercizio, pur non essendo esaustivo, offre agli utenti delle Linee Guida un panorama normativo e documentale suddiviso in base alle istituzioni di riferimento.

In conclusione è stata organizzata, in data 21 novembre 2011, una riunione aperta a tutti gli operatori dei settori afferenti le tematiche minorili, per la presentazione del documento e per la raccolta di ulteriori osservazioni sul testo. Si è trattato di un incontro arricchente, cui hanno partecipato circa 50 esperti, che ha offerto un'ottima occasione di confronto sulle tematiche minorili in Italia e sull'attività di cooperazione allo sviluppo per la tutela dei diritti dei minori. Successivamente le Linee Guida **sono state approvate con Delibera del Comitato Direzionale n. 163 del 12 dicembre 2011**.

Anche nel corso del 2011 è stato dato rilievo all'impegno della Cooperazione Italiana alla promozione di politiche e strategie volte alla **comunicazione sociale e mediatica** ed è stato pertanto costantemente **aggiornato il nuovo Portale della Cooperazione Italiana**. In particolare sono stati aggiornati e rivisti i contributi relativi alle iniziative concluse ed in corso ed è stata curata la pubblicazione di tutti gli eventi di interesse per il settore.

Di seguito sono sinteticamente presentate le **iniziative tematiche finanziate dalla Cooperazione Italiana a favore dei bambini, degli adolescenti e dei giovani e attive durante l'anno 2011**.

Tutte le iniziative sono state realizzate attraverso una strategia multisettoriale integrata che mira a promuovere e tutelare, in maniera olistica, i diritti fondamentali dei e delle minorenni, primariamente il loro diritto alla salute fisica e psichica e dell'educazione primaria gratuita formale e non, per la loro piena inclusione sociale, formazione professionale con strategie a livello centrale e decentrato. I programmi, sempre realizzati in collaborazione con le istituzioni dei Paesi beneficiari, a livello centrale e decentrato e in stretta sinergia con il Sistema Italia, sono rivolti ai giovani, intesi quali risorsa primaria per lo sviluppo sostenibile

dei paesi e delle pari opportunità, per il rafforzamento dei processi di pace e della democrazia nel mondo.

In particolare vengono riportate le iniziative relative alle seguenti aree tematiche:

- **Lotta al lavoro minorile**
- **Lotta alla tratta, traffico e sfruttamento sessuale di minori**
- **Tutela e promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza**

Per quanto riguarda la **lotta al lavoro minorile**, in linea con la Convenzione ILO n. 138 C, la Cooperazione Italiana promuove iniziative volte all'adozione e all'attuazione di politiche e progetti di contrasto e sradicamento di tutte le modalità di sfruttamento dei Minori attraverso il lavoro, dando priorità alle peggiori forme del lavoro Minorile e a ogni mansione che possa comprometterne la sicurezza, la salute e lo sviluppo. A livello sovranazionale, la Cooperazione Italiana sostiene gli sforzi (Global Compact, Linee Guida OCSE) per innalzare la responsabilità sociale delle imprese, migliorare gli standard di lavoro per gli adulti e per un'efficace prevenzione dello sfruttamento del lavoro Minorile in tutte le sue forme.

Nel 2011 risulta attiva la seguente iniziativa:

Senegal: Programma “**Lotta alla tratta e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile in Senegal**” - AID 6800: L'iniziativa è realizzata attraverso tre componenti, una di assistenza tecnica, una ex art 15 del Regolamento di attuazione della Legge 26 febbraio 1987, n. 49 e l'ultima affidata ad UNICEF. Scopo comune delle tre componenti sono attività in favore dei minori vittime di tratta e di sfruttamento del lavoro minorile, anche attraverso il *networking* tra le regioni e le associazioni e il rafforzamento delle istituzioni a livello centrale e periferico in relazione alla protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per quanto concerne la **lotta alla tratta, traffico e sfruttamento sessuale dei minori**, la Cooperazione Italiana considera crimini contro l'umanità la tratta e lo sfruttamento dei Minori e la violazione della loro integrità psichica e fisica perpetrata attraverso ogni forma di violenza. Ispirandosi ai principi contenuti nella CRC e nei suoi Protocolli opzionali e nelle convenzioni di Lanzarote e di Strasburgo del Consiglio d'Europa. Essa individua nelle strategie volte a prevenire e contrastare l'induzione alla prostituzione, il turismo sessuale e la pedopornografia, anche attraverso strumenti telematici, i presupposti per promuovere una

cultura dei diritti umani che superi la neutralità della condizione infantile verso un pieno riconoscimento dei diritti dei Minori.

Due le iniziative in corso nel 2011:

Cambogia: Programma “Assistenza integrata nelle aree di confine fra Laos, Cambogia, Thailandia e Vietnam per minori migranti vittime di abuso sessuale” - AID 9536: Il principale obiettivo dell’iniziativa, realizzata dall’OIM, è fornire assistenza ai minori vittime di sfruttamento sessuale potenziando le capacità di istituzioni pubbliche e della società civile. In particolare si tratta di assistenza tecnica a livello legislativo e formazione di operatori di polizia, di giustizia, assistenti sociali e rappresentanti della società civile operanti nel settore. L’iniziativa trae spunto da un programma pilota “Promotion of Human Rights of Victims of Trafficking and Sexual Exploitation Through Legal/ Policy Support” finanziato dalla Cooperazione Italiana. L’iniziativa pilota è stata realizzata a livello nazionale ed in cinque province cambogiane. Il positivo riscontro ottenuto da parte delle autorità nazionali e provinciali cambogiane ha suggerito di estendere iniziative analoghe ai paesi limitrofi.

Vietnam e Cambogia. Regione Centro Americana/Caraibi: Programma **Lotta al traffico di bambini ed adolescenti vittime di abuso e sfruttamento sessuale commerciale anche nel turismo II fase** - AID 7501: L’iniziativa, volta a dare continuità al precedente programma realizzato sempre in collaborazione con l’UNICEF TACRO (The Americas and Caribbean Regional Office), si struttura sulla base di due principali componenti: una nazionale focalizzata in 4 Paesi - El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua – che hanno ricevuto un supporto diretto da parte dell’iniziativa, ed un’altra, regionale, comprendente tutti i 24 Paesi inclusi negli Uffici Regionali dell’UNICEF per l’America Latina e i Caraibi che hanno beneficiato dell’interscambio di esperienze, di una componente volta alla formazione istituzionale con la partecipazione di esperti italiani e latino-americani specializzati sul tema, una strategia forte di comunicazione e informazione sul tema. I tre Paesi compresi nell’Ufficio Regionale UNICEF Centroamerica (Costa Rica, Belize e Panama) saranno inclusi nelle attività di formazione e nelle strategie di *capacity building* oltre che nelle strategie di comunicazione per la sub-regione Centroamericana. Tale iniziativa sarà inclusa per le strategie nelle politiche regionali latino-americane del SICA.

Per quanto riguarda la **tutela e promozione dei diritti fondamentali dell’infanzia e dell’adolescenza**, la DGCS è impegnata per la tutela e la promozione dei diritti delle bambine

e delle adolescenti, affinché, alla pari con i bambini e gli adolescenti possano partecipare a tutti i livelli della vita sociale, economica, politica e culturale del loro Paese ed **eliminare i fenomeni dilaganti di abuso e violenza sessuale** come quelli di matrimoni e gravidanze precoci e di pratiche tradizionali nocive altamente pericolose per la salute fisica e psichica delle bambine e delle adolescenti come, ad esempio, le mutilazioni genitali femminili (FGM). Si segnalano le iniziative in corso nel 2011:

- **Albania** Programma: **Supporto in favore delle politiche minorili in Albania – rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell’infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa UE”** - AID 7493: Il programma si propone di fornire, attraverso l’apporto del qualificato *know how* delle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Puglia, l’adeguata assistenza tecnica per rafforzare le amministrazioni centrali e locali interessate, nello sviluppare il decentramento amministrativo sul territorio e di azioni pilota concrete a favore dei bambini e adolescenti albanesi in condizioni di particolare vulnerabilità e a rischio, di formare gli amministratori locali delle Municipalità e rafforzare la rete delle ONG albanesi specializzate sul tema. L’iniziativa ha altresì il compito di formare le istituzioni pubbliche volte alla realizzazione della Convezione dell’Aja sulle adozioni.
- **Bolivia** Programma: **Programma Istituzionalizzazione dell’Istituto per la Difesa dell’Infanzia e dell’Adolescenza della Municipalità di El Alto**: Il programma è rivolto alla creazione e allo sviluppo di una rete di servizi integrati sul territorio per accrescere la quantità e la qualità dei servizi sociali ed educativi in favore dell’infanzia e dell’adolescenza in condizioni di particolare vulnerabilità e a rischio e la difesa dei loro diritti.
- **Egitto** Programma: **Promozione dei diritti dei minori e empowerment della famiglia nel governatorato di El Fayoum**: il Programma intende rafforzare le capacità delle istituzioni competenti per una maggiore fruizione dei diritti da parte dei minori e delle loro famiglie, specie quelle più svantaggiate. A tal fine il Programma si svolgerà a due livelli: decentrato, nel Governatorato di El Fayoum, ove saranno rafforzate le capacità di erogazione di servizi di base da parte delle Istituzioni e della società civile, volte anche al miglioramento socio-economico della condizione delle donne, e a livello centrale, al fine di consentire l’elaborazione di indicazioni e linee guida per essere riproposte in altre zone del Paese anche al fine di svolgere azioni di monitoraggio e di valutazione dei risultati

prodotti. Si tratta di un'iniziativa bilaterale realizzata ai sensi dell'art 15 del Regolamento di attuazione delle legge 49/87.

Guatemala: Programma Munijove- Rafforzamento delle capacità della Municipalità di Città del Guatemala per lo sviluppo di politiche sociali locali indirizzate ai giovani:

obiettivo del programma è incrementare la risposta delle istituzioni e della società civile al problema dell'ineguaglianza e dell'esclusione sociale, della emarginazione e della stigmatizzazione dei giovani, promuovendo iniziative volte a rafforzare i meccanismi politici e sociali nell'ambito delle istituzioni locali e regionali che promuovono il legame sociale e provvedono a fornire servizi educativi, sanitari e formativi per giovani e adolescenti che vivono in aree a rischio di criminalità ed emarginazione. La struttura del programma comprende tre componenti strategiche: *capacity building* delle istituzioni e delle organizzazioni locali per lo sviluppo e l'implementazione di una politica pubblica e sociale indirizzata ai giovani, promozione dei diritti degli adolescenti ponendo attenzione sulle politiche di genere e sullo sviluppo territoriale, integrazione e cooperazione regionale in tema di Politiche Giovanili che includano iniziative regionali e di gemellaggio con l'Italia per mezzo del rafforzamento del ruolo della cooperazione decentrata italiana nell'area.

Libano Programma: Rafforzamento delle istituzioni libanesi e sostegno alle politiche di sviluppo locale con un focus sulle fasce di popolazione più vulnerabili – AID 9371:

L'iniziativa intende contribuire al rafforzamento delle istituzioni libanesi e al sostegno delle politiche di sviluppo locale sulle tematiche relative alla fascia di popolazione minorile e giovanile del Paese. Il programma prevede la realizzazione di una serie di interventi a livello territoriale ispirati alla metodologia delle "Città amiche dei bambini" che si caratterizzano attraverso il coinvolgimento di 3 Municipalità libanesi interessate a realizzare dei Piani di Azione specifici sulla promozione dei diritti fondamentali dei minori. Il programma è costituito da tre componenti: fondo in loco, fondo esperti ed fondo ex art 15.

APPENDICE 1 - LE LINEE GUIDA 2012 SUI MINORI DELLA COOPERAZIONE ITALIANA —

Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Linee Guida della Cooperazione Italiana

Linee Guida sui Minori 2012¹³

*Documento ufficiale del Dicembre 2011 che aggiorna
le Linee Guida sulle Tematiche dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 2004*

SOMMARIO. Dopo il **Quadro di Riferimento** e i **Diritti Inalienabili** tratti dalla CRC (Convention on the Rights of the Child), si presentano 7 schede monografi che sui Temi Minorili affrontati dalla DGCS con i propri partner: l'**Educazione**, lo **Sfruttamento Sessuale Commerciale** e la **Tratta**, la **Giustizia**, il **Lavoro**, i **Contesti di Crisi**, la **Disabilità**, la **Migrazione**. Si indicano quindi: lo strumento della **Comunicazione Sociale** e la **Progettualità e l'Efficacia dell'Aiuto allo Sviluppo**. Nell'**All. 1 Marker** per l'Efficacia e nell'**All. 2 Documentazione** (UN, UE, CoE, BM, altro).

¹³ Documento approvato dal Comitato Direzionale con delibera n. 163 del 12-12-2011

Le Linee Guida della DGCS sulle Tematiche Minorili, pubblicate dal Ministero degli Affari Esteri nel 1998, aggiornate nel 2004, hanno attuato e valorizzato i principi fondanti della Convenzione per i Diritti del Fanciullo (CRC 1989) tramite la promozione e il finanziamento di numerose iniziative in favore dei Minori di età da parte della Cooperazione Italiana e si può dire che il continuo lavoro con i partner nazionali, internazionali e locali, abbia contribuito a valorizzare e a estendere la stessa CRC. La presente edizione si inserisce nella predisposizione di Linee Guida tematiche della DGCS, in accordo con il proprio Piano d'Efficacia, tenendo conto altresì che il Ministero degli Affari Esteri esercita alcune competenze del Governo Italiano in tema di Minori.

Scopo del documento è orientare le iniziative della Cooperazione Italiana e dei suoi partner, rafforzando la coerenza del Sistema Italia di cooperazione per i Minori, promuovendo l'allineamento delle politiche nazionali in tema di Minori a quelle dei paesi partner, così come la loro armonizzazione con quelle degli altri donatori, e in maniera particolare dell'Unione Europea. È mio vivo auspicio che l'adozione di queste Linee Guida possa consentire a tutti gli operatori impegnati a vario titolo nel mondo della Cooperazione Italiana di disporre di un utile strumento di riferimento nel settore, per facilitare il dialogo e la condivisione di modelli di intervento di qualità quanto più possibile efficaci, consentendo la piena espressione delle potenzialità di ciascuno, e in particolare dei giovani protagonisti, nel conseguimento di obiettivi e modalità di sviluppo significativi e durevoli.

L'aspetto più rilevante è consistito in un mutamento sostanziale nella percezione culturale delle questioni che riguardano il Minore e della sua natura stessa. Si è passati da una chiave di lettura della dimensione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in termini di Diritti e di vulnerabilità, ossia da oggetto di assistenza in quanto fascia debole della popolazione, a Soggetti portatori di diritti inalienabili e addirittura Agenti primi di Sviluppo, ossia dei cambiamenti all'interno del proprio contesto di riferimento. Tale evoluzione è frutto del cambiamento degli scenari geo-politici che influenzano profondamente le sicurezze che avevano caratterizzato la nostra formazione e la struttura stessa del nostro concetto di sviluppo e di relazioni, con l'emergere di nuovi protagonisti nel mondo della cooperazione internazionale e la centralità del concetto di "ownership". Da un lato si modificano i meccanismi di partenariato entro i quali operiamo, coniugando sempre più pubblico e privato (Johannesburg) e dall'altro l'armonizzazione (Parigi) va nel senso dell'efficacia dell'APS con la scadenza del 2015 per gli Obiettivi del Millennio.

È in concomitanza con la celebrazione del ventennale dalla ratifica da parte dell'Italia della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che queste Linee Guida sui Minori

vengono proposte, documento alla cui preparazione assieme all'UTC e alla DGCS hanno partecipato esperti con competenze specifiche e complementari nelle varie tematiche relative alla dimensione dell'infanzia e dell'adolescenza, appartenenti ai vari ambiti ministeriali e regionali, universitari e non governativi, a centri di ricerca e spesso d'eccellenza in materia, aventi tutti in comune una valida esperienza e conoscenza delle questioni connesse alla cooperazione allo sviluppo e che vorrei ringraziare ad uno ad uno. L'articolazione e l'interazione dà luogo a un vero e proprio Sistema Italia sull'Infanzia e l'Adolescenza, nel quale la DGCS partecipa attivamente con il proprio "know how" concertato con quello dei suoi numerosi partner e che dovrebbe catalizzare e mobilitare nuovi attori della sfera privata (banche etiche, fondazioni, etc) per un concetto di partenariato sempre più ampio che ha per corollario sia un apporto sostanziale dei paesi d'intervento, sia un crescente protagonismo da parte dei Minori cui è destinato (owners) l'intervento.

Le presenti Linee Guida sui Minori 2012 intendono favorire l'adozione di un approccio quanto più possibile coerente e concertato del cosiddetto Sistema Italia consentendo, nel contempo, forme di sussidiarietà e divisione di compiti tra gli attori nazionali della cooperazione, allo scopo di aumentare l'efficacia e limitare i rischi di frammentazione dell'offerta complessiva dell'aiuto allo sviluppo da parte del nostro Paese. L'insieme delle iniziative realizzate, ma soprattutto la qualità e il carattere innovativo di alcune di esse, pongono la Cooperazione Italiana in prima linea in quanto a strategie, contenuti metodologici e impegno finanziario. Il nostro impegno è sostenuto dal convincimento che le condizioni in grado di favorire uno sviluppo sostenibile e promotore dei processi democratici e di pacificazione si concretizzano attraverso programmi a favore delle nuove generazioni, affinché i giovani divengano protagonisti attivi del loro percorso di crescita, promotori e realizzatori dei processi di crescita culturale, sociale, economica del proprio Paese, a dimostrazione del nesso inscindibile tra sviluppo e promozione della condizione minorile.

Il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Min. Plen. Elisabetta Belloni

Il Quadro di Riferimento

Le Linee Guida sui Minori della Cooperazione Italiana 2012, nell'aggiornare le precedenti versioni (1998 e 2004) e con riferimento al quadro espresso all'All. 2 Documentazione, si inseriscono nell'esercizio DGCS di regolamentazione dei propri temi e strumenti. Esse sono rivolte ai decisori e/od operatori della cooperazione, in ambito pubblico e privato, per la promozione di più ampi partenariati destinati a rendere i Minori protagonisti del proprio sviluppo, e invitano la DGCS ad applicare i *marker* indicati all'All. 1. Incentrate sui Diritti delle Bambine, dei Bambini, degli Adolescenti e dei Giovani, è stato scelto di sostanziare il titolo nella sola parola Minori.

La Cooperazione Italiana considera nelle Linee Guida tutti i Minori di Et , sin dalla nascita, livello internazionale sui diritti umani che l'Italia ha riconosciuto o ratificato, riportati all'All. 2. *in primis*. la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza 1989 (CRC) e i suoi Protocolli Opzionali, e tiene conto: del *Common*

Le molteplici strutture pubbliche e private italiane che hanno competenza per le Tematiche Minorili e Giovanili si coordinano tra di loro e con i partner internazionali, si confrontano di continuo e anche questa volta hanno contribuito in maniera altamente partecipativa all'elaborazione delle Linee Guida sui Minori 2012, consolidando il lavoro di squadra e d'innovazione. I singoli nomi di coloro che hanno contribuito, membri di dette strutture e singoli esperti, sono indicati in calce. La Cooperazione Italiana, con i suoi partner italiani e internazionali, ha tenuto conto del mutato contesto globale segnato dall'emergere di nuovi attori e paradigmi, tentando di contribuire a contrastare le *peggiori forme* di violenza nei loro confronti, con approcci che, dal concetto di Minore come oggetto di diritti lo vedono progressivamente passare da Soggetto di diritti inalienabili a rilevante Agente di sviluppo e di cambiamento di se stesso e del proprio contesto.

Le Linee Guida alla CRC 1. Cooperazione Italiana riconosce e rispetta i diritti e le aspirazioni di sviluppo, consacrate ai diritti e alle opportunit  per l'Infanzia e l'Adolescenza e il sostegno alle loro famiglie e comunit , attraverso azioni di *institutional building*, la promozione di sistemi di garanzia e di sistemi integrati e coordinati di servizi sociali, sanitari ed educativi.

Le presenti Linee Guida si fondano sui 4 principi generali della CRC: a) il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, b) il superiore interesse dei bambini e degli adolescenti, c) il principio della non discriminazione, d) il diritto all'ascolto e alla partecipazione.

italiano al tema minorile con:

- uno stile il Protagonismo dei Minori
- uno scopo l'Inclusione Sociale
- uno strumento la Comunicazione Sociale per lo Sviluppo

I Diritti Inalienabili

La Cooperazione Italiana, nel considerare i Minori come Protagonisti del proprio sviluppo, attribuisce loro dignità di interlocutori e ne favorisce la partecipazione nelle decisioni, riguardanti i Minori in generale e che riguardano i Minori in generale.

i diritti umani universali - le presenti Linee Guida si applicano alle tematiche trattate da tutte le Linee Guida DGCS, ad esempio:

Genere - vale in tutti i campi per le Minorenni - in particolare per accelerare l'abbandono delle Mutilazioni Genitali Femminili

Povertà, Salute, in particolare per l'età evolutiva e nel caso di HIV/AIDS (includendo ovunque il contrasto allo stigma)

Cooperazione Decentrata e suoi principi, le collaborazioni tra territori s'inseriscono in partenariati settoriali (Minori) e globali

il diritto a un ambiente familiare

favorire il rafforzamento delle politiche nazionali di sostegno alla famiglia: sostenere forme di protezione sociale in grado di escludere la povertà come causa di separazione dei minori dalle loro Famiglie

promuovere/sostenere le riforme dei servizi di assistenza ai minori mediante la deistituzionalizzazione: capacità di *case management*, servizi di supporto alla famiglia, alle reti di famiglie affidatarie, all'adozione

promuovere l'adozione di quadri normativi che sanciscano il diritto dei minori a vivere in un ambiente familiare sostenendo, ove necessario, idonee alternative di accoglienza e sostegno
promuovere la decentralizzazione dei servizi sociali volti ai bisogni specifici delle comunità locali, per una maggiore capacità di utilizzo delle risorse da parte dei servizi sociali, per il sostegno alla famiglia

promuovere l'inserimento, nelle strutture di accoglienza alternative alla famiglia, di figure specializzate che siano di riferimento per i minori al fine di garantire loro pari opportunità e un'adeguata consulenza tesa a facilitare la loro indipendenza

promuovere lo scambio professionale tra operatori dei servizi tra l'Italia e i Paesi coinvolti

il diritto di cittadinanza

promuovere la registrazione immediata alla nascita di tutte le e tutti i Minori, assicurando il diritto a un nome e alla nazionalità

promuovere azioni utili al riconoscimento dei diritti di cittadinanza per i Minori presenti in un dato

territorio (non discriminazione)

sostenere le azioni degli Stati in materia di promozione e tutela di diritti umani fondamentali derivati

il diritto all'educazione, all'informazione e alla cultura

garantire la libertà di espressione: ricercare, ricevere, produrre, diffondere informazioni e idee, a

mezzo stampa, in forma artistica, tramite ogni mezzo scelto dal minore nella lingua e nelle forme che più gradisce

assicurare la possibilità al minore di essere ascoltato, di formarsi una propria opinione e di esprimerla liberamente e in qualsiasi materia

garantire la partecipazione alla vita culturale e la tutela degli interessi morali e materiali scaturenti da qualunque produzione scientifica, letteraria o artistica di cui egli sia autore

sostenere il suo diritto di scegliere liberamente la propria identità culturale e rispettare qualsiasi forma di conoscenza, anche diversa dalla propria, far sì che possa condurre ricerche personali e partecipare ad attività creative anche per trarne benefici

il diritto all'ambiente

promuovere il diritto del minore a godere di un ambiente salubre, sicuro e protetto dove possa socializzare, giocare, partecipare e conoscere il mondo naturale e sociale, sviluppando un senso di appartenenza e di rispetto verso la comunità e il contesto ambientale

assicurare il bisogno primario dei Minori di età a vivere in uno spazio urbano sicuro, sia a livello reale che percettivo

promuovere la realizzazione di contesti e luoghi capaci di facilitare i rapporti interpersonali e la socializzazione fra bambini con diverse capacità, appartenenti a diversi gruppi etnici e ambienti sociali, allo scopo di acquisire il senso di autostima

incentivare la partecipazione dei bambini nella creazione di progetti idonei e sostenibili per l'ambiente urbano, ispirandosi anche al modello delle Città a misura delle bambine e dei bambini.

Le Tematiche Prioritarie

1.1 L'Educazione

La Cooperazione Italiana considera l'educazione un principio fondamentale per lo sviluppo del Minore e promuove politiche nazionali per l'inclusione dei Minori in contesti educativi di livello adeguato e senza disparità di genere, ispirandosi al *Dakar Framework for Action, Education for All (EFA)* (2000). Le azioni della Cooperazione Italiana mirano a garantire una migliore offerta formativa all'interno dei programmi scolastici nazionali per lo sviluppo globale della personalità, delle attitudini e del senso di responsabilità morale e sociale di ogni Minore, sostenendo anche azioni educative di carattere non formale.

La Cooperazione Italiana ritiene prioritario promuovere interventi volti a:

- favorire le politiche legate al diritto all'istruzione, volte a garantire l'accesso universale, gratuito e obbligatorio a un'istruzione primaria di qualità, senza discriminazioni di sesso, condizioni di salute, ceto, cultura, religione o altro, e sostenendo al contempo tutte le azioni volte all'eliminazione di tali disparità
- contribuire al miglioramento dell'offerta educativa, anche attraverso iniziative non formali, al fine di promuovere lo sviluppo globale della personalità del minore, dei suoi talenti, delle sue attitudini mentali e fisiche, a suscitare il suo giudizio personale e il suo senso di responsabilità morale e sociale e a divenire cittadino, membro attivo nella società
- promuovere lo sviluppo di forme di istruzione secondaria diversificate, renderle accessibili a tutti i Minori, e adottare misure atte a favorire l'istruzione contrastando i fattori che incidono sull'abbandono scolastico od ostacolano l'accesso all'istruzione, anche investendo sulla formazione periodica e di qualità degli insegnanti
- promuovere stili educativi che infondono nel Minore il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, il rispetto degli educatori, della sua identità, della sua cultura e dell'ambiente, attraverso momenti di gioco e attività ricreative a fini educativi
- educare il minore a vivere responsabilmente e con spirito partecipativo in una società libera, con spirito di comprensione, pace, tolleranza, parità di genere e amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi

- potenziare lo status professionale degli insegnanti, le loro competenze e la qualità dell'educazione per evidenziare il ruolo dell'educazione quale valido mezzo di miglioramento delle potenzialità ed opportunità di ogni Minore
- contribuire alla realizzazione di contesti educativi a misura di bambino, accoglienti e
- Confortevoli sotto il punto di vista psicologico ed emotivo, sicuri e adeguatamente attrezzati per la formazione
- contribuire allo sviluppo, ove non altrimenti possibile, di offerte di servizi educativi di carattere non formale, anche attraverso interventi di tipo ricreativo, finalizzati a fornire opportunità di apprendimento individuali, nell'intento di migliorare conoscenze, specializzazioni e competenze idonee a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento e di educazione complementari ed integrativi dei momenti formali d'istruzione e formazione
- favorire l'educazione allo sviluppo, coinvolgendo le scuole e tutti gli ambiti della cittadinanza e delle istituzioni, e favorire l'educazione interculturale
- rafforzare lo scambio di esperienze tra interventi, politiche e prassi educative – formali e non formali – favorendo il partenariato tra istituzioni interessate e gli attori della società civile a livello territoriale anche attraverso gli strumenti della Cooperazione Decentrata.

1.2 Lo Sfruttamento Sessuale Commerciale e la Tratta dei Minori

La Cooperazione Italiana considera crimini contro l'umanità la tratta e lo sfruttamento dei Minori e la violazione della loro integrità psichica e fisica perpetrata attraverso ogni forma di violenza, ispirandosi ai principi contenuti nella CRC e nei suoi Protocolli opzionali e nelle convezioni di Lanzarote e di Strasburgo del Consiglio d'Europa. Essa individua nelle strategie volte a prevenire e contrastare l'induzione alla prostituzione, il Turismo sessuale e la Pedopornografia, anche attraverso strumenti telematici, i presupposti per promuovere una cultura dei diritti umani che superi la neutralità della condizione infantile verso un pieno riconoscimento dei diritti dei Minori.

Per prevenire e contrastare tali gravissimi fenomeni la Cooperazione Italiana sostiene l'adozione e attuazione di politiche e programmi nazionali e transnazionali diretti a prevenire

e combattere tutte le forme di violenza a danno dei minori, in particolare l'abuso e lo sfruttamento sessuale.

A questo scopo la Cooperazione Italiana appoggia interventi volti a:

- l'adeguamento legislativo, sia per armonizzare il concetto di reato e consentire l'aumento della consapevolezza, sia per uniformare le normative dei Paesi Terzi tra di loro e con la Convenzione di Lanzarote su questo tema, ossia in linea con gli standard internazionali e la loro applicazione nelle legislazioni nazionali, in funzione preventiva, repressiva e di tutela e recupero delle vittime - la formazione/aggiornamento dei *decision makers* e degli operatori coinvolti nei settori Minorili
- l'acquisizione di dati relativi ai casi di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale a danno dei Minori, in funzione di una migliore comprensione delle diverse componenti e dimensioni del fenomeno e dei complessi fattori di rischio e a fini di monitoraggio sul territorio
- l'attuazione di politiche a fini preventivi, anche attraverso un'azione di rete svolta dalle istituzioni che si occupano di tutela dell'infanzia, volte prioritariamente sia a sostenere le famiglie più vulnerabili e/o in difficoltà, anche attraverso il potenziamento dei servizi e gli strumenti atti a prevenire e superare i conflitti intrafamiliari e altre situazioni di vulnerabilità, sia a collegare i servizi delle scuole e di altre istituzioni di contatto alla popolazione, in modo da rafforzare le azioni di vigilanza per la tempestiva individuazione dei casi di rischio e/o di violazione conclamata, con particolare attenzione alle situazioni di disagio, di marginalità e di devianza, coinvolgendo anche i mezzi di comunicazione nazionali ed internazionali perché collaborino a promuovere e diffondere una cultura di rifiuto di tutte le forme di violenza verso i Minori
- il coordinamento tra Forze dell'Ordine, magistratura, servizi pubblici e privati, per l'adozione di procedure standardizzate di raccordo operativo
- il rafforzamento della rete di protezione sociale, della capacità d'intervento e dell'accessibilità ai servizi pubblici e privati preposti al recupero e al sostegno psicosociale delle vittime, tutelando il loro diritto alla privacy e prevedendo la messa in campo di contesti protettivi ed educativi (comunità, affido familiare, sostegni educativi domiciliari, adozione, etc)
- la creazione e il rafforzamento di collaborazioni tra i gestori di servizi internet e l'autorità giudiziaria e di polizia a livello nazionale e transnazionale per rendere più efficace il

- contrasto ai reati quali la pedopornografia, lo sfruttamento sessuale dei Minori, anche attraverso l'uso delle tecnologie informatiche
- la sensibilizzazione del settore turistico, in particolare gli enti aeroportuali, le compagnie aeree ed i *tour operator*, per accrescerne la consapevolezza e il ruolo attivo nella lotta allo sfruttamento della prostituzione Minorile.

La Giustizia Minorile

In linea con gli standard internazionali adottati in materia tra cui la Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei Minori, le Regole di Pechino, le Regole de L'Havana, le Linee Guida di Riyadh e le Linee Guida di Vienna e riconoscendo la particolare vulnerabilità dei Minori che entrano in contatto con il sistema della giustizia Minorile, la Cooperazione Italiana considera fondamentale promuovere e sostenere l'adozione e l'attuazione di politiche e interventi nei paesi destinatari di cooperazione in materia di giustizia Minorile civile e penale al fine di prevenire, recuperare e reinserire nella società i Minori in conflitto con la legge.

La Cooperazione Italiana, considera fondamentale promuovere e sostenere interventi in materia di Giustizia Minorile civile e penale con un approccio interdisciplinare, soprattutto al fine di consentire ai Paesi destinatari di interventi di cooperazione allo sviluppo di adottare e applicare misure alternative alla reclusione, la quale deve essere considerata una risposta di carattere eccezionale e di durata strettamente limitata, come stabilito dall'articolo 37 della CRC.

Le iniziative di cooperazione che la DGCS promuove e finanzia, sono volte a:

- promuovere la creazione e il rafforzamento dei sistemi di Giustizia Minorile, nel rispetto degli standard internazionali adottati in materia, coinvolgendo nella realizzazione delle iniziative di cooperazione, ove possibile, le istituzioni competenti per la giustizia Minorile, nonché organizzazioni internazionali governative e non governative competenti in materia
- promuovere programmi in materia, aventi una duplice strategia di azione: centrale, rivolta alla *capacity building* delle istituzioni competenti, e periferica, rivolta all'incremento qualitativo e quantitativo dei servizi socio-educativi a favore dei Minori in conflitto con la legge, resi disponibili a livello del territorio per favorirne il reinserimento e l'inclusione sociale

- sostenere l'adozione e l'attuazione di politiche e programmi nei paesi destinatari di cooperazione, volti a migliorarne il sistema di giustizia Minorile, sia in ambito civile che penale, attraverso:
 - la costituzione di banche dati per poter conoscere, analizzare e predisporre misure adeguate relativamente al fenomeno della devianza e della delinquenza Minorile
 - la costituzione e il rafforzamento di strutture giudiziarie e di strutture penitenziarie *ad hoc* per i Minori in conflitto con la legge
 - l'utilizzo di strumenti che contribuiscano ad abbattere il tasso di recidiva, sviluppino l'utilizzo di misure alternative alla detenzione e applichino i principi della giustizia riparativa
 - il sostegno alla formazione a carattere multidisciplinare dei magistrati che si occupano di Minori in conflitto con la legge e degli altri operatori della Giustizia Minorile, in particolare personale delle Forze dell'Ordine, avvocati, assistenti sociali, psicologi, educatori e personale amministrativo
 - l'inserimento nei curricula universitari di moduli formativi specifici sulla Giustizia Minorile

- sostenere la creazione e il rafforzamento del lavoro in rete fra tutti i soggetti coinvolti nel sistema di Giustizia Minorile

- sviluppare campagne di informazione e di sensibilizzazione in materia, coinvolgendo, ove possibile, gli stessi Minori venuti a contatto col sistema di Giustizia Minorile.

1.3 Il Lavoro Minorile

In linea con la Convenzione ILO n. 138 C, la Cooperazione Italiana promuove iniziative volte all'adozione e all'attuazione di politiche e progetti di contrasto e sradicamento di tutte le modalità di sfruttamento dei Minori attraverso il lavoro, dando priorità alle *peggiori forme* del lavoro Minorile e a ogni mansione che possa comprometterne la sicurezza, la salute e lo sviluppo. A livello sovranazionale, la Cooperazione Italiana sostiene gli sforzi (Global Compact, Linee Guida OCSE) per innalzare la responsabilità sociale delle imprese, migliorare gli standard di lavoro per gli adulti e per un'efficace prevenzione dello

La Cooperazione Italiana sostiene il contrasto di tutte le forme di lavoro lesive dei diritti dei Minori mediante:

- politiche educative per incrementare i tassi di scolarizzazione, soprattutto primaria e secondaria, con attenzione all'eliminazione delle disuguaglianze di genere, e all'istituzione di modalità di conciliazione/ alternanza scuola-lavoro non nocivo e alla transizione al mercato del lavoro
- politiche per la famiglia, in particolare volte a sostenere le responsabilità genitoriali e l'economia familiare privilegiando le coppie con figli Minori
- politiche volte a estendere i sistemi di protezione sociale, ad esempio: sistemi di sorveglianza e di intervento nelle situazioni di disagio e povertà, soprattutto femminile, alle quali corrispondono sovente l'inserimento di Minori in attività lavorative
- politiche mirate al recupero dei Minori lavoratori nell'ambito dei piani nazionali di lotta alla povertà, incentivando anche il ricorso a sussidi finanziari alle famiglie povere (integrazione al reddito e/o combinati con l'esigenza di rinuncia all'impiego lavorativo dei figli, con l'obbligo di frequenza della scuola da parte dei Minori e con la formazione professionale di adulti e Minori)
- politiche attive del lavoro, che diano priorità alle misure dirette a ridurre le disparità sociali nell'accesso al mercato del lavoro, ad eliminare le disuguaglianze di genere, alle misure di sostegno al reddito combinate con azioni per l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti deboli, alla cui condizione di svantaggio è ascrivibile il fenomeno del lavoro Minorile. In questo contesto:
 - appoggiare la creazione di alternative sostenibili (sociali, educative, formative, economiche) per liberare i Minori impiegati in attività lavorative
 - sostenere la riforma e l'ammodernamento dei sistemi di formazione professionale
 - sostenere le politiche per l'autoimpiego e il passaggio dall'economia irregolare a quella formale e regolare, con particolare riguardo alla conciliazione lavoro-famiglia da parte delle donne e ai Minori lavoratori, favorendo specifiche tutele nei loro confronti
 - sostenere la capacità di proposta e di incidenza delle organizzazioni di bambini lavoratori nella programmazione e nell'analisi delle politiche

- incoraggiare misure energiche per migliorare le condizioni lavorative delle donne e delle minori e contrastare la discriminazione di genere sui luoghi di lavoro
- politiche di *welfare* tese a creare/estendere sistemi universali di protezione del reddito in caso di disoccupazione e di shock del reddito, collegati con misure idonee a favorire il pronto reintegro
- coinvolgimento dei mezzi di comunicazione nazionali ed internazionali affinché promuovano e sostengano campagne di sensibilizzazione sul fenomeno dello sfruttamento del lavoro Minorile
- rafforzamento dei sistemi che possono favorire la consapevolezza dei consumatori relativamente alle industrie che sfruttano il lavoro Minorile
- rafforzamento dei sistemi *multistakeholder*, ispirandosi anche ai principi del Global Compact (imprese, ONG, sindacati, governi) volti a promuovere la responsabilità sociale d'impresa, favorire l'attuazione delle convenzioni internazionali in materia, rinforzare il monitoraggio delle situazioni critiche.

1.4 I Minori nei contesti di Crisi

La Cooperazione Italiana promuove e realizza direttamente iniziative finalizzate al recupero e al reinserimento sociale dei Minori ex-combattenti e vittime dei conflitti che presuppongono un vasto impegno civile e politico delle Istituzioni locali. Essa attribuisce particolare rilievo alla protezione dei Minori nelle situazioni di emergenza umanitaria, riconducibili all'uomo o derivanti da fattori naturali, ove la particolare vulnerabilità dei Minori risulti evidente e un'azione quanto più tempestiva in loro favore rappresenti una condizione indispensabile per ridurre l'esposizione a gravissimi fattori di rischio.

L'azione della Cooperazione Italiana tende a promuovere attività di sostegno istituzionale per la ricostruzione di un tessuto istituzionale e sociale fondato su principi di democrazia e di libertà. Gli interventi sono inerenti ai settori dell'educazione formale e informale, al fine di garantire una continuità culturale, per il recupero delle disabilità fisiche e psichiche, alla formazione professionale, alla realizzazione di un sistema di giustizia Minorile volto al recupero dei Minori soldato criminalizzati, al rientro assistito in famiglia e nelle comunità di appartenenza, quando possibile e opportuno per il loro superiore interesse. Operativamente vengono attivati e/o sostenuti tutti gli sforzi diretti a salvaguardare la sicurezza e lo sviluppo

dei Minori nelle situazioni di emergenza, in particolare contro la malnutrizione, le epidemie, il disagio psicofisico, lo sfruttamento ed ogni forma di violenza nei loro confronti, puntando a ristabilire prontamente le reti di protezione familiare, sociale e istituzionale ed impostando azioni dirette di aiuto, effettuando accurate analisi di genere al fine di trattare adeguatamente le problematiche specifiche delle bambine e adolescenti associate ai gruppi armati.

In particolare, gli interventi tengono conto delle seguenti priorità:

- accesso a: alloggio, acqua potabile, servizi igienici di base per evitare la diffusione di malattie
- riattivazione dei centri sanitari per assicurare l'assistenza di base, il recupero nutrizionale, le vaccinazioni di emergenza e l'accesso all'informazione di base e alle cure per l'HIV-AIDS
- riattivazione dei servizi scolastici e delle prestazioni socio-assistenziali per i bambini sfollati, non accompagnati e colpiti dalle emergenze, al fine di contribuire a restituire loro una dimensione di normalità, di sostegno psicologico e di supporto sociale, agendo al contempo sul coinvolgimento attivo, sul sostegno e sull'offerta di opportunità socio-lavorative alle famiglie o ai familiari
- appoggio alla ricerca delle famiglie di origine dei Minori, al ricongiungimento familiare, privilegiando l'esigenza di garantire al Minore il diritto ad avere una famiglia (originaria o inserimento in un contesto familiare stabile) tenuto conto della soluzione che meglio risponde al superiore interesse del minore
- supporto alla creazione di lavoro in complementarità con i programmi di ricostruzione nazionale
- smilitarizzazione e smobilitazione delle persone Minori di età e attuazione delle misure più idonee per il loro reinserimento nella vita civile, in particolare di quelle coinvolte a vario titolo nei conflitti, promuovendo altresì da un lato l'identificazione e l'inclusione nei programmi delle loro proposte e dei loro bisogni specifici, diversi da quelli degli adulti, e dall'altro incentivando la loro partecipazione e quella delle organizzazioni di giovani nei processi di pacificazione e ricostruzione del tessuto civile
- formazione del personale dei servizi sociosanitari, socio-assistenziali ed educativi per la presa in carico ed il trattamento dei Minori vittime della violenza, della guerra e degli stupri, promuovendo anche in questo campo i rapporti tra comunità scientifiche, università e servizi dei paesi donatori e dei paesi beneficiari

- prevenzione del coinvolgimento, coatto o non, dei Minori nei conflitti con particolare attenzione ai luoghi di reclutamento (campi profughi, villaggi di frontiera, ecc.) e alle condizioni in cui avviene il reclutamento
- supporto agli sforzi diretti a contrastare l'impunità delle violazioni dei diritti dei Minori commesse durante i conflitti, favorendo l'applicazione del principio dell'extraterritorialità nella persecuzione di tali crimini
- adozione dei metodi di protezione dei Minori nei progetti di emergenza in linea con i sistemi di Giustizia Minorile
- sostegno alla ratifica/applicazione dei trattati internazionali inerenti i diritti dei Minori nei processi di pace
- sensibilizzazione sui diritti dei Minori, rivolta a militari e a operatori civili impegnati in operazioni di pace.

1.5 I Minori con Disabilità

La Cooperazione Italiana riconosce i diritti dei Minori con Disabilità come parte integrante dei diritti umani fondamentali ed è fortemente impegnata nel sostegno alle azioni di lotta all'esclusione sociale e alla marginalizzazione socioculturale ed educativa dei Minori con disabilità. Tale attività è finalizzata a garantire il diritto dei Minori disabili all'accesso all'educazione e alla partecipazione sociale, culturale e ricreativa della Comunità, al pari degli altri. La Cooperazione Italiana attribuisce elevata priorità alla prevenzione dei fattori che producono disabilità e alla rimozione degli ostacoli che impediscono al Minore disabile la piena partecipazione alla vita sociale.

La DGCS ha approvato nel novembre 2010 le Linee Guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana redatte sulla base degli standard internazionali e in particolare della Convenzione dei Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD), adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, attualmente ratificata da 103 Stati tra cui l'Italia, con legge 18/2009. Tale Convenzione, rispetto all'articolo 23 della CRC, eleva i diritti dei Minori con disabilità garantendo loro (art. 7) "il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali (...) su base di eguaglianza con gli altri minori". I principi ispiratori della CRPD (art. 3) sono: il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, l'indipendenza; la non discriminazione; la piena ed effettiva partecipazione ed inclusione nella società; il rispetto per la differenza e l'accettazione come parte della diversità

umana e dell'umanità stessa; la pari opportunità; l'accessibilità; la parità tra uomini e donne; il rispetto dello sviluppo delle capacità dei minori con disabilità e il rispetto del diritto (...) a preservare la propria identità.

Le iniziative a favore dei Minori con Disabilità sono finalizzate a:

- il miglioramento della qualità di vita
- la de-istituzionalizzazione
- l'inclusione educativa, scolastica e sociale
- la partecipazione attiva alla vita della comunità
- l'acquisizione dei diritti fondamentali, sociali e culturali
- il superamento delle barriere fisiche, psichiche, sensoriali e culturali
- il sostegno al nucleo familiare di appartenenza del minore con disabilità.

La metodologia adottata è di tipo partecipativo e prevede il coinvolgimento della comunità di appartenenza, delle istituzioni centrali e locali e della società civile attraverso un approccio multidisciplinare e intersettoriale.

Tale metodologia implica modalità di intervento che possono essere riassunte in attività di:

- prevenzione, educazione e formazione
- promozione di un modello sociale, anziché sanitario, sulla base degli standard internazionali
- riconoscimento del ruolo e coinvolgimento delle Associazioni e delle Organizzazioni di persone con disabilità
- valorizzazione delle esperienze e delle buone pratiche realizzate
- educazione verso i Minori per promuovere il rispetto delle diversità intese come valorizzazione delle differenze e dei talenti
- promozione delle politiche governative nazionali e locali nel settore
- informazione e sensibilizzazione
- formazione del personale dei servizi sociosanitari e degli insegnanti, specie di supporto
- realizzazione di programmi didattici individuali che tengano conto delle diverse abilità, revisione dei curricula, utilizzazione delle tecnologie informatiche.

1.6 I Minori nelle Migrazioni

La Cooperazione Italiana attribuisce particolare rilievo alla tutela dei Minori nei processi migratori, sia nei Paesi d'origine dei flussi migratori, sia nel nostro Paese, la cui crescente complessità è da collegarsi ai fenomeni legati alla globalizzazione e che coinvolgono anche il nostro Paese. La Cooperazione Italiana interviene sostenendo i sistemi di welfare nei Paesi d'origine dei flussi migratori allo scopo di promuovere politiche di sviluppo e di inclusione sociale a favore di Minori, anche mediante la cooperazione decentrata.

La Cooperazione Italiana promuove iniziative di prevenzione nei paesi di origine dei flussi migratori attraverso l'adozione e l'attuazione di politiche di inclusione sociale a favore di due tipologie di casi: i Minori a rischio di emigrazione e gli orfani sociali (*left behind*: lasciati indietro dalla migrazione degli adulti di riferimento), mediante il coinvolgimento delle istituzioni governative ai due livelli centrale e territoriale e della società civile e favorendo un impatto a livello comunitario.

Gli interventi sono volti a rafforzare il senso di identità e appartenenza della comunità favorendo il consolidamento dei legami tra cittadini, istituzioni, gruppi sociali, associazioni del territorio per l'identificazione di misure educative, sociali ed economiche alternative al progetto migratorio. Gli interventi sono inoltre mirati a prevenire l'ulteriore marginalizzazione dei Minori orfani sociali e il rischio di divenire vittime di traffici illeciti. Di fatto, alcune azioni vengono complementate da iniziative nel territorio di destinazione, in collegamento con la diaspora.

In particolare la Cooperazione Italiana agisce per promuovere nei paesi d'origine:

- attività di ricerca per identificare gli strumenti di intervento più idonei nei diversi contesti
- politiche volte all'inclusione educativa, sociale ed economica di Minori a rischio di emigrazione, in un'ottica di rete, mediante sensibilizzazione e orientamento delle autorità governative e con la partecipazione della società civile, favorendo l'*empowerment* dei Minori (e l'educazione tra pari)
- l'attuazione di sistemi di lavoro sociale di prossimità per favorire l'accesso dei Minori a servizi educativi, sociali e di inserimento lavorativo alternativi al progetto migratorio
- campagne di informazione volte a contrastare la migrazione irregolare con la diffusione di corrette informazioni sui canali regolari di migrazione all'estero e sui percorsi alternativi al progetto migratorio, privilegiando il coinvolgimento attivo dei destinatari

- scambi e legami positivi attraverso la promozione di attività culturali e di collaborazione tra reti formali e informali dei Minori nei territori di origine e di destinazione
- lo scambio di esperienze negli interventi di inclusione sociale dei Minori vulnerabili nei territori di origine e destinazione dei flussi migratori, favorendo il partenariato tra autorità governative e attori della società civile attraverso la Cooperazione Decentrata (*welfare transnazionale*)
- il rafforzamento delle capacità e la cooperazione tra forze di polizia e giudiziarie per rendere più efficace la lotta alle forme di sfruttamento cui possono essere sottoposti i Minori nei due casi
- il dialogo transnazionale tra le autorità competenti a livello centrale per la promozione di prassi volte alla protezione di Minori migranti, nel Paese di destinazione e in caso di rientro
- la sensibilizzazione agli effetti del *care drain* sui Minori e sulla coesione familiare e comunitaria tra le istituzioni nonché della società civile nei paesi di origine e destinazione dei genitori politiche indirizzate alle famiglie monoparentali volte al sostegno della genitorialità responsabile e a favorire l'accesso a sistemi di protezione sociale per la prevenzione di situazioni di disagio e povertà che spesso preludono alla migrazione del genitore
- campagne di informazione volte a sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto all'impatto della migrazione degli adulti sui Minori e promuovere idonei interventi di protezione
- interventi di sostegno e di *empowerment* di madri e padri emigrati favorendo il partenariato tra autorità governative e attori della società civile nel territorio, con la Cooperazione Decentrata.

3. La Comunicazione Sociale per lo Sviluppo

La Cooperazione Italiana attribuisce particolare attenzione alla Comunicazione quale strumento di grande rilevanza ed efficacia per la tutela e la promozione dei diritti inalienabili dei Minori. Essa promuove e sostiene la partecipazione dei Minori e dei Giovani nella progettazione e nella realizzazione dei prodotti di comunicazione che li riguardano e promuove altresì un linguaggio adeguato e attento alla loro condizione e alle loro esigenze, coerentemente alle raccomandazioni del *Rome Consensus*, facendo leva sui Giovani per la divulgazione di messaggi di Comunicazione Sociale nei propri contesti settoriali e territoriali di riferimento.

Le iniziative della Cooperazione Italiana, focalizzate sulla Comunicazione, o che prevedano componenti specifiche rivolte alla realizzazione di materiali multimediali - intendendo per Minori anche i Giovani - saranno in particolare rivolte a:

- riconoscere il diritto dei Minori di partecipare ai processi decisionali, politici e sociali che li riguardano
- favorire l'abbattimento del *digital divide* e la possibilità di avere accesso ai principali mezzi di comunicazione, stimolando l'implementazione di nuove tecnologie e sistemi di *e-learning* per migliorare la qualità della vita, la disponibilità di servizi
- creare opportunità reali per l'acquisizione e il rafforzamento delle capacità dei Minori per quanto riguarda l'analisi e la fruizione degli strumenti di comunicazione, privilegiando l'espressione artistica anche attraverso la multimedialità
- riconoscere, implementare, rafforzare i processi comunicativi che interessano i Minori, a livello locale, nazionale, internazionale, attraverso i principali mezzi di comunicazione, tecnologici e di altro tipo, nella consapevolezza delle loro regole e impatto
- adottare un approccio comunicativo che sia coerente con questa strategia comunicativa e con i temi propri del contesto culturale giovanile, incoraggiando l'utilizzo di un linguaggio comunicativo adeguato e attento alle esigenze dei Minori
- rafforzare, implementare tutti i processi di dialogo, dibattito e confronto, che implicino il contributo e la partecipazione dei Minori
- sostenere e consolidare le azioni maggiormente efficaci nel raggiungere la popolazione Minorile target nei progetti di cooperazione
- adottare una strategia di comunicazione che, a partire dalle espressioni locali del mondo giovanile, sviluppi un percorso in grado di determinare un cambiamento all'interno di una persistente logica di discriminazione femminile e Minorile
- monitorare e contrastare le rappresentazioni mediatiche distorte, negative o riduttive del mondo Minorile, con particolare attenzione alla tutela dell'immagine del minore, allo sfruttamento dell'immagine del minore in ambito soprattutto pedo-pornografico, ma anche pubblicitario e commerciale, e negli stessi messaggi relativi alla cooperazione e agli aiuti umanitari (Carta di Treviso)
- favorire le iniziative che contrastano la stigmatizzazione dei Minori per ragioni di età o altro, in primis l'HIV/AIDS, così come coinvolgere i Minori nelle iniziative che contrastano la stigmatizzazione a spese di altri gruppi sociali o individui

- costruire messaggi di comunicazione sociale di qualità affini ai loro utenti ed estensori che tengano conto dei diritti umani fondamentali, atti a convincere e a moltiplicarne l'impatto
- rendere i Minori diretti protagonisti della Comunicazione Sociale, anche ai fini di un loro percorso di autosviluppo e reinserimento sociale.

4. La Progettualità e l'Efficacia dell'Aiuto allo Sviluppo

I Programmi a favore dei Minori devono essere contemplati all'interno degli accordi con i Paesi di cooperazione al fine di promuovere, se non presenti, Piani d'azione nazionali su Infanzia e Adolescenza e sostenere i Paesi nell'adempimento degli obblighi derivanti dalla CRC.

Le presenti Linee Guida riguardano tutte le tipologie di iniziative e di attori.

Gli attuali partner della DGCS comprendono competenze molteplici – ministeriali, territoriali, internazionali e locali, pubbliche e private, le ONG e altre Onlus e aggregazioni, le Università, i Centri di Ricerca, le Scuole – la cui lista non può essere esaustiva e non può che ampliarsi poiché il proposito è di stimolare, se possibile, partenariati attorno a metodi e attori sempre più innovativi ed efficaci.

Sempre più, l'attenzione alla voce e all'iniziativa dei protagonisti è garanzia di efficacia e rafforza la vocazione catalizzatrice della Cooperazione Italiana e dei suoi partner differenziati e tra loro complementari.

Alcune delle strategie più efficaci di valorizzazione del Minore sono emerse da sperimentazioni dirette – a cura di singoli specialisti, di ONG, di organismi internazionali o di strutture italiane – in un contesto di condivisione e divulgazione dei metodi. Nei progetti a favore dei Minori va tenuto conto di:

- la costante trasversalità e tracciabilità del tema, anche promuovendone il *mainstreaming*,
- la differenziazione tra i sessi, dalla nascita, soprattutto nell'analisi dei casi, scegliendo i metodi più adeguati d'intervento
- l'inclusione sociale, scopo cui tendono le tematiche elencate nei paragrafi precedenti, da consolidare sul territorio, e/o nel Paese
- i processi e le forme di de-istituzionalizzazione dei Minori, con personale competente, e l'accompagnamento fino alla maggiore età
- la competenza del personale a contatto con il Minore e l'appropriatezza dei metodi: arte e cultura, multimedialità, sport

- l'ascolto dei Minori e delle azioni e politiche specifiche che essi esprimono, per maggiori garanzie di sostenibilità nel tempo
- il diretto coinvolgimento del Minore, del gruppo, nelle fasi progettuali e in tutte le azioni successive, anche di monitoraggio
- la necessità di arricchire ogni azione con la sensibilizzazione ai diritti umani nel rispetto dell'interculturalità
- l'efficienza dei partenariati, in un quadro formale di interazione e complementarità delle funzioni nel ciclo di vita dell'iniziativa.

I principi dell'*ownership* democratica debbono valere anche nel coinvolgimento dei Minori in tutte le fasi delle iniziative. Una sistemica azione di monitoraggio e valutazione delle iniziative è fondamentale a garantire l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo.

All'Allegato 1, di seguito, sono riportati i *marker* che la DGCS utilizza nell'analisi e impostazione delle proposte progettuali, e che costituiscono indicatori atti a misurare l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo.

Linee Guida sui Minori - DGCS 2012. **Allegato 1**

Marker

1. Negli obiettivi generali e/o nell'obiettivo specifico e/o nei risultati attesi compare un riferimento a una tematica Minorile?
 - a) l'adeguamento del quadro normativo di riferimento riguardo ai Minori
 - b) il principio di non discriminazione del Minore?
 - c) il punto di vista del Minore?
 - d) l'informazione al Minore e alla sua comunità di riferimento?
 - e) la partecipazione attiva del Minore in tutte le fasi di intervento?
3. L'iniziativa quantifica le risorse, economiche e non solo, a beneficio dei Minori?
4. Le istituzioni preposte alle politiche minorili partecipano all'iniziativa?
5. L'iniziativa tiene conto di: a) la CRC b) il Piano Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza del Paese?
6. L'iniziativa stabilisce un processo durevole a favore dei Minori, in termini di diritti?

N.B. Rispondere **SI** o **NO** fornendo le spiegazioni (e misure) che giustificano la risposta.

Linee Guida sui Minori - DGCS 2012. Allegato 2 - Documentazione

La Cooperazione Italiana considera fondamentale testo di riferimento la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia (1989) e i relativi Protocolli Opzionali, oltre che le seguenti Risoluzioni, Convenzioni e Carte internazionali:

A – Conferenze Mondiali e altre iniziative della Comunità Internazionale per i Diritti dei Minori:

Vienna sui Diritti Umani (1993)

Il Cairo su Popolazione e Sviluppo (1994) e seguiti della stessa (1999)

Copenaghen sullo Sviluppo Sociale (1995) e seguiti della stessa (2000)

Pechino sulle Donne (1995) e seguiti della stessa (2000)

Istanbul UNCHS/Habitat *Human Settlements* (1996) e seguiti della stessa (2001)

Amsterdam e Oslo contro il Lavoro Infantile (1997 e 1998)

Stoccolma contro lo Sfruttamento Sessuale Commerciale dei Bambini (1996), Budapest (2001), e seguiti (Yokohama, 2001)

Roma sull'Alimentazione (1997) e seguiti della stessa (2002)

New Delhi sull'Educazione (2001)

Roma – *The Rome Consensus on Social Communication for Development* (2007)

Rio de Janeiro sullo Sfruttamento Sessuale dei Minori (2008).

B – In ambito Nazione Unite NU (UNGASS: Sezione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite):

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948)

Convenzione relativa alla Lotta contro le Discriminazioni nella sfera dell'Insegnamento (1960)

Convenzione Internazionale sull'Eliminazione di ogni forma di Discriminazione Razziale (1965)

Convenzione ONU per l'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione contro la Donna – CEDAW (1979)

Convenzione NU sui Diritti dell'Infanzia (20.11.1989/ratificata dall'Italia 27.05.91/L.176/91) e successivi Protocolli Opzionali

Piano d'Azione del Summit Mondiale sui Diritti dei Bambini (1990)

Submissions to the CRC, Congress on the Prevention of Crime and the Treatment of Offenders (1990)

Dichiarazione di Rio de Janeiro (1992)

Verhellen E. and Cappelaere G., *UN Guidelines for the Prevention of Juvenile Delinquency: Prevention of juvenile delinquency or promotion of a society which respects Children too?* Children's Rights Centre of Ghent University (1996)

International Decade for a Culture of Peace and Non-Violence for the Children of the World, 2001-2010 (1999)

Dichiarazioni di Jomtien (1990) e di Dakar *Education for All-EFA (2000)*

Convenzione ONU contro la Criminalità Organizzata Transnazionale, e Protocolli sul Traffico di Migranti e la Tratta di Persone, in particolare di Donne e Minori (2000)

Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite (2000)

Statuto della Corte Penale Internazionale, art. 8 (2000)

I Commenti Generali del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia (nn. da 1 a 12, 2001-2009)

Dichiarazione di Impegni UNGASS sull'HIV/AIDS (2001)

Dichiarazione e Piano d'Azione UNGASS sui seguiti del Summit Mondiale sui Diritti dei Bambini (2002)

World Fit for Children Dichiarazione e Piano d'Azione (2002)

Risoluzioni UN/GA *Rights of the Child, The Girl Child, International Decade for a Culture of Peace and Non-Violence for the Children of the World, 2001- 2010 (2003)*

Children in institutions: the beginning of the end? In Italy, Spain, Argentina, Chile, Uruguay. Florence, Italy: UNICEF IRC (2003)

Convenzione sulle relazioni personali riguardanti i Bambini (2003)

Trafficking of Nigerian Girls to Italy UNICRI (2003)

Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU su *Children and Armed Conflicts (2004)*

Risoluzione *Omnibus* della Commissione dell'ONU per i Diritti Umani su *Rights of the Child (2004)*

Mainstreaming Children Rights in the UN System (2005)

Committee on the Rights of the Child: Decision n.7 [on] Children without Parental Care (2004)

UN/GA ResA/RES/60/3 *International decade for a culture of peace and non-violence for the Children of the world 01-10 (2005)*

- ECOSOC, Resolution 2005/20 [on] *Guidelines on Justice in matters involving Child victims and witnesses of crime* (2005)
- UNGASS 13 /12 /06 *UN Convention on the Rights of Persons with Disability* (2006)
- UNODC and UNICEF: *Manual for the measurement of juvenile justice indicators* (2006)
- The Rights of Children with Disabilities* (2007)
- The International Classification of Functioning, Disability and Health for Children and Youth (ICF-CY)*, adottata da OMS (2007)
- The Paris Commitments to protect Children from unlawful recruitment or use by Armed Forces or Armed Groups* (2007)
- The Rome Consensus - The World Congress on Communication for Development* (2007)
- Comitato ONU sulla CRC (2008)
- Young People's Voices on Child Trafficking: Experiences from South Eastern Europe*, UNICEF (2008)
- UN/GA A/RES/63/24: *Global efforts for the total elimination of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance and the comprehensive implementation of and follow-up to the Durban Declaration and Programme of Action* (2009)
- UN/GA A/RES/63/156: *Trafficking in Women and Girls* (2009)
- UN/GA A/RES/63/188: *Respect for the Right to universal freedom of travel and the vital importance of family reunification* (2009)
- UN/GAA/RES/63/169: *The Role of the Ombudsman, Mediator and other National Human Rights Institutions in the Promotion and Protection of Human Rights* (2009)
- UN/GA A/RES/63/180: *Enhancement of International Cooperation in the field of Human Rights* (2009)
- Consiglio di Sicurezza S/RES/1882 (2009): *Children and Armed conflict* (05.10.09)
- UN/GA A/RES/64/142: *Guidelines for the Alternative Care of Children* (2010)
- UNODC: *Criteria for the Design and Evaluation of Juvenile Justice Reform Programmes* (2010)
- Office of the SS/SG for Children and Armed Conflict: Children and Justice During and in the Aftermath of Armed Conflict* (2011).
- Consiglio NU Diritti Umani: Dichiarazione su Educazione e Formazione ai Diritti Umani adottata con Res. 16/1/23.03.11 (2011)
- The 3rd Optional Protocol to the UN CRC to provide a Communication Procedure* (2011)
- UNGASS *The Girl Child* (2011)

C – In particolare nel Sistema NU, nell’ambito dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro:

Convegno ILO n.169 sui Popoli Indigeni e Tribali nei Paesi Indipendenti (1989)

Dichiarazione n.146 e la Convenzione n.138 ILO sull’Età Lavorativa Minima (1973)

Azione IPEC/OIL e la progettazione tramite i *Time-Bound Programmes*

Iniziativa IPEC/OIL e NU *SCREAM*. Stop al Lavoro Minorile

Declaration on the Fundamental Principles and Rights at Work - ILO (1998)

Dichiarazione n. 190 e la Convenzione n. 182 ILO sulle Peggiori Forme di Sfruttamento del Lavoro Minorile (1999)

Dichiarazione n. 191 e la Convenzione n. 183 ILO sulla Protezione della Maternità (2000)

Dichiarazione Tripartita ILO sui Principi concernenti le Multinazionali e le Politiche Sociali (2000)

Campagna ILO *Red Card to Child Labour* (2002)

Celebrazione della Giornata Mondiale contro il Lavoro Minorile (ILO) (2002)

Investing in every Child: an economic study of the costs and benefits of eliminating Child labour (ILO 2005)

Global Action Plan against the Worst Forms of Child Labour – ILO (2006)

Declaration on Social Justice for a Fair Globalization - ILO (2008).

D – In ambito Banca Mondiale – BM:

Documento BM *IFC Statement on Harmful Child and Forced Labour* (1998)

Iniziativa BM *GPYD – Global Partnership for Youth Development* (2000)

Verhey, *Child Soldiers: Preventing Demobilizing, Reintegrating*, World Bank (2001)

Iniziativa BM *FTI (EFA Fast-Track Initiative)* (2002)

Iniziativa BM *MENA Child Protection Initiative* (2002)

Barker, Ricardo *Young men and the construction of masculinity in Sub-Saharan Africa: implications for HIV/AIDS, conflict, violence*, BM (2005)

Clert, Gomart, Aleksic, Otel *Human Trafficking in SEE: Beyond Crime Control An Agenda for Social inclusion and Development* (2005)

Kolev, Saget *Towards a Better Understanding of the Nature, Causes and Consequences of Youth Labor Market Disadvantage: Evidence for SEE*, BM (2005)

La Cava, Lytle and Kolev *Youth People in South Eastern Europe: From Risk to Empowerment*, BM (2006)

La Cava, *Obzil Youth in the Northern Caucasus: From Risk to Opportunity* ECSSD, ECA, BM (2006)

Mangiaterra, Vollmer *Young People Speak Out: Youth Consultation for the World Development Report 2007*, BM (2006)

Rahim, Holland *Facilitating Transitions for Children and Youth: Lessons from Four Post-Conflict Found Projects*, BM (2006)

Children & Youth Conceptual Framework, BM (2007)

E – In ambito Conferenza de L’Aja:

Convenzione de L’Aja per la Tutela dei Minori e la Cooperazione in materia di Adozione Internazionale (1993)

Conclusioni e raccomandazioni della Commissione Speciale sul funzionamento e la prassi nella sua attuazione

Linee Guida alle buone prassi sull’applicazione della Convenzione dell’Aja (Guida I/2008)
Convention on the International Recovery of Child Support and other forms of Family Maintenance (2007)

Protocol on the Law applicable to Maintenance Obligations (2007)

F - Altri strumenti internazionali di carattere programmatico e/o operativo, comprese Campagne del Sistema delle NU :

Convenzione Interamericana dei Diritti dell’Uomo (adottata il 22.11.69 in vigore 18.07.78)

Submission to the General Discussion day on the Administration of Juvenile Justice

http://unipd-centroDirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Carta-africana-sui-Diritti-e-ilbenessere-del-Minore-1990/204

Carta Araba dei Diritti dell’Uomo (adottata il 15.09.94 in vigore 22.05.04)

National Children’s Bureau, United Kingdom (1995)

Administration of Juvenile Justice, International Committee of the Red Cross (1995)

Les enfants en conflit avec la loi, Organisation Mondiale contre la Torture (OMCT/SOS-Torture) (1995)

Iniziativa OCSE *PISA - Programme for International Student Assessment* (2000)

Planning Guidelines for Primary School OCSE (2001)

Campagna PAM per l’Alimentazione Scolastica (2001)

Iniziativa OCSE *The schooling for tomorrow* (2003)

Campagna *Education for All* egida UNESCO (2004)

Identifying best practice in deinstitutionalisation of Children under five from European institutions, EU Daphne Final Rep.2003/046/C

Dichiarazione di Parigi, OCSE (2005)

The Paris Commitments to protect Children from unlawful recruitment or use by Armed Forces or Armed Groups (2007)

Implementation Handbook for the Convention of the Rights of the Child: Implementation Checklists – UNICEF Rev. 3 (2007)

Guidance Note on Refugee Claims Relating to Female Genital Mutilation – UNHCR Geneva (2009)

Agenda di Accra, OCSE (2008)

G – In ambito Unione Europea UE

P/UE Parlamento, C/UE Commissione, Cs/UE Consiglio, PAC Programma Azione Comunitaria Dir. Direttiva, Dec. Decisione, Ris. Risoluzione, Rac. Raccomandazione:

Convenzione Europea sull'esercizio dei Diritti dei Fanciulli (1996)

Carta UE dei Diritti Fondamentali, art. 24 e 32 (2000)

Decisione Cs/UE relativa alla Lotta contro la Pornografia Infantile su Internet (2000/375/GAI) (2000)

Decisione Cs/UE PAC Stop II 01-02 Prevenzione e Lotta della Tratta di Persone, in particolare della Tratta di Minori, il loro Sfruttamento Sessuale, la Pornografia Infantile (2001/514/GAI) (2001)

Dec. P&Cs/UE Daphne II 04/08 Prevenire la Violenza contro Bambini, Giovani, Donne e Proteggere Vittime e Gruppi a Rischio 03

Dec. 1151/2003/CE PAC Promuovere l'Uso Sicuro di Internet: Informazioni di contenuto illegale e nocivo diffuse dalle reti globali

Ris. Cs/UE (2003/C260/03) su Iniziative Contro la Tratta di Esseri Umani in particolare di Donne e Bambini (2003)

Decisione - Quadro Cs/UE (2004/68/GAI) Lotta contro lo Sfruttamento Sessuale dei Bambini e la Pornografia Infantile (2003)

Linee Guida UE sui Bambini e i Conflitti Armati (2003)

Decisione - Quadro Cs/UE Lotta contro lo Sfruttamento Sessuale dei Bambini e la pornografia infantile (2003)

- Rapporto C/UE sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (2004)
- Dir. Cs/UE Titolo di Soggiorno da rilasciare ai Cittadini di Paesi Terzi vittime della Tratta di Esseri Umani (2004)
- Rettifica Cs/UE: modifica Manuale Comune per prevedere il controllo mirato anche dei Minori accompagnati in frontiera (2004)
- Ris. P/UE sulla conciliazione della vita professionale, familiare e privata (2004)
- Ris. Leg. P/UE: PAC Pluriennale: Promuovere un uso più sicuro di Internet e delle nuove tecnologie on-line (2004)
- Progressing the mainstreaming of Children's policies and the Rights of the Child in all policies of the Union, 2004 EURONET*
- Comunicazione Cs/UE: Piano UE su migliori pratiche, norme e procedure per contrastare e prevenire la Tratta di esseri umani 2005
- Rac. del Cs/UE sui *Rights of Children living in residential institutions* (2005)
- Ris. del P/UE sullo Sfruttamento dei Bambini nei PVS, con particolare enfasi sul lavoro infantile (2005)
- Ris. del P/UE sulla povertà. Appello mondiale alla Lotta contro la povertà: Fare della povertà un elemento del passato (2005)
- Ris. del P/UE su un Mondo senza mine (2005)
- Ris. del P/UE Ruolo dell'Unione nel conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) (2005)
- Gudbrandsson, Rac. CM/MS *on the Rights of Children living in institutions (919/16.03.05 m. Deputies)*, (2005)
- Parere ECOSOC EU Prevenzione e Trattamento della Delinquenza Giovanile e il Ruolo della Giustizia Minorile nell'UE (2006)
- Comunicazione della C/UE Verso una Strategia dell'UE sui Diritti dei Minori (2006)
- Ris. P/UE su Strategie di Prevenzione della Tratta di Donne e Bambini vulnerabili allo Sfruttamento Sessuale (2006)
- Linee Guida UE per la Promozione e la Protezione dei Diritti dei Bambini (2007)
- Dec. P/UE e Cs/UE PAC Daphne III 07-13 per Prevenire e Combattere la violenza contro i Bambini, i Giovani e le Donne (2007)
- Ris. Cs/UE e Stati Membri 25.05.07 Creare Pari Opportunità per tutti i Giovani – Piena Partecipazione alla Società (2007)
- Res. P/UE "Juvenile delinquency, the role of Women, the family and society"* (2007)
- Comunicazione C/UE – *Towards an European Consensus on Humanitarian Aid* (2007)

- Comunicazione C/UE – *Towards an EU Strategy on the Rights of the Child* (2007)
- Il Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'UE e il Trattato che istituisce la Comunità Europea, firmato a Lisbona (2007)
- Codice di Condotta sulla Divisione del Lavoro nella Politica di Cooperazione allo Sviluppo, C/UE (2007)
- Dec. P/UE e Cs/UE PAC Pluriennale Protezione dei Bambini che usano Internet e altre tecnologie di comunicazione (2008)
- Dichiarazione P/UE sulla Lotta alla Tratta di Bambini (2008)
- Dichiarazione P/UE: Necessità di una Maggiore Attenzione alla Partecipazione Attiva dei Giovani nelle Politiche UE (2008)
- Ris. P/UE su una Strategia UE sui Diritti dei Minori (2008)
- Ris. P/UE 31.01.08 su una Strategia Europea per i Rom (2008)
- Council conclusions on the Promotion and Protection of Rights of the Child in the European Union's External Action – the Development and Humanitarian dimensions* (2008)
- Parere del Garante UE Protezione Dati su Protezione dei Minori che usano Internet e le altre tecnologie di comunicazione (2009)
- Rac. P/UE e Cs/UE sulla Lotta contro lo Sfruttamento Sessuale dei Bambini e la pornografia infantile (2009)
- Ris. Ass. Par.ACP-UE Conseguenze Sociali del Lavoro Minorile e Strategie per Combattere il Lavoro Minorile Port Moresby (2009)
- Ris. P/UE sulla Lotta contro le Mutilazioni Sessuali Femminili praticate nell'UE (2009)
- Ris. P/UE: “Uno Spazio di Libertà, Sicurezza e Giustizia al servizio dei cittadini” – Programma di Stoccolma (2009)
- Campagna informazione UE in *Safer Internet Day* 2009 per sensibilizzare i giovani sui pericoli e aiutarli a difendersi (2009)
- Dichiarazione P/UE sulla Lotta alla Tratta di Bambini (2010)
- Risks and safety on the Internet. The perspective of European Children. Online Survey of 9-16 year olds and their parents* (2010)
- Ris. P/EU sull'Adozione Internazionale (2011)
- Dir. C/UE e Ris. P/UE 27.10.11 Lotta contro abuso e Sfruttamento Sessuale dei Minori e pedopornografia (abroga 2004, 2010)

H – In ambito Consiglio d’Europa (CoE) (Assemblea Parlamentare AP/CoE, Comitato Ministri agli Stati Membri: CM/MS):

Convenzione del CoE sul *Cybercrime* (2001)

Rac. AP/CoE: La responsabilità dei genitori e degli insegnanti nell’educazione dei Bambini (2001)

Rac. AP/CoE: Una politica sociale e dinamica per Bambini e Adolescenti nelle città e aree metropolitane (2001)

Rac. AP/CoE sulla Costruzione di una Società del XXI secolo a misura del Bambino (2001)

Ris. dell’AP/CoE sulla Sottrazione di Minori da parte di uno dei genitori (2002)

Rec. CM/MS New ways of dealing with Juvenile Delinquency and the Role of Juvenile Justice (2003)

Rac. AP/CoE sull’Adozione Internazionale e il rispetto dei Diritti dei Minori (2003)

Rac. *Europe-wide Ban on Corporal Punishment of Children* (2004)

Rac. *CM/MS on the Participation of Young People in local and regional life* (2004)

Final Report “Children in Institutions. Prevention and Alternative Care”, CoE (2004)

Rac. *on Protection and Assistance for Separated Children seeking Asylum* (2005)

Rac. *on Forced Marriages and Child marriages* (2005)

Rac. *CM/MS on the Rights of Children living in residential institutions* (2005)

Convention on Action against Trafficking in Human Beings - Warsaw (2005)

Rec. AP/CoE 1698 on the Rights of Children in institutions: follow-up to AP/CoE Rec.1601/2003 (2005)

AP/CoE Rec. on forced marriages and Child marriages (2006)

Rac. and Res. on Child victims : stamping out all forms of violence, exploitation and abuse (2007)

Convention on the Protection of Children against Sexual Exploitation and Sexual Abuse (Lanzarote Convention) (2007)

Rac. *CM/MS Life Projects for Unaccompanied Migrant Minors* (2007)

Res. *Preventing the first form of Violence against Children: Abandonment at Birth* (2008)

European Convention on the Adoption of Children (revised) (2008)

AP/CoE Child victims: stamping out all forms of violence, exploitation and abuse (2007)

Rac. *CM/MS The European Rules for juvenile offenders subject to sanctions or measures* (2008)

Res. 1662: *Action to combat gender-based Human Rights violations, including abduction of Women and Girls* (2009)

Rec. 1882: *The promotion of Internet and online media services appropriate for Minors* (2009)

Rec. 10 CM/MS on *integrated national strategies for the protection of Children from violence* (2009)

CM/AP/CoE CM/AS (2009)Rec1864 final: *Promoting the participation by Children in decisions affecting them* (2009)

CM *Guidelines on Child-friendly Justice* (2010)

Conferenza di lancio della Campagna CoE per Combattere la Violenza a danno dei Minori, Roma 29-30 novembre 2010

I - Nella sfera nazionale, la Cooperazione Italiana si riconosce nei seguenti documenti:

Codice di condotta dell'industria turistica italiana (2000)

Programma Operativo Nazionale *Scuola per lo Sviluppo* 2000/06, Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001/03

Piano nazionale di contrasto e prevenzione della pedofilia (2002)

Codice di autoregolamentazione sulla Tutela dei Minori in TV (2002)

Piano Nazionale di azione e di interventi per la Tutela dei Diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (2003)

Under 14: indagine nazionale sui Minori non imputabili, Istituto degli Innocenti (2003)

Promozione di Diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'Adolescenza. Ministri Interno e Solidarietà Sociale: D206/03.03.00

Codice di Autoregolamentazione *Internet e Minori* (2003)

Piano Sanitario Nazionale 2003-2005

Art.17, c.1, L. 269/03.08.98, Norme contro lo Sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo Sessuale in danno di Minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù (2004)

Piano Nazionale di Azione previsto dalla SSS/UN/GA sul follow-up del Summit Mondiale sui Diritti dei Bambini (2004)

L.38/06 Disposizioni: Lotta contro lo Sfruttamento Sessuale dei Bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet

Ratifi ca&Esecuzione Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, Roma 29.10.04. L.57/07.04.05 (2005)

Attuazione Dir. 2003/9/CE sulle norme minime relative all'Accoglienza dei Richiedenti Asilo negli Stati Membri (2005)

Ratifica & Esecuzione Convenzione/Protocolli NU contro Crimine Organizzato Transnazionale UN/GA15.11.00-31.05.01 L.146/16.03.06

Art.7 L.7/09.01.06 Disposizioni concernenti la prevenzione e divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile GU14/18.01 (2006)

Modifiche e Integrazioni al DL25/28.01.08 attuazione dir. 2005/85/CE Norme Minime per le Procedure Applicate negli Stati Membri ai fini del Riconoscimento e della Revoca dello Status di Rifugiato (2008)

Modifiche e Integrazioni al DL 5/08.01.07: attuazione Dir. 2003/86/CE sul Diritto di ricongiungimento familiare (2008)

Ratifica e Esecuzione Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, con Protocollo Opzionale, NY 13.12.06 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. L.18/03.03.09 (2009)

Linee Guida per il Sostegno a Distanza di Minori e Giovani - Agenzia per le ONLUS della Presidenza del Consiglio (2009)

3° Piano biennale nazionale di azioni e interventi per la Tutela dei Diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva DPR 21.1.11

Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (Tutore Pubblico dei Minori, promozione e protezione) con L.112/12.07.11

Le Linee Guida della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo MAE nei vari settori 2010-2013

J - Altri Riferimenti

Coulshed, V. & Orme, J., *Social Work Practice*, Palgrave Macmillan (1998)

Away from Home: Protecting and supporting Children on the move, Save the Children UK (2008)

“Vite in bilico” indagine retrospettiva sui maltrattamenti e abusi in età infantile, Istituto degli Innocenti (2006)

I Bambini e gli Adolescenti negli istituti per i Minori, Istituto degli Innocenti (2004).

N.B. Vanno segnalati il Centro Documentazione, www.minori.it, cui si è ispirata questa lista e i raggruppamenti delle ONG in tema di Minori presenti in Italia: PIDIDA, www.infanziaediritti.it; il Gruppo CRC, www.gruppocrc.net; il Comitato italiano Unicef, www.unicef.it.

La DGCS ringrazia chi ha contribuito, direttamente o attraverso le azioni e riflessioni comuni, a queste Linee Guida, in particolare:

Teresa Albano, Augusta Angelucci, Elena Avenati, Ileana Ayroldi, Emanuela Benini, Graziella Boat, Paola Boncompagni, Giovanni Borgiani, Iacopo Branchesi, Gabriella Breglia, Giovanni Brignone, Cristiana Buscarini, Alfredo Camerini, Stefania Cametti, Francesco Cannito, Giorgia Canulli, Francesco Carchedi, Dario Cardinali, Cristina Castelli, Claudia Castellucci, Loredana Ceccacci, Giulio Cederna, Andrea Chiesa, Francesco Chiodi, Adriana Ciampa, Marco Cilento, Raimondo Cocco, Gabriele Confaloni, Vittorio Corasaniti, Pippo Costella, Grazia Curalli, Annalisa D'Agostino, Chiara Del Curto, Simonetta Di Cori, Maria Concetta Della Ripa, Paolo Dieci, Catia Dini, Ornella Di Loreto, Lisbeth Dolmus, Delia Dominici, Gilda Esposito, Irene Faini, Lucia Falchetti, Gianluca Falcitelli, Marco Falcone, Serena Foracchia, Claudio Forgione, Lucia Forlivesi, Giordana Francia, Enrico Gambaccini, Massimo Ghirelli, Federica Giannotta, Emma Gori, Perla Goseco, Loredana Granieri, Cinzia Grassi, Marco Grazia, Giampiero Griffo, Luigi Guerra, Orlando Iannace, Gloria La Cava, Michela Lafratta, Donata Lodi, Mina Lomuscio, Vittoria Luda, Giuseppe Magno, Aldo Magoga, Bruno Maltoni, Alexandre Marc, Lara Marchi, Cristina Mariotti, Giuseppe Masala, Denise Mazzolani, Maura Misiti, Dolores Mattosovich, Denise Mazzolani, Isabella Menichini, Enza Minniti, Mauro Morbello, Mario Morcellini, Joseph Moyersoen, Fosca Nomis, Maria Rosaria Notarangeli, Vincenzo Oddo, John Baptist Onama, Filippo Pacioni, Michele Palma, Angela Patrignani, Leda Peretti, Serenella Pesarin, Loretta Peschi, Alessandra Piermattei, Bianca Maria Pomeranzi, Camilla Prestini, Pietro Paolo Proto, Angela Raffa, Giovanna Rizzi, Cristina Roccella, Giulia Romani, Furio Rosati, Sabrina Rosati, Andrea Rossi, Roberta Ruggiero, Daniela Salvati, Debora Sanguinato, Serena Saquella, Arianna Saulini, Marco Scarpati, Elisa Serangeli, Alessandro Siclari, Ivana Tamai, Francesca Tramontana, Valentina Valente, Valentina Valfré, Chiara Venier, Paola Viero, Maura Viezzoli, Iacopo Viciani, Tiziana Zannini, Pier Francesco Zazo.

Il bambino è padre dell'uomo
William Wordsworth, 1802

PARTE II - LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO

CAPITOLO 1 – LE INIZIATIVE REGIONALI PER LA TUTELA DEI MINORI DALL’ABUSO E DALLO SFRUTTAMENTO SESSUALE

Si riportano di seguito le iniziative regionali in tema di tutela dei minori dall’abuso e dallo sfruttamento sessuale:

Regione Abruzzo

Il **Piano Sociale Regionale 2011-2013**, quale strumento di programmazione delle politiche sociali, ha per la prima volta previsto, tra i Livelli Essenziali nell'area "minori giovani e Famiglia", il Servizio di *Child Abuse* che consiste in un insieme di interventi di prevenzione sull'abuso infantile attraverso una campagna di sensibilizzazione ed informazione alla popolazione in generale e alle famiglie, con lo scopo di aiutare a prendere consapevolezza del problema e a trovare strumenti di tutela e protezione dei minori favorendone una crescita armonica e il benessere psicofisico.

L'obiettivo è quello di incrementare le politiche di contrasto al fenomeno del *child abuse*, attraverso **azioni di prevenzione** nei circuiti di aggregazione minorile, in rete con le istituzioni deputate alla tutela minorile e alla repressione dei relativi fenomeni devianti.

Tale Servizio è obbligatoriamente presente nei Piani di zona, quali strumenti di programmazione delle politiche sociali a livello locale, presentati dagli Ambiti Territoriali Sociali.

Inoltre il Piano Sociale Regionale 2011-2013, prevede che una quota pari al 20% delle risorse regionali, denominata "quota A3" "Risorse destinate alla sostenibilità del fondo minori istituito presso gli Ambiti Territoriali Sociali", sia assegnata agli Ambiti territoriali sociali, per la sostenibilità del Fondo Minori, presso ciascun ambito sociale, destinato a sostenere la spesa dei Comuni per i minori allontanati dalla famiglia con provvedimento del Giudice o dei minori non accompagnati. La Regione ha stabilito, con proprio atto di indirizzo applicativo, le modalità e il funzionamento del Fondo. Obiettivo prioritario del Fondo deve essere il sostegno specifico ai Comuni per le spese sostenute a tutela dei minori immigrati non accompagnati non residenti nel proprio territorio.

La Regione Abruzzo, nell'esercizio delle funzioni di programmazione, coordinamento e indirizzo degli interventi sociali di cui all'art. 8, comma 1, della Legge 8 novembre 2000, n. 328, ha definito **le linee di indirizzo in materia di maltrattamento e abuso nei confronti dei minori**, allo scopo di garantire i diritti degli stessi senza distinzione di sorta, in particolare contro ogni forma di sfruttamento e violenza sessuale, a salvaguardia del loro sviluppo fisico, psicologico, spirituale, morale e sociale e di fornire **orientamenti operativi** agli operatori dei servizi territoriali, socio-sanitari, scolastici ed educativi, per realizzare interventi tempestivi, uniformi, integrati, nei settori sociale, sanitario, educativo.

Il tema della tutela si colloca da un lato trasversalmente a tutto quanto riguarda l'infanzia (la promozione dei diritti e delle opportunità) e d'altra parte richiede un approccio specifico perché investe la connessione tra il benessere dei bambini e la relazione con chi si prende cura di loro, sollecitando la comunità ad assumere una responsabilità forte quando vi è un rischio o un pregiudizio per i minori. Le linee guida in materia di maltrattamento ed abuso affrontano la complessità legata al fatto che i servizi si collocano in un articolato crocevia:

- tra le componenti sociali e quelle sanitarie dei processi d'intervento;
- tra le esigenze di tutela e quelle di cura nei confronti del minore e della sua famiglia;
- tra le istanze giudiziarie e quelle relative alla presa in carico psico-sociale;
- tra l'azione di soggetti pubblici e quella delle agenzie del Terzo settore.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono:

- favorire l'emergere dei fenomeni di maltrattamento e abuso nei confronti dei minori;
- assicurare la tempestiva individuazione e la presa in carico precoce ed integrata dei minori attraverso gli strumenti di tutela;
- uniformare gli interventi assistenziali ed i procedimenti diagnostici terapeutici;
- integrare le attività tra operatori di ambiti diversi;
- individuare ed ottimizzare le risorse specifiche dei servizi pubblici e del privato sociale.

Le Linee guida sono uno strumento operativo frutto di un lavoro che ha coinvolto tutte le agenzie del territorio attraverso un lavoro di ascolto, confronto ed elaborazione dei diversi "punti di vista" sulle rappresentazioni del problema, sui modelli organizzativi in atto, sulle criticità presenti, sulle soluzioni da adottare.

La Regione Abruzzo, in attuazione della Dichiarazione e del programma d'azione della IV Conferenza mondiale sulle donne di Pechino, ha emanato la L.R. 20 ottobre 2006, n. 31 "Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza per le donne maltrattate".

I **Centri Antiviolenza** si occupano, principalmente, di fornire aiuto e accoglienza alle donne vittime di violenza **ed ai loro figli** attraverso l'accoglienza e il sostegno alla costruzione di nuovi progetti di vita con l'utilizzo di personale adeguatamente specializzato e professionalmente qualificato sul tema della violenza di genere. Il **Centro antiviolenza "Ananke"** di Pescara esiste dal 2005, ed è stato attivato dal Comune di Pescara nell'ambito del Programma di Iniziativa Comunitaria Urban II; il centro "Ananke" è divenuto il centro pilota della regione Abruzzo.

A seguito della Legge regionale n. 31/2006, alla quale ha fatto seguito un Regolamento, sono stati istituiti **altri centri antiviolenza**, come il centro "La libellula" di Sulmona, il centro "La Fenice" della Provincia di Teramo, il Centro Antiviolenza "Le Melusine" di L'Aquila, in raccordo con il Comune e la Provincia di L'Aquila.

Regione Basilicata

Con la Deliberazione di Giunta Regionale n.1282 del 07.07.2009, la Regione ha approvato un "**Programma di interventi e attività di studio nell'area infanzia e adolescenza**", promuovendo:

- la realizzazione di attività di studio, analisi, ricerca, raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 4 della legge 451/97;
- la realizzazione di un **programma di azioni di prevenzione, assistenza e recupero di minori vittime di abusi sessuali** di cui all'art.17 della legge 269/98, che, coerentemente alle indicazioni del Comitato di coordinamento per la tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale, dovrà prevedere una **strategia globale multisettoriale**, secondo un approccio integrato e multidisciplinare. Pertanto, il problema della pedofilia, prostituzione minorile, pornografia, turismo sessuale a danno dei minori rientra a pieno titolo nelle attività oggetto del provvedimento adottato.

Il programma prevede una serie di azioni:

- definizione di gruppi di lavoro;
- sensibilizzazione dell'opinione pubblica, degli operatori, degli insegnanti, dei genitori alla cura del benessere del bambino e alla creazione di un ambiente relazionale adulto-bambino adeguato;
- elaborazione di un documento di linee guida in materia di violenza sui minori;
- approfondimento a carattere formativo rivolto agli operatori dei servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e sanitari;
- sostegno all'attuazione e all'implementazione delle linee guida, attraverso apporti di tipo formativo e informativo e apposite iniziative di comunicazione pubblica e sensibilizzazione sul tema.

Queste attività verranno realizzate anche con il supporto dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, **in raccordo con il Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza**, organismo che rappresenta uno degli strumenti più importanti del Governo italiano, del Parlamento, delle Regioni e degli Enti locali per promuovere l'informazione, la conoscenza, l'innovazione e il sostegno delle politiche d'intervento per i cittadini più piccoli.

L'apporto dell'Istituto si concretizzerà in:

- coordinamento progettuale dell'azione
- progettazione e realizzazione del percorso formativo di II livello
- consulenza tecnico - scientifica per la stesura delle linee guida e di protocolli d'intesa
- raccolta e analisi di documentazione a supporto dell'attuazione delle azioni
- stesura di rapporto finale

Provincia Autonoma di Bolzano

L'Assessorato alla Famiglia, sanità e politiche sociali è da anni impegnato nello sviluppo di interventi a contrasto del fenomeno della violenza e del maltrattamento sui minori.

Particolarmente rilevante è il **progetto di sensibilizzazione e prevenzione "POLLICINO"** attivato da una cooperativa sociale, concernente attività di prevenzione della violenza ai minori e il contrasto del maltrattamento e dell'abuso dei bambini e degli adolescenti.

Gli interventi attuati all'interno del progetto sono:

- sensibilizzazione e informazione della collettività sulle situazioni, condizioni, esiti e possibili interventi in casi di maltrattamento ed abuso di minori;
- attività di formazione ed aggiornamento per gli operatori addetti, quali educatori, insegnanti, operatori socio-sanitari ma anche per genitori, volto a conoscere il fenomeno dell'abuso ai minori e della violenza, a riconoscere i segnali e intervenire in tempo a tutela del minore e dei suoi diritti;
- call center telefonico gratuito ed anonimo dedicato alla consulenza e all'accompagnamento di chi si trova impegnato professionalmente nella gestione di minori coinvolti in situazioni di abuso e maltrattamento così come anche per dare consulenza ai genitori ed ai minori stessi;
- attività di sensibilizzazione itinerante sul tema della "pedopornografia in Internet", che ha come obiettivo quello di prevenire il nuovo fenomeno dell'adescamento dei minori in rete ed il problema della pedopornografia;
- il progetto "Il pinguino di nome Leo", un programma di intervento volto a dare strumenti di difesa ai bambini, soprattutto al fine di migliorare la percezione che questi hanno del pericolo e le loro strategie di autodifesa contro eventuali minacce e adescamenti degli adulti. Il progetto si articola in un incontro di informazione con gli insegnanti, un incontro con i genitori interessati ed uno con i bambini che si svolge con la presentazione dello spettacolo di burattini "Un pinguino di nome Leo" su DVD. Questo intervento è accompagnato dalla **pubblicazione "Giù le mani! — Il pinguino Leo impara a difendersi dagli adulti"**, un testo in forma di favola che è stato messo a disposizione come strumento didattico a ben 650 scuole materne ed elementari al fine di fornire alle insegnanti un ulteriore strumento atto a potenziare l'intervento pedagogico di prevenzione della violenza e che tratta il tema delle molestie sessuali con grande sensibilità e chiarezza.

In passato l'Assessorato ha anche distribuito gratuitamente 1.300 copie della pubblicazione "Attenti al lupo cattivo", realizzata prevalentemente da esperti del settore operanti nella Provincia, offrendo alle operatrici ed agli operatori dei servizi sociali, sanitari, educativi e scolastici uno strumento di conoscenza e di lavoro, portando l'attenzione sul mondo sommerso della violenza fisica e psicologica, sui fenomeni della pedofilia, e dell'incesto, nonché sull'abuso sessuale.

Inoltre, all'interno della rete di accoglienza residenziale delle strutture socio pedagogiche per minori, l'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia (IPAI) ha sviluppato competenze specifiche nell'ambito dell'abuso e della violenza sessuale di minori.

La rete dei servizi di accoglienza di donne vittime di violenza (fisica, psichica, sessuale o economica) **riserva inoltre particolare attenzione ai minori accolti con le madri che hanno vissuto violenza diretta e/o assistita.** Le strutture residenziali comprendevano alla fine del 2010 tre case delle donne per complessivi 27 posti, oltre ad alcuni alloggi protetti di dimensioni inferiori con ulteriori 13 posti.

Regione Calabria

Nel 2010, è stato formalmente nominato il **Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza** in attuazione della L.R. n. 28/2004.

Durante l'anno 2010, l'Ufficio Scolastico Regionale, in collaborazione con la Regione Calabria, il Ministero della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca e la Polizia Postale, ha realizzato il **progetto, denominato "Arcobaleno"**, riguardante la pedofilia *on-line*. È presente un Centro Specialistico per la cura e la tutela di bambini ed adolescenti in situazioni di abuso e maltrattamento "La Casa di Nilla", che ha realizzato il V Seminario di studi dal titolo "Vittimizazioni nell'infanzia e nell'adolescenza e sviluppi violenti: eziogenesi e aspetti forensi di false denunce, pas, bullismo, *young sex offending*", con l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica, con il patrocinio del Ministero della Solidarietà e della Regione Calabria.

Regione Campania

Con Decreto Dirigenziale n. 263 del 25/07/2011 è stato finanziato un **Master di II livello sul tema "Maltrattamento e abusi sessuali su minori: fenomeno, tutela, intervento"** in collaborazione con l'Università degli studi di Salerno.

Nel febbraio 2008 è stata pubblicata: "Proteggiamo- Abuso e maltrattamento nei confronti dei minori in Campania: organizzazione dei servizi locali alla luce delle linee guida regionali"

Occorre inoltre menzionare il disegno di legge regionale recante "Misure di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere", proposta al Consiglio regionale. DGR n. 1512 del 02/10/2009, ed in particolare i seguenti articoli: art. 1 "La Regione Campania riconosce ogni forma o grado di violenza di genere come violazione dei diritti umani fondamentali...", art. 3 "la Regione istituisce i Centri di assistenza e le case di accoglienza per le donne maltrattate ai sensi dell'art.5, comma 1 lett.g) e comma 2 lette) L.R. n. 11/07(...) le case di accoglienza per

le donne maltrattate, istituite in aree comprendenti più ambiti territoriali, sono strutture, anche ad indirizzo segreto, finalizzate ad offrire ospitalità alle donne, sole o con minori, esposte alla minaccia fisica, psichica, sessuale o che l'abbiano subita (...) la permanenza nelle strutture di ospitalità è gratuita per le donne in disagiate condizioni economiche e per i figli.

A tutt'oggi, in Regione Campania sono attive diverse case di accoglienza e centri antiviolenza, quali: "La Casa di Ilde", "Karabà", che, in particolare si occupa di accoglienza per donne immigrate, ed il Centro antiviolenza "Eva", è una struttura alla quale possono rivolgersi donne di tutte le età e nazionalità vittime di violenza, ed offre i seguenti servizi: accoglienza, ospitalità per le donne e propri figli minori, orientamento, consulenza legale, consulenza psicologica, gruppi di auto-aiuto, accompagnamento nel percorso di reinserimento lavorativo.

Regione Emilia Romagna

Nel quadro dall'art. 24 *Minori vittime di reato* della LR 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", ed a partire dalla parte terza del Piano sociale e sanitario 2008-2010, la Giunta Regione Emilia-Romagna ha individuato le **linee operative regionali per il sostegno a forme specifiche di tutela**, quali la protezione dei bambini e degli adolescenti da forme di violenza.

In particolare, il Piano si concentra sulla qualificazione del sistema di tutela, che si rafforza e viene garantito:

- dal potenziamento ed aggiornamento del sistema interistituzionale dei servizi che si occupano di tutela dei minori e di recupero di coloro che agiscono violenze, anche attraverso percorsi di formazione degli operatori (congiunta e specialistica) e di adozione di strumenti operativi condivisi (protocolli, linee guida ...);
- dalla costituzione di équipe centralizzate multiprofessionali ad alta qualificazione, operanti di norma a livello sovra-zonale con un dimensionamento tale da offrire un'adeguata risposta; esse collaborano con i servizi di base al fine di garantire la correttezza della diagnosi, assicurare la tempestiva risposta in caso d'urgenza e realizzare un articolato progetto di presa in carico e riparazione;
- dal rafforzamento delle forme di dialogo ed interazione tra i servizi sociali e la scuola, i servizi educativi e ricreativi;
- dall'estensione e consolidamento dei presidi e delle strutture che vengono mobilitati nel percorso riparativo per i bambini e ragazzi vittime di violenze (spazi per audizioni protette

e spazi neutri; comunità specializzate per l'accoglienza, ecc.) e qualificazione dei relativi operatori.

In questo quadro di contesto i **Programmi per la promozione e tutela dei diritti, la protezione e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e il sostegno alla genitorialità**, rispettivamente per l'anno 2010 e 2011, con un finanziamento regionale annuale di € 27.000.000,00 hanno ulteriormente sviluppato gli obiettivi della creazione di un sistema di accoglienza in emergenza, nonché della qualificazione della presa in carico multidisciplinare, valorizzando la metodologia del lavoro di équipe.

Il Programma pone infatti l'attenzione alla dimensione preventiva nella tutela, proponendosi a questo riguardo precisi obiettivi:

- aiutare i territori a ricomporre in un quadro unitario le priorità e gli impegni territoriali, garantendo le opportune connessioni tra ambiti sociali, sanitari, educativo-scolastico;
- indicare alcune urgenze di una politica a favore delle generazioni più giovani, quali la necessità di rafforzare le competenze genitoriali, un'attenzione particolare all'età dell'adolescenza e la qualificazione del sistema di protezione dell'infanzia a rischio nel percorso di crescita;
- individuare alcune aree di priorità assunte dai territori nella definizione dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale, indicative di questa scelta di fondo, culturale, tecnica e operativa:
 - la promozione del benessere e attivazione del contesto comunitario attraverso interventi mirati a livello di coppia, a sostegno delle reti familiari e delle esperienze di gruppo orientate in direzione mutualistica. Tali ambiti rappresentano un terreno prioritario di connessione tra interventi educativi e sociali (oltre che motivo di impegno prioritario da parte dei Centri per le Famiglie);
 - la prevenzione e sostegno nelle situazioni di genitorialità a rischio attraverso interventi che evitino il più possibile l'aggravarsi delle situazioni e l'allontanamento dei minori dal proprio nucleo familiare (un campo d'azione che vede ormai una molteplicità di esperienze da parte di Centri per le famiglie e servizi sociali territoriali, quali l'affiancamento familiare, gli affidi diurni, l'educativa domiciliare, ecc.), oltre che un progetto nazionale di grande respiro quale il progetto PIPPI e lo stesso progetto RISC;

- azioni di protezione e cura dei minori nelle situazioni in cui carenze e disagio genitoriale o fattori ambientali di grave pregiudizio siano tali da richiedere interventi di tutela e allontanamento, e quindi il ricorso a strumenti quali l'affido familiare o le comunità di accoglienza, ma in cui, comunque, permane l'esigenza forte di sostenere e intervenire sul nucleo familiare di origine del minore.

Ed è in particolare in questa terza area che si collocano **le azioni rivolte a situazioni di danno conclamato o situazioni di vita particolarmente critiche** in cui è necessario attivare più risorse e spesso in condizioni di emergenza, sia professionali che economiche e maggiore integrazione tra sociale e sanitario per prevenire la reiterazione del danno e favorirne la cura e riparazione. Comprende una casistica molto complessa in cui sono accertati o sono in corso di accertamento, fenomeni di incuria grave, maltrattamento, abbandono, abuso, violenza vissuta o assistita, devianza ecc.

In tutti questi casi è fondamentale un lavoro di équipe psicosociale, qualificato anche attraverso percorsi formativi interprofessionali comuni, a garanzia dell'efficacia degli interventi di valutazione multidimensionale dei bisogni e di presa in carico. Tali problematiche richiedono un sistema di protezione che possa contare su una rete di servizi e opportunità diversificate e qualificate in grado di fornire risposte efficaci e tempestive a bisogni particolarmente complessi di protezione, cura e riparazione, di ospitalità anche nell'emergenza, di solidità di riferimenti socio-relazionali ed affettivi, di integrazione o sostituzione di funzioni genitoriali gravemente compromesse. Il sistema di protezione (così come previsto dalla LR 14/08, art. 24, comma 1 e 2), fornisce un accompagnamento tutelante del minore vittima in tutto il percorso di protezione e riparazione, nonché la sua presa in carico tempestiva e complessiva sociale, sanitaria ed educativa, anche attraverso il sostegno al genitore protettivo.

Il Programma annuale è stato accompagnato da Percorsi formativi laboratoriali di accompagnamento che hanno coinvolto operatori sociali, sanitari, di area educativa dei Servizi territoriali e del terzo settore. Tra gli esiti dei lavori di gruppo sono stati elaborati quattro documenti tra cui si segnala per gli obiettivi della presente relazione:

- emergenza
- integrazione interprofessionale

Nel 2011 è stato costituito ed attivato un gruppo regionale di coordinamento per la stesura di **linee guida a carattere regionale dedicate all'accoglienza di donne e minori vittime di violenza** attraverso Determinazione del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali n. 10376/2011.

Tra gli obiettivi regionali specificatamente dedicati ai minori di età:

- estendere a livello regionale i protocolli di integrazione tra Servizi sanitari e Servizi Sociali per la valutazione e presa in carico di bambini vittime di maltrattamento e abuso;
- implementare l'applicazione delle linee guida "Fratture e abuso" che forniscono alcuni strumenti metodologici per facilitare un appropriato iter diagnostico nel caso di rilievo di frattura in età pediatrica in particolare in bambini di età inferiore ai 2 anni, in cui è maggiore il contributo dell'abuso in caso di frattura.

Il gruppo di lavoro regionale sta attualmente lavorando per definire delle **Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la presa in cura di bambini e adolescenti vittime di violenza e/o maltrattamento** che contemplino il tema dell'abuso sessuale, dell'abuso fisico e della trascuratezza grave.

Si segnalano quali buone pratiche:

- Le Linee guida per i rapporti tra le istituzioni scolastiche, i servizi territoriali e gli organi che tutelano l'infanzia sottoscritto dal Comune, dalla Provincia, dalla Prefettura e Questura di Ferrara e dal Ministero dell'Istruzione, Ambito territoriale di Ferrara;
- Le Buone pratiche da seguire in ambito sanitario in caso di sospetto pregiudizio o pregiudizio grave in danno di minore ("maltrattamento o abuso sessuale in danno di minore" promosse dalla Provincia di Ferrara);
- Le Linee guida sulla violenza a donne e minori pubblicati in "Linee di indirizzo per l'assistenza psicologica" Sipsot, revisione 2010 dell'Ausl di Rimini;
- Il Protocollo interistituzionale per la tutela dei minori in situazioni di sospetto abuso e maltrattamento promosso dalla Provincia di Parma e sottoscritto da Procura e Tribunale per i Minorenni di Bologna, Procura della Repubblica del Tribunale ordinario di Parma, Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Comuni del distretto provinciale e AUSL di Parma e Ufficio Scolastico Regionale;
- Il Percorso sanitario integrato in caso di violenza sessuale/sospetto abuso sessuale in carico di minori del Policlinico Sant'Orsola di Bologna, A.USL di Bologna.

Nel giugno 2011 è stato promosso il seminario di formazione "Abuso sessuale dei minori e nuove tecnologie: un approccio multidisciplinare per il contrasto al fenomeno e la presa in carico delle vittime" organizzato da Save the Children Italia, Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni, Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e Abuso all'Infanzia).

Altri approfondimenti sulle tematiche dell'abuso all'infanzia sono due volumi che riportano gli interventi di due seminari:

Bambini da proteggere anche in famiglia - Il compito delle istituzioni e dei servizi - Quaderno n. 19 del Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza.

Il volume raccoglie gli interventi tenuti il 21 novembre 2008 in occasione della Giornata Mondiale della Prevenzione dell'abuso all'infanzia, promossa dal WWSF (Women's World Summit Foundation) e dal CISMAI Emilia-Romagna, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna.

Violenza e salute: il bambino al centro, pensieri ed esperienze di protezione - Quaderno n. 18 del Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza.

Il volume raccoglie un'antologica delle relazioni proposte all'omonimo seminario, frutto di un progetto congiunto della Regione Emilia-Romagna e del CISMAI, allo scopo di offrire agli operatori dei servizi territoriali un valido strumento di lavoro e di riflessione in merito alle politiche ed alle prassi operative a tutela dei bambini e dei ragazzi vittime di violenze.

In materia di azioni di contrasto alle forme di turismo sessuale a danno dei minori si rammenta la vigenza della Delibera di Giunta regionale n. 2238 del 10 novembre 2003 "Determinazione delle modalità di accesso e di gestione dell'elenco "Agenzie Sicure in Emilia-Romagna", come modificata dalle delibere di giunta regionale n. 410 del 8 marzo 2004, n. 556 del 29 marzo 2004 e n.2783 del 30/12/2004 che, quale condizione per **l'assegnazione del marchio etico di Agenzie di viaggio 'sicure'** alle agenzie viaggio della Regione, richiede come requisito necessario la sensibilizzazione del cliente verso i fenomeni presenti nei Paesi nei quali si sta recando, attraverso la sottoscrizione di una modulistica informativa contenente:

- 1) la segnalazione del fenomeno dell'offerta sessuale minorile a pagamento;
- 2) gli articoli normativi che regolano il contrasto al fenomeno stesso;
- 3) i rischi sanitari relativi ai paesi oggetto del viaggio nonché quelli relativi ad ogni altro aspetto che possa influenzare il soggiorno (sicurezza, emergenza, etc.).

Occorre inoltre menzionare il **Progetto Oltre la Strada**: un sistema integrato di azioni sociali e socio-sanitarie per la lotta alla tratta, allo sfruttamento e alla riduzione in schiavitù. Sull'intero territorio della Regione Emilia-Romagna gli interventi istituzionali svolti nel campo della prostituzione e della lotta alle forme di sfruttamento e tratta di esseri umani compongono, sotto la denominazione di "Progetto Oltre la Strada", un vero e proprio sistema integrato di azioni sociali e socio-sanitarie, promosso e coordinato dalla Regione Emilia-Romagna a partire dal 1996.

Oltre la Strada nasce storicamente soprattutto come risposta ad una utenza adulta ma l'evoluzione del fenomeno a cui fa riferimento implica **una sempre maggiore presenza di minori**, maschi e femmine, nell'ambito dello sfruttamento sessuale, dello sfruttamento lavorativo, dell'accattonaggio e del coinvolgimento in attività illecite e di microcriminalità. All'interno dei dati complessivi di Oltre la Strada l'incidenza dei minori è al di sotto del 10%. I principali interventi rivolti a vittime di tratta realizzati all'interno del Progetto Oltre la Strada sono:

- interventi di prevenzione sanitaria su strada, tramite Unità di Strada, con attenzione alle possibilità di intervento di primo contatto con soggetti vittime di sfruttamento e riduzione in schiavitù;
- interventi di prevenzione sanitaria al chiuso (progetto Invisibile) con particolare attenzione sia al contatto che al monitoraggio del fenomeno
- interventi alloggiativi in emergenza presso la struttura di Pronta Accoglienza a rilievo regionale e sostegno alla struttura alloggiativa per trans del MIT;
- interventi individualizzati di prima assistenza ai sensi dell'art.13 Legge 228/03;
- interventi individualizzati di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art.18 D.Igs 286/98;
- interventi di orientamento e formazione professionale a favore delle persone inserite nei percorsi di integrazione nell'ambito del Fondo Sociale Europeo;
- interventi a livello comunitario di sensibilizzazione della cittadinanza, e di mediazione sociale.

Le **azioni sociali a favore delle persone vittime di tratta e sfruttamento** nel territorio emiliano romagnolo sono promossi e coordinati dalla Regione Emilia-Romagna, attuati dagli Enti locali che ne sono i titolari e gestiti in alcuni casi attraverso l'azione di soggetti del Terzo settore iscritti al Registro nazionale (art. 52 DPR 394/99) in regime di convenzione.

Per dare una idea della **dimensione del sistema**, possono valere in sintesi alcuni **indicatori quantitativi** (aggiornati al 31 dicembre 2011):

- **3.794** prese in carico realizzate all'interno dei progetti di assistenza e tutela dedicati a persone vittime di grave sfruttamento e tratta (con 3.064 prese in carico all'interno dei progetti articolo 18 D. Lgs. 286/98, e 730 prese in carico all'interno del progetto articolo 13 Legge 228/2003);
- **600** presenze medie ogni anno all'interno dei progetti di assistenza;
- **7.263** interventi realizzati di re-inserimento socio-lavorativo (di cui: 2.883 inserimenti lavorativi, 635 borse lavoro, 643 corsi di formazione professionale, 2.003 corsi di alfabetizzazione, 1099 percorsi di orientamento al lavoro).

Anche l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, in particolare l'**Ufficio del Difensore Civico regionale ed il Corecom Comitato Regionale per le Comunicazioni** hanno lavorato su queste tematiche.

L'Ufficio del difensore civico regionale, in collaborazione con la Camera Minorile di Bologna, l'AIMMF (Associazione italiana Magistrati per i Minori e la Famiglia) dell'Emilia Romagna, il CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e Abuso all'Infanzia) e il Servizio Politiche Familiari, Infanzia e Adolescenza della giunta regionale ha organizzato il seminario "La prevenzione del maltrattamento all'infanzia", pubblicandone gli atti in un apposito quaderno.

La collaborazione tra Difensore Civico regionale e Corecom ha dato luogo ad un **progetto regionale per un uso sicuro di Internet e del cellulare da parte dei minori**. Vi hanno aderito le Province di Bologna, Ferrara, Piacenza e Rimini, con una ricerca curata dai due servizi e azioni di sensibilizzazione e formazione nei territori. Gli esiti sono stati una ricerca sull'utilizzo dei media tra gli adolescenti dell'Emilia-Romagna (*cyber bullismo, grooming...*) ed una pubblicazione, "La rete siamo noi - Guida per i Genitori" sui rischi connessi ad un cattivo uso di Internet e del cellulare, diffusa alle famiglie. Di notevole importanza in materia è l'avvenuta nomina da parte dell'Assemblea legislativa del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, avvenuta nella seduta del 23 novembre 2011.

Regione Friuli Venezia Giulia

La regione Friuli Venezia Giulia nel 2002, per potenziare le strategie di prevenzione contro l'abuso ed il maltrattamento grave nei confronti dei minori, con una Delibera della Giunta aveva finanziato alcuni anni progetti specifici, in modo da **rafforzare l'azione dei Servizi sociali** che si erano attivati soprattutto nella predisposizione di protocolli stipulati con vari organi istituzionali.

Nel 2004, dopo aver aderito alla proposta dell'Istituto degli Innocenti relativa ad un progetto di ricerca sperimentale per la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio di queste problematiche, in modo da dare organicità e sistematicità a dati che potessero poi essere comparabili a livello locale e nazionale, ha attivato, attraverso il sistema informativo della Cartella sociale la raccolta dei dati relativi ai bambini e ai ragazzi vittime di trascuratezza, maltrattamenti e/o abuso sessuale (per quanto riguarda le segnalazioni ai vari servizi socio sanitari e presa in carico dei servizi territoriali). La sperimentazione nei tre Ambiti individuati dalla Regione FVG (Carnia, Gemona e Trieste) ha permesso di individuare alcuni elementi per rafforzare la prevenzione e la protezione dei bambini e ragazzi.

Con la legge regionale 20/2004 sono stati previsti finanziamenti regionali agli Enti gestori del Servizio sociale dei Comuni per l'attuazione di progetti che prevedono attività di sensibilizzazione e formazione volta a prevenire il fenomeno della pedofilia. A tal fine vengono finanziati annualmente progetti che prevedono il coinvolgimento, da parte dei Servizi sociali dei Comuni, delle Aziende per i servizi sanitari, dei servizi educativi e scolastici del territorio nonché del privato sociale con esperienza in materia.

Nel giugno 2009 è stato approvato il "**Piano Regionale di Azione per la Tutela dei Minori nel Sistema integrato dei Servizi**" con il quale la Regione intende rivisitare ed innovare il sistema regionale dei servizi dedicati alla tutela dei minori, ponendo particolare attenzione ai progetti di prevenzione.

Nell'ambito dei lavori successivi all'attuazione del suddetto Piano l'Amministrazione regionale sta avviando inoltre un gruppo di lavoro formato da rappresentanti dei servizi sociosanitari, della magistratura minorile, nonché del privato sociale, al fine di elaborare **linee guida operative in materia di tutela e prevenzione** per:

- garantire una presa in carico tempestiva, qualificata e multiprofessionale dei minori interessati da problematiche legati a gravi maltrattamenti o abusi sessuali;

- rafforzare nella programmazione sanitaria l'orientamento alla tutela dei minori e al benessere familiare;
- promuovere azioni di carattere formativo, specifiche e relative a questa problematica, per gli operatori sociali e sanitari.

Con la Deliberazione della Giunta n. 435/2010 è stata approvata **un'intesa tra la Regione FVG e il Dipartimento delle Politiche per la Famiglia per finanziare progetti di riorganizzazione dei Consulenti familiari** aventi il fine di attivare nuovi interventi, o potenziare quelli già attivi, dedicati alle famiglie e alle problematiche emergenti e fra queste anche la prevenzione del maltrattamento e abuso in danno a minori.

Lazio

La Regione Lazio ha intrapreso iniziative legate alla prevenzione e al contrasto del maltrattamento dei minori in. Si indicano i seguenti provvedimenti:

- l'articolo 56 della legge regionale 17 febbraio 2005, rubricato "Interventi a sostegno dei minori vittime di maltrattamenti", che promuove, mediante istituzione di apposita posta in bilancio, lo sviluppo di una rete di interventi volti alla prevenzione, cura e riabilitazione psichica dei minori vittime di maltrattamenti e abusi;
- la deliberazione della Giunta regionale 3 ottobre 2006, n. 793 "Interventi a sostegno dei minori vittime di maltrattamenti" (L.R. 17 Febbraio 2005, n. 9 art. 56). Modalità di utilizzazione dello stanziamento CAP H41557, che promuove attraverso il finanziamento di progetti presentati dai Comuni e dalle aziende sanitarie locali:
 1. azioni di prevenzione e informazione rivolte in primo luogo ai bambini e genitori al fine di favorirne la capacità di autotutela e di sensibilizzazione delle categorie professionali coinvolte;
 2. interventi di assistenza domiciliare educativa (c.d. *home visiting*) nei nuclei familiari nei quali venga rilevato un alto grado di disagio socio-relazionale;
 3. istituzione, in rete con i servizi territoriali, del servizio di "Ascolto protetto del minore" da parte di esperti e di professionisti formati che conoscano le tecniche di ascolto del minore e che si avvalgono di strutture operative specializzate di assistenza;

4. realizzazione di équipes specializzate integrate, in grado di garantire un idoneo intervento a tutela del minore, prevedendo un adeguato processo di accompagnamento e sostegno terapeutico inteso come riabilitazione psichica.

I provvedimenti attraverso i quali sono state assegnate, nell'ultimo triennio, risorse per la realizzazione dei servizi indicati in precedenza sono le seguenti:

- Determinazione n. D3399 del 20/10/2009 (D.G.R. del 31/10/06 n .793." Interventi a sostegno dei minori vittime di maltrattamenti" (L.R. 17 Febbraio 2005, n. 9, art. 56).
- Impegno della somma di € 1.000.000,00. Cap.H41557, esercizio finanziario 2009;
- Determinazione n. D3788 del 21/9/2010 (D.G.R. del 31/10/06 n .793. "Interventi a sostegno dei minori vittime di maltrattamenti" (L.R. 17 Febbraio 2005, n. 9, art. 56).
- Impegno della somma di €490.499,24. Cap.H41557, esercizio finanziario 2010);
- Determinazione n. B8713 del 17/11/2011 (D.G.R. 10 giugno 2011, n. 272 - "Interventi a sostegno dei minori vittime di maltrattamenti". Attuazione Intervento di cui alla lettera M. Impegno di spesa Euro 500.000,00 - cap. H41557, esercizio finanziario 2011).

Liguria

Fra le iniziative più significative intraprese dalla Regione Liguria in materia di prevenzione, assistenza e tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso sessuale, si ricordano in particolare:

- La Legge Regionale n° 6 del 09 aprile 2009 "Promozione delle politiche per i minori e i giovani", con particolare riferimento all'art. 27 "Protezione dei minori vittime di reato" che recita:
 1. *La Regione, nell'ambito delle politiche di prevenzione, di contrasto dei reati e di riparazione delle conseguenze dei reati in danno ai minori, in particolare della violenza sessuale, del maltrattamento e della trascuratezza, nonché dello sfruttamento del lavoro e della prostituzione minorile, promuove:*
 - a. *l'individuazione precoce di situazioni di reato a danno di minori;*
 - b. *l'accompagnamento tutelante del minore vittima in tutto il percorso di protezione e riparazione, a partire dall'allontanamento, anche d'urgenza, dalla famiglia, fino all'assistenza nell'eventuale iter giudiziario;*

- c. la tempestiva presa in carico sociale, sanitaria ed educativa dei bambini e dei ragazzi vittime di violenza.*
- 2. A tal fine la Regione:*
 - a. Collabora con le Autorità e gli Enti preposti nelle azioni informative e formative rivolte a tutti i soggetti a cui competono funzioni di protezione dei bambini e dei ragazzi;*
 - b. Sostiene percorsi formativi dedicati al personale incaricato dell'accompagnamento del minore vittima nel percorso giudiziario, con particolare riguardo alle audizioni protette;*
 - c. Promuove e sostiene la sottoscrizione di protocolli operativi a livello territoriale tra tutti i soggetti interessati;*
 - d. sostiene la realizzazione da parte degli Enti preposti di attività di mediazione penale e sociale.*
- La Legge Regionale n°12 del 24 maggio 2006 "Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari", con particolare riferimento all'art. 32 - Politiche a favore dei minori:
- 1. Comuni, singoli e nelle forme associative di cui al Titolo 11, organizzano attività a favore dei minori e della famiglia perseguendo sistemi di welfare ispirati alla Convenzione internazionale sui Diritti dell'Infanzia, firmata a New York il 20 novembre 1989, ratificata ai sensi della legge 27 maggio 1991 n. 176. Per le prestazioni a favore dei minori i Comuni tengono conto anche degli indirizzi della legge 28 agosto 1997 n. 285 (disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) e della legge 3 agosto 1998 n. 269 (norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù).*
 - 2. Le ASL, in collaborazione con i Comuni e con le Istituzioni scolastiche, assicurano, attraverso i consultori pubblici e quelli privati accreditati, programmi di sostegno, informazione e formazione per i giovani sui temi della sessualità e sulla procreazione responsabile, sul ruolo della famiglia e sulle responsabilità genitoriali, con particolare riferimento ai diritti della donna in stato di gravidanza, nonché sui servizi sociali e sociosanitari a favore dei minori.*

3. *La Regione promuove e sostiene iniziative socio-educative innovative per la diffusione di "città sostenibili per i bambini" promosse dalle Amministrazioni locali, da soggetti del Terzo Settore e da altri organismi, anche a carattere internazionale che si occupano dell'infanzia e provvede alla redazione di rapporti, almeno biennali, sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel territorio ligure.*
 4. *La Regione promuove, altresì, l'organizzazione di centri e spazi di aggregazione educativo-ricreativa per minori in età scolare, adolescenti e giovani, anche per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e le forme di disagio e di emarginazione giovanile.*
 5. *La Regione favorisce gli scambi di esperienze di volontariato, di servizio civile e di attività socio-culturali rivolte ai giovani. Nella programmazione delle politiche a favore dell'adolescenza e dei giovani coinvolge le associazioni maggiormente rappresentative delle realtà giovanili e delle associazioni familiari.*
 6. *La Regione promuove iniziative che favoriscono la stipula di accordi tra le organizzazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali, ai fini della conciliazione di tempi di lavoro e di periodi di sospensione dell'attività lavorativa con i tempi di cura della famiglia, de/figli minori e dei familiari disabili o anziani.*
- Il Piano Sociale Integrato Regionale 2007/2010, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 35/2007, con particolare riferimento alla Rete 5 Emergenza sociale: servizi a favore di persone vittime di abuso e maltrattamenti;
 - D.G.R. n. 1079 del 01/10/2004 "Approvazione indirizzi in materia di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale a danno dei minori".
 - L.R. N. 12 del 21 marzo 2007 "Interventi di prevenzione della violenza di genere e misure a sostegno delle donne e minori vittime di violenza":
 - D.G.R. n. 1066 del 14 settembre 2007 "Approvazione del Protocollo di Intesa con le province liguri per la realizzazione di strutture antiviolenza di cui alla I.r. 12/2007. Approvazione dei requisiti prestazionali minimi delle strutture regionali antiviolenza"
 - Realizzazione di strutture antiviolenza e precisamente: case rifugio (quattro sul territorio regionale) e strutture alloggiative temporanee di II° livello (dieci sul territorio regionale)
 - Centri di ascolto e sportelli (sette sul territorio regionale)
 - Realizzazione di campagne di sensibilizzazione e/o informazione sul fenomeno della violenza nel territorio ligure.

Nell'ottica voluta dalla legge, principio fondamentale è il lavoro in rete e la concertazione a livello istituzionale, realtà del volontariato e associative, riconoscendo e valorizzando le esperienze e le competenze espresse localmente e che abbiano tra i loro scopi la lotta alla violenza sulle donne, sui minori e la prevenzione. Lo scopo è quello della condivisione di obiettivi al fine di individuare quei punti che, nel rispetto delle differenze, identifichino alcune realtà comuni e condivise per lo sviluppo di interventi e azioni che contrastino la cultura della violenza.

A livello territoriale inoltre:

- sono stati elaborati protocolli d'intesa per la realizzazione di attività di contrasto e recupero di situazioni di maltrattamento e abuso di bambine e bambini tra le Prefetture, le ASL, i Comuni Capofila dei Distretti Sociosanitari e degli Ambiti Territoriali, i Dirigenti delle Istituzioni Scolastiche, le Forze dell'Ordine, enti del Terzo Settore;
- sono state attivate, con il contributo della Regione Liguria, iniziative di formazione congiunta che hanno coinvolto operatori sociali e sanitari, Forze dell'Ordine, scuola e terzo settore.

La Regione Liguria con le Province di Genova, Savona, la Spezia ed il Comune di Genova, ha partecipato anche per il corrente anno, in qualità di ente partner, al bando emanato dal Dipartimento Pari Opportunità per la realizzazione di interventi a favore delle vittime di tratta e grave sfruttamento, progetti che si pongono in continuità con le attività già avviate negli anni precedenti quali:

1. Programmi di emersione e prima assistenza — ex art. 13 Legge 228/200;
2. Programmi di assistenza ed integrazione sociale ex art. 18 d.lgs 286/98.

Regione Lombardia

Tra le iniziative promosse dalla Regione in materia di prevenzione e contrasto dei crimini sessuali a danno dei minori, si evidenzia, in particolare

- La Legge regionale 6 dicembre 1999 n.23 “Politiche regionali per la famiglia”, Articolo 2, lettera m: *“promuovere attività di tutela, assistenza e consulenza a sostegno dei soggetti di cui all'art. 1, comma 1, dei minori orfani o comunque privi dell'assistenza dei genitori, delle vittime della violenza anche sessuale, dei minori sottoposti a*

maltrattamenti, abusi e abbandoni, nonché il sostegno della coppia madre e bambino vittima di violenze familiari”.

- La Legge regionale 14 dicembre 2004 n. 34 "Politiche regionali per i minori" Articolo 5, punto 1, lettera b) e articolo 7, punto 2, lettera f) fanno riferimento alla costituzione di una rete di offerta sociosanitaria rivolta nello specifico ai minori vittime di abusi e maltrattamenti. Articolo 5, punto I, lettera b: *“attività volte a rimuovere le cause del disagio e a tutelare il minore in caso di inesistenza o di inadeguatezza della famiglia, di violenza, maltrattamento e abuso”*; Articolo 7, punto 2, lettera f: *“interventi di prevenzione, assistenza e recupero psicoterapeutico dei minori vittime di abusi”*.
- La Legge Regionale 30 marzo 2009 n. 6 “Istituzione della figura e dell'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza”
- D.g.r. n.20100/04 “Linee guide per il riordino e l'orientamento dei servizi dedicati alla tutela dei minori vittime di violenza”

La Regione Lombardia dal 2003 sostiene, anche economicamente attraverso un cofinanziamento, gli Enti pubblici e del privato sociale che realizzano **Programmi di protezione sociale e di assistenza alle vittime di tratta** (sfruttamento sessuale e sfruttamento da lavoro). Ogni anno il Dipartimento per le Pari Opportunità emana due Bandi per finanziare tali Programmi ai sensi dell'art. 18 del T.U. 286/98 e dell'art. 13 della Legge 228/2003. La Regione Lombardia ha garantito annualmente il cofinanziamento previsto dai Bandi (il 30% per i Programmi T.U. 286/98 e il 20% per i Programmi Legge 228/2003) e dal 2011 ha avviato un **Tavolo di coordinamento** con gli Enti che realizzano i Progetti sull'intera Regione, promuovendo l'integrazione del sistema degli interventi che hanno favorito dei percorsi specifici dedicati alle vittime da sfruttamento sessuale e da lavoro.

I servizi offerti su tutto il territorio regionale attraverso le sopra citate progettualità sono i seguenti:

- realizzazione di interventi di promozione dei diritti rivolti alle possibili vittime di tratta attraverso servizi di bassa soglia di informazione, consulenza e orientamento sul piano sanitario, psicologico/relazionale, giuridico, sociale, lavorativo e avvio dei programmi di assistenza;
- identificazione e assistenza concreta alle persone vittime di tratta attraverso i sopramenzionati servizi;

- inserimento in diversificate strutture e modalità di accoglienza delle persone che intendono sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti alla tratta e/o allo sfruttamento di esseri umani nella prostituzione e in altri ambiti, e conseguente avvio di programmi di assistenza ai sensi dell'art. 13 della L. 228/2003;
- collegamento tra i programmi di prima assistenza previsti ai sensi dell'art. 13 della L. 228/2003 e i programmi di assistenza e integrazione sociale in essere ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 286/98;
- attivazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche relative alla prostituzione e al suo sfruttamento, alla tratta di esseri umani finalizzata a diverse forme di sfruttamento, alle diverse condizioni di disagio e marginalità connesse a tali fenomeni;
- collaborazione strutturata con le diverse agenzie territoriali quali le Regioni e gli Enti Locali, i servizi sanitari, le Forze dell'Ordine, la Magistratura, i servizi per il lavoro, i servizi sociali e culturali offerti dagli enti pubblici e dalle organizzazioni non profit.

La Regione Lombardia ha istituito un Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi etnicità (ORIM) che studia il fenomeno della tratta, raccoglie, elabora, monitora dati e informazioni sugli interventi e sulle vittime. Tale attività è svolta attraverso un'apposita sezione (Sezione tratta) istituita presso l'Osservatorio. Sul sito della Regione e dell'Osservatorio (www.famiglia.regione.lombardia.it, www.ismu.org/ORIM) possono essere trovate informazioni più dettagliate e indicazioni in merito alla bibliografia esistente comprese le Pubblicazioni a cura di Regione Lombardia e dell'ORIM.

La Regione Lombardia ha partecipato in partnership alla realizzazione dei seguenti progetti di prevenzione alla pedofilia prevedendo un cofinanziamento: "Sviluppare la conoscenza e migliorare la qualità dei servizi per minori vittime di violenza"

Il progetto coinvolge, oltre a Regione Lombardia in qualità di coordinatore, un gruppo costituito da enti pubblici e privati italiani ed europei. Le finalità sono quelle di contribuire alla protezione dei bambini e dei giovani contro la violenza e contribuire al conseguimento di un livello elevato di tutela della salute, coesione sociale e benessere attraverso:

- l'ampliamento della base di conoscenze sui servizi diurni non residenziali di ogni area geografica coinvolta nel progetto;
- lo scambio di esperienze e buone pratiche;

- la creazione di una serie di indicatori di valutazione sulla qualità di questi servizi (che costituisce l'aspetto più innovativo del progetto), in una prospettiva europea, che possono essere testati, modificati sulla base del test, acquisiti e modificati sulla base di valutazioni specifiche di contesto, da parte di tutti i Paesi del partenariato e di tutti i paesi europei in generale, attraverso la mediazione della Commissione europea.

Inoltre, coerentemente con un altro obiettivo specifico del programma Daphne, poiché le ONG dei paesi partner sono coinvolte nella gestione di questi servizi diurni per i minori vittime di violenza o abuso, il progetto si traduce anche in un aiuto e sostegno a queste associazioni per il miglioramento delle loro attività quotidiane.

Infine, il capofila (Regione Lombardia) ha indicato un proprio obiettivo di secondo livello, che consiste nell'uso di indicatori per la selezione dei criteri per l'accreditamento dei servizi regionali destinati ai minori vittime di violenza.

La Regione Lombardia ha approvato la sua partecipazione al progetto, che ha durata di 24 mesi, con d.g.r. VII/9314 del 22/4/2009. Il costo complessivo previsto è pari a € 541.621,40 a cui la Commissione Europea contribuisce con un importo pari a € 426.581,01. La Regione Lombardia cofinanzia per una cifra pari a € 57.369,64 suddiviso in € 45.000,00 cash ed € 12.369,64 quale valorizzazione del costo del personale.

"Sembra un gioco" promosso dalle ASL della provincia di Bergamo e di Lodi. Il progetto è finalizzato alla sperimentazione di una metodologia di intervento preventivo alla pedofilia da realizzarsi presso le scuole primarie di primo grado.

Nell'ambito del progetto è sviluppato un modello teorico in grado di fornire ai bambini, in ambiente protetto e guidato, codici di lettura di comportamenti che possono considerarsi a rischio, e nel contempo vengono formati a tale metodo operatori della ASL, insegnanti delle classi in cui si svolge l'intervento ed operatori dei Comuni che operano in ambito di tutela dei minori.

Il progetto *"Sembra un gioco"* è un programma di prevenzione della pedofilia basato sui campi gioco. I bambini vengono inseriti, come gruppo classe, in giochi di simulazione tesi a riconoscere contesti e comportamenti a rischio. Il gioco è strutturato in 4 fasi. Complessivamente, negli anni scolastici 2008/09 e 2009/2010 sono state coinvolte 30 classi delle scuole elementari della provincia di Bergamo per un totale di 530 bambini tra gli 8 e gli 11 anni.

Il costo complessivo del progetto è pari a € 71.449,85 e la partecipazione della Regione Lombardia alla sua realizzazione è pari a € 44.875,00.

Il progetto è stato realizzato anche nella provincia di Lodi, dove complessivamente, negli anni scolastici 2008/09 e 2009/2010 le attività in classe hanno visto il coinvolgimento di 342 bambini afferenti a n. 17 classi (3e e 4e elementari).

Regione Marche

Durante l'anno 2007 è stata attivata una **campagna contro la pedofilia**: libri illustrati per bambini distribuiti in tutte le scuole materne ed elementari marchigiane. Il primo dal titolo "mi piace non mi piace, il diritto di scegliere quando dire no" di R. Luciani e R. Giommi è stato distribuito a tutti i 14 mila bambini di 5 anni della scuola materna. L'altro "chi mi stuzzica si pizzica, come difendersi dalla pedofilia" di Botte e Lemaitre è stato distribuito a tutti i 13 mila bambini di 8 anni della scuola elementare. Obiettivo della campagna è stato la diffusione del messaggio contro ogni tipo di abuso.

Nel 2010 è stato organizzato "Giù le mani dai bambini: Marche e Campania insieme contro la pedofilia" organizzata in collaborazione con il difensore civico delle Marche. Piano socio-sanitario regionale 2012,12014: indicazione circa l'attivazione di spazi dedicati all'intervento del contrasto e del recupero di situazioni di maltrattamento ed abuso all'infanzia con riferimento alla prevenzione, alla valutazione e alla presa in carico ed al trattamento dei soggetti coinvolti, organizzando l'azione dei professionisti competenti e qualificati nell'ambito dei servizi integrati sociali e sanitari.

Regione Molise

Tra le iniziative promosse dalla Regione a contrasto della problematica si evidenzia, in particolare il "**Protocollo multidisciplinare e interistituzionale di intesa per l'adozione di interventi coordinati per la prevenzione e il contrasto dei maltrattamenti e delle violenze sessuali all'infanzia e per la protezione e la tutela di bambini e adolescenti che ne sono vittime**"; si ricorda inoltre la pubblicazione realizzata in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze "Bambine e bambini fuori dalla violenza" Atti del percorso formativo. Campobasso, marzo maggio 2006.

La Regione Molise attraverso la programmazione regionale ed il sostegno alla programmazione territoriale ha inoltre rafforzato i servizi di base e promosso la sperimentazione di servizi specialistici nel dare risposte tempestive congruenti ed efficaci. Inoltre promuove costantemente iniziative di formazione ed aggiornamento professionale a

sostegno della diffusione delle **”Linee guida regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di maltrattamenti, abuso e sfruttamento sessuale”** approvate con deliberazione della Giunta Regionale della Regione Molise n. 974 del 13 luglio 2006.

Questo documento propone un approccio integrato e multidisciplinare nella gestione degli interventi per la tutela di bambini vittime di violenza. Obiettivi delle linee guida sono:

- favorire la rilevazione e il riconoscimento precoci delle situazioni di rischio e di violenza conclamata;
- fornire orientamenti operativi agli operatori dei servizi territoriali, socio-sanitari, scolastici ed educativi, indicando modalità organizzative e di integrazione da realizzarsi a livello di Ambito Territoriale;
- favorire la presa in carico efficace ed integrata dei casi nel breve e lungo periodo;
- facilitare il coordinamento delle politiche e delle prestazioni dei diversi enti ed istituzioni locali coinvolti, definendo percorsi e procedure condivisi.

Con la legge 28 agosto 1997, n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", è stato attivato il Centro di Prevenzione e Accoglienza per i Minori (**CEPAM**) con funzioni di aiuto specialistico finalizzato ad intervenire in appoggio ed integrazione agli Enti e Servizi già operanti nel campo (servizi sociali territoriali, consultoriali familiari etc.).

I servizi del Centro sono:

- Formazione e sensibilizzazione
- Primo orientamento
- Consulenza psicologica e sociale
- Sostegno psicologico
- Psicoterapia
- Interventi educativi
- Attività creative ed espressive all'interno di un laboratorio

Occorre inoltre segnalare le attività del **Centro accoglienza donna (CAD)**. Il Servizio è nato nel 1999 da un progetto finanziato con i fondi della ex L. 285/97.

Il Centro, ha carattere provinciale e si propone di aiutare le donne in difficoltà e vittime delle violenze di varia natura, a prendere consapevolezza dei propri diritti, nonché a sviluppare un progetto di vita autonomo. Questo allo scopo di migliorare la qualità della loro vita e quella dei loro figli.

Gli obiettivi che il Centro si propone sono:

- Prevenire forme di disagio psico-fisico nei bambini e adolescenti, collegate alle problematiche che le madri sviluppano in seguito a forme di oppressione e violenza vissute nel contesto familiare e sociale;
- Combattere l'omertà e il silenzio legati al tema della violenza nei confronti delle donne;
- Combattere il senso di colpevolizzazione e di isolamento, creando un sistema di rete sul territorio a supporto delle donne nel mobilitare le loro risorse.

Si sottolinea infine che **Piano Sociale Regionale 2009/2011** - deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009 n. 184 prevede interventi e servizi mirati a consolidare e qualificare le risposte per l'infanzia e l'adolescenza in particolare a favore di minori vittime di abuso e/o maltrattamento.

Regione Piemonte

Il riferimento normativo principale sulla tematica è la DGR n. 42-29997 del 2.5.2000, con la quale la Regione, in applicazione delle L.66/96 e 269/98, ha approvato, le "**Linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori da parte dei servizi socio-assistenziali e sanitari**".

Secondo quanto previsto dalle Linee guida regionali di cui alla D.G.R. n. 42-29997 del 2.5.2000, sono operanti presso ciascuna delle ASL del Piemonte e presso l'ASO O.I.R.M. S.Anna (Ospedale Infantile Regina Margherita) di Torino le équipes multidisciplinari per la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori. Attualmente le Linee guida di cui sopra sono in corso di aggiornamento, in considerazione delle modifiche del quadro normativo vigente, delle problematiche emergenti e del mutato assetto organizzativo dei servizi.

Concorrono a completare il quadro di riferimento i seguenti riferimenti:

L.R.16/2009 "Istituzione dei Centri Antiviolenza e delle case rifugio". Il provvedimento prevede la creazione di:

- Centri Antiviolenza: centri che offrono accoglienza, sostegno e percorsi di autonomia e superamento del disagio alle donne, sole o con figli, vittime di violenza, in raccordo con la rete dei servizi del territorio e con le Case Rifugio;
- Case Rifugio: strutture residenziali di tipo sociale ad indirizzo segreto, che offrono ospitalità temporanea ed alloggio alle donne, sole o con figli, vittime di violenza, per le quali si renda necessario l'allontanamento da una situazione di pericolo per l'incolumità propria e degli eventuali figli, e/o dal luogo in cui è avvenuta la violenza.

Nel Regolamento attuativo, approvato con DPGR n. 17/R del 2009, sono stati individuati requisiti e funzioni dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio, ponendo particolare attenzione alle problematiche delle donne con figli che subiscono violenza: nello specifico, all'art. 9 si prevedono, tra le attività dei Centri, tra l'altro:

- a. sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle violenze che le donne subiscono all'interno della famiglia e della società;
- b. promozione di indagini sulle caratteristiche della violenza alle donne, ai minori e alle minori e ricerche finalizzate all'individuazione delle strategie di prevenzione dei comportamenti violenti;
- c. accompagnamento, in rete con i servizi, ed eventuale sostegno al reddito delle donne e dei loro figli una volta uscite dalla struttura residenziale, al fine di offrire loro un supporto per il superamento delle eventuali difficoltà;
- d. azioni dirette al recupero della relazione madre-figlia/o e all'inserimento scolastico dei minori accolti".

A questo proposito, si rileva che, rispetto alle 647 donne che hanno preso contatto con i Servizi nel corso del 2009 per problematiche connesse alla violenza, il 74,5% ha almeno un figlio. Attualmente, nelle more della piena attuazione della normativa di cui sopra, le otto Province piemontesi assicurano, direttamente o in convenzione con enti locali ed associazioni del territorio, il funzionamento di circa 20 Sportelli di ascolto per le donne vittime di violenza in altrettante città del Piemonte.

In applicazione della normativa regionale sopra richiamata, è stata inoltre approvata la DGR n. 14 - 12159 del 21/09/2009 "**Coordinamento della rete sanitaria per l'accoglienza e**

presa in carico delle vittime di violenza sessuale e domestica". Il provvedimento prevede quali componenti del Coordinamento:

- il Centro Integrato ospedaliero per l'assistenza alle vittime di violenza domestica e sessuale, costituito dall'integrazione delle strutture Centro SVS-Bambi dell'Azienda Ospedaliera OIRM-Sant'Anna di Torino. Al Centro compete la presa in carico diretta nei casi in cui la vittima si rivolga direttamente ai Centri SVS-Bambi o Demetra o venga trasferita da ospedali della città o della prima cintura, svolge attività di assistenza H 24 con azioni in emergenza/urgenza, nonché attività ambulatoriale per il follow up a breve e medio termine. In particolare, il Centro Bambi presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita si occupa dei casi di minori, rispetto ai quali è prevista l'attivazione delle équipes multidisciplinari territoriali istituite con DGR n° 42-29997 del 2 maggio 2000.
- un referente sulla violenza individuato in ogni Azienda Sanitaria Regionale tra i dirigenti del DEA o della Direzione Sanitaria con il compito di coordinare il complessivo intervento sull'accoglienza e assistenza delle vittime di violenza sessuale e domestica al fine di costruire la rete locale
- due referenti di Pronto Soccorso individuati da ogni ASR.

Si segnala inoltre la DGR n. 30-13077 del 19 gennaio 2010 "**Indicazioni operative per i Servizi Sociali e Sanitari in materia di segnalazione di minori in presunto stato di abbandono**".

A completamento del quadro normativo specificato, si segnala anche il provvedimento sopra indicato che, pur non riguardando esclusivamente le problematiche oggetto della presente ricognizione, rappresenta un primo tentativo di approfondire, anche su sollecitazione delle Autorità Giudiziarie (Tribunale per i Minorenni, Procura Minori e Sezione Minorenni e Famiglia della Corte d'Appello), i fattori diagnostici e prognostici rispetto alla valutazione delle capacità genitoriali, anche ai fini della stesura di una esauriente segnalazione in caso di presunto stato di abbandono.

Quale strumento di accompagnamento all'applicazione delle Indicazioni operative, è stata elaborata a cura delle assistenti sociali che hanno preso parte al gruppo di lavoro per la stesura del documento, una "Griglia di analisi delle informazioni", con l'individuazioni di criteri e indicatori che permette di identificare su quali aree di pregiudizio si orientano le preoccupazioni per i bambini, mettendo in connessione le due dimensioni: una relativa alla

gravità del danno/disagio di cui soffre il minore e l'altra relativa al grado di riconoscimento e disponibilità dei genitori a trattare il tema delle loro responsabilità.

Tale aspetto appare oltremodo significativo e coerente soprattutto alla luce dell'entrata in vigore della norme processuali, di cui alla L. 149/2001, rispetto alle quali appare fondamentale che i servizi possano dar conto della qualità e consistenza degli interventi attuati per il sostegno alle famiglie e il recupero delle capacità genitoriali.

Nel 2006 è stato inoltre istituito (art. 40 della L.R.n.14) il **Fondo regionale per il sostegno alle vittime di pedofilia**. In una prospettiva di potenziamento degli interventi di rete a sostegno delle famiglie, attivati dai Servizi socio-sanitari competenti, in collaborazione con le équipes multidisciplinari per la presa in carico dei casi di abuso a danno dei minori, la Regione con D.G.R. n.22-3995 del 9.10.2006 ha individuato, quali destinatari dei contributi, i Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali che realizzano interventi di:

- a. sostegno economico e finanziario delle famiglie all'interno delle quali si è verificato l'episodio di violenza e da cui, per effetto di provvedimento giudiziario, è stato allontanato il soggetto che provvede al mantenimento;
- b. sostegno economico e finanziario delle famiglie che, al di fuori del caso di cui alla lettera a), dimostrando l'esigenza di cambiamento di residenza ai fini del recupero psico-fisico del minore. Rientrano in tale tipologia, i casi per i quali sia stata inoltrata una denuncia o segnalazione da parte dei Servizi all'Autorità Giudiziaria per episodi di presunta pedofilia.

In base alle istanze pervenute, vengono assegnati annualmente contributi a favore dei Soggetti Gestori che nell'anno di riferimento hanno attivato interventi a supporto di nuclei familiari al cui interno si è verificato un episodio di pedofilia.

Nel corso degli anni di gestione del Fondo, si è rilevato **un progressivo aumento delle istanze e dei casi interessati**, come risulta dalla tabella sotto riportata:

Anno	Soggetti gestori	numero casi interessati
2006	8	18
2007	11	29
2008	12	29
2009	14	32
2010	13	33
2011	17	38

Regione Puglia

La Regione, sulla tematica di riferimento, ha realizzato il **Piano di Interventi Locale (PIL) per la prevenzione e il contrasto del fenomeno** (previsto dal Programma triennale approvato fine 2008 aggiornato dalla Regione Puglia).

Per l'attuazione dei Piani di Interventi Locali, la Regione mette a disposizione 2.300.000,00 euro da destinare al potenziamento dei servizi pubblici e alla costruzione della rete, attraverso protocolli Commissione operativi con tutti gli operatori pubblici e privati.

La redazione dei PIL richiede un elevato livello di concertazione dei soggetti coinvolti, un vero e proprio processo partecipato che favorisca la definizione di dettaglio degli interventi e delle azioni da finanziare. Ed è proprio per sfruttare al meglio questa opportunità di coprogettazione che la Regione, di concerto con le Province, ha avviato un percorso di accompagnamento funzionale alla valorizzazione delle risorse locali.

Il calendario del **ciclo di incontri "No alla violenza contro donne e bambini"** svolti nel 2010 presso le 6 province pugliesi per costruire, con esse, gli ambiti territoriali e la rete dei servizi territoriali:

11 ottobre, ore 11, Provincia BAT

13 ottobre ore 11, Provincia di Foggia

20 ottobre ore 10, Provincia di Taranto

21 ottobre ore 11. Provincia di Lecce

26 ottobre ore 10, Provincia di Brindisi

Tutta la documentazione sul fenomeno è reperibile sul sito www.stopviolence.it. L'attività è finanziata grazie alla partecipazione al progetto europeo nell'ambito del programma DAPHNE.

Nel 2011 sono stati approvati i Piani provinciali per interventi locali di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza contro donne e minori, presentati lo scorso 15 luglio, alle Amministrazioni Provinciali di Bari, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto. Lo rende noto la Regione Puglia confermando l'assegnazione della somma di euro 1.500.000,00 per ogni Piano.

Fra gli obiettivi strategici contenuti nel **'Piano Triennale di Interventi Locali'** predisposto dall'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Foggia **per la prevenzione ed il contrasto della violenza su donne e minori** ci sono la realizzazione di interventi organici su scala provinciale, per potenziare ed aggiornare la qualità dell'attività formativa per gli

operatori sociali e costruire una banca dati che consenta un più preciso monitoraggio del territorio, in stretta sinergia con le Forze dell'Ordine e gli Ambiti Territoriali della Puglia, costruire i 'Centri provinciali Anti Violenza'.

Il programma, a valere sul triennio 2011/2013, è stato redatto nel rispetto delle linee guida della Legge nazionale n.53 dell'8 marzo 2000, con la collaborazione operativa degli Ambiti Territoriali di Foggia, Lucera, Manfredonia, San Marco in Lamis, San Severo, Troia e Vico del Gargano, dell'Azienda Sanitaria Locale e attraverso il supporto tecnico della società 'Euromediterranea'.

Il progetto prevede essenzialmente sei fasi di attività: 1) quella di *'networking'*, finalizzata ad integrare politiche, saperi, competenze, metodologie di lavoro e buone prassi e mettere a punto strategie di intervento comuni e condivise; 2) quella di potenziamento dei servizi antiviolenza, finalizzata a creare strutture e strumenti di sostegno concreto alle vittime di violenza; 3) quella di informazione e formazione, rivolta ad operatori di enti e di associazioni finalizzata alla costruzione di conoscenze, competenze e linguaggi comuni ed omogenei; 4) quella di sensibilizzazione sul territorio e nelle scuole, finalizzata a diffondere la cultura della non violenza; 5) quella relativa alla sperimentazione di percorsi di inserimento lavorativo e di inclusione sociale rivolti a donne vittime di violenza; 6) quella di comunicazione e promozione, finalizzate entrambe ad informare i cittadini sui servizi e a diffondere nelle vittime di violenza quel senso di fiducia e sicurezza legato alla conoscenza del sistema e alla presenza di punti di riferimento stabili.

Tra gli elementi di maggiore rilevanza della programmazione spicca l'aspetto inerente il potenziamento dei servizi, a cominciare dalla realizzazione del secondo 'Centro Anti violenza' provinciale. Si tratta di un'azione volta a rafforzare il sistema della rete dei servizi contro la violenza di genere, andando a supportare l'altro Centro già previsto in programmazione nel Piano Sociale di Zona del II triennio dell'Ambito di Foggia, i cui servizi saranno estesi a tutto il territorio provinciale.

Il 'Centro Antiviolenza' sovra zonale costituisce un supporto all'équipe multidisciplinare anti violenza di ciascun Ambito territoriale, offrendo una vasta gamma di servizi e prestazioni quali consulenza specialistica, attraverso la presenza di figure professionali esperte (avvocato, psicoterapeuta, esperto di inserimento lavorativo); un punto di ascolto telefonico, attraverso l'attivazione di un numero verde operativo 'h 24'; una équipe specializzata per il fenomeno della tratta; un'attività di orientamento e inserimento socio-lavorativo; un raccordo del sistema di pronto intervento; una formazione specialistica di aggiornamento rivolta prioritariamente

agli operatori delle équipes integrate multi disciplinari e multi professionali ed agli operatori, pubblici e privati, dei centri anti violenza,

Di particolare strategicità é la realizzazione di una **'Casa rifugio per l'accoglienza'** per la protezione delle donne vittime di violenza e dei figli minori a carico; la costituzione di un **'Fondo sovra ambito'** per il sostegno al reddito ed il sostegno abitativo alle donne vittime di violenza (attraverso la sottoscrizione di appositi accordi, gli **Ambiti territoriali** e la Provincia di Foggia si impegneranno a costituire un fondo le cui risorse saranno utilizzate per sostenere i percorsi di messa in protezione delle donne vittime di violenza che molto spesso richiedono la necessità di trovare soluzioni abitative alternative alle strutture residenziali locali).

Regione Sicilia

La Regione per contrastare la problematica dei crimini sessuali a danno dei minori si avvale dell'attività svolta dall'**Associazione Telefono Arcobaleno**¹⁴, finanziandola con contributi annuali erogati dal Dipartimento Famiglia e Politiche Sociali, e svolgendo un compito di vigilanza e controllo rispetto ai fondi utilizzati e alle finalità raggiunte col contributo regionale.

Telefono Arcobaleno, con i suoi programmi di prevenzione, è presente su tutto il territorio siciliano e si rivolge ai destinatari degli interventi toccandoli da vicino; in particolare gli **interventi di formazione** raggiungono direttamente nel loro contesto genitori, dirigenti e insegnanti.

Nello specifico, nel corso dell'anno 2011 Telefono Arcobaleno ha voluto rinnovare l'impegno assunto con i docenti della regione siciliana, programmando e realizzando gli interventi di prevenzione e formazione nell'ambito territoriale della provincia di Palermo.

I professionisti operanti nel corso dell'anno 2011 presso la sede palermitana di Telefono Arcobaleno, nell'ambito del programma previsto nella pianificazione delle attività per lo specifico anno, hanno curato l'organizzazione e la realizzazione di interventi rivolti ad adulti con funzioni genitoriali, ai dirigenti e al corpo docente delle Scuole primarie e secondarie di primo grado, previa approfondita analisi territoriale, individuazione di contesti particolarmente a rischio o disagiati del territorio palermitano e una corposa attività di animazione territoriale.

Sono stati complessivamente 255 gli adulti formati a riconoscere e a gestire le situazioni di sospetto abuso infantile nel corso dell'anno 2011 nel territorio palermitano. Attualmente un

¹⁴ Per una disamina sulle attività dell'Associazione Telefono Arcobaleno cfr. Parte III, cap. 4.

Gruppo tecnico interistituzionale appositamente costituito presso il Dipartimento sta redigendo delle **Linee Guida rivolte agli operatori del settore, pubblici e privati, riguardanti la prevenzione.**

Regione Sardegna

Tra le iniziative promosse dalla Regione in materia di prevenzione e contrasto dei crimini sessuali a danno dei minori, si evidenzia, in particolare:

- L'istituzione del **Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza** con legge regionale n. 8 del 7 febbraio 2011;
- Il Protocollo d'intesa interistituzionale, sottoscritto il 13 dicembre 2006 in occasione di un'apposita riunione della Conferenza Permanente, che rappresenta il momento finale di un percorso iniziato nel 2000 su impulso della Prefettura di Cagliari che vede l'impegno di tutte le istituzioni firmatarie a collaborare in forma coordinata, integrata e continuativa al fine di garantire al minore adeguata tutela sociale, legale e sostegno psicologico.
- Una **ricerca** condotta dall'Università degli studi di Sassari - Dipartimento di economia Istituzioni e Società – su richiesta dell'Assessorato all'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale **sul fenomeno del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia nella Regione Sardegna.**

Regione Toscana

In materia di prevenzione e contrasto dei crimini sessuali a danno dei minori, si riportano innanzitutto i seguenti **riferimenti normativi**:

- Legge regionale 41/2005, "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza"
- Legge regionale 59/2007, "Norme contro la violenza di genere"
- Linee Guida sulla violenza di genere, in attuazione LR 59/2007, approvate con DGR 291/2010
- Guida operativa in materia di abuso e maltrattamento di minori, approvata con DGR 313/2002

Nel corso del 2011 sono state avviate le seguenti attività:

- **Percorso per il potenziamento delle funzioni sociali dei consultori.** In continuità con le attività svolte nel 2010, è proseguito il percorso integrato per lo sviluppo delle funzioni sociali a favore delle famiglie dei singoli della rete dei consultori toscani. Le attività si

sono inserite nell'ambito dei progetti programmati e realizzati a partire dai macro obiettivi individuati attraverso gli Accordi che la Regione ha sottoscritto nel 2007 e nel 2008 per la gestione dei cosiddetti Fondi Famiglia, sulla linea operativa dei consultori, con il Ministero della Salute e il Dipartimento delle Politiche per la famiglia. La tematica della prevenzione, del contrasto e della cura dei minori vittime di abusi, violenze o maltrattamenti è stata affrontata dalla totalità delle Aziende Sanitarie e dai servizi consultoriali afferenti nel più ampio percorso del contrasto e cura della violenza di genere, anche con lo sviluppo di progettualità integrate con i servizi sociali dei comuni e con il Terzo settore.

Atti di riferimento: deliberazioni Giunta regionale 660/2009, 1318/2009 e 1172/2010 (utilizzo risorse Fondi Famiglia annualità 2008 — fondi ministeriali e fondi regionali)
Risorse: c. 2.153.000,00 euro.

Codice Rosa. Nel periodo di riferimento di questa Relazione è stato inoltre costituito un gruppo di lavoro coordinato a livello regionale composto da rappresentanti della Regione, della Procura Generale della Repubblica di Firenze, delle Aziende USL e delle Procure della Repubblica, con l'obiettivo di costituire presso le Aziende USL, **gruppi operativi interforze** (Azienda USL, Procura della Repubblica, Forze dell'Ordine) **per il tempestivo riconoscimento e l'emersione dei casi di lesioni derivanti da maltrattamenti o da violenze commesse da terzi nei confronti delle fasce deboli della popolazione**, al fine di garantire la contestuale e rapida attivazione degli uffici delle Procure della Repubblica.

Atti di riferimento: Deliberazione Giunta regionale 495/2011, decreti dirigenziali 5170/2011 e 5780/2011. Risorse: 300.000,00 —fondi regionali

Progetto regionale tratta e traffico di esseri umani si evidenzia inoltre che è stato realizzato un sistema di **governance regionale per il contrasto del fenomeno della tratta e tra umani**. I destinatari sono anche **i minori vittime di tratta** (prostituzione, accattonaggio, matrimoni combinati

Atti di riferimento: deliberazione Giunta regionale 750/2011 Risorse: 180.000,00; fondi regionali e fondi assegnati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Progetto Sperimentale per il contrasto al rischio di allontanamento di minori che vivono in famiglie multiproblematiche e maltrattanti-RISC. Progetto promosso dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in collaborazione con la Fondazione Zancan di Padova, coinvolge sei territori regionali nella sperimentazione di un protocollo metodologico per la presa in carico e nell'utilizzo di un applicativo per il monitoraggio dei

casi; nel 2011 il progetto ha avuto uno sviluppo con l'allargamento ad ulteriori quattro territori, rispetto ai due iniziali, e la sottoscrizione di una convenzione.

Atti di riferimento: Deliberazione Giunta regionale 668/2011, decreto dirigenziale 4315/2011. Risorse: euro 70.000,00 — fondi regionali

Per quanto riguarda le azioni di programmazione e ricerca, si segnala in particolare:

- La predisposizione del **Piano integrato sociale-sanitario regionale 2011**. La tematica della tutela dei minori vittime di violenza ed abuso ha trovato risonanza nel lavoro di elaborazione e predisposizione del nuovo atto di programmazione regionale che, per la prima volta, vede le politiche e gli interventi di area sociale e sanitario integrati (il documento è in fase di approvazione). Gli ambiti in cui tale tematica è affrontata, sia in maniera diretta che indiretta, riguardano:

per la parte della prevenzione:

- gli stili di vita e il diritto a "vivere bene in famiglia"
- il percorso materno infantile
- il sostegno alla famiglia e alla genitorialità e la rete dei consultori

per la parte dell'emersione del disagio e della cura:

- la tutela dei bambini e adolescenti
- le famiglie multiproblematiche
- le dinamiche dei nuclei familiari
- la violenza di genere e la tratta
- il pronto intervento sociale

per la parte della valutazione

- l'osservatorio sociale regionale e l'osservatorio minori

per l'organizzazione dei servizi:

- la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni

- Il Terzo Rapporto violenza di genere in Toscana, anno 2011. Analisi dei dati dei CentriAntiviolenza, Regione Toscana a cura di a cura di D. Bagattini e V. Pedani, Regione Toscana ottobre 2011 (**con informazioni su minorenni e violenza assistita**)

<http://servizi.regione.toscana.it/osservatoriosociale>

- Relazione 2011 sullo stato di attuazione legge regionale 59/2007, "Norme contro la violenza di genere" — in fase di approvazione

Provincia autonoma di Trento

Il panorama dei bisogni dell'utenza è profondamente cambiato, si è passati da un disagio che richiedeva una risposta prevalentemente assistenziale, a manifestazioni più complesse legate a fenomeni che sono andati caratterizzando l'attuale periodo storico sociale; la crisi della famiglia con la sua difficoltà a far fronte alla funzione educativa conciliandola con il ruolo lavorativo dei genitori, i fenomeni di tossicodipendenza, di alcolismo, di disagio psicologico e di immigrazione. In riferimento alla tematica dell'abuso e del maltrattamento, nella Provincia Autonoma di Trento non esiste uno specifico servizio che risponda a tale bisogno ma è attiva una ricca filiera di servizi, anche di prevenzione, rivolta ai minori.

Infatti gli interventi a favore dei soggetti minori e delle loro famiglie riguardano i bisogni di tipo materiale (per esempio l'alloggio, il lavoro, l'indigenza o il reddito inferiore al minimo vitale), e di tipo organizzativo legati a forme di ridotta capacità genitoriale e di fragilità nello svolgere il ruolo educativo verso i figli, fino a vere e proprie situazioni di abbandono e/o maltrattamento.

Tutte le situazioni di disagio sia familiare che minorile vengono costantemente seguite dal servizio sociale di base che, in caso di notizia di reato, in relazione all'oggetto della nota, ne dà immediata comunicazione all'Autorità Giudiziaria. Il servizio sociale si avvale, nello sviluppo degli interventi, oltre che del rapporto d'aiuto diretto dato dall'assistentesociale alla persona, dell'eventuale sostegno costituito da risorse come i centri che erogano servizi diurni, gli interventi educativi presso l'ambiente di vita ed il domicilio del minore, l'affidamento familiare e forme sempre più frequenti di accoglienza sia in forma residenziale (centro di pronta accoglienza, gruppi appartamenti, residenze assistite, domicili autonomi, case di accoglienza per madri e bambini) che semi-residenziale (centri diurni, centri aperti).

Le accoglienze vengono effettuate sia in situazioni di emergenza/urgenza, per una risposta immediata in situazione di particolare gravità che su specifico progetto del servizio sociale. In particolare per rispondere a situazioni di emergenza la Provincia Autonoma di Trento **gestisce direttamente una comunità di accoglienza**, il centro per l'infanzia, per bambini da 0 a 10 anni in situazioni familiari problematiche aperto 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno. La peculiarità del Centro consiste nel rispondere ad urgenze accogliendo in modo tempestivo

minori in situazione di pregiudizio. Il Centro risponde agli obiettivi individuati dalla Conferenza Stato-Regioni e dal gruppo di monitoraggio permanente presso l'Osservatorio nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza per l'attuazione della Legge n. 149 del 2001, in particolare sull'attivazione in ogni Regione di "Centri per il trattamento della crisi", con una specifica specializzazione nell'affrontare situazioni traumatiche ed urgenti.

Il Centro assicura un intervento di tutela, di protezione, di osservazione e valutazione delle situazioni nelle quali devono essere prese delle decisioni dall'Autorità competente e predisposto un progetto da parte dei Servizi Sociali. L'accoglienza dei minori è transitoria, caratterizzata da un supporto di tipo psico-educativo, finalizzato al trattamento di momenti di crisi in cui il bambino viene allontanato dal proprio nucleo familiare e vive situazioni traumatiche. In questi casi, oltre al grave disagio presente nelle storie di questi bambini, si somma l'evento critico dell'allontanamento urgente, in cui il trauma subito si presenta acuto e particolarmente complesso. Queste situazioni devono essere affrontate attraverso interventi specifici e specialistici, in un contesto neutro di osservazione, valutazione e sostegno, che consenta di raccogliere elementi significativi per l'analisi dei bisogni e la definizione di un progetto definitivo da parte dei servizi e dell'autorità giudiziaria. Il centro è strettamente collegato alle attività relative all'affidamento familiare ed all'adozione, istituti che vengono promossi e diffusi così come la stessa legge nazionale 149/2001 richiede agli organi competenti.

Per accompagnare le famiglie, che spesso vivono situazioni conflittuali legate alle separazioni, a mantenere un ruolo attivo di genitori sono stati attivati da alcuni anni interventi quali **la mediazione familiare** e lo **spazio neutro**. Quest'ultimo ha lo scopo di favorire l'esercizio del diritto di visita e di relazione del minore con i propri familiari nel caso di separazione dei genitori, di affido familiare o di affido al servizio residenziale; si effettua alla presenza di un operatore con una preparazione specifica.

Un'altra area di intervento è quella del **mantenimento della relazione tra bambino e genitore in carcere** o con provvedimenti limitativi la libertà personale conseguenti a procedimenti penali. Tale intervento è disciplinato dalle Linee Guida per l'organizzazione del servizio di Spazio Neutro approvate dalla Giunta Provinciale nel 2009 e si accede previa domanda presso i servizi sociali territoriali.

In data 20 novembre 2009 con deliberazione della Giunta provinciale n. 2787 è stato approvato lo schema della **convenzione tra Provincia Autonoma di Trento, Dipartimento politiche sanitarie, Università degli studi di Trento ed Azienda provinciale per i servizi sanitari** per l'attuazione del progetto **"Scommettiamo sui giovani"**. "Scommettiamo sui

giovani” è un progetto di prevenzione psico-sociale che intende affrontare il disagio infantile intervenendo in quelle situazioni che la letteratura scientifica definisce più a rischio (ad esempio, giovane età, inesperienza, fragilità psichica della madre, famiglia monoparentale, basso livello socio-economico della famiglia). L'intervento ha come effetto diretto la promozione del benessere delle famiglie e dei soggetti coinvolti nell'intervento, a breve e a lungo termine, e la riduzione dell'incidenza di comportamenti devianti durante l'adolescenza e l'età adulta.

E' importante evidenziare che è **in atto una riforma sanitaria LP 16/2010** che prevede una forte integrazione socio-sanitaria per le situazioni complesse che implicano l'intervento condiviso dell'ambito sia sociale che sanitario, in particolare la norma promuove forme integrate di valutazione anche per le situazioni di disagio psico-relazionale dei bambini e degli adolescenti in una prospettiva di sempre maggiore integrazione delle competenze.

Regione Umbria

Con il **Piano sociale regionale** e la legge 26 del 2009, la Regione Umbria ha ridefinito il quadro della programmazione sociale, dedicando uno specifico capitolo alle politiche per l'infanzia, l'adolescenza e le responsabilità genitoriali, anche in ragione dei profondi cambiamenti socio-economici che hanno investito la comunità regionale, con conseguenze profonde sul sistema delle relazioni tra le persone nei diversi contesti di vita, familiari, educativi, sociali. In particolare, per quanto riguarda l'infanzia, sul piano istituzionale si è ravvisata la necessità di ridefinire un quadro strategico di indirizzi per dare organicità, omogeneità e coerenza alla organizzazione e gestione dei servizi e interventi relativi all'area specifica.

A tale scopo, un gruppo tecnico regionale costituito dai referenti della Regione, dei Comuni e del Terzo settore ha lavorato condividendo l'atto di **ridefinizione delle "Linee di indirizzo dei servizi degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza"** (DGR n. 405/2010), avendo come riferimento lo scenario disegnato dalla Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Gli assi strategici individuati hanno una funzione di orientamento istituzionale, culturale, organizzativo: l'asse della promozione, l'asse della protezione sociale e della tutela giuridica e l'asse del sostegno alle responsabilità degli adulti.

Inoltre, le linee di indirizzo per il benessere delle giovani generazioni (DGR 1116/2007) e il programma regionale "Adotta un diritto", azione di promozione e sensibilizzazione sui diritti

dell'infanzia e dell'adolescenza, intendono rafforzare gli interventi e le azioni individuate nelle linee di indirizzo sopra nominate.

Il Quadro generale delle azioni messe in campo concerne:

- azioni e interventi a favore dei minori e delle donne in difficoltà;
- interventi e progetti nell'area della tratta degli essere umani;
- interventi e progetti relativi alla violenza e sfruttamento sulle donne;
- azioni e interventi per contrastare la violenza di genere (qualunque forma di violenza, fisica e psichica, e avverso a violenze che avvengono in qualsiasi luogo, dentro o fuori l'ambito familiare), lo sfruttamento sessuale, le discriminazioni sessuali;
- azioni per lo sviluppo di una cultura educativa diffusa e condivisa che promuova e sostenga relazioni efficaci, la solidarietà tra le generazioni e una pratica dialogica che sola permette la costruzione dell'identità. Per questo è necessario lavorare sul tema dell'educazione alle emozioni, all'affettività, alla sessualità e sul tema della differenza di genere che va rivolto direttamente ai ragazzi e alle ragazze, privilegiando i contesti scolastici, luoghi deputati all'assunzione di modelli comportamentali connotati culturalmente e socialmente.

In particolare in relazione agli interventi di prevenzione dei fenomeni di violenza e sfruttamento sessuale dei bambini (marzo 2012) si indicano le seguenti azioni:

- **Legge regionale 16 febbraio 2010 , n. 13 “Disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia”** prevede:
- all'art. 4 “Servizi ed azioni generali” il potenziamento delle attività dei consultori familiari per la famiglia, per la valorizzazione della maternità e paternità responsabile, per il sostegno alle gestanti ed alle madri in difficoltà, per la prevenzione dell'abbandono alla nascita, per l'ascolto ed il sostegno ai genitori durante la gravidanza. al momento della nascita e nella fase del post-partum, e per la tutela psicofisica delle donne vittime di violenza;
- all'art. 6 “Assistenza socio-sanitaria e sanitaria alla famiglia” anche attività informative e di prevenzione tramite prestazioni sanitarie e psicologiche, riabilitative e post-traumatiche, alle vittime di violenza sessuale ed ai minori vittime di abuso, di grave trascuratezza e di maltrattamento.

A contrasto del fenomeno dell'abuso e violenza sui minori il Piano sociale regionale 2010-2012 (DCR n. 368 del 19/01/2010) prevede:

- tra i servizi di supporto specialistico, **l'équipe per il trattamento dell'abuso e del maltrattamento**, articolati su un bacino di utenza zonale o interzonale che garantiscono la valutazione, il progetto e la presa in carico dei soggetti vittima di maltrattamento e abuso;
- due direttrici di intervento per il contrasto della violenza di genere:
 - promozionale preventiva, che riconduce la questione della violenza sulle donne all'educazione e alla cultura del rispetto delle differenze;
 - di tutela e sostegno alla persona, demandata alla rete dei servizi per costruire percorsi accompagnati di fuoriuscita dalla condizione di violenza.

Le équipes territoriali per l'abuso e il maltrattamento, i Comuni, le AUSL e le associazioni attive sul territorio, realizzano inoltre **interventi territoriali di sensibilizzazione e formazione seminari e giornate di studio sul tema dell'abuso maltrattamento di minori**,

Per quanto riguarda il tema della tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù a scopo di sfruttamento lavorativo o sessuale si evidenzia la realizzazione dei percorsi di assistenza e protezione, individuati di volta in volta in base alle diverse esigenze del target, alla tipologia delle vittime (età, genere, nazionalità) e al tipo di sfruttamento subito.

Ad oggi sono stati realizzati, su bandi nazionali, **cinque progetti** dei quali la Regione è capofila, formalizzati con altrettanti atti di GR. Si ricordano in particolare i seguenti progetti:

Non si tratta IV scadenza 21 dic 2011

Fuori dal labirinto III scadenza 21 luglio 2011 con proroga fino al 21 dicembre data in cui i due progetti sono stati uniti in un unico bando.

Il progetto è così strutturato:

La Regione dell'Umbria è capofila di un'A.T.S. i cui soggetti sono: il Comune di Perugia, il Comune di Todi, il Comune di Terni, il Comune di Spoleto, il Comune di Panicale, il Comune di Narni.

Questa forma associativa partecipa annualmente ai bandi del DPPO per la presentazione dei progetti riguardanti lo sfruttamento sessuale, tratta sfruttamento lavorativo, accattonaggio: art 18 D.lgs 286/1998- art 13 Legge 228/2003.

A tali progetti partecipano come soggetti attuatori l'Istituto Crispolti di Todi e l'Associazione San Martino di Terni. Inoltre la Cooperativa Borgo Rete e l'Associazione Arci Ora d'aria sono soggetti attuatori delle varie fasi progettuali in convenzione con il Comune di Perugia.

I soggetti sopra elencati gestiscono e attuano le varie azioni previste dal progetto ossia: l'intercettazione e il primo contatto delle vittime, l'accoglienza in emergenza e di secondo livello, il conseguente accompagnamento sanitario, sociale e l'orientamento e inclusione lavorativa. Inoltre un'azione strategica della progettualità regionale è il consolidamento della rete di protezione e tutela delle vittime attraverso anche la formalizzazione di un tavolo di coordinamento regionale a cui partecipano tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nel fenomeno in questione (prefetture, questure, procura della Repubblica, carabinieri, anzi, asi...)

Nel dettaglio gli **obiettivi specifici** dei progetti si possono sintetizzare in:

- a. favorire l'emersione di situazioni di sfruttamento integrando e potenziando gli interventi già attivati nel territorio regionale negli scorsi anni;
- b. sensibilizzare la comunità sulla presenza, la diffusione e le caratteristiche del fenomeno dello sfruttamento e della tratta delle persone al fine di favorirne l'emersione;
- c. realizzazione di progetti individualizzati di assistenza in favore di persone vittime di reati di riduzione o mantenimento in schiavitù, e di tratta di persone mediante azioni di supporto logistico, alloggiativo, *counseling* e percorsi di supporto psicosociale con un approccio interculturale, assistenza sanitaria sia di base che specialistica, consulenza legale;
- d. favorire l'inclusione sociale in favore di persone vittime di reati di riduzione o mantenimento in schiavitù e di tratta, riducendo i rischi derivanti dalle situazioni di sfruttamento;
- e. potenziare il lavoro di rete con le istituzioni e gli enti coinvolti nella gestione del fenomeno tramite il lavoro del tavolo di coordinamento regionale già avviato a partire dai precedenti progetti regionali.

La popolazione bersaglio è rappresentata dalle persone vittime di reati di riduzione o mantenimento in schiavitù e di tratta, ma anche indirettamente dalla comunità territoriale nel suo insieme e in ultima istanza anche da tutti gli amministratori degli enti locali, i dirigenti e funzionari degli Enti Locali, gli operatori sociali pubblici e privati che a vario titolo si occupano del fenomeno.

La metodologia di lavoro adottata è essenzialmente il lavoro di rete e di comunità.

Gli effetti attesi possono essere rappresentati dalla diminuzione del numero di persone vittime di sfruttamento e tratta in tutto il territorio regionale, dall'emersione del fenomeno e dall'aumento della conoscenza e della consapevolezza culturale della comunità regionale sul fenomeno della tratta. Inoltre un effetto atteso e auspicabile si concretizza nel consolidamento delle strategie unitarie e degli strumenti professionali utilizzati per conoscere e contrastare il fenomeno dello sfruttamento.

Le varie azioni nello specifico:

- supporto abitativo: sistemazione alloggiativa con l'individuazione di strutture residenziali per persone presenti nel territorio regionale;
- realizzazione di progetti individualizzati di assistenza mediante azioni di supporto logistico, alloggiativo;
- accompagnamenti psico-sociali;
- potenziamento della rete di protezione sociale attraverso azioni di raccordo con i soggetti impegnati in programmi di assistenza e di integrazione sociale e con tutti i soggetti coinvolti nella gestione del fenomeno;
- rafforzamento delle azioni di sensibilizzazione e informazione sul fenomeno e sui mezzi per contrastarlo;
- formazione integrata rivolta ai soggetti della rete regionale.

Regione Valle D'Aosta

La Regione autonoma Valle d'Aosta a partire dall'anno 2000 ha previsto e realizzato iniziative e attività volte a fornire ed incrementare le conoscenze e le strategie di intervento in materia di abuso e maltrattamento di minori. L'attività è stata rivolta a tutti gli operatori sociali, sanitari ed educativi che a diverso titolo entrano in contatto con minori e adolescenti e con l'obiettivo di formare e costituire un gruppo di riferimento rappresentato da tutti gli attori istituzionali che sono interessati a tale tematica (sanitari, organi giudiziari, operatori della scuola, Forze dell'Ordine...), con l'importante (e innovativa) funzione di consulente, per favorire la comunicazione interna alle rispettive professionalità e realizzare il superamento della solitudine delle diverse professionalità nel momento operativo, ovvero quando si incontrano minori vittime di possibili abusi.

Con DGR n. 1943 del 12.06 2000 è stato avviato il "**Progetto Sorriso**" presentato al Ministero della Sanità, con finanziamento di parte corrente dello stato di lire 120.000.000, ai sensi dell'ars. 3, comma 4, della l. 31 gennaio 1996, n. 34.

Tra il mese di settembre 2009 e giugno 2010, è stato realizzato, nell'ambito del Progetto Sorriso, un **percorso formativo rivolto agli insegnanti** della scuola dell'infanzia e della scuola primaria dell'istituzione scolastica Mont Rose A e B, agli educatori del nido e alle tate familiari del Comune di Pont Saint Martin e agli operatori dei servizi socio-sanitari del Distretto n. 4, da cui è nato un gruppo di lavoro che, nel corso del 2011 ha elaborato l'opuscolo intitolato "Parole, emozioni e... ascoltiamo i bambini. Suggestioni e indicazioni per insegnanti ed educatori". Tale opuscolo si propone di sostenere gli insegnanti e gli educatori della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, nel migliorare le proprie competenze professionali in riferimento alle situazioni di disagio che si possono evidenziare nella loro pratica educativa; l'opuscolo è stato destinato a tutti gli insegnanti ed educatori delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado operanti nelle istituzioni scolastiche citate, affinché divenisse strumento di lavoro nel rapporto con i minori; Il Gruppo interistituzionale sul maltrattamento e l'abuso all'infanzia e all'adolescenza e le istituzioni scolastiche coinvolte valuteranno, nel corso dell'anno scolastico 2011-2012 l'efficacia dell'utilizzo dell'opuscolo, per eventualmente estenderne la distribuzione alle altre istituzioni scolastiche del territorio regionale.

A seguito del lavoro sinora effettuato è opportuno rilevare che:

- la presenza di un lavoro costante nel tempo da parte del Gruppo di coordinamento ha permesso di non fare cadere l'attenzione su quanto sino ad ora costruito, sia in termini di conoscenza che in termini di procedure;
- a livello operativo si è visto un miglioramento nelle comunicazioni e nelle modalità e quantità di collaborazione tra medico del pronto soccorso, le Forze dell'Ordine, la procura e gli operatori territoriali;
- una maggiore serenità nell'affrontare il fenomeno è manifestata da tutte le professionalità coinvolte alle quali è permesso di confrontarsi, vincendo il muro di isolamento in cui versano di fronte a situazioni così complesse e delicate.

Regione Veneto

La complessità e la specificità della questione relativa alla protezione ed alla cura dei bambini e dei ragazzi ha portato la Regione del Veneto a ripensare ad un sistema dei servizi capace di garantire risposte sempre più adeguate e qualificate.

Tale ripensamento è stato stimolato negli anni sia da ragioni di carattere socio-culturale, sia da una fervida produzione normativa internazionale (Convenzione Internazionale sui diritti

del fanciullo - New York 1989, ratificata dall'Italia con Legge n. 176/91, Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli — Strasburgo 1996, ratificata con Legge n. 77), nazionale e regionale.

Lo stesso si è modulato negli anni attraverso una serie di azioni, quali, **l'istituzione dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto**, la produzione e la pubblicazione di **Linee Guida**, quale prezioso strumento di *governance* del sistema, l'implementazione dell'accreditamento delle strutture sociali e socio-sanitarie, lo sviluppo dei piani territoriali per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, il potenziamento delle attività per i bambini in affido ed in adozione, la messa a regime delle attività dei Centri regionali per l'abuso e il maltrattamento, il monitoraggio della qualità dei servizi sociali e socio-sanitari attraverso la costruzione ed il mantenimento di banche dati da parte dell'osservatorio regionale nuove generazioni e famiglia, la formazione degli operatori dei servizi territoriali.

L'impegno regionale nell'ambito della protezione e tutela è sempre stata caratterizzata da un coinvolgimento attivo degli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale, con l'intento di rafforzare l'integrazione delle funzioni, la reciproca collaborazione e di affermare una nuova cultura tecnico-professionale finalizzata a garantire buoni percorsi di intervento a favore dei minori sia in termini di prevenzione che di presa in carico delle situazioni di disagio.

In tale contesto è maturata la necessità di avviare a livello regionale, ancora nell'anno 2002 DGR n. 403 del 30.12.02, anche rispondendo a quanto disposto dalla Delibera 3972/02, che ha recepito i livelli essenziali di assistenza del DPCM 29 novembre 2001, un grande **Progetto di prevenzione, di contrasto e presa in carico di situazioni di maltrattamento, abuso, e sfruttamento sessuale di minori**.

Le motivazioni che hanno sollecitato la realizzazione di tale progetto regionale ed in particolare l'attivazione dei centri provinciali sono le seguenti:

- necessità di servizi in grado di supportare e curare la famiglia disfunzionale che è causa di allontanamenti troppo lunghi per il minore dall'ambiente familiare e/o di rientri in un sistema in cui permangono i problemi;
- assenza di una valutazione quantitativa e qualitativa del fenomeno sul territorio regionale;
- disomogeneità della formazione degli operatori socio-sanitari;
- presenza di tipologie organizzative dei servizi molto diversificate;
- carenza di lavoro interprofessionale ed interculturale;
- assenza di linee guida a supporto dell'operatività inerente sia la segnalazione che la presa in carico.

Il progetto ha previsto diverse fasi di realizzazione: dalle azioni preliminari (rilevazione dati area giudiziaria, sociale, sanitaria, mappatura risorse) alla sensibilizzazione (materiale informativo, pubblicizzazione progetto), alle attività di carattere formativo (percorsi formativi per operatori del territorio e per operatori dei centri), all'elaborazione delle linee guida (procedure e protocolli operativi con altre istituzioni), alla creazione di una banca dati regionale sui minori maltrattati/abusati, alla quale pervengono le schede di monitoraggio delle attività dei centri.

La fase del progetto che ha sollecitato più impegno e investimenti è stata l'istituzione di 5 **Centri provinciali/interprovinciali di cura e protezione dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie**. Due Centri sono di natura giuridica privata (un'associazione ed una fondazione) mentre gli altri tre sono di natura pubblica (Aziende ULSS).

Essi sono: Venezia — centro "il Germoglio" — competente per la provincia di Venezia; Padova - centro "1 Girasoli" AULSS n. 16 — competente per la provincia di Padova e di Rovigo; Treviso - Centro "Il Tetto Azzurro" associazione Telefono Azzurro — competente per la provincia di Treviso e Belluno; Vicenza — Centro "L'Arca" Azienda Ulss n. 6 di Vicenza - competente per la provincia di Vicenza; Verona-centro "Il Faro" Aulss n. 20. 21. 22- competente per la provincia di Verona.

Si tratta di centri specialistici di II[^] livello, le cui attività in sintesi sono finalizzate a:

- promuovere azioni di sensibilizzazione, e formazione del territorio di riferimento;
- offrire consulenza agli operatori dei servizi territoriali;
- predisporre e realizzare i necessari interventi terapeutici per i minori che hanno vissuto situazioni di abuso o di grave maltrattamento e per i loro familiari.

L'accesso ai Centri avviene su richiesta dei servizi sociali e socio-sanitari territoriali. In ogni caso il progetto terapeutico deve essere concordato e monitorato in sede di UVDM (Unità Valutativa Multidimensionale).

Titolare del caso è il servizio territoriale che deve essere coinvolto e informato con regolarità dagli operatori dei Centri in merito all'andamento del trattamento terapeutico e alle sue eventuali modifiche.

Rispetto a ciò la legge individua quali titolari degli interventi sociali i Comuni ed i loro servizi. In Veneto la realizzazione di questi interventi può essere delegata dai Comuni ai servizi delle Aziende ULSS, che comunque operano in collaborazione.

I Centri garantiscono spazi e tempi sufficienti per un *assessment* clinico approfondito e la successiva presa in carico terapeutica, tra l'altro quasi sempre a lungo termine e intensiva. Gli studi evidenziano come un mancato intervento in tali termini possa portare a gravi disturbi individuali sia nelle vittime che negli abusanti, soprattutto quando alle vittime non è data la possibilità di rielaborare e di riparare l'accaduto. La presa in carico terapeutica globale della famiglia, compresi i fratelli delle vittime, spesso non aiutati, risulta necessaria per elaborare il trauma e comprendere le dinamiche interne alla specifica famiglia. L'approccio clinico diventa indispensabile per restituire un significato alle azioni o atteggiamenti "inspiegabili" verso i figli e per garantire quella protezione psicologica che sempre viene a mancare nei casi di maltrattamento e abuso.

Dall'anno 2006 al 2011 le diverse delibere regionali (nn. 467/06, 4067/07, 4575/07, 2416/08, 3702/08, 4055/09, 2905110, 2514/11) hanno determinato la prosecuzione delle attività dei Centri, nonché il passaggio da una fase progettuale ad una fase di stabilizzazione e consolidamento degli stessi.

La DGR 4575/07 ha disposto l'attivazione di un Gruppo di lavoro, coordinato dalla Direzione Regionale dei Servizi Sociali, che, oltre ad avere compiti di monitoraggio delle attività e dei relativi costi, sta elaborando le nuove Linee Guida per gli operatori.

La Banca Dati Regionale relativa alle attività dei Centri, rileva come essi risultino sempre più radicati nel territorio sia in termini di prevenzione che in termini di cura e di sostegno a favore dei minori e delle loro famiglie.

Alcuni dati significativi:

- i minori in carico a partire dall'anno 2004, primo anno di attività dei Centri, a dicembre 2009, sono stati circa 1.100 (a questi si aggiungono 380 minori — dati relativi al 1^o sem. 2010 in via di elaborazione);
- la maggioranza è rappresentata da bambine e di nazionalità italiana;
- tra gli stranieri prevale la cittadinanza rumena seguita da quella marocchina e ghanese;
- fra i maltrattamenti gravi segnalati la maggior parte riguarda l'abuso/molestie sessuali, (44% dei casi) seguite dal maltrattamento fisico e dalla grave trascuratezza;
- nel caso di abuso/molestie sessuali il maggior numero di bambini ha un'età compresa tra 6 e 10 anni (oltre il 34% del totale degli abusi sessuali);
- i maltrattamenti gravi avvengono nella maggior parte dei casi in ambiente intrafamiliare (82,5% dei casi) ed in maniera continua;

- sono i genitori (22% dei casi) seguiti dai pediatri i MMG ed altri parenti, gli autori prevalenti della segnalazione ai Servizi Sociali;
- le Aziende ULSS ed i Comuni sono invece i servizi che prevalentemente inoltrano la richiesta di intervento ai Centri.

La Delibera n. 4575/07 nel disporre le indicazioni generali per la messa a regime dei Centri, ha approvato la distinzione tra le cosiddette "Attività generali e di rete" e cioè le attività di sensibilizzazione, formazione, promozione, costruzione e manutenzione della rete dei servizi ecc. rivolte al territorio di stretta afferenza dei centri e "gli interventi di assistenza e recupero psicoterapeutico dei minori vittime d'abuso e della loro famiglia", riguardanti le prestazioni relative alla diagnosi, alla presa in carico psicoterapeutico, educativo e sociale, agli interventi richiesti dall'Autorità Giudiziaria.

Per quanto concerne "gli interventi di assistenza e recupero psicoterapeutico dei minori vittime d'abuso e della loro famiglia" la banca dati rileva che nell'anno 2009 - 1^a sem. 2010, sono state effettuate 26.424 prestazioni.

Le prestazioni riguardano prevalentemente l'area della presa in carico psicoterapeutica, educativa e sociale, seguono quelle legate alla diagnosi e in seguito gli interventi richiesti dall'Autorità Giudiziaria.

A supporto degli interventi di prevenzione e di contrasto delle forme di maltrattamento e abuso, è stato attivato il Progetto regionale di educazione all'affettività e sessualità nei Consultori Familiari-Spazio Giovani, con le Delibere regionali nn. 2644/07, 2872/08, 3722/09 e 3197/10. Le attività progettuali sono state realizzate soprattutto nelle Scuole ed hanno coinvolto, nel biennio 2008-2009, 61.393.00 giovani, 5.564 genitori e 4.752 fra insegnanti ed operatori, determinando un significativo aumento del numero di consulenze richieste da adolescenti, che passano da 3.868 nel 2008 a 9.723 nel 2009 e del numero di prese in carico, che passa da 1.784 nel 2008 a 3.929 nel 2009.

Le attività realizzate nelle scuole, risultano, pertanto, molto importanti in termini di prevenzione, in quanto permettono la lettura precoce del disagio degli adolescenti-giovani legato anche alla difficoltà di affrontare argomenti "insoliti" o "imbarazzanti".

PARTE II - LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO

CAPITOLO 2 - LE ATTIVITÀ DEI GARANTI REGIONALI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

In Italia, ben 17 Regioni su 20 hanno legiferato per istituire un'Autorità garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza (Toscana, Piemonte, Liguria, Umbria, Basilicata, Lombardia, Calabria, Marche, Abruzzo, Veneto, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, Emilia Romagna, Puglia). Anche le Province Autonome di Trento e Bolzano hanno legiferato in tal senso¹⁵. Tuttavia, ad oggi, solo 10 Regioni (Toscana, Liguria, Calabria, Marche, Veneto, Lazio, Emilia Romagna, Puglia) e le due Province Autonome di Trento e Bolzano risultano aver provveduto alla nomina del Garante.

Si riportano di seguito le attività dei Garanti regionali nel periodo di riferimento di questa Relazione (aprile 2010 - settembre 2011) rispetto alle tematiche di pertinenza. Si specifica a tale proposito che non tutte le Autorità hanno svolto attività sulla materia nell'intervallo temporale considerato, anche perché alcuni Garanti sono di nomina molto recente.

Autorità di Garanzia per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Ombudsman della Regione Marche

Relativamente al periodo **Aprile 2010 – Dicembre 2010**, come previsto dai commi a) k) e l) dell'art. 10 e com. c) dell'art. 11 della L.R. 23/08 istitutiva dell'Ombudsman regionale della Regione Marche sono state promosse e realizzate le seguenti attività:

- **Corso di formazione per insegnanti delle scuola dell'infanzia e primaria e della secondaria di primo e secondo grado** della Regione, in collaborazione con il CRISIA

¹⁵ Cfr. in Appendice normativa la lista completa delle leggi regionali e provinciali istitutive delle Autorità Garanti per l'infanzia e l'adolescenza.

- dell'Università di Urbino, dal titolo: “Trattamenti..maltrattamenti” con l'obiettivo di sensibilizzare e formare i docenti delle scuole marchigiane dell'infanzia e di primo grado;
- **Servizio e-learning permanente** in aggiunta alle attività formative “frontali” per mantenere un collegamento continuo con le diverse realtà territoriali e far fronte alle sempre più numerose richieste di aiuto/informazioni degli insegnanti;
 - **Ciclo di quattro iniziative organizzate in città diverse delle 4 province**, in collaborazione con l'Unicef e le agenzie socio-sanitarie dei territori, e un evento conclusivo, nella città di Ancona il 19 Novembre, in collaborazione con il Cismai, dal titolo “La prevenzione della violenza all'infanzia: contrasto del rischio e riparazione del danno”, per le celebrazioni della Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia e della giornata mondiale per il contrasto al maltrattamento e all'abuso all'infanzia;
 - **Studio preliminare** interamente finalizzato a porre le premesse per una ricerca, a livello regionale, dedicata alla raccolta di dati e alla conoscenza del fenomeno del maltrattamento e abuso all'infanzia.

Nel periodo **Gennaio - Settembre 2011** sono state realizzate le seguenti attività:

- **Corso di formazione degli insegnanti**, in collaborazione con il Crisia, rivolto alla scuola secondaria di primo e secondo grado, dal titolo “L'insegnante di fronte all'adolescente a rischio di devianza e maltrattamento”;
- **Seminario di formazione** : “L'abuso sessuale dei minori e nuove tecnologie. Un approccio multidisciplinare per il contrasto al fenomeno e la presa in carico delle vittime” promosso da Save the children e Cismai, svoltosi ad Ancona il 16 marzo 2011¹⁶;
- **Ricerca su “minori vittime di abuso e maltrattamento”** avviata a cura del CRISIA di Urbino, in collaborazione con il T.M. delle Marche.

Per una descrizione completa dell'attività dell'Ombudsman si può far riferimento alle relazioni annuali che vengono pubblicate sul sito internet <http://www.ombudsman.marche.it>.

¹⁶ Cfr. Parte I, Cap. 2 par. 2.1.3 e Parte III, Cap. 1 par. 1.1.1

Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Provincia Autonoma di Bolzano

In data 10 aprile 2012 la Provincia Autonoma di Bolzano ha visto insediarsi un nuovo Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Dalle informazioni ricevute dal Dipartimento per le pari opportunità, emerge che il precedente responsabile dell'Autorità ha seguito, per quanto di competenza, due casi di abuso sessuale, a fronte dei quali ha collaborato con un istituto scolastico e con gli assistenti sociali competenti e ha trasmesso lettere ai giornali per sensibilizzarli sull'opportunità di non pubblicare nomi e foto di minorenni coinvolti come vittime in crimini sessuali.

Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei minori – Regione Veneto

Il Pubblico Tutore dei minori della Regione del Veneto, istituito con legge regionale 42/1988, è un'autorità monocratica che opera per la tutela non conflittuale e non giurisdizionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in piena libertà e indipendenza rispetto alle altre istituzioni pubbliche.

La stessa legge prevede che l'Ufficio svolga le seguenti funzioni:

- a. reperire, selezionare e preparare persone disponibili a svolgere attività di tutela e di curatela e dà consulenza e sostegno ai tutori o ai curatori nominati;
- b. vigilare sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativo-assistenziali, in strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia, anche in ordine allo svolgimento dei poteri di vigilanza e controllo di cui all'articolo 2 della legge n 698/1975 che vengono delegati ai comuni che possono esercitarli tramite le unità locali socio-sanitarie;
- c. promuovere, in collaborazione con gli enti locali, iniziative per la prevenzione e il trattamento dell'abuso e del disadattamento;
- d. promuovere, in collaborazione con gli enti locali e tramite collegamenti con la pubblica opinione e con i mezzi di informazioni, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza che rispetti i diritti dei minori;
- e. esprimere, su richiesta dei competenti organi regionali, pareri sulle proposte di provvedimenti normativi e di atti di indirizzo riguardanti i minori che la Regione intende emanare;

- f. segnalare ai servizi sociali e all'autorità giudiziaria situazioni che richiedono interventi immediati di ordine assistenziale o giudiziario;
- g. segnalare alle competenti amministrazioni pubbliche fattori di rischio o di danno derivanti ai minori a causa di situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo, urbanistico.

Già nel fare riferimento alle funzioni dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori (UPTM) previste dalla legge istitutiva, ed in modo particolare al punto c), emerge chiaramente che **l'Ufficio del Garante non si occupa direttamente di prevenzione primaria e contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale, e della pedopornografia** ma piuttosto ha promosso e poi strutturato nel corso del tempo azioni di più ampio respiro volte a facilitare ad esempio la comunicazione tra i servizi e l'Autorità Giudiziaria (Linee Guida regionali per i Servizi Sociali e Sociosanitari per la protezione e la cura dei minori e monitoraggio delle segnalazioni che giungono alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni), la rappresentanza del minore nel percorso giudiziario (tutori legali volontari) e non da ultimo la mediazione e l'ascolto istituzionale delle situazioni di disagio e di conflitto che interessano i minori e le loro famiglie.

Tenendo conto del periodo di riferimento (*aprile 2010-settembre 2011*) e dell'oggetto dell'indagine conoscitiva, è possibile fare un accenno particolare alle seguenti attività promosse e realizzate dall'Ufficio con l'obiettivo di collaborare con le istituzioni e i servizi che si occupano direttamente della gestione di casi specifici di abuso, tratta e sfruttamento dei minori e promuovendo azioni di formazione e informazione mirate alla prevenzione e al contrasto di tali fenomeni :

- **Attività di mantenimento e cura della rete dei tutori legali volontari e consulenza legata a casi specifici.** Il tutore legale volontario è una persona che si rende disponibile ad esercitare la funzione di rappresentanza legale del minore di età (tutela "ad personam" vs tutela istituzionale). Individuato tra persone preparate, motivate e dotate della necessaria sensibilità e attenzione, ed adeguatamente formato, il tutore volontario costituisce un'importante risorsa che la società civile mette a disposizione dei minori in difficoltà e, nello stesso tempo,

rappresenta un concreto contributo per la trasformazione del rappresentante legale del minore da una figura meramente burocratica ad un soggetto fondamentale nel percorso di protezione e tutela del minore in difficoltà (in linea con la Convenzione di Strasburgo del 1996 sull'esercizio dei diritti del fanciullo, ratificata dall'Italia con legge 20 marzo 2003, n. 7 - ed in particolare con la figura di rappresentante in essa descritta). Grazie a protocolli di intesa ormai consolidati L'Autorità Giudiziaria invia all'UPTM la richiesta di individuazione di un tutore legale volontario e l'UPTM, grazie ad una rete territoriale di Referenti territoriali che hanno anche una funzione di coordinamento e gestione di altrettanti gruppi di tutori legali volontari, garantisce l'individuazione del volontario più adatto alla situazione in questione.

Tra le richieste di individuazione di un tutore legale volontario, trasmesse all'UPTM dall'Autorità Giudiziaria (n. 302 richieste nell'anno 2011) è opportuno far presente che nel 2011 il 56% di queste riguardano minori stranieri non accompagnati (msna), che giungono nel territorio della regione privi di figure parentali possano prendersi cura di loro e di reti familiari a cui fare riferimento, risultando quindi più esposti al fenomeno dello sfruttamento e della tratta. Ruolo importante in questi casi viene svolto dal tutore legale, che oltre ad occuparsi degli aspetti inerenti alla regolarizzazione del minore nel territorio, risulta essere una figura di riferimento per, che in molti casi favorisce l'inserimento scolastico o lavorativo del minore, agendo a sua tutela e quindi contrastando possibili rischi di sfruttamento.

- **Attività di ascolto istituzionale, mediazione, orientamento, facilitazione e consulenza** delle situazioni segnalate all'UPTM da servizi sociali e socio-sanitari dei comuni e delle AUlss, genitori e familiari dei minori, comunità e famiglie affidatarie, scuole, forze dell'ordine e altri privati nelle quali si creano contrasti ed impasse operative per la complessità delle problematiche che interessano la sfera dei diritti dei minori. Appare importante sottolineare che nella suddivisione per temi delle segnalazioni giunte all'UPTM nel 2010, l'8% del totale dell'anno (tot. 436) hanno riguardato il tema dell'abuso, e nel 2011 il 6%.
- **Attività di aggiornamento e revisione delle Linee Guida regionali per la protezione e cura dei minori**, che riceve input importanti dal monitoraggio delle segnalazioni che giungono alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia. Da tale azione di monitoraggio volta all'osservazione diretta dell'applicazione delle Linee Guida regionali nell'ottica di favorire una comunicazione efficace tra Servizi e Autorità Giudiziaria,

è possibile constatare che nella nostra regione nell'anno 2010 le segnalazioni giunte alla Procura per abuso intrafamiliare o extrafamiliare risultano essere il 7% del totale dell'anno (n. 1027 segnalazioni, totale privo delle segnalazioni per vaccinazione e di alcune segnalazioni non rilevate).

- **Attività interistituzionale, realizzata in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale e la Direzione Servizi Sociali della Regione, volta al miglioramento della comunicazione tra scuola e servizi sociali e socio-sanitari** attraverso la definizione e lo sviluppo di forme di cooperazione tra il mondo della scuola e il mondo dei servizi sociali e socio-sanitari, orientate alla realizzazione di percorsi condivisi utili all'individuazione e alla lettura dei segnali di disagio manifestati dai bambini e dagli adolescenti. Si cita in particolare la pubblicazione "Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e socio-sanitari"
- **Partecipazione ad occasioni pubbliche di formazione ed approfondimento rivolte ai professionisti del settore e legate ai temi dell'abuso, della tratta e dello sfruttamento dei minori** promosse in via preferenziale dai Centri regionali di contrasto all'abuso e al maltrattamento ma anche da associazioni, sedi formative che si occupano in modo specifico di questo tema.
- **Promozione in collaborazione con gli enti locali e in collegamento con l'opinione pubblica e dei mezzi di informazione, di una cultura per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** ed in modo particolare di una cultura attenta all'ascolto dei minori d'età in tutti gli ambiti di vita quale azione di prevenzione e di rilevazione quanto più precocemente possibile del verificarsi di tali situazioni.

Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria

Il Garante, Autorità indipendente e monocratica che origina dalla LR 28/2004, ha il compito di dare voce ai minori d'età che vedono inibiti, sottratti o erroneamente non riconosciuti i loro diritti, ad oltre 20 anni dalla Convenzione di New York del 1989; diritti soggettivi, quasi sempre dati per scontati, ma ancora non esercitati o esercitabili e che per mancanza di previsione di spesa nei bilanci di Regione ed Enti Locali vengono affievoliti ad interessi legittimi.

L'avvio dell'attività del Garante della Regione Calabria ha riguardato la predisposizione e l'approvazione del Regolamento di attuazione della Legge istitutiva, (D.G.R. n.264/ 17.6.2011) la

proposta di struttura burocratica degli uffici avanzata dal Garante a Consiglio e Giunta regionale, l'organizzazione iniziale degli uffici, l'apertura della sede istituzionale e delle sedi decentrate, la presentazione, da parte dei Prefetti, della nuova Istituzione nell'ambito del panorama regionale, quindi le prime iniziative.

Con riferimento ai dati sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza calabrese il Garante, appena insediato, ha subito preso atto dell'assoluta assenza di risorse impegnate, negli ultimi anni, per la realizzazione e lo sviluppo della rete degli osservatori regionale e provinciali di cui alla Legge 23 dicembre 1997, n. 451.

Il Consiglio Regionale è stato quindi formalmente sollecitato a provvedere, con specifico stanziamento di fondi, all'attivazione ed al funzionamento del servizio al fine di impedire l'ennesimo affievolimento di un diritto soggettivo minorile ad interesse legittimo.

A mero titolo esemplificativo, si rileva che sono del tutto assenti i dati - qualitativi e quantitativi - che le Province (ad eccezione di quella di Crotona) e la Regione avrebbero dovuto raccogliere, ex artt. 11 e 12 LR 23 del 2003, in merito all'offerta, risorse e bisogni nell'ambito dei Servizi sociali. Poiché ogni atto compiuto dal Garante deve essere fatto nell'interesse superiore del minore, proprio al fine di una previsione che realizzi la prevenzione di cui sopra, il Garante ha richiesto all'Assessore Regionale alle Politiche Sociali di conferire all'Istituto degli Innocenti di Firenze, l'incarico **per una prima raccolta di dati sull'infanzia e l'adolescenza**.

L'incarico è stato conferito con convenzione del 13/01/2012, sottoscritta dall'Istituto degli Innocenti, il Dipartimento alle Politiche sociali e il Garante.

Oggetto della Convenzione è la collaborazione nella realizzazione di attività di approfondimento e analisi sull'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, in attuazione degli obiettivi della legislazione e della programmazione regionale in materia con stesura del Primo Report sull'infanzia e l'adolescenza e del progetto di Osservatorio regionale sui minori.

Le principali attività concordate riguardano la ricostruzione di un quadro della realtà dei minori in Calabria e la conoscenza della condizione dei minori fuori famiglia e dei servizi territoriali impegnati nella loro tutela.

La stesura del **primo Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione Calabria**, prevede una ricognizione sulle fonti statistiche ufficiali e dei pochi dati esistenti a livello regionale, finalizzata all'elaborazione di indicatori specifici, utili a dare un quadro informativo nelle seguenti aree tematiche: demografia, matrimoni, nascite e IVG, minori vittime

di maltrattamenti e abusi, figli nelle separazioni e divorzi, servizi educativi per l'infanzia e istruzione, salute e servizi sanitari ai minori, interventi per minori in famiglia, tutele giuridiche, adozione nazionale e internazionale, interventi per minori allontanati dalla famiglia di origine (affidamenti familiari e servizi residenziali), mortalità e cause di morte, minori e giustizia.

L'elaborazione del "Rapporto" che sarà consegnato e presentato nel luglio 2012 costituirà anche un primo contesto in cui iniziare a delineare le funzionalità dell'Osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza.

La seconda attività prevista riguarda, invece, **la raccolta e l'elaborazione di dati sul fenomeno dei minori allontanati dalla famiglia di origine nel contesto regionale calabrese**, in coerenza con i processi in atto a livello regionale, che costituiscono gli elementi di indirizzo e orientamento, e con le dinamiche presenti a livello nazionale rispetto alle azioni di monitoraggio e conoscenza delle politiche di settore.

Anche questa ulteriore attività rappresenterà la base per la sperimentazione di un flusso informativo funzionale all'implementazione dell'Osservatorio regionale sui minori. A seguito dell'incarico affidato all'Istituto degli Innocenti di Firenze dalla Giunta regionale della Calabria per il Primo Rapporto sull'infanzia e l'adolescenza in Calabria, il Garante ha convocato un tavolo di lavoro con le Province calabresi, alla presenza della Presidente e del Direttore Generale dell'Istituto degli Innocenti e del Presidente del Tribunale dei minorenni di Catanzaro per una opportuna informativa sulla costituzione degli osservatori provinciali sulla condizione minorile.

Subito dopo la presentazione del suddetto primo Rapporto dell'Istituto degli Innocenti nel prossimo mese di Luglio 2012 che delineerà le funzionalità degli osservatori, l'ufficio del Garante procederà a riunioni operative con il Settore politiche sociali del Dipartimento 10 della Regione Calabria e le Province per la raccolta sistematica dei dati stante l'obbligo in capo agli stessi di rilevarli e monitorarli semestralmente.

Quadro sociale e processi di integrazione tra servizio sanitario e servizi sociali nella regione Calabria

Il Garante si è reso promotore di incontri con i Direttori Generali dei Dipartimenti Salute e Politiche Sociali della Regione Calabria alla luce degli obbligatori processi d'integrazione tra Servizio Sanitario e Servizi Sociali su alcune tematiche di particolare rilevanza quali la tutela dei

bambini e degli adolescenti in situazione di abuso e maltrattamenti, accoglienza e inserimento dell'adolescente straniero non accompagnato, tutela del minore nel nucleo familiare a rischio socio-ambientale o fuori dalla famiglia, tutela dei bambini e degli adolescenti con particolare attenzione alle situazioni di disagio psicologico e/o psicosociale, tutela dei bambini e degli adolescenti con disabilità fisica, psichica e sensoriale.

Per quanto concerne il quadro sociale, non avendo un osservatorio regionale funzionante, si osserva un aumento delle risorse regionali investite per le rette dei minori ospitati in strutture residenziali socio-assistenziali e si intuisce un contestuale mancato incremento di minori in affidamento e/o in adozione. Di contro si registrano le seguenti **criticità** emergenti a **livello socio-sanitario**:

- aumento delle situazioni di disagio familiare e socio-ambientale, di abbandono scolastico e di difficoltà nelle relazioni psico-sociali;
- aumento dei fenomeni di abuso e maltrattamento, con un alto indice di occultamento, difficilmente rilevabili, con immediata e sufficiente certezza e la cui entità emerge in misura molto limitata rispetto all'effettiva consistenza.

Per lo stesso motivo, per mancanza di un osservatorio integrato delle Istituzioni, non può essere misurata con certezza, la percezione di un aumento degli episodi di violenza sessuale e delle denunce relative agli episodi di criminalità minorile. Non è quantificabile la popolazione minorile residente in regione che possa essere considerata in situazione multi problematica.

Rispetto all'organizzazione complessiva dell'offerta nelle Aziende Sanitarie Provinciali, una prima criticità generale riguarda il **raccordo e l'integrazione dei diversi servizi operanti sull'area materno-infantile**, sia all'interno del distretto (Pediatri di Libera Scelta, Pediatria di Comunità, Consultori Familiari, Équipe multidisciplinare per l'handicap), sia tra questi e i reparti ospedalieri, il dipartimento di prevenzione, il servizio di neuropsichiatria infantile e i servizi di riabilitazione.

La presenza organizzativa dei dipartimenti materno-infantili non ha di fatto dato risposta a queste criticità, in quanto è avvenuta solo in alcune aziende e, laddove avvenuta, ha conseguito risultati parziali per assenza di investitura e di strumenti a disposizione.

Una seconda criticità generale attiene all'**integrazione istituzionale e organizzativa delle**

Aziende Sanitarie Provinciali, con particolarmente riguardo ai servizi distrettuali, con i Comuni.

Una terza criticità riguarda un rapporto non organico tra i servizi socio assistenziali e i servizi socio-educativi dei comuni tra di loro e tra questi e i servizi scolastici e educativi del territorio, sia pubblici che del privato sociale.

Una quarta criticità riguarda l'assistenza alla popolazione minorile straniera e appartenente alla minoranza Rom, che attualmente non dispongono di un unico servizio deputato alla presa in carico di minori in difficoltà. La popolazione minorile presente nelle varie Provincie è attualmente scoperta di specifici servizi omogenei sul territorio regionale.

In particolare, questi quattro ordini di criticità si riflettono in:

- Punti di accesso della domanda diversi e dispersi nel territorio e orientati alle competenze istituzionali dei servizi (autoreferenziali) e non ad una lettura globale della domanda;
- Modalità non integrate di valutazione e di presa in carico del problema;
- Assenza di regia unica nella presa in carico integrata nelle situazioni più complesse;
- Assenza di una programmazione dell'offerta socio assistenziale, socio-educativa e riabilitativa, mirata sia al supporto del contesto familiare e sociale sia al supporto dell'attività scolastica;
- I soggetti in età evolutiva con disagio psichico e le loro famiglie sono costretti a continui invii e rinvii tra differenti servizi, con scarsa attenzione alla continuità assistenziale. Il problema diventa più grave al raggiungimento della maggiore età nel passaggio ai servizi per l'adulto;
- I servizi hanno difficoltà ad intercettare precocemente e ad assistere alcuni soggetti o problematiche emergenti, quali quelle connesse ai processi migratori, a talune forme di disagio minorile e familiare ed in particolare alle situazioni di abuso e maltrattamento.

In estrema sintesi emerge la mancanza di una pianificazione territoriale a livello di distretto/ambito che indichi la rete dei servizi, individui le responsabilità e definisca i protocolli operativi per la presa in carico integrata.

In particolare le competenze specifiche dei Comuni e dell'Ambito Territoriale Sociale da un lato e quelle dell'Azienda Sanitaria (Consultorio-Distretto) dall'altro, dovrebbero convergere, nell'ambito dei Piani di zona, in una programmazione congiunta per la presa in carico dei minori nell'area del disagio.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono:

- favorire l'emergere dei fenomeni di maltrattamento e abuso nei confronti dei minori;
- assicurare la tempestiva individuazione e la presa in carico precoce ed integrata del minore;
- uniformare gli interventi assistenziali ed i procedimenti diagnostici terapeutici;
- integrare le attività tra operatori di ambiti diversi;
- individuare ed ottimizzare le risorse specifiche dei servizi.

La complessità del fenomeno e dell'intervento richiedono la predisposizione di un modello organizzativo, che tenga conto delle specificità del territorio regionale, delle risorse professionali attualmente presenti nei servizi pubblici e del privato sociale, delle condizioni tecnico-progettuali che vengono ritenute, nelle esperienze diffuse nel Paese e in Europa, essenziali per garantire strategie efficaci di tutela per i minori.

In questo difficile contesto di riferimento, al fine di garantire l'azione di tutela dei minori, nasce l'idea del **Protocollo d'Intesa** tra la Prefettura di Crotona, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Calabria, il Tribunale minorile di Catanzaro, l'Azienda sanitaria provinciale, gli Enti Provincia e i Comuni capo ambito.

Il Protocollo prevede iniziative, in forma coordinata e integrata per la tutela dei bambini e dei ragazzi, attraverso équipe territoriali, strutture di supporto inter-comunali, con personale professionale dell'Azienda sanitaria provinciale, dei Comuni parte degli ambiti sociali e della Provincia, avvalendosi delle prestazioni sanitarie e psicologiche fornite dalle Unità operative distrettuali

La Provincia di Crotona garantirà l'osservazione periodica dei dati inerenti la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'.A.S.P. di Crotona assicurerà gli interventi sociosanitari e psicologici, quali prestazioni socio-sanitarie a carico del Sistema Sanitario Regionale con le modalità previste dal DPCIVI 14.02.01.

Il lavoro dell'équipe integrata di ambito del Servizio Tutela Minori territoriale, consisterà nell'accogliere, valutare e prendere in carico i casi di minori in difficoltà, di stendere i progetti individuali, di avviare e sostenere i minori per cui è disposto, dall'Autorità Giudiziaria minorile, l'allontanamento e l'inserimento in Comunità, di svolgere colloqui, indagini, visite domiciliari, segnalazioni e relazionare all'Autorità Giudiziaria ordinaria e minorile.

Il Garante sta lavorando con tutte le prefetture della Regione Calabria per estendere tale iniziativa su tutto il territorio regionale

Il lavoro delle *équipes* integrate di ambito sarà svolto in collaborazione con i consultori familiari, le strutture specialistiche dell'ASP, gli operatori incaricati della funzione materno-infantile, dell'Unità Operativa di Neuropsichiatra infantile, del Sert, della Pediatria di comunità delle Aziende sanitarie provinciali.

L'attuazione del Protocollo sarà soggetto a verifica, sulla base di segnalazioni e di eventuali disfunzioni di rilievo che perverranno all'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza il quale, ritenuta l'esigenza di una valutazione congiunta, chiederà la convocazione dei rappresentanti in Prefettura.

In assenza di finanziamenti regionali sufficienti a realizzare quanto previsto dalla normativa regionale, l'Ufficio del Garante ha partecipato a bandi regionali e nazionali.

Fra tutti, in risposta a un bando emanato dal Dipartimento Diritti e Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel settembre 2011, incentrato sulla tutela e cura di minori vittime di violenza, è stato presentato il **Progetto denominato "RACMA"**, che si propone di sostenere i minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale, attraverso il consolidamento e l'armonizzazione delle reti fra i molteplici attori che intervengono nel loro trattamento.

L'obiettivo operativo è quello di garantire un intervento tempestivo ed efficace per affrontare i casi di abuso, coinvolgendo, in un processo comune, i maggiori responsabili delle azioni di tutela dei minori, ottimizzandone l'interazione. Scopo finale è quello di arrivare, attraverso l'individuazione e la sperimentazione di un percorso condiviso di prevenzione, segnalazione, intervento, tutela e reinserimento, alla più efficace integrazione dei servizi presenti sul territorio, fornendo elementi per linee guida regionali e nazionali in materia.

Il progetto prevede quattro fasi, più un'attività di valutazione, orizzontale a tutte:

- sensibilizzazione e diffusione dell'informazione a livello regionale;
- realizzazione della presa in carico, della condivisione, della formazione partecipata e della creazione di reti;
- verifica della rete;
- diffusione dei risultati del Progetto;
- valutazione.

Per effettuare le suddette attività, il Progetto RACMA si avvarrà di un gruppo di lavoro interdisciplinare, in grado di esprimere eccellenze nazionali e regionali nelle rispettive competenze.

L'Ufficio del Garante ha inoltre promosso il 18 novembre 2011, il Seminario dal titolo "Il Bambino abusato". Diversi gli interventi di autorevoli figure istituzionali e professionali di livello nazionale e regionale. Presenti, tra questi la Prof.ssa Luisella De Cataldo, promotrice e Presidente del comitato giuridico della "Carta di Noto", la Prof.ssa Maria Rita Parsi, Presidente del corso di laurea in psicologia all'Università eCampus, il Presidente del Tribunale dei Minori di Catanzaro Dr Luciano Trovato, l'Avv. Cataldo Intrieri, Membro de comitato giuridico della "Carta di Noto" Docente universitario di procedura penale ed esperto di psicologia giuridica e forense, il Dr Massimo Micaella, Pediatra ex Dirigente di Dipartimento materno infantile, esperto e formatore nel campo del disagio e degli abusi sui minori.

Il Seminario è stato articolato in due sessioni: la prima, nel corso della mattinata, dedicata ai servizi territoriali nei casi di pregiudizio e abuso all'infanzia, e la seconda, pomeridiana, sulla tutela del minore e il giusto processo.

Non appena in possesso dei dati completi sullo stato dei minori calabresi, il Garante provvederà ad incontri con la Regione e gli Enti locali affinché, acclarata la responsabilità di ogni Ente, si provveda immediatamente con azioni dirette volte alla rimozione degli ostacoli che impediscono la completa attuazione dei diritti dei minori.

PARTE II - LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO

CAPITOLO 3 - I PROGETTI FINANZIATI DALLA LEGGE 285/97

La **legge 28 agosto 1997, n. 285** “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza” ha istituito un **Fondo Nazionale** finalizzato alla realizzazione di interventi per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell’infanzia e dell’adolescenza, in attuazione dei principi della Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989.

Il suddetto Fondo viene attribuito a 15 città, (c.d. **città riservatarie** – Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari) che, in quanto destinatarie del finanziamento, **realizzano progetti sul territorio in coerenza con le specifiche finalità della legge.**

I progetti ammessi al finanziamento sono finalizzati a fronteggiare situazioni di disagio ma soprattutto a promuovere il benessere di bambini e adolescenti,

Tra i progetti finanziati e attivi nell’anno 2010 si segnalano **nove esperienze** destinate alla creazione o allo sviluppo di servizi e programmi di contrasto e prevenzione dei fenomeni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale.

Nel dettaglio:

Città	Progetto	Tipo di intervento	Destinatari	Fondo L. 285 per il 2010
Bari	Centro Antiviolenza CrisALIde"	Sostegno psicologico presa in carico delle vittime di abusi e maltrattamenti	Preadolescenti Donne	€ 72.312,00
Brindisi	Centro Antiviolenza "La Luna nel Pozzo"	Sostegno psicologico presa in carico delle vittime di abusi e maltrattamenti	Bambini Preadolescenti Adolescenti Famiglie	Il progetto è cofinanziato €181,674,00
Catania	Intervento di informazione e sensibilizzazione attraverso interventi di rete - Attività di valutazione e trattamento famiglia abusante e maltrattante	Formazione e sensibilizzazione	Famiglie	€ 23.000,00
Firenze	Servizio di contrasto alla violenza per minori e donne madri e adulti abusati in età minorile	Sostegno psicologico presa in carico delle vittime di abusi e maltrattamenti	Bambini Preadolescenti Adolescenti	Il progetto è cofinanziato € 80.000,00
Genova	Mese dei diritti	Promozione di eventi, laboratori e spettacoli riguardanti l'orientamento formativo, l'abuso e il maltrattamento dei minori, il plurilinguismo e l'intercultura	Bambini Preadolescenti Adolescenti Operatori	€ 24.157,00
Napoli	Progetto di rete per la prevenzione e trattamento del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia	Trattamento psicologico dei minori abusati e recupero delle competenze genitoriali	Bambini Preadolescenti Adolescenti Operatori	€ 237.460,00
Napoli	Scrivere insieme - Raccontare le voci di dentro	Promozione della rielaborazione dei vissuti personali	Adolescenti Operatori	€ 21.792,00
Roma	Professionisti Amici	Formazione e sensibilizzazione	Operatori socio-sanitari Professionisti Docenti	€ 159.924,00
Roma	Centro di aiuto al bambino maltrattato	Sostegno psicologico presa in carico delle vittime di abusi e maltrattamenti	Bambini Preadolescenti Adolescenti Genitori Operatori	€ 237.600,00

Accanto a queste significative progettualità, si segnala che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con l'Università di Padova ha avviato il **Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.)**. Il Programma,

attivato nel gennaio 2011, è un intervento multidisciplinare e integrato finalizzato alla sperimentazione e codifica di un approccio intensivo di presa in carico di nuclei familiari con figli in età 0-16 anni a grave rischio di allontanamento, capace di ridurre i rischi di istituzionalizzazione dei minori coinvolti. Il programma, di durata biennale, è stato proposto a tutte le Città Riservatarie ex Legge 28 agosto 1997, n. 285; delle 15 Città hanno aderito agli interventi proposti 10 municipalità, e nello specifico: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino e Venezia. Con questi 10 partner il Ministero e l'Università di Padova **hanno avviato nel gennaio 2011 il percorso sperimentale finalizzato alla prevenzione dell'allontanamento dei minori dalla loro famiglia di origine** attraverso la presa in carico da parte di un'équipe multidisciplinare ed interventi di educativa domiciliare.

Delle metodologie adottate per la prevenzione e la cura dei nuclei familiari a rischio, parte fondamentale è rappresentata dall'attivazione di reti sociali di supporto alle famiglie multiproblematiche, dal coinvolgimento di genitori e bambini nei progetti di intervento e dalla restituzione degli esiti del lavoro quotidiano sui casi presi in carico.

Il programma propone un modello d'intervento innovativo rivolto ai servizi territoriali titolari della funzione di protezione e cura nei confronti di bambini e ragazzi e prevede il coinvolgimento di famiglie *target* multiproblematiche, negligenti rispetto alla cura e all'educazione dei propri figli e considerate a forte rischio di allontanamento rispetto ai figli minori. Gli obiettivi del programma consistono nell'individuazione, la sperimentazione, il monitoraggio, la valutazione e la codifica di un approccio di **presa in carico del nucleo familiare** intensivo e continuo, ma, allo stesso tempo strutturato e capace di **ridurre significativamente i rischi di allontanamento delle famiglie a rischio**, contrastando eventuali fenomeni di abuso.

PARTE III - LE ATTIVITÀ DELLE ASSOCIAZIONI

CAPITOLO 1 – L'ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO: IL GRUPPO CRC

Introduzione

Il **Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC)** è un network attualmente composto da 89 soggetti del Terzo Settore che da tempo si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed è coordinato da **Save the Children Italia**.

Il Gruppo CRC si è costituito nel dicembre 2000 con l'obiettivo prioritario di preparare il Rapporto sull'attuazione della *Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Convention on the Rights of the Child - CRC)* in Italia, supplementare a quello presentato dal Governo italiano, da sottoporre al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso l'Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite.

Le principali finalità di questo network sono quelle di ottenere una maggiore ed effettiva applicazione in Italia della CRC e dei suoi Protocolli Opzionali e di garantire un sistema di monitoraggio indipendente, permanente, condiviso ed aggiornato sull'applicazione della CRC e dei suoi Protocolli Opzionali e realizzare eventuali e connesse azioni di *advocacy*. Il Gruppo CRC ha curato nel 2005 il Rapporto Supplementare sull'attuazione del Protocollo Opzionale della CRC sulla vendita di bambini, la prostituzione di bambini e la pornografia rappresentante bambini. Tali tematiche sono state poi incluse nel Rapporto elaborato annualmente dal network, al fine di fornire un aggiornamento puntuale.

Si riportano di seguito le principali attività svolte **dai soggetti che compongono il network**, relativamente alle tematiche inerenti la Relazione, nel periodo di riferimento della stessa (aprile 2010-settembre 2011).

In appendice a questo capitolo, si riportano due ricerche effettuate sulle tematiche della Relazione:

- **L'indagine condotta nel 2010 dall'Ente bilaterale nazionale del turismo (EBNT)** per tracciare una fotografia aggiornata dell'applicazione della legge 3 agosto 1998, n. 269 recante *Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù* nonché del Codice di condotta dell'Industria Turistica Italiana, uno strumento di autoregolamentazione e Responsabilità Sociale d'Impresa per l'industria turistica. **(Appendice n. 1)**
- Una **ricerca sulla prostituzione minorile** svolta nel periodo compreso tra gennaio e giugno 2011 attraverso la somministrazione di un questionario semi-strutturato elaborato da **Save The Children Italia** e proposto dall'**Associazione On The Road** (del Consorzio NOVA Onlus) **(Appendice n. 2)**

1.1 LE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE SAVE THE CHILDREN ITALIA

Nel periodo di riferimento della presente Relazione al Parlamento, l'Associazione Save the children, nell'ambito delle attività inerenti la lotta all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori ha portato avanti alcune significative progettualità:

1. Sviluppo di una metodologia multidisciplinare finalizzata all'identificazione e al supporto dei minori vittime di abuso sessuale per la produzione di materiale pedopornografico¹⁷.

Il progetto, biennale, è co-finanziato dalla Commissione Europea - Direzione Generale Giustizia Libertà e Sicurezza e coordinato da Save the Children Italia, con la partecipazione dei seguenti partner:

- Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete Internet - Polizia Postale e delle Comunicazioni;
- Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità;
- Coordinamento dei Centri contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia - CISMAI

¹⁷ Cfr. Parte I, Cap. 2 par. 2.2.6 e Parte II, Cap. 2.

Il progetto prevede un ciclo di **18 seminari formativi**, organizzati a livello nazionale in tutte le Regioni italiane. Ciascun seminario, che si ripete uguale nella formula in tutte le Regioni toccate, intende approfondire il tema dell'abuso sessuale dei minori finalizzato alla produzione di materiale pedopornografico e più in generale del ruolo che Internet e le nuove tecnologie possono avere nelle violenze su bambini e adolescenti e nel loro sfruttamento.

Si rivolge ad operatori delle Forze dell'Ordine, dei servizi socio sanitari e dell'area legale e giudiziaria che intendono approfondire questi temi. Ogni seminario si svolge nell'arco di una giornata ed è gratuito.

Nel periodo oggetto di analisi si sono svolti i seminari a: Ancona, Bologna, Torino, Firenze, Potenza, Catania con un totale di partecipanti pari a circa 1000 professionisti, tra gli appartenenti ai servizi, alle Forze dell'Ordine e all'Autorità Giudiziaria.

2. Robert – responsabilizzazione del comportamento in Rete attraverso la ricerca e la formazione

Robert è un progetto biennale (giugno 2010 – giugno 2012) finanziato dal Programma *Safer Internet* della Commissione Europea come Progetto di aumento delle conoscenze.

Esso mira a rendere sicura l'interazione in Rete per bambini e ragazzi, grazie all'apprendimento delle esperienze dei processi e dei fattori di abuso *on-line*, sia di quelli che rendono i giovani vulnerabili, che di quelli che offrono loro protezione. Inoltre, vengono esplorate le strategie adottate dagli adulti che adescano i minori *on-line*, approfondendo la conoscenza delle dinamiche sottese all'abuso nel contesto della Rete. L'obiettivo del progetto, è responsabilizzare bambini e ragazzi per accrescere le loro capacità di auto-protezione. Il progetto si avvale del coordinamento del Gruppo di Esperti per la Cooperazione sui Bambini a rischio del Consiglio degli Stati Baltici (CBSS), e della partecipazione dei seguenti partner:

- Università di Tartu, Estonia
- Università di Linköping, Svezia
- Save the Children Denmark
- Save the Children Italia
- *Innocence in Danger*, Germania
- Stellit International, Paesi Bassi e Russia

- Università di Kingston, Regno Unito

Il progetto prevede:

- Una raccolta sistematica in tutta Europa di ricerche e studi, pubblicati nelle diverse lingue europee, in materia di abuso di minori via Internet. Queste verranno organizzate in un database che farà parte del sito www.childcentre.info gestito dall'EGCC e che sarà accessibile a tutti.
- La raccolta delle esperienze di ragazzi vittime di abuso *on-line* tramite interviste condotte da persone che sono già all'interno di una relazione di aiuto con il minore. Le interviste vengono realizzate in diversi Paesi europei e analizzate sistematicamente per aiutare a comprendere come i giovani vivono il processo che li ha portati alla situazione di abuso.
- Interviste a persone condannate per reati in Rete, per comprendere più profondamente i contesti che espongono i giovani all'abuso.
- *Focus group* con ragazzi, alcuni dei quali possono essere considerati più a rischio di abusi in Rete: giovani in situazioni di marginalità, giovani appartenenti alla comunità GLBT e giovani con disabilità. L'obiettivo dei *focus group* è l'esplorazione degli aspetti di vulnerabilità percepiti e la capacità di resilienza, con un'attenzione specifica al modo in cui i ragazzi gestiscono le sfide che pongono loro i nuovi media.

Le conclusioni della ricerca e le interviste saranno condivise con i ragazzi e le ragazze, il pubblico, i professionisti e i ricercatori allo scopo di rafforzare il cambiamento attraverso la ricerca e la formazione.

Nel periodo considerato dalla Relazione al Parlamento è stata conclusa la fase di *desk review* sulla letteratura europea sul tema. Il rapporto è disponibile alla pagina http://www.childcentre.info/robert/public/online_behaviour_related_to_sexual_abuse.pdf

Sono state inoltre condotte e si sono concluse le interviste con i minori vittime di abuso *on-line*, ora in fase di codificazione e analisi e sono stati condotti parte dei *focus group* ai minori appartenenti a gruppi a rischio. Infine sono state condotte parte delle interviste agli abusanti *on-line*.

3. Definizione di un modello di eccellenza per la raccolta, la standardizzazione e l'implementazione delle segnalazioni da abusi o illeciti su Internet da parte degli operatori ICT

Il Comitato Consultivo del Centro Giovani on-line¹⁸ - espressione nazionale del progetto *Safer Internet*, coordinato da Save the Children Italia e Adiconsum - è costituito da circa 50 organizzazioni, tra istituzioni, società scientifiche, media, aziende ICT e di telefonia mobile, associazioni e università, attive nella tutela di bambini e adolescenti *on-line*. All'interno delle aree tematiche su cui il Comitato lavora, una in particolare sta operando al fine di rendere maggiormente efficaci le azioni di contrasto dei fenomeni legati agli illeciti compiuti e diffusi tramite Internet e della pedopornografia *on-line*. Si è posto così l'obiettivo di definire e implementare un modello di eccellenza per la standardizzazione delle segnalazioni, della condivisione dei modelli di interscambio dati e di *compliance* alla normativa, di condivisione dei processi di gestione abusi e degli illeciti informatici.

Nel periodo di riferimento si sono svolti una serie di incontri in presenza, *conference call* e lavoro a distanza tra i membri del gruppo di lavoro sulla definizione del modello di eccellenza.

1.2 LE ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO ITALIANO DEI SERVIZI CONTRO IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO ALL'INFANZIA – CISMAI

Nel 1993 su iniziativa di alcuni centri attivi in Italia nell'ambito della tutela e cura dei minori è stato costituito il **Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia** – CISMAI. La presentazione ufficiale del CISMAI è stata fatta al *Pre-Congress* della 4° Conferenza Europea dell'ISPCAN (*International Society Prevention Child Abuse and Neglect*) svoltasi ad Abano Terme nel marzo 1993.

Il CISMAI costituisce un'associazione unica in Italia per le caratteristiche di pluridisciplinarietà e di riflessione teorica a partire dalla pratica direttamente esperita da chi lavora sul campo. In questi anni il Coordinamento è fortemente cresciuto, contribuendo al riconoscimento delle forme più gravi e traumatizzanti di violenza a lungo negate, quali gli abusi sessuali, le trascuratezze croniche, la violenza assistita e alla consapevolezza sociale

¹⁸ Cfr. Parte I, Cap. 2 par. 2.2.5.

della gravità dei danni derivanti dalle diverse forme di maltrattamento all'infanzia e della necessità di intervenire in modo adeguato e competente.

L'obiettivo fondamentale del Cismai è quello di “costituire una sede permanente di carattere culturale e formativo nell'ambito delle problematiche inerenti le attività di prevenzione e trattamento della violenza contro i minori, con particolare riguardo all'abuso intrafamiliare” (art.1 Statuto).

Al fine di raggiungere il suo obiettivo il Cismai opera in modo da:

- favorire il confronto e lo scambio tra le diverse esperienze e rappresentare la sede di elaborazione e ricerca sul piano scientifico-operativo al fine di valorizzare il patrimonio di esperienze e conoscenze di tutti gli associati.
- portare nel dibattito istituzionale nazionale e locale la voce delle esperienze ‘sul campo’, caratterizzate dal loro taglio fortemente pragmatico, concorrendo alle innovazioni e agli adeguamenti necessari sia sul piano normativo, sia su quello amministrativo, a vari livelli.

Al fine del raggiungimento dei suoi scopi, l'Associazione:

- promuove il coordinamento e lo scambio fra centri e servizi, pubblici e privati, che operano nel campo della prevenzione e del trattamento nell'abuso in danno di minori;
- identifica linee guida per la presa in carico delle situazioni e definisce protocolli di intervento utilizzabili dai diversi servizi interessati;
- promuove contatti e scambi con le forze politiche ed istituzionali, al fine di segnalare le priorità di azione per il contrasto della violenza sui minori;
- promuove convegni, seminari, dibattiti, ricerche, pubblicazioni, corsi di formazione.
- tiene contatti e collabora con altre Associazioni nazionali ed internazionali, impegnate nel campo della difesa dei diritti di bambini e bambine.

Dell'Associazione fanno parte Centri e Servizi appartenenti al settore pubblico (Comuni e ASL) e al Terzo Settore (Cooperative sociali, associazioni *no-profit* e di volontariato), attivamente impegnati nella pratica degli interventi di protezione e cura delle bambine e dei bambini maltrattati e delle loro famiglie. Possono inoltre aderire individualmente al Cismai

professionisti (assistenti sociali, psicologi, neuropsichiatri, medici, educatori) sensibili alle tematiche connesse all'abuso all'infanzia.

Ad oggi l'Associazione raccoglie circa **70 centri** e servizi diffusi su tutto il territorio nazionale e oltre **100 soci individuali**.

Il Coordinamento fonda parte della propria attività sulle Commissioni Scientifiche che hanno il compito di elaborare le linee di fondo di una determinata problematica; queste vengono adottate come linee guida del Coordinamento, dei Centri associati nel momento in cui vengono approvate dall'Assemblea, che si svolge almeno una volta all'anno. Oltre alle Commissioni scientifiche, vengono via via attivati dei Gruppi di lavoro che hanno il compito di realizzare progetti specifici a partire dal lavoro elaborato dalle commissioni scientifiche.

Data la dimensione nazionale, i rapporti fra i soci sono tenuti dai referenti regionali, che hanno anche il compito di approfondire la conoscenza dei centri che desiderano associarsi e favorire la partecipazione di questi alle attività del CISMAI.

Il CISMAI ha partecipato ad alcuni organismi importanti per l'indirizzo nazionale della politica sull'infanzia: il primo Osservatorio Nazionale Minori costituito nel 1995, la Commissione nazionale contro gli Abusi all'Infanzia (istituita presso il Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio nel 1998), il Comitato ex art. 17 L. 269/98 sorto per coordinare le attività contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali sui minori nel biennio 1999-2000. Attraverso suoi esperti ha partecipato ai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza che ha elaborato il "Terzo Piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2010-2011".

Fra le altre collaborazioni e partecipazioni si ricorda:

- la partecipazione al PIDIDA - Per I Diritti dell'Infanzia e Dell'Adolescenza, Coordinamento di associazioni curato dall'UNICEF.
- la partecipazione al Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, coordinato da Save the children, partecipando anche all'audizione tenuta a Ginevra il 20 giugno 2011 dal Comitato Onu in vista dell'audizione del Governo Italiano.
- la campagna avviata con *Terre des Hommes* rivolta ai Comuni Italiani per aderire ad un Manifesto che promuove pratiche virtuose a difesa dell'infanzia;
- la collaborazione con Save the Children, il C.N.C.P.O e l'Osservatorio per il Contrasto della pedofilia e della pornografia minorile nella realizzazione del Progetto

Europeo DICAM “Abuso sessuale dei minori e nuove tecnologie” che ha visto la realizzazione di dieci seminari di formazione rivolti ad operatori psico-sociali e agli operatori della Polizia Postale che si concluderà nel giugno 2012¹⁹.

- la collaborazione scientifica con la SISST (Società Italiana per lo Studio dello Stress Traumatico). La Società è nata per promuovere lo studio e l'intervento sul trauma e sindromi post-traumatiche nel contesto italiano ed è inserita in un network scientifico internazionale.
- l'adesione al progetto “Crescere al sud” promosso da oltre 20 organizzazioni nazionali con l'obiettivo per rilanciare il tema della tutela dell'infanzia nelle Regioni del mezzogiorno;
- la consulenza per la Regione Abruzzo per la stesura delle linee guida regionali in materia di abuso e maltrattamento all'infanzia.

Inoltre:

- dal 2004 il Coordinamento è Socio del CRIN (*Child Rights Information Network*).
- nel 2005 il Cismai è diventato partner nazionale dell' ISPCAN (*International Society Prevention Child Abuse and Neglect*).

Nel 2011 il Cismai, dopo aver realizzato numerose iniziative seminari a livello regionale, ha celebrato ad Abano Terme il suo diciottesimo compleanno con un congresso riservato ai soci dal titolo evocativo “L'interesse del minore si fa grande”. Attraverso lo scambio intenso e approfondito di esperienze varie e numerosissime, tutte presentate in modo lucidamente critico dai partecipanti, è emersa una forte dicotomia tra le più recenti conquiste del mondo scientifico e la drammatica scarsità di risorse umane ed economiche destinate a garantire il benessere dei bambini, fondamento indispensabile per la qualità culturale e civile della società di domani. Il Cismai in un comunicato stampa diffuso a conclusione dei lavori ha denunciato il forte rischio che i minori in Italia, anziché protetti in quanto soggetti deboli, siano i primi a pagare le conseguenze della grave crisi economica, tramite tagli indiscriminati di fondi e risorse professionali nei servizi pubblici e del privato sociale destinati alla protezione e cura dei bambini e adolescenti in difficoltà.

¹⁹ Cfr. Parte I, Cap. 2 par. 2.2.6, e Parte II, Cap. 2.

1.3 LE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE ECPAT ITALIA

Per quanto riguarda il tema del **turismo sessuale a danno di minori**, nel periodo di riferimento di questa Relazione, l'Associazione Ecpat ha partecipato ai seguenti progetti:

1. Osservatorio Nazionale sull'applicazione della Legge 269/98 e del Codice di Condotta recepito il 19 luglio 2003 dal CCNL del Turismo²⁰
2. “*Offenders Beware!*” (Progetto finanziato dalla Commissione Europea- aa. 2008-2011 in partnership con altri gruppi ECPAT (www.viaggidanonfare.it)). L'obiettivo del progetto, che si è concluso nel marzo 2011, era la protezione dei minori dallo sfruttamento sessuale commerciale nel turismo attraverso l'introduzione di buone pratiche e linee guida che potessero essere prese d'esempio in altri Paesi di origine e destinazione di turisti sessuali con minori. Le attività hanno riguardato la formazione, l'informazione, la sensibilizzazione attraverso i media (spot radio/tv), e azioni di *lobbying* e *advocacy*. Nell'ultima fase è stato attivato un corso *on-line* (accessibile attraverso il seguente link <http://www.childprotection-tourism.org/login/index.php>).

Occorre inoltre ricordare il “Codice di Condotta dell'Industria Turistica Italiana”, avviato nel 2000, una iniziativa di Responsabilità Sociale d'Impresa condotta da aziende del comparto turistico in collaborazione con ECPAT International, finanziato da UNICEF e sostenuto dalla UNWTO.

I firmatari del Codice si impegnano a:

- stabilire delle prassi etiche riguardo allo sfruttamento sessuale commerciale dei bambini;
- introdurre una clausola nei contratti con i fornitori che stabilisca il comune rifiuto dello sfruttamento sessuale commerciale dei minori;
- fornire informazioni al personale dell'industria turistica e ai viaggiatori.

L'Associazione ha inoltre partecipato nel Novembre 2011 alla Conferenza “*Within the framework of the Campaign to Protect Children and Youth against Sexual Exploitation in Tourism*”, organizzato a Berna da ECPAT Svizzera. La Conferenza oltre a favorire lo scambio, in ambito internazionale, tra i differenti attori impegnati nella lotta contro lo

²⁰ Cfr. Appendice n. 1

sfruttamento sessuale dei bambini e degli adolescenti nei viaggi e nel turismo, ha rappresentato il primo step dell'**acquisizione anche in Italia di un Portale per segnalare e denunciare casi di sfruttamento sessuale in occasioni di viaggi all'estero**. Perché il Portale si acquisisca si sta procedendo alla creazione di un tavolo interistituzionale che valuti l'ipotesi della denuncia *on-line* (in Italia non ancora possibile). Ecpat ha inoltre avviato i seguenti **programmi di formazione**:

- (dal 1999) presso gli Istituti Tecnici Turistici, Università e Master;
- (dal 2000) moduli formativi per i professionisti del settore turistico aziendale;
- (dal 2008) presso l'Istituto Diplomatico M. Toscano, corso rivolto al personale del Ministero degli Affari Esteri destinato a prestare servizio all'estero;
- (dal 2010) presso l'AIORCE (Associazione Italiana di Ostetriche per i rapporti culturali con l'estero);
- (dal 2011) presso l'Università La Sapienza di Roma con un seminario curriculare "Da schiavi a Bambini";

L'Associazione inoltre è tra i soci fondatori di AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile) con cui promuove anche il turismo responsabile. Dal 2007 Ecpat è membro del Consiglio Direttivo. Inoltre il Presidente di AITR è membro del Consiglio Direttivo di ECPAT-Italia.

Per quanto concerne invece il **tema della prevenzione e contrasto della pedopornografia**, dal 2008 Ecpat ha avviato il progetto "**Virtual Parent**" in collaborazione con il CNR – Istituto Applicazioni e Calcolo "Mauro Picone", l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Dipartimento di Informatica, Sistemi e Produzione, LAND S.r.l.. Il progetto è finanziato con fondi del Programma PITT dalla Filas S.p.A, finanziaria Lazio Sviluppo. Si tratta di una soluzione software che consente ai genitori di controllare l'attività di navigazione dei minori anche in accesso remoto.

Ecpat ha avviato inoltre moduli formativi per gli studenti delle scuole secondarie sull'uso consapevole e intelligente delle nuove tecnologie.

Infine dal 2009 l'Associazione cura il Rapporto semestrale "Nuove tecnologie e minori".

Per quanto riguarda invece la tematica della **tratta di minori a scopo di sfruttamento sessuale**, Ecpat ha curato la realizzazione della **Campagna ECPAT-Italia-Bodyshop "Their protection is in our hands"**(lancio 15 settembre 2009 aa.2009-2011). Si tratta di una Campagna internazionale tesa a sensibilizzare e prevenire la tratta di minori a scopo di

sfruttamento sessuale. Già avviata in 45 Paesi, tra cui Stati Uniti, Gran Bretagna, Svezia, Corea del Sud, Nuova Zelanda e Canada, nel periodo di riferimento si sono svolte le prime attività.

La campagna ha previsto anche la firma di una **petizione** nella quale si è chiesto alla Commissione europea di esercitare pressioni sugli Stati membri al fine di accelerare il recepimento della Direttiva europea sulla prevenzione e la lotta alla tratta degli esseri umani e sulla protezione delle vittime, attraverso le legislazioni nazionali per prevenire il traffico di bambini, perseguire i criminali e fornire servizi di supporto adeguati alle persone coinvolte. In tutto il mondo – grazie anche al contributo dell'Italia - le firme sono state 7 milioni.

L'Associazione ha avviato inoltre i seguenti progetti nei Paesi in via di sviluppo:

Per il sostegno a distanza

- “ASPECA” (Cambogia dal 2002) e “AMORE” (Cambogia dal 2006) - sulla prevenzione dallo sfruttamento sessuale dei minori.

Per il recupero delle vittime nei Paesi del Sud del mondo

“AFESIP” (Cambogia, Vietnam, Laos dal 1998) – che prevede interventi per il recupero fisico e psicologico, la reintegrazione e la formazione professionale delle vittime di sfruttamento sessuale. La struttura è riuscita a raggiungere l'obiettivo dell'autosufficienza. Pertanto a decorrere dal mese di settembre 2011 è stato attivato un fondo per sostenere le attività nei centri ECPAT, contribuire all'apertura di nuove strutture di accoglienza, fornire beni di prima necessità e strumenti utili alla formazione professionale.

L'Associazione Ecpat Italia **collabora** infine con:

- Il Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (dal 2002);
- La Commissione Bicamerale Infanzia;
- La Commissione Giustizia;
- La Direzione Generale per la Cooperazione e lo Sviluppo (MAE);
- L'Osservatorio e Centro Risorse sulla Tratta degli Esseri Umani (dal 2007);
- L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile;
- Il Comitato Cittadino per la Cooperazione Decentrata del Comune di Roma (dal 2002);

APPENDICE 1 – IL TURISMO EUROPEO CONTRO LO SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI MINORI –

REPORT 2010 A CURA DELL'ENTE BILATERALE

NAZIONALE DEL TURISMO (EBNT)

L'Osservatorio Nazionale per l'applicazione della Legge 269/98

Nell'ambito dell'Ente bilaterale nazionale del turismo (EBNT), organismo paritetico costituito nel 1991 dalle organizzazioni sindacali nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative nel settore del Turismo, è stato costituito l'Osservatorio Nazionale per l'applicazione della Legge 269/98.

L'Osservatorio nasce con l'obiettivo di tracciare una fotografia aggiornata dell'applicazione della **legge 3 agosto 1998, n. 269** recante *Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù* nonché del **Codice di condotta dell'Industria Turistica Italiana**, uno strumento di autoregolamentazione e Responsabilità Sociale d'Impresa per l'industria turistica.

L'EBNT, attraverso l'Osservatorio, **ha avviato un'indagine nel 2009** sulle attività dei *tour operator*, con l'obiettivo di fare emergere quanto viene fatto quotidianamente dalle imprese turistiche sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori. Tale monitoraggio permette di avere una prima visione, ampia e significativa, seppur non esaustiva, dell'attenzione che viene posta sulla tematica da tali soggetti. Nel **2010** l'indagine è stata ripetuta, allargando ulteriormente il monitoraggio e realizzando le seguenti fasi:

1. Interviste agli operatori italiani, con la possibilità di un confronto su due annualità;
2. Analisi dei siti web di tutti i *tour operator* nazionali inclusi nel database, strumento al centro della comunicazione aziendale degli operatori;
3. Analisi dei cataloghi, al fine di valutare il tradizionale strumento promocommerciale utilizzato da questa categoria di operatori turistici;
4. Interviste agli operatori europei, al fine di verificare il livello di sensibilizzazione internazionale sulla tematica, per poter verificare l'applicazione della "*Global Code of Ethics*"²¹, ed operare un possibile confronto di buone pratiche con la realtà nazionale.

²¹ Il Codice Mondiale di Etica del Turismo è stato adottato con delibera A/RES/406 (XIII), alla tredicesima Assemblea Generale del WTO (Santiago del Cile, 27 settembre - 1 ottobre 1999). Il Codice fissa un quadro di riferimento per lo sviluppo responsabile e sostenibile del mondo turismo.

5. Individuazione delle *best practices* italiane ed europee, per conoscere da vicino ed evidenziare gli operatori più virtuosi.

Interviste agli operatori²²

L'Osservatorio ha realizzato l'indagine attraverso la somministrazione di un questionario alle **309 imprese turistiche italiane** appartenenti alla categoria dei *tour operator*, con sede in Italia e programmazione verso i mercati esteri, già oggetto di indagine nel 2009. I questionari compilati sono stati **128, pari al 42% del totale contatti**. Si registra una propensione a rispondere su questi temi da parte degli operatori turistici leggermente crescente rispetto al 2009. Si evidenzia comunque nel 58% dei casi non si è ottenuta risposta dagli operatori, e nell'1%, ovvero 4 casi, è stata esplicitamente rifiutata l'adesione all'indagine e quindi la risposta all'intervista. La maggioranza, approssimativamente sei *tour operator* su dieci intervistati, concentrano la propria attività di programmazione di viaggi esclusivamente su destinazioni estere, mentre il 41% si occupa di organizzare viaggi anche in Italia.

L'Africa e l'Asia risultano le aree maggiormente inserite in catalogo (se ne occupano oltre il 40% degli operatori intervistati), seguite da vicino dall'Europa. Il 17% dei *tour operator* opera in tutto il mondo.

In quali aree lavorano i <i>tour operator</i> :		
	v.a.	%
Africa	53	41,4%
Asia	52	40,6%
Europa	50	39,1%
Sud America	38	29,7%
Nord America	28	21,9%
Australia	18	14,1%
Tutti i continenti	22	17,2%

A favorire i primi continenti nella graduatoria della programmazione sono probabilmente le nuove mete di massa emergenti nell'ultimo decennio, a cominciare da tante località turistiche, quali l'Egitto ed il Mar Rosso in generale, il Marocco, per finire con il Sud Africa dei Mondiali di Calcio. La seconda annualità dell'Osservatorio ha evidenziato che l'attenzione al tema dello sfruttamento sessuale dei minori è in aumento. I *tour operator* infatti, intendono, nel complesso delle loro attività, mettere in campo più azioni per aumentare le politiche di informazione sul tema. Per quanto concerne la **sensibilizzazione dei clienti**, in linea con il 2009, questi costituiscono gli interlocutori verso i quali gli operatori indirizzano maggiori

²² Indagine diretta da SL&A per Osservatorio EBNT, 2010

attenzioni. Quasi 4 *tour operator* su 5, infatti hanno dichiarato di svolgere attività di sensibilizzazione proprio nei confronti della domanda turistica. Il 78% dei *tour operator* intervistati dichiara di aver intrapreso politiche di informazione e aggiornamento dei clienti sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori. Un dato riconducibile, nella maggioranza dei casi, agli obblighi imposti dalla Legge 269/98. Infatti il 75% di essi, dichiarano di voler attuare tale attività inserendo nel catalogo specifiche frasi inerenti la tematica.

Attività di sensibilizzazione verso i clienti		
	v.a.	%
Inserimento nel catalogo di frasi su questo tema	75	75%
Sito web	16	16%
A voce	11	11%
Altro	10	10%
Attraverso i documenti di viaggio	8	8%
Codice di Condotta allegato ai contratti con i clienti	7	7%
Utilizzo clausole ad hoc nei contratti	7	7%

Base: 100 *tour operator* che intendono praticare attività di sensibilizzazione (pari al 78% del totale rispondenti). Il totale è diverso da 100 poiché erano possibili più risposte

Alla pari del 2009, gli operatori si impegnano a sensibilizzare i clienti attraverso il sito web (16%), altri dichiarano di farlo a voce prima della partenza o inserendo specifiche nei documenti di viaggio. Solo il 7% di chi informa i clienti intende farlo allegando il Codice di Condotta ai contratti di viaggio, un dato in calo rispetto al passato (10%).

Per quanto riguarda le **attività di sensibilizzazione verso il personale**, nel 2010 il 47% dei *tour operator*, quasi uno su due, ha attuato politiche di informazione e aggiornamento del personale (in Italia e nei Paesi di destinazione) sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori. Un dato in crescita di 12 punti percentuali rispetto al 2009 che lascia intravedere segnali positivi, essendo il personale al centro della comunicazione aziendale nei confronti di tutti gli interlocutori commerciali.

Attività di sensibilizzazione verso il personale		
	2009	2010
Attraverso briefing interni	78,7	71,4
Attraverso materiali cartacei, articoli, ecc	29,8	33,9
Inserendo nel sito una sezione interna ad hoc	12,8	16,1
Parlandone alle <i>convention</i> interne	8,5	7,1
Attraverso la loro partecipazione ai convegni	2,1	1,8
Altro	10,6	17,9

Base: 47 *tour operator* nel 2009 e 60 *tour operator* nel 2010 che intendono praticare attività di sensibilizzazione. Il totale è diverso da 100 poiché erano possibili più risposte

La sensibilizzare del personale avviene prevalentemente con la **comunicazione verbale**: i *briefing* interni all'azienda, le *convention* interne e i convegni risultano essere i momenti privilegiati per il dialogo e il confronto sul problema dello sfruttamento sessuale a danno di minori nel turismo.

Ma la modalità diretta appare in calo rispetto alla scorsa annualità, lasciando maggior spazio ai materiali cartacei, ad articoli *ad hoc* o a sezioni sul web, azioni che rappresentano un impegno forse ancora più concreto da parte degli operatori, non sappiamo però se più o meno efficace.

Le **azioni di sensibilizzazione verso i fornitori dei servizi** nei Paesi di destinazione (ricettività e altri servizi) restano l'elemento più ostico da affrontare da parte degli operatori.

Solo il **23%** del totale dei *tour operator* rispondenti intende infatti intraprendere azioni di sensibilizzazione sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori nei confronti di tale categoria di interlocutori, un dato comunque in crescita rispetto allo scorso anno (15%), e da leggere quindi come elemento positivo. Meno di un operatore su quattro si impegna in tale attività, ma è interessante notare come il 50% di chi si adopera lo fa in maniera seria e concreta, a rischio di mettere in crisi il rapporto di collaborazione con i fornitori, ovvero utilizzando clausole *ad hoc* nei contratti.

Attività di sensibilizzazione verso i fornitori				
	2009		2010	
	v.a.	%	v.a.	%
Utilizzo di clausole <i>ad hoc</i> nei contratti	5	26,3%	13	48,0%
Codice di Condotta tradotto in inglese allegato ai contratti con i fornitori	0	0	6	22,2%
Altro	17	89,5%	12	44,4%

Base: 18 *tour operator* nel 2009 e 29 *tour operator* nel 2010. Il totale è diverso da 100 poiché erano possibili più risposte.

Nel 2010 si evidenziano 6 operatori che intendono praticare tale attività allegando il Codice di Condotta ai contratti con i fornitori, una modalità sicuramente efficace, anche in quanto "formalizzata", di praticare sensibilizzazione nei confronti degli interlocutori esteri in maniera più consapevole. Altri operatori hanno dichiarato di parlare "a voce" della tematica con i fornitori. Si segnalano inoltre *tour operator* che assicurano "controlli severi all'ingresso dei villaggi e *village resort* sull'entrata di personale locale non autorizzato". I *tour operator* hanno spesso dichiarato nell'intervista di avere "fiducia nei fornitori storici" e per tale ragione non sentono la necessità di sviluppare specifiche azioni, o di effettuare una selezione preventiva degli operatori collaborando solo con i più "seri" e "sicuri".

In questa seconda annualità, l'Osservatorio Nazionale per l'applicazione della Legge 269/98 ha condotto inoltre **un'analisi dei website dei tour operator** inseriti nel campione d'indagine, al fine di completare il quadro delineato e di stabilire in che misura e con quali modalità gli operatori utilizzano i propri principali strumenti di promozione e comunicazione per sensibilizzare la propria clientela sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori all'estero.

L'**analisi dei siti web aziendali** ha riguardato i 309 *tour operator* appartenenti al campione iniziale. Di questi, solo 2 non dispongono di sito Internet, mentre in 16 casi i siti web sono risultati non consultabili perché in costruzione (6) o perché impossibili da aprire (10).

La consultazione dei contenuti dei siti web ha innanzitutto permesso di rilevare la distribuzione geografica delle destinazioni trattate dai *tour operator*. L'Europa, l'Africa e l'Asia sono le aree maggiormente presenti nel portafoglio di offerta degli operatori, ricorrendo in oltre il 40% dei casi. Seguono il Nord America e il Sud America, entrambe proposte da circa un terzo dei *tour operator*, e l'Oceania, destinazione programmata da poco più del 14% degli operatori. Infine, il 13% dei *tour operator* propone destinazioni in tutti i continenti.

Le destinazioni		
	v.a.	%
Europa	134	46,0%
Africa	126	43,3%
Asia	119	40,9%
Sud America	97	33,3%
Nord America	77	26,5%
Oceania	42	14,4%
Tutti i continenti	38	13,1%

Il totale è diverso da 100 poiché erano possibili più risposte

Il primo elemento emerso dall'analisi dei siti web è che è molto bassa la percentuale di casi in cui nella *homepage* sono evidenziati riferimenti inerenti la lotta alla prostituzione minorile nel turismo. A fronte dei 3 operatori su 4 che, nella fase di indagine tramite somministrazione di questionario, hanno dichiarato di svolgere attività di sensibilizzazione nei confronti dei propri clienti, solo il 2% dei *tour operator* che dispongono di sito web sceglie di inserire in *homepage* la dicitura prevista dalla Legge 269/98.

Come già sottolineato nel Rapporto 2009, la legge prevede che tale avvertenza sia inserita nei materiali propagandistici, nei programmi o documenti di viaggio consegnati agli utenti, nonché nei cataloghi generali o relativi a singole destinazioni. Non c'è alcun obbligo relativo alla pubblicazione di tale avvertenza nei siti Internet, che è quindi da considerarsi un'iniziativa liberamente presa dagli operatori che intendono dare maggiore evidenza al loro

impegno sul fronte di questa battaglia etica. Al momento, rimane purtroppo isolato il caso virtuoso di “I Viaggi del Mappamondo”, che fa un passo in più rispetto alla semplice pubblicazione dell’avvertenza prevista per legge e comunica in *homepage* con testo in evidenza che il *tour operator* “ha sottoscritto il Codice di Condotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori nel turismo”.

L’esame dei cataloghi *on-line* degli operatori appartenenti al campione ha evidenziato risultati non diversi da quello delle *homepage*. I cataloghi pubblicati nei siti, infatti, non contengono alcuna frase, slogan o riferimento alla lotta contro il turismo sessuale a danno dei minori se non, in appena il 6% dei casi, l’avvertenza obbligatoria ai sensi della legge 269/98. Il Codice di Condotta non è mai citato nei cataloghi *on-line*. L’analisi dei siti Internet si completa con l’esame delle Condizioni Generali di vendita, pubblicate sul web dal 74,6% degli operatori. Nel 77,4% dei casi, le Condizioni Generali riportano l’avvertenza obbligatoria ai sensi della Legge 269/98. Se da un lato questo dato evidenzia una corretta ottemperanza al dettato normativo da parte di quasi l’80% degli operatori, dall’altro sembra segnalare che l’impegno nella lotta contro il turismo sessuale minorile viene ancora vissuto da gran parte delle imprese di intermediazione turistica come mera adempimento ad un obbligo di legge, restando confinato a poche righe in caratteri piccoli in coda alle condizioni di vendita. Tra gli operatori che inseriscono la dicitura di legge nelle condizioni generali, infatti, soltanto una percentuale inferiore al 20% pone l’avvertenza in evidenza rispetto al resto del testo (utilizzando un carattere diverso, o il grassetto, oppure ponendola in cornice). I *tour operator* che aggiungono alla dicitura prevista per legge il logo e lo slogan del Codice di Condotta nelle condizioni di vendita, ponendolo in evidenza rispetto al testo, sono in numero decisamente basso (rappresentano poco più del 4% dei *tour operator* che pubblicano le condizioni generali sul sito), ma offrono un ottimo esempio di come l’impegno in una causa dall’alta valenza etica come quello di cui si tratta può essere utilizzato per dare valore aggiunto e rafforzare l’immagine aziendale.

Una considerazione finale sui riferimenti alla lotta contro i crimini di turismo sessuale minorile contenuti nelle condizioni generali va fatta sulle differenze rilevabili tra i *tour operator* raggruppati per destinazioni trattate. L’avvertenza obbligatoria per legge, infatti, è inserita nelle condizioni di vendita di più dell’82% degli operatori che organizzano viaggi in Asia, e dell’80% degli operatori con destinazioni in Sud America. L’Oriente e l’America Latina sono le principali mete del turismo sessuale minorile, e non sembra quindi un caso che i *tour operator* che trattano queste destinazioni non tralascino di pubblicare l’informativa sulla punibilità del reato di sfruttamento sessuale di minore anche se commesso all’estero.

Sorprende invece la percentuale relativamente bassa riguardante operatori con destinazioni in Africa, altra area compresa nel triste novero delle principali mete di turismo sessuale. Solo il 61% dei *tour operator* che organizzano viaggi in Africa, infatti, evidenzia la condanna penale ed etica per le pratiche di sfruttamento sessuale dei minori nel turismo.

L'analisi degli strumenti di promozione e comunicazione ha riguardato anche il **materiale promozionale cartaceo**. Sono quindi stati esaminati 148 cataloghi, di cui 6 ricevuti a seguito delle interviste telefoniche e 142 scaricati in versione integrale dai siti web dei *tour operator*. Il 75% circa dei cataloghi esaminati riporta l'indicazione obbligatoria per legge, mentre meno del 6% contiene il logo e lo slogan del Codice di Condotta. In numero assoluto, i cataloghi che contengono riferimenti inerenti la lotta alla prostituzione minorile nel turismo (dicitura di legge o codice) sono 106. Di questi, 92 (87%) presentano tali riferimenti in coda alle Condizioni Generali di vendita di pacchetti turistici, solitamente poste a fondo catalogo. In pochi casi (5%) al tema è dedicato spazio in copertina o in quarta di copertina, mentre nel restante 8% dei cataloghi esaminati i riferimenti al tema si trovano in pagine interne.

II TOUR OPERATOR evidenzia nel catalogo riferimenti inerenti la lotta alla prostituzione minorile nel turismo		
	v.a.	%
nelle condizioni generali	92	87%
in copertina (avanti o dietro)	5	5%
all'interno del catalogo	9	8%
Totale	106	100%

Base 106 – sì, indicazione legge o codice

Una percentuale piuttosto alta – quasi il 24% - non riporta alcun riferimento alla lotta contro lo sfruttamento sessuale a danno dei minori nel turismo all'interno dei materiali cartacei destinati alla promo-commercializzazione. Il dato è doppiamente negativo, perché segnala, da parte di 1 operatore su 4, la mancata attenzione ad una importante causa etica, ma anche la mancata osservanza di un obbligo imposto per legge.

La conclusione che si può e si deve trarre, non solo da questo ultimo dato ma dall'esito generale dell'indagine sui siti Internet e sui cataloghi cartacei, è che la percentuale di operatori che aderiscono apertamente alla battaglia di civiltà contro la prostituzione minorile nel turismo e che prendono iniziative che vanno al di là della semplice informativa ai sensi di legge, è ancora piuttosto bassa, mentre rimane decisamente troppo alta la percentuale dei *tour operator* che non si attiene nemmeno al dettato di legge.

Al fine di posizionare e valutare la sensibilità degli operatori italiani rispetto al contesto europeo, l'Osservatorio 2010 ha ritenuto utile svolgere **un'indagine qualitativa, prodotto di 30 interviste dirette** a seguito di 288 contatti con gli operatori, sulle misure, in tema di lotta allo sfruttamento sessuale dei minori, applicate da un campione di **tour operator europei**, scelti tra i membri delle più rilevanti associazioni di categoria di Francia, Germania e Regno Unito. La scelta dei Paesi è stata effettuata sulla base del fatto che essi costituiscono, insieme all'Italia, i bacini di domanda turistica più rilevanti d'Europa e, non meno importante, dal fatto che studi ECPAT li identificano tra quelli più influenti nella generazione di flussi turistici "fruitori" di turismo sessuale. Particolare attenzione è stata posta nel verificare che il campione comprendesse gli operatori più importanti del mercato, in base al fatturato, e quelli che avessero dimostrato sensibilità al tema, collaborando in particolare con ECPAT International. I *tour operator* contattati sono stati selezionati tra gli appartenenti a CETO - *Association de Tour Opérateurs*, DRV - *Deutscher ReiseVerband*, AITO - *Association of Independent Tour operator* e ABTA - *Association of British Travel Agents*.

L'indagine è stata svolta prima contattando i referenti delle imprese tramite e-mail, in seguito sollecitando un colloquio telefonico per somministrare il questionario, prendere un successivo appuntamento o effettuare un nuovo invio e-mail.

I questionari compilati sono stati 30 (10 per ogni nazione considerata), ovvero circa il 10% del totale. Nell'83% dei casi non si è ottenuta risposta dagli operatori, il 4% dei contattati è risultato non idoneo, mentre il 3% si è esplicitamente rifiutato di partecipare all'indagine.

La programmazione dei *tour operator* intervistati include nella maggioranza dei casi le destinazioni Africa, Europa, Asia e Sud America, in misura più ridotta le destinazioni Australia e Nord America. Il profilo dell'offerta considerata risulta dunque coerente con l'esigenza di attenzione degli operatori al fenomeno della prostituzione minorile.

In quali continenti Il *tour operator* effettua programmazione di viaggi

	Gran Bretagna	Germania	Francia	Totale	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
Africa	5	3	5	13	43,3%
Europa	5	3	2	10	17%
Asia	3	0	2	5	10%
Sud America	1	1	1	3	3%
Australia	1	0	0	1	3%
Nord America	1	0	0	1	33%
Tutti i continenti	1	3	6	10	33%

Il totale è diverso da 100 poiché erano possibili più risposte

Il primo quesito posto agli operatori è stato formulato con l'obiettivo di verificare l'efficacia e la diffusione della campagna per la lotta allo sfruttamento sessuale dei minori "Protect Children" lanciata nel 2008 dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO). Alla campagna hanno aderito, tramite ECTAA e IFTO, le principali associazioni di categoria internazionali, comprese tre delle quattro associazioni prese in considerazione dall'Osservatorio: CETO, DRV e ABTA. Si è voluto quindi **valutare la capacità di iniziative di sensibilizzazione intraprese da alti organismi di diffondersi al livello degli operatori di settore**. Il risultato emerso dall'indagine è stato chiaro: solo il referente di un operatore su 30, il *tour operator* tedesco Studiosus – partner Ecpat – ha dichiarato di conoscere la campagna.

Le politiche di informazione e sensibilizzazione messe in atto dagli operatori europei, sono state individuate attraverso gli stessi quesiti che sono stati rivolti agli operatori italiani, suddivise tra quelle rivolte al personale interno, ai clienti, ai fornitori.

Il 23% dei *tour operator* europei risulta attivo nella **formazione e nell'aggiornamento del personale**, la modalità che risulta più frequente è quella dello svolgimento di riunioni interne dedicate al tema dello sfruttamento sessuale dei minori. Il dato risulta inferiore a quello ottenuto dall'indagine sugli operatori italiani che nel 47% dei casi dichiarano di intraprendere politiche rivolte al personale interno, spesso affiancando all'attività di *briefing* la distribuzione di specifico materiale informativo cartaceo.

Riguardo alle azioni messe in campo **per informare i clienti**, il 20% degli operatori europei prevede misure formalizzate, in particolare risulta frequente l'annessione di materiale cartaceo, *brochure* o *depliant*, alla documentazione di viaggio fornita al momento della partenza ed in misura residua l'inserimento di frasi con riferimento al tema dello sfruttamento sessuale dei minori all'interno dei cataloghi. Da sottolineare il fatto che nessuno degli operatori intervistati preveda l'inserimento di clausole *ad hoc* o del Codice di Condotta all'interno dei contratti di viaggio. Questo è il dato che si distingue di più da quello raccolto attraverso le interviste ai *tour operator* italiani. Questi ultimi hanno infatti dichiarato di prevedere azioni per informare i propri clienti nel 78% dei casi ed in particolare di inserire frasi con riferimento al tema all'interno dei cataloghi. **E' infatti rispetto alle politiche di informazione dei clienti che le prescrizioni della legge italiana esprimono il loro maggiore effetto**. Nei Paesi europei considerati dall'indagine, la legislazione non prevede alcun obbligo di informazione o avvertenza dei clienti da parte degli organizzatori di viaggi, sebbene il principio di extra-territorialità sia parte dei loro ordinamenti nazionali. Dunque gli operatori che inseriscono riferimenti al tema nel materiale informativo rivolto ai clienti, sono

quei pochi che autonomamente hanno intrapreso una relazione di partnership con ECPAT. Considerando le **politiche rivolte ai fornitori**, gli sforzi dei *tour operator* europei intervistati risultano ancor più ridotti: solo 3 su 30 dichiarano di intraprendere azioni volte alla sensibilizzazione delle imprese fornitrici di cui solo uno, l'operatore francese *Terre Voyages*, partner ECPAT, prevede l'inserimento del Codice di Condotta all'interno del contratto. Su questo fronte anche i *tour operator* italiani si erano dimostrati meno impegnati formalmente dichiarando, alla pari degli operatori esteri, di effettuare una selezione a monte dei propri fornitori di servizi, e collaborare solo con quelli "seri".

I dati emersi dall'indagine mostrano uno scarso impegno degli operatori europei sul fronte della lotta al turismo sessuale a danno di minori. Oltre il 75% degli operatori intervistati non applica alcuna politica di sensibilizzazione a riguardo. In particolare a fronte delle iniziative di organismi nazionali ed internazionali, non si è rilevata una diffusione della sensibilità tra i singoli operatori di settore. Un caso significativo è rappresentato dagli sforzi messi in campo dalla principale associazione di categoria tedesca, la DRV, costituitasi partner del progetto *The Code of Conduct for the protection of children from sexual exploitation in travel and tourism*. Nonostante l'impegno dell'associazione, nessuno dei *tour operator* tedeschi intervistati ha dichiarato di allegare il Codice di Condotta a materiali informativi o contratti rivolti a clienti e fornitori. Tra questi anche l'operatore *Studiosus*, che pure figura autonomamente tra i partner del progetto, dichiara di non includere il Codice di Condotta nella documentazione di viaggio o nei contratti.

Il contesto francese è risultato quello più attivo sul fronte della lotta al turismo sessuale a danno di minori: si concentra infatti in Francia la maggioranza delle imprese intervistate che hanno implementato politiche e misure formalizzate quasi sempre lavorando in partnership con ECPAT. In questo caso l'impegno dell'associazione di categoria *CETO - Association de Tour Opérateurs*, insieme a quello di *ATR - Association de Tourisme Responsable*, ha favorito la diffusione di maggiore attenzione e consapevolezza anche tra operatori di piccole e medie dimensioni.

Considerando i risultati in confronto con lo scenario italiano si rileva che la legislazione italiana, pur con tutti i limiti descritti, ha avuto il merito di coinvolgere la maggioranza degli operatori nazionali nella lotta allo sfruttamento sessuale dei minori. Un coinvolgimento magari svogliato e ridotto al minimo necessario a rispettare la norma di legge, ma pur sempre una presa di coscienza del problema. Nell'ambito europeo oggetto dell'indagine, il coinvolgimento dei *tour operator* risulta invece frammentato. A fronte delle misure e delle iniziative importanti prese da pochi grandi operatori, spesso transnazionali, in partnership con

ECPAT, la massa delle piccole-medie imprese non si considera interessata dal problema e apporta le seguenti motivazioni, peraltro comuni a quelle di molti operatori italiani, a giustificazione del mancato impegno: “*Siamo un piccolo operatore*”, “*Le nostre destinazioni non sono a rischio*”, “*I nostri fornitori/clienti sono seri*” fino al meno tranquillizzante “*Ci occupiamo di fornire trasporto e alloggio, quello che succede alla destinazione non ci riguarda*”. Il differente grado di sensibilizzazione degli operatori europei rispetto a quelli italiani può essere imputato al diverso contesto legislativo ma anche alla maggior partecipazione di imprese, istituzioni, enti e organizzazioni italiane alle più importanti iniziative internazionali sul tema della lotta allo sfruttamento sessuale dei minori. In particolare, prendendo ad esempio la campagna per la diffusione del Codice di Condotta tra gli operatori del settore turistico, svolta in collaborazione con ECPAT e promossa dall’Organizzazione Mondiale del Turismo, si rilevano 8 partner dalla Germania, 1 dalla Francia e nessuno dal Regno Unito a fronte di 24 partner italiani.

A conclusione di questo secondo rapporto dell’Osservatorio Nazionale per l’applicazione della Legge 269/98 appare utile passare in rassegna alcune “**buone pratiche**” italiane ed europee. La necessità di soffermarsi su casi individuali è data dalla grande diversità di approccio al problema del turismo sessuale a danno di minori del turismo, non solo tra Paese e Paese, ma anche tra *tour operator* di medesima nazionalità. Con la presentazione delle seguenti *best practice* si intendono evidenziare elementi che l’analisi aggregata dei dati non permette di mettere in luce, e che sono fondamentali per capire in che modo l’adesione a questa causa etica può andare ben al di là della semplice applicazione di leggi e codici, e **diventare un aspetto fondamentale della programmazione, della comunicazione e della stessa immagine aziendale.**

I casi presi in esame di seguito sono rappresentati da **2 *tour operator* italiani** (*KEL12* e *Viaggiland*), **2 *tour operator* francesi** (*Nouvelles Frontières* e *Fram Voyages*) e **1 *tour operator* tedesco** (*Studiosus*).

KEL12 è un *tour operator* con 25 dipendenti con sedi a Milano e a Mestre, attivo da più di trent’anni. Le destinazioni trattate si trovano in Africa, Asia, America Latina e Oceania. L’adesione di *KEL12* alla campagna ECPAT per la lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori nel turismo si inserisce in un più ampio quadro di impegni etici e solidali che il *tour operator* assume nello svolgimento della propria attività. I valori aziendali, così come enunciato nel catalogo e nel sito web, sono il rispetto delle popolazioni e degli ambienti, la responsabilità e la sostenibilità. La *brand-image* stessa è costruita sui principi del turismo

etico, che il *tour operator* ha raccolto nella “Carta Etica del Viaggio e del Viaggiatore”, che viene stampata e distribuita su carta riciclata. Oltre a stilare un decalogo del turista responsabile, la Carta rappresenta un vero e proprio manifesto della *vision* aziendale e dedica un paragrafo alla condanna della pratica del turismo sessuale.

Alla campagna contro la prostituzione infantile, la pornografia e la pedofilia legate al turismo sessuale è dedicato uno spazio nel catalogo generale di viaggi, all’interno di una pagina sulle campagne sociali sostenute dal *tour operator*. Sul fronte interno, *KEL12* svolge azioni di informazione e aggiornamento del personale sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori nel turismo, realizzate attraverso *briefing*, *convention* interne e diffusione di materiali informativi. Ciò che appare particolarmente efficace nell’azione di informazione e sensibilizzazione svolta da *KEL12* a sostegno di ECPAT è la coerenza del *concept* aziendale con i principi del turismo etico. Il *tour operator* si impegna infatti in una vera e propria azione di educazione della propria clientela, illustrando nei propri cataloghi la bellezza dei luoghi ma anche informando sulle possibili criticità e sui danni che il turismo irresponsabile arreca.

Viaggiland è un *tour operator* specializzato in safari in Africa. Nella *homepage* è presente il link “Legge 38/2006” che rimanda all’avvertenza obbligatoria sulla punibilità di reati di sfruttamento sessuale di minore commessi all’estero. Il *tour operator* non risulta tra i firmatari del Codice di Condotta ECPAT né appare particolarmente coinvolto in altre questioni legate al turismo etico. La ragione per cui viene presentato come *best practice* è il suo sostegno ad una campagna keniota in difesa dei minori, “Malindi protegge i bambini”. L’adesione ad un progetto locale segnala una forte attenzione dell’operatore per la destinazione, e l’impegno ad aiutare la comunità locale a difendersi dai danni causati dalle espressioni peggiori del turismo.

Nouvelles Frontières è un operatore francese attivo dal 1967. Il gruppo organizza viaggi verso tutti i continenti, possiede numerosi *Hotel-Club* e una compagnia aerea, la *Corsairfly*. Da dieci anni lavora in partnership con ECPAT e nel 2005 ha firmato insieme ad altri quindici operatori la “*Charte pour un tourisme respectueux des droits de l’enfant en France et à l’étranger*” realizzata dal Ministero del Turismo francese. Gli impegni sottoscritti riguardano in particolare l’informazione dei clienti attraverso l’esposizione e la distribuzione di materiale cartaceo nei punti vendita, la sensibilizzazione del personale tramite l’istituzione di corsi di formazione e aggiornamento, il sostegno economico a progetti di sviluppo nelle destinazioni a rischio. Oltre a queste misure *Nouvelles Frontières* ha inserito una sezione dedicata al turismo responsabile all’interno dei suoi cataloghi dove si fa riferimento al tema dello sfruttamento

sessuale dei minori e alla partnership con ECPAT. Anche nel sito web del *tour operator* è presente un approfondito spazio, a cui si accede con un link dalla *homepage*, dedicato ai temi della responsabilità, della lotta contro il turismo sessuale e con riferimenti alla partnership con ECPAT. Iniziativa di particolare rilievo è inoltre la proiezione, durante i voli della compagnia aerea *Corsairfly*, di video di sensibilizzazione realizzati insieme ad ECPAT.

Fram Voyages è un importante *tour operator* indipendente, attivo dal 1949, che organizza viaggi in tutti i continenti. Dal 1998 collabora con ECPAT e nel 2005 ha sottoscritto la “*Charte pour un tourisme respectueux des droits de l’enfant en France et à l’étranger*” sopra menzionata.

L’impegno dell’operatore si concretizza nella formazione e nell’aggiornamento del proprio personale, attraverso lo svolgimento di riunioni interne, e nella sensibilizzazione dei clienti, attraverso specifici riferimenti al tema e alla partnership con ECPAT all’interno del catalogo, della documentazione di viaggio e di una sezione dedicata del sito web. In particolare la pagina web in oggetto riporta un approfondimento sul tema della prostituzione minorile ai fini del turismo sessuale, l’avvertenza rispetto alla pena prevista dall’ordinamento francese, in linea con il principio di extra-territorialità, e l’incoraggiamento a segnalare episodi e situazioni sospette di cui il turista può essere testimone durante la vacanza.

Studiosus è un *tour operator* fondato nel 1954, ed è uno dei più importanti operatori tedeschi, che organizza viaggi in tutti i continenti. Collabora con ECPAT ed è partner del progetto per la diffusione di “*The Code of Conduct for the protection of children from sexual exploitation in travel and tourism*”. Le politiche dell’operatore per la sensibilizzazione alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori prevedono lo svolgimento di corsi di formazione per il personale dipendente, e l’informazione dei clienti attraverso *brochure* allegate alla documentazione di viaggio. La partnership con ECPAT viene citata, all’interno del sito web del *tour operator*, senza essere particolarmente evidenziata. Ciò che distingue in positivo l’impegno di *Studiosus* è il sostegno economico che, attraverso la sua fondazione, fornisce a progetti di sviluppo sociale nelle destinazioni a rischio. In particolare si segnala il supporto al programma “*Child Labor*” realizzato dalla ONG keniana *SOLWODI – Solidarity with Woman in Distress*, per la prevenzione, il recupero e la riabilitazione dei minori caduti nella rete del turismo sessuale.

Per quanto i risultati dell'Osservatorio 2010 mostrino evidenti segni di miglioramento rispetto all'annualità precedente, l'estensione dell'analisi a media come Internet e ai principali *player* europei ha mostrato quanto ancora ci sia da fare. **Nel contesto italiano** è del tutto evidente che **la presenza di una precisa prescrizione di legge**, di tipo cogente e che prevede sanzioni non trascurabili per l'inadempienza, **rappresenta un vero spartiacque** rispetto al periodo precedente alla legge, ed agli altri Paesi che non hanno questo tipo di normativa.

Ma tra gli operatori italiani, nella loro larga parte, il dato qualitativo che emerge dalle interviste dirette è che **la legge sembra più rispettata che non condivisa e rivendicata**. E questo si rileva anche dalle forme di applicazione, dallo spazio che vi viene dedicato sui materiali, dalle posizioni riservate ai messaggi, dall'attenzione che vi viene prestata. Lo stesso Codice di Condotta appare uno strumento minoritario e poco vivace, se è vero che dopo la sua sottoscrizione non ci sono stati, nei fatti, momenti di iniziativa collettiva al riguardo.

Tra le indicazioni possibili, che si aggiungono a quelle già contenute nel Report 2009, sembra allora necessario annoverare almeno quelle che seguono:

- un recupero del rapporto con le Associazioni di Categoria degli operatori, mirante a far loro evidenziare, in tutti i passaggi comunicativi nei confronti della loro base associativa, l'attualità della tematica e la corrispondente necessità di "non abbassare la guardia";
- l'apertura di un "nuovo fronte" riguardante la comunicazione *on-line* (che oramai riguarda tutti gli operatori ed i loro rapporti con i clienti), anche mediante la produzione di format specifici, e le relative prescrizioni d'uso, da estendere anche alla categoria dei tecnici (*web master, provider, ecc.*), in modo da renderne più agevole il lavoro, anche in applicazione di una normativa che al riguardo può apparire imprecisa;
- la riproposizione in sede istituzionale di un "Albo d'Oro (e forse anche di un premio annuale), mirante a selezionare ed opportunamente valorizzare le *best practice* che ci sono, anche se ancora non fanno sistema e, forse, non conferiscono il dovuto valore aggiunto a chi le adotta.

APPENDICE 2 – Il fenomeno della prostituzione minorile in Italia tra stupore, impotenza e voglia di mettersi in gioco.

Riflessione e proposte a partire da una confronto tra operatori sociali coinvolti direttamente nel lavoro di strada (e non solo) con minori che si prostituiscono.

Si riporta di seguito l'estratto di una **ricerca sulla prostituzione minorile** svolta nel periodo compreso tra **gennaio e giugno 2011** attraverso la somministrazione di un questionario semi-strutturato elaborato da Save The Children Italia e proposto dall'Associazione On The Road (del Consorzio NOVA Onlus) realizzata attraverso interviste aperte somministrate a testimoni significativi del settore. I dati sono stati elaborati dalla stessa Associazione On The Road nel mese di luglio 2011. La ricerca è stata curata da **Vincenzo Castelli - Associazione On The Road**

A partire dalle indicazioni ed elementi emersi dai dati ufficiali del fenomeno e dalla ricerche sul campo si è inteso sviluppare una riflessione tra gli operatori sociali operanti nell'ambito della prostituzione e della tratta di persone a fini di sfruttamento sessuale presenti in Italia per comprendere **quale fosse oggi il panorama del fenomeno legato alla prostituzione minorile**, quali le tendenze in atto, il livello qualitativo presente, le possibili proposte di lavoro per ridurre il fenomeno e mettere in atto tipologie di interventi di inclusione sociale a favore delle minori coinvolte nel fenomeno della prostituzione.

La ricerca, attraverso la metodologia della ricerca-intervento, non ha voluto indagare il livello quantitativo del fenomeno (obiettivo davvero molto difficile da raggiungere) ma le linee di tendenza attualmente in atto nell'ambito della prostituzione minorile in Italia.

Per fare ciò si è fatta una scelta di campo molto definita: **rivolgersi ad interlocutori coinvolti direttamente nel lavoro sociale a favore delle prostitute minori di età** (operatori sociali delle organizzazioni no profit iscritte nel registro nazionale sulla tratta di persone, ai sensi del T.U. n.286/98 sull'immigrazione e degli enti locali, Comuni e Province, coinvolti nella gestione di programmi di protezione sociale per vittime di tratta), a figure professionali impegnate nella gestione di interventi a favore di minori immigrati (minori stranieri non accompagnati, minori richiedenti asilo, minori rom, minori transessuali, ecc.), a testimoni privilegiati con alle spalle grandi competenze specialistiche nel settore.

Ciò ha permesso di costruire ed implementare una ricerca-intervento in grado di offrire uno spaccato evolutivo del fenomeno contestualizzato al 2011 (capace di cogliere il mix centrifugo che sta attraversando il pianeta della prostituzione minorile odierna in Europa a

partire dai vettori delle migrazioni antiche e recenti, della crisi politica del Nord Africa, delle ondate di flussi emergenziali in Sicilia, ecc...) rileggendo e riapprofondendo, magari ampliandone gli orizzonti e le prospettive, problematiche e tendenze consolidate negli anni su tale fenomeno (il numero delle minori che si prostituiscono, i luoghi della prostituzione, le nazionalità di maggiore provenienza, le tendenze in atto, le correlazioni con altri fenomeni, ecc.).

Le aree territoriali di indagine

La ricerca-intervento è stata realizzata a livello nazionale, attraverso la somministrazione di un questionario semistrutturato ed interviste aperte a complessivamente n. **31 organizzazioni/istituzioni pubbliche e private** e specificatamente:

- n. 16 organizzazioni del privato sociale iscritte al registro nazionale sulla tratta (T.U Decreto Legislativo n.286/98);
- n. 9 organizzazioni del privato sociale coinvolte in tematiche afferenti la problematica minorile (minori stranieri non accompagnati, rom, richiedenti asilo, transessuali);
- n. 6 organismi pubblici (enti locali gestori di programmi di protezione sociale per vittime di tratta, enti locali coinvolti nella gestione di interventi per minori, Polizia di stato, Ministero del Welfare).

Le aree regionali coinvolte sono state Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Questo dato è molto importante perché certifica una diffusione quasi totale (mancano le interviste nelle sole Regioni Valle d'Aosta e Liguria) delle interviste semistrutturate nelle Regioni italiane. Nello specifico le organizzazioni coinvolte a livello di dettaglio sono state le seguenti:

Ente	Città	Regione
On the Road Onlus	Martinsicuro (TE)	Marche-Abruzzo-Molise
Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione	Sesto San Giovanni (MI)	Lombardia
Associazione Lule	Abbiategrosso (MI)	Lombardia
Cooperativa Sociale Oasi 2 Onlus	Trani (BT)	Puglia
Associazione Free Woman Onlus	Ancona	Marche
Associazione Parsec	Roma	Lazio
Compagnia Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli	Cagliari	Sardegna
Azienda USL di Rimini - Progetto Help	Rimini	Emilia-Romagna
Centro Donna Giustizia	Ferrara	Emilia-Romagna
Associazione Tuscolana Solidarietà	Roma	Lazio
C.A.T. Cooperativa sociale Onlus	Firenze	Toscana
Comune di Reggio Emilia	Reggio Emilia	Emilia-Romagna
Polizia di Stato	Modena	Emilia-Romagna
Comune di Venezia	Venezia	Veneto
Associazione Penelope	Taormina (ME)	Sicilia
Agorà Kroton	Crotone	Calabria
Ceis Don Lorenzo Milani	Mestre (VE)	Veneto
Associazione Volontarius Onlus	Bolzano	Trentino Alto Adige
Associazione Quartieri Spagnoli	Napoli	Campania
Associazione Inventare Insieme Onlus	Palermo	Sicilia
Associazione Welcome	Padova	Veneto
CE.RE.SO	Reggio Calabria	Calabria
Cooperativa "Il Cerchio"	Pisa	Toscana
Servizi Sociali Comune	Torino	Piemonte
Associazione Maranathà Onlus	Cittadella (PD)	Veneto
Cooperativa Magliana 80	Roma	Lazio
Associazione Piam Onlus	Asti	Piemonte
Ministero del Welfare- Immigrazione	Roma	Lazio
Cooperativa sociale "La Grande Casa"	Milano	Lombardia
MIT - Movimento Identità transessuale	Bologna	Emilia-Romagna
Federazione Romani	Pescara	Abruzzo

Si riportano di seguito i risultati delle interviste somministrate con il questionario semi-strutturato

Nelle vostre attività entrate a contatto con minori che si prostituiscono e/o sono vittime di tratta?

Sì: 25

No: 3

Raramente: 3

In che modo riuscite ad entrare in contatto con questi minori?

Unità mobile	35%
Servizi sociali	23%
Monitoraggio sul territorio	6%
Minori che si rivolgono direttamente al servizio	4%
Attività di emersione delle vittime	4%
Numero Verde	3%
Centro Mediatori Culturali della Provincia	3%
Invio Forze dell'Ordine	12%
Segnalazione dalle rete dei contatti	10%

In quali luoghi si prostituiscono i/le minori?

Strada	65%
Indoor (appartamento)	20%
Night/locale notturno	10%
Altro (saune-massaggi...)	5%

Quali sono le richieste più frequenti espresse dai minori che si rivolgono al vostro servizio?

Legali	35%
Sanitarie	25%
Economiche	9%

Altro:

- accesso alle misure di protezione sociale 13%
- accoglienza nel caso di minori inviati dal servizio sociale 9%
- accoglienza e accompagnamento all'inserimento lavorativo 9%

Con quanti minori siete entrati a contatto per la vostra attività nel periodo maggio 2010-maggio 2011?

ANNI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
17-18	12	73	85
16	7	22	29
14-15	5	12	17
Totale	24	107	131

Quali sono le nazionalità e i gruppi prevalenti?

Romena	46% (tra cui anche rom)
Nigeriana	36%
Albanese	11%
Nord Africa	7%

A vostro avviso quale è la percentuale di minori che si prostituiscono in strada?

Fino al 10%	60%
Fino al 15%	25%
Oltre al 15%	15%

A vostro avviso il fenomeno della tratta e prostituzione minorile sul vostro territorio é in:

Forte decrescita	0%
Decrescita	0%
Stabile	66%
Crescita	23%
Forte crescita	11%

Quali sono le caratteristiche più significative di questo fenomeno? Descrivete la modalità di arrivo e le condizioni di vita in Italia, come viene svolta l'attività, e se e come ci sia sfruttamento (violenza, minacce, inganno, controllo, isolamento ecc).

Si riportano di seguito estratti delle dichiarazioni espresse dagli operatori intervistati in quanto descrivono in maniera molto diretta i focus emblematici del fenomeno della prostituzione minorile.

Associazione Penelope, Taormina (ME)

Per lo più è legata alla tratta per sfruttamento sessuale e accattonaggio. Entrambe diverse tra loro. La prima tocca maggiormente (da ciò che osserviamo) giovani minori dell'Est Europa, il loro sfruttamento è agito spesso da un familiare (cugino, fratello).

L'aggancio è difficile perché c'è molta resistenza sia dalle potenziali vittime (non dichiarano l'età ma è visibile) che per i controlli più attenti da parte degli sfruttatori. Lo sfruttamento per accattonaggio è largamente visibile all'interno dei territori, anch'esso di difficile aggancio perché strettamente collegato a retaggi culturali e a sistemi familiari.

Comune di Venezia

Il reclutamento spesso avviene in una fase di particolare vulnerabilità e fragilità affettiva della minorenne che magari si trova a dover affrontare difficoltà personali e familiari non solo legate al sostentamento economico. In molti dei casi che riguardano i minori ci si trova in presenza di contesti familiari disgregati e multiproblematici, coppie genitoriali incuranti e spesso connotate da comportamenti di abbandono, assenza di capacità normativa e di autorevolezza verso i figli. I genitori stessi sono spesso molto giovani, con storie di fragilità e sofferenza alle spalle e non sono in grado di essere delle figure di riferimento significative. A questo si aggiungono i gravi problemi economici e di sostentamento dell'intero nucleo familiare per il quale il minore spesso rappresenta la sola opportunità di guadagno. Possono non essere presenti come figure di riferimento poiché a loro volta portatori di forti disagi, oppure perché sono immigrati in altri Paesi europei per sostenere il nucleo familiare. Altre volte i genitori sono assenti perché si sono fatti carico di un progetto migratorio per il sostentamento della famiglia. In questi casi la cura dei minori viene delegata ai nonni che, soprattutto se al momento della migrazione del genitore i figli sono molto piccoli, diventano le uniche figure genitoriali significative per il minore. Se i minori provengono da famiglie di etnia rom, per quanto riguarda quelle provenienti dall'Est Europa, sono ancora più marcati i tratti di assenza di progettualità, i riferimenti significativi sono maschili, spesso di età avanzata rispetto a quella della minore. Possono essere già unite in una relazione di fidanzamento o "matrimonio" già dall'età di 14 o 15 anni e non vi è percezione che gli atti sessuali da parte di un adulto nei confronti di minori dei 16 anni siano un comportamento di abuso nei loro confronti.

Complici tutte queste situazioni e la conseguente spesso ineludibile dispersione scolastica, queste minori diventano prede appetibili per le reti deputate al reclutamento che sono in grado di identificare i punti deboli, le aspettative e i desideri dei minorenni, prevalentemente

delle ragazze, manipolandoli a loro vantaggio. I minorenni vengono portati nei Paesi di destinazione con documenti contraffatti, appartenenti a persone adulte, con i quali lavorano sulla strada mimetizzando la loro reale identità. Oppure attraverso procure sottoscritte dai genitori. Le organizzazioni criminali predispongono oltre al viaggio anche l'arrivo in Italia, l'alloggio, tutta la logistica e il luogo di lavoro che può essere la strada, un appartamento o un locale di intrattenimento notturno. Il controllo sui minori viene esercitato direttamente dagli sfruttatori attraverso due modalità principali: la violenza o al contrario un forte legame affettivo. Questa seconda forma, costruita ad arte dallo sfruttatore e finalizzata a far percepire alla minore l'esperienza della prostituzione come funzionale ad un progetto comune di coppia, è la forma di sfruttamento psicologico ed affettivo più tenace e difficile da affrontare.

Polizia di Stato di Modena

Le modalità di arrivo si differenziano a seconda della nazione delle minori che vengono sfruttate a livello sessuale, da un arrivo molto complesso per le cittadine extracomunitarie a uno più semplice per quanto riguarda le comunitarie, legato alla libera circolazione nell'ambito europeo. Lo sfruttamento avviene per di più in forma continuativa sia con minaccia che con la convinzione che il proprio diretto sfruttatore sia una persona di riferimento per la minore come il fidanzato o un adulto a cui è stata affidata dalla famiglia d'origine.

Centro Donna Giustizia, Ferrara

Ho esaminato tre casi:

- 1) la ragazza è arrivata da noi tramite l'unità di strada che ha raccolto una sua richiesta di accompagnamento sanitario. È arrivata in Italia con la promessa di un lavoro. Modalità di assoggettamento: minacce personali, debito da risarcire per il viaggio.
- 2) la ragazza è arrivata tramite le Forze dell'Ordine. È arrivata in Italia con la promessa di un lavoro. Modalità di assoggettamento: inganno.
- 3) la ragazza è arrivata ai Servizi Sociali tramite le Forze dell'Ordine. È arrivata in Italia con la promessa di un lavoro, insieme al fidanzato. Modalità di assoggettamento: violenza fisica, minacce personali, coercizione psicologica, inganno.

Azienda USL di Rimini - Progetto Help, Rimini

Con le minori romene seguite in passato dal progetto, è emerso come fosse presente un patto formale fra gli sfruttatori e le stesse; l'attività in strada veniva svolta in maniera prevalentemente volontaria, anche se i casi si diversificano molto a secondo delle situazioni.

Associazione Tuscolana Solidarietà, Roma

Giunte in Italia si trovano a vivere in case con molte altre ragazze e perennemente controllate dai loro sfruttatori che le minacciano con la forza o tramite violenze psicologiche

Associazione On the Road Onlus, Martinsicuro (TE)

Gli operatori che lavorano in strada e contemporaneamente nell'indoor (appartamenti) evidenziano con sempre maggiore enfasi la presenza, in fase di crescita notevole, delle minori che si prostituiscono al chiuso, negli appartamenti. Facendo infatti una analisi attenta delle riviste specializzate di annunci espliciti di vendita di sesso a pagamento emerge la giovanissima età di molte prostitute in "mostra". Altresì questa tendenza si nota facendo il lavoro di contatto ed aggancio delle ragazze che si prostituiscono in appartamento. Ovviamente tale evidenziazione è molto più difficile che in strada.

Si potrebbe azzardare che ci sia un 15% di minori nella prostituzione indoor.

Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione, Sesto San Giovanni (Mi)

In alcune zone della Regione si rileva la presenza di ragazze nigeriane molto giovani, presumibilmente minorenni, mentre in altre c'è una presenza di minori di origine rumena con qualche presenza di minori di origine rom. Il dato lo si riscontra anche in relazione alle accoglienze nelle strutture di protezione sociale: nei pronti interventi vengono ospitate circa una decina di minori all'anno alle quali vanno aggiunte le minori che entrano nel circuito dei pronti intervento e delle accoglienze accreditate per minori in genere.

Associazione Free Woman Onlus, Ancona

Nel nostro territorio non si registrano molte presenze di minori che si prostituiscono in strada. A livello nazionale tra le Nigeriane che si prostituiscono in strada sembra crescere il numero delle minori, ma dal nostro territorio non è possibile confermare o contraddire questa ipotesi di tendenza.

Compagnia Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, Cagliari

Sul nostro territorio appare in crescita la presenza di giovani donne provenienti in particolare dai Paesi dell'Est. Le donne dichiarano tuttavia di essere maggiorenni, molto spesso rifiutano totalmente il dialogo, appaiono impaurite e fingono di non conoscere la nostra lingua.

Su strada si osserva un controllo pressante da parte di donne della stessa nazionalità ma anagraficamente più grandi e presenti in strada da più tempo. A parlare sono proprio le donne presenti da più tempo: raccontano di vivere in appartamento o in albergo, non lamentano condizioni di vita precarie, spesso anche la mattina accolgono clienti a casa. Dichiarano spesso di essere autonome e di trovarsi su strada per scelta, spesso però si osservano ferite e traumi sul volto della quale cosa non vogliono parlare. Emergono in ogni caso anche dai loro racconti situazioni di vita disastrose, consumo di alcool, droghe e utilizzo di psicofarmaci. Raccontano quasi sempre di non aver mai svolto altri lavori, non sono interessate alle opportunità del nostro mercato. Differentemente dalle donne nigeriane, raccontano di aver fatto spesso rientro nel loro Paese di origine. La presenza di minori provenienti dalla Nigeria è in misura minore rispetto alla presenza delle minori provenienti dai Paesi dell'Est. Si tratta comunque di donne prossime al raggiungimento della maggiore età. Le loro storie non sono diverse da quelle delle connazionali più grandi.

Il loro arrivo in Italia è stato possibile mediante documenti falsi e false generalità. L'assoggettamento alla rete criminale avviene mediante l'inganno, le minacce, la violenza fisica e psicologica, il debito.

Emerge anche il fenomeno della prostituzione maschile di minori. Si tratta di un fenomeno registrato a Napoli ed a Roma, che coinvolge minori tra i 15 -18 anni. Si tratta evidentemente di ragazzi di recente arrivo, socializzati alla strada, e dunque con una forte "identità di strada" e con pochi canali da attivare per la ricerca di un lavoro, all'interno del quale probabilmente subirebbero forme di grave sfruttamento. Alcuni vivono presso campi rom, di giorno sostano ai semafori come lavavetri e di notte si prostituiscono in gruppo in zone storicamente consacrate alla prostituzione maschile nel centro di Roma, Napoli o nei pressi di sale cinematografiche con programmazione pornografica, piuttosto che nei pressi di saune e centri massaggi per soli uomini.

I più giovani, minorenni maschi che si prostituiscono, esercitano anch'essi in luoghi distinti dagli altri contesti prostituivi, si muovono per lo più in gruppo e sottostanno a dei leader che sono anche quelli che gli procurano clienti particolari disposti a pagare cifre consistenti, per

poter godere di prestazioni di lungo periodo. Tale pratica registrata solo su Roma e Napoli, è nota come “affitto”, nel periodo specificato il minore vive infatti con il cliente. Questi minori, vengono intercettati dalle Unità di strada, ma ancora più spesso dalle forze di Polizia che li fermano in concomitanza di piccoli reati connessi alla prostituzione, borseggio e piccole rapine. Inoltre, in alcuni casi sono essi stessi degli “sfruttatori in erba” delle giovanissime connazionali, che cedono ad altri sfruttatori o alle quali chiedono delle percentuali per la protezione necessaria all’esercizio su strada.

Associazione On the Road Onlus, Martinsicuro (TE)

Ci sono ragazze nigeriane che raccontano dell’esistenza del fenomeno del trasporto illegale di figli partoriti in Italia da ragazze nigeriane di strada e inviati (tramite amiche compiacenti o organizzate a ciò che hanno sul proprio passaporto figli di età simile a quella dei minori da trafficare) all’estero facendoli passare per figli delle predette amiche. Dove finiscano questi minori non è dato sapere (se in un rientro nella famiglia di origine della ragazza in Nigeria o per fini molto meno nobili).

Associazione Piam Onlus

La tendenza che si evidenzia in strada negli ultimi anni in relazione alla prostituzione nigeriana è quella di avere sempre più prostitute minorenni. Ciò è determinato dalla richiesta del mercato del sesso ma altresì dalla entrata in gioco (nel business della tratta di donne nigeriane) delle stesse famiglie di origine che inviano in Italia (ed in Europa) ragazze sempre più giovani con l’unico scopo di guadagnare per far rientrare a casa denaro.

Associazione On the Road Onlus, Martinsicuro (TE)

I ragazzini magrebini si prostituiscono di notte per arrotondare lo stipendio guadagnato di giorno ai semafori. I romeni invece si prostituiscono per vivere.

C’è un aumento della prostituzione minorile, estremamente difficile da agganciare su strada in quanto soggetta ad un controllo sociale molto forte tra pari, di cui il protettore/sfruttatore si serve come ulteriore strumento di controllo dissimulato. Tale metodo sembra funzionare molto tra le prostitute più giovani.

Abbiamo avuto casi di 13/14 intercettate dall’Unità di strada e casi più frequenti di infra 18enni, ragazze che hanno tra i 16 ed i 19 anni che “lavorano” su strada in piccoli gruppi, sotto la verifica di una ragazza non necessariamente più grande ma quantomeno più esperta

e scaltra, che ha il compito di controllarle e redarguirle soprattutto nella prima fase dell'esperienza prostituitiva.

Associazione On the Road Onlus, Martinsicuro (TE)

Avvicinarsi alle più piccole è difficilissimo, sono reticenti, non parlano benissimo l'italiano e poi sono molto controllate, non tanto dagli uomini ma dalle loro colleghe in strada. Può succedere anche che litigano e si malmenano tra loro, ed il controllo tra pari funziona anche meglio come monito, il senso è "se non ti comporti come tutte noi sei fuori dal gruppo". Forse questo tipo di isolamento sociale è una minaccia molto forte e che funziona meglio su delle giovani appena arrivate in Italia che non hanno altri punti di riferimento oltre alle loro coetanee.

Associazione On the Road Onlus, Martinsicuro (TE)

Con l'Unità di strada abbiamo registrato un aumento delle minorenni, anche se hanno imparato a dissimulare la loro età. Normalmente è la polizia che le porta presso il nostro centro, ma i colloqui sono inutili, le ragazzine sanno cosa devono dire. Ci sono ragazze che sono state portate da noi anche 20, 30 volte, e poi ritornano in strada.

Associazione Parsec, Roma

Quando le vedi per strada così sfacciate e poi ci parli e ti rendi conto che sono delle bambine che hanno lasciato a casa le bambole, ti chiedi come possano far fronte a delle situazioni di sesso.

Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione, Sesto San Giovanni (Mi)

La prostituzione minorile in strada è riconducibile a sensazioni e percezioni delle équipess delle unità di strada in quanto nessuna delle persone incontrate dichiara di essere minorenne, tranne alcune situazioni che si rilevano quando comunicano agli operatori di essere diventate maggiorenni. Può accadere anche che le minori presentino aspetti multiproblematici (difficoltà cognitive, sofferenza psichiatrica, problemi di adattamento, ecc.) che rendono maggiormente difficile l'approccio e la raccolta delle informazioni.

Ceis Don Lorenzo Milani, Mestre (VE)

Il 65% dei minori stranieri non accompagnati che arrivano al mio Centro se ne vanno quasi immediatamente.

Agorà Kroton, Crotona

Nella mia esperienza di gestione dei CARA e dei CIE mi sono sempre chiesto dove finissero i minori, soprattutto di sesso femminile, visto che nel giro di poco dall'ingresso nei Centri si volatilizzavano.

Come vengono reclutati i minori? Quali benefici economici ottengono**Azienda USL di Rimini - Progetto Help, Rimini**

Non c'è una modalità unica di reclutamento, quello che è chiaro sono le condizioni di estremo disagio sociale e povertà all'origine del traffico e delle motivazioni che spingono alla partenza.

Polizia di Stato di Modena

I minori vengono reclutati per conoscenza diretta o a mezzo mediatori. Il guadagno è tutto subordinato allo stato di assoggettamento: dal solo vitto ed alloggio per le nigeriane passiamo anche al 50% dell'incasso per le romene.

Centro Donna Giustizia, Ferrara

Il reclutamento prevede sempre la modalità dell'inganno, spesso veicolato dai fidanzati.

C.A.T. Cooperativa sociale Onlus, Firenze

Le ragazze negano sistematicamente la loro minore età pensando, condizionate dagli sfruttatori, che rischiano di essere arrestate.

Comune di Venezia

Le minori vittime di sfruttamento sessuale non ottengono nessun beneficio economico diretto.

Associazione Free Woman Onlus, Ancona

La minore da noi presa in carico ha riferito una "classica" storia di sfruttamento sessuale da parte del racket nigeriano (madam, trolley, debito...).

Associazione On the Road Onlus, Martinsicuro (TE)

Le ragazze, soprattutto quelle più giovani, vengono "passate" dallo sfruttatore rumeno a quello albanese, il che significa che vengono vendute [...]. E quando passano dall'uomo

rumeno a quello albanese hanno la percezione di fare un salto di qualità. Dicevano: “E’ più buono, è più bravo”. Lui gli fa proprio credere di essere in una relazione amorosa. Questa diventa proprio l’espressione dell’inganno a tutti gli effetti, a mio parere. Si sentono quasi liberate. “Quello prima mi picchiava, mi dava le botte, questo invece solo uno schiaffo ogni tanto!”

La rete dei servizi risponde in modo adeguato? Ci sono buone prassi da segnalare?

Associazione Penelope, Taormina (ME)

Nei casi di minori stranieri vittime di tratta, laddove emersa la problematica, (...) l’intervento vede partecipare più attori a seconda delle competenze: enti locali, Tribunale, associazioni ex art. 18, comunità per minori. Vige comunque uno stato di confusione a causa dell’incompletezza della norma rispetto alla fattispecie, elemento che spesso mette in crisi anche gli organi istituzionali e giuridici.

Associazione Tuscolana Solidarietà, Roma

I servizi sono sia qualitativamente che quantitativamente insufficienti alla richiesta.

Centro Donna Giustizia, Ferrara

Si sono create buone dinamiche di comunicazione e di interazione tra i vari soggetti del territorio (nello specifico: Squadra mobile, Azienda Speciale - Servizio sociale minori, Centro Donna Giustizia). Il minore viene segnalato all’ASP dalla Squadra mobile e l’ASP a sua volta contatta il Centro Donna Giustizia per la gestione congiunta della presa in carico.

Azienda USL di Rimini - Progetto Help, Rimini

Per quanto riguarda il nostro Progetto, ci sembra di poter affermare che si attivano interventi a 360° con tutte le difficoltà che è normale incontrare, ma il progetto individualizzato sembra funzionare. Non riteniamo di avere buone prassi particolari da segnalare, tranne il fatto che, essendo all’interno di un ente come un’Azienda sanitaria, abbiamo più possibilità di trovare soluzioni con gli altri servizi.

Associazione Free Woman Onlus, Ancona

Nessuna buona prassi da segnalare. Ci siamo resi conto della minore età durante un colloquio di drop in. Abbiamo chiamato la polizia municipale che ha proceduto

all'identificazione e la minore è stata presa in carico dai servizi sociali territoriali. Considerata l'età (17 anni compiuti, maggiorenne dopo poco), e la sussistenza delle condizioni per una richiesta di permesso di soggiorno per motivi umanitari, la minore è stata presa in carico congiuntamente da noi e dai servizi sociali territoriali fino al raggiungimento della maggiore età, e poi unicamente da noi a partire dal gennaio 2011. La Questura non ha ancora concesso il permesso, ad oggi.

Associazione On the Road Onlus, Martinsicuro (TE)

In strada si cerca di raccogliere il maggior numero di informazioni attraverso i contatti individuali in modo da ricostruire la storia delle persone, capire se e che tipo di segnalazione fare oppure quale altro tipo di percorso individuale avviare.

La criticità maggiore nasce infatti dal percorso che si origina dalla segnalazione dei minori agli organi competenti (Tribunale dei Minori e Forze dell'Ordine in primis) i quali devono dare seguito alla segnalazione prelevando i minori e collocandoli presso strutture del circuito specifico dalle quali si allontanano immediatamente. Nel momento del ritorno in strada la minore può individuare nell'operatore di strada l'origine della segnalazione (a volte sono le Forze dell'Ordine ad esercitarlo sulle minori) ed inficiare in questo modo il rapporto non solo individuale ma anche con le altre donne che si prostituiscono.

Comune di Venezia

Rispetto al nostro territorio la Regione Veneto si è dotata, attraverso la Dgr n.24616 dell'8 agosto 2008 delle LINEE GUIDA 2008 per i Servizi Sociali e Sociosanitari – La cura e la segnalazione, la responsabilità nella protezione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. I casi di specie di minori vittime dei reati 600-bis (prostituzione minorile) sono quelli per i quali vi è obbligo di segnalazione alla competente A.G. e di protezione del minore con collocazione in struttura idonea e contestuale affidamento al Servizio Sociale territorialmente competente. Viene inoltre nominato un tutore e un curatore speciale, figura deputata a fare da garante della regolarità di tutta la fase processuale e dei rapporti con l'A.G. nel rispetto delle Convenzioni internazionali ed Europee (Convenzione Internazionale sui diritti del fanciullo. New York 1989, Ratificata dall'Italia con Legge 27 maggio 1991 n. 176. Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli. Strasburgo 1996, Ratificata dall'Italia con Legge 20 marzo n. 77).

Cosa occorrerebbe fare per migliorare l'intervento (al livello locale e nazionale)?***Associazione Penelope, Taormina (ME)***

Occorrerebbero politiche e legislazioni ad hoc.

Polizia di Stato di Modena

A livello nazionale bisognerebbe rivedere alcuni aspetti delle norme relative allo sfruttamento sessuale, come la legge sulla prostituzione che va adeguata ai fenomeni esistenti ed alcune modifiche di competenza per la norma dello sfruttamento minorile che impediscono o comunque ritardano gli interventi di Polizia e dei servizi.

Centro Donna Giustizia, Ferrara

Maggiori indagini, locali e non, delle Forze dell'Ordine mirate all'emersione delle vittime di tratta minorenni, che spesso faticano ad accedere agli altri canali di emersione.

Azienda USL di Rimini - Progetto Help, Rimini

A livello locale l'attivazione di un'Unità di strada e di riduzione del danno per entrare in contatto direttamente con le ragazze. A livello nazionale incentivare i finanziamenti ai progetti che richiedono molte risorse vista anche la lunga durata. A livello europeo i Paesi di provenienza dovrebbero sviluppare oltre alle politiche di contrasto del fenomeno anche politiche di sostegno al reddito e all'assistenza per le famiglie in stato d'indigenza.

Associazione Tuscolana Solidarietà, Roma

Sarebbe opportuno prendere coscienza del fenomeno e creare delle strutture mirate a sostenere le vittime in ogni caso dando loro la possibilità di farlo serenamente.

C.A.T. Cooperativa sociale Onlus, Firenze

Attuare protocolli con le FFOO per segnalazioni e verifiche.

Comune di Venezia

Consolidare a livello nazionale le buone prassi relative all'ascolto del minore al momento dell'emersione e della valutazione in merito ai dispositivi di protezione. Potenziare ed innovare gli interventi volti all'emersione dei minori e quelli di prevenzione insistendo sul dare visibilità al fenomeno perché abbiamo l'impressione, suffragata da alcuni casi emersi

nell'ultimo anno, che non siamo in grado di misurare sul piano quantitativo lo sfruttamento sessuale indoor di minori (che a quanto abbiamo visto funziona "a domicilio", soprattutto per le minori cosiddette di seconda generazione ricongiunte in età adolescenziale o nate in Italia) che riteniamo presente in modo preoccupante. Rivedere le modalità di accoglienza delle strutture di pronta e prima accoglienza spesso tarate sulla tipologia del minore non accompagnato o del minore di origine italiana multiproblematico e soprattutto quasi sempre prive di mediazione linguistico culturale. Uno sforzo andrebbe fatto anche nel consolidare i rapporti transnazionali con i Servizi Sociali dei Paesi di origine, attraverso protocolli operativi, buone prassi etc. perché molto spesso questi minori e le loro famiglie sono in carico ai Servizi Sociali locali.

Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione, Sesto San Giovanni (Mi)

Altro intervento è la realizzazione di network territoriali (Forze dell'Ordine, Servizio Sociale, Tribunale dei Minori) affinché si possano migliorare l'emersione e la presa in carico di situazioni individuali

C'è una storia che vi ha particolarmente colpito?

Comune di Venezia

Storia di una minore marocchina

Informazioni sulla famiglia di origine

Nata a (omissis), nel 1992, da quando sono nata ho sempre vissuto in Marocco con la mia famiglia composta da mio padre, mia madre, mio fratello (che ora ha 15 anni) e mia sorella (che ora ha 5 anni). Mio padre lavora come insegnante di fisica e chimica presso una scuola superiore di (omissis), la mamma lavorava come impiegata alle poste fino alla mia nascita, dopodiché mio padre ha deciso facesse la casalinga ed accudisse i figli (per motivi di gelosia). Nessuno dei due ha mai vissuto in Europa. In Marocco ho frequentato le scuole fino al secondo anno di liceo scientifico, che non ho terminato essendo giunta in Italia a Gennaio 2009.

Mia madre ha una sorella di nome N. D. (omissis 1) sposata con M. N. (omissis2) che vivono in Italia da circa 20 anni con gli 8 figli, tra cui mia cugina C. N. (omissis 3). Sin da quando ero piccola vedevo i miei cugini e gli zii in Marocco soprattutto nel periodo delle vacanze estive. Non sapevo che lavoro facessero i miei parenti in Italia, non era una cosa che mi ero mai chiesta. Ricordo che, nell'inverno del 2008, quando avevo 15 anni, nel periodo in cui i

miei zii sono venuti in Marocco, hanno comunicato ai miei genitori che in Italia vi sarebbero state maggiori possibilità per me di proseguire negli studi e di trovare un buon lavoro. Hanno detto che avrebbero potuto farmi arrivare in Italia utilizzando il documento di una delle mie cugine più piccole ma mio padre si è rifiutato di farmi partire illegalmente, anche perché non era convinto fosse una buona idea farmi venire in Italia. Insisterono molto, soprattutto mia cugina C. (omissis3), che lavorava in un negozio di alimentari ed era sempre molto elegante, vestiva abiti costosi ed aveva cellulari di ultimo modello. Ma mio padre non era convinto, infatti non partii subito e lui si informò da altri suoi colleghi, poiché alcuni di essi hanno figli che studiano in Francia o comunque in Europa, i quali gli confermarono che poteva essere una buona occasione. Nel frattempo continuai quindi a studiare, terminai l'anno scolastico e cominciai anche a settembre quello successivo.

Quando la zia mi fece questa proposta io ne parlai anche alla mia migliore amica K. (omissis 4) così, sempre nell'inverno del 2008 gli zii fecero la stessa proposta anche ai familiari di K. (omissis 4), con cui ho frequentato le scuole medie e il primo anno di liceo scientifico e i cui genitori conoscevano i miei. So che i genitori di K. (omissis 4) accettarono la proposta prima dei miei e acconsentirono a farla partire con gli zii con il documento di una delle mie cugine, Z.. (omissis 5), che rimase in Marocco sino a quando gli zii non tornarono a prenderla. Partirono nell'estate del 2008, a luglio. Vidi la partenza, avvenuta con un camion guidato dallo zio, perché io e K. (omissis 4) ci vedevamo tutti i giorni e vedevo sempre anche la zia a casa o al mare, fino all'arrivo del giorno della partenza. Già dagli anni precedenti sia io che K. (omissis 4) chattavamo saltuariamente con mia cugina S. (omissis 6) che viveva in Italia, dopo la partenza di K. (omissis 4) mi capitò di contattare anche lei via messenger circa ogni tre settimane, mi diceva che aveva i documenti, che si era iscritta a scuola e che andava tutto bene. Mi diceva che la città era bella e mi aveva inviato anche delle foto.

Nel frattempo mio padre si era convinto a farmi andare in Italia e aveva deciso di accompagnarmi di persona per rendersi conto anche personalmente della situazione in cui sarei andata a vivere e per darmi eventualmente la possibilità di tornare in Marocco con lui nel caso in cui non mi fosse piaciuta l'Italia. Così fece richiesta dei passaporti e dei visti turistici per entrambi. Il giorno fissato per la partenza era il XX gennaio 2009. Viaggiammo in aereo con un volo Rabat-Milano Malpensa. Mia madre era molto dispiaciuta per il distacco ma la zia l'aveva rassicurata dicendo che mi avrebbe trattata come una figlia e che non doveva preoccuparsi di nulla.

Arrivo in Italia e avvio alla prostituzione

Una volta giunti a Milano abbiamo preso il treno in direzione di (omissis). Anche per mio padre era il primo viaggio in Italia. La zia è venuta a prenderci alla stazione dei treni in macchina con mia cugina maggiore, M. (omissis 7), e ci siamo recati a casa della zia sita in via (omissis). Appena arrivati ho rivisto K. (omissis 4) e ne sono stata felice. La casa si trovava in un condominio, è composta da entrata, cucina, salotto, una stanza (in cui dormivano Z. (omissis 5) e K (omissis 4).), un'altra stanza (per me e S. (omissis 6), la stanza degli zii e dei piccoli, due bagni, un altro piccolo salotto ed uno sgabuzzino. Il papà si è trattenuto per 15 giorni poi, molto dispiaciuto nel lasciarmi, è ritornato in Marocco.

Allo scadere del mio visto la zia e mia cugina C. (omissis 3), che viveva da sola in un appartamento in via (omissis), mi portarono presso gli uffici dei Servizi Sociali e poi in Questura per farmi i documenti in quanto minorenni (MSNA). In particolare io fui affidata a mia cugina, pertanto in seguito andai a vivere da lei, mentre K. (omissis 4). era stata affidata a mia zia, pertanto viveva presso la sua abitazione. Ricordo che quando andai dai Servizi Sociali non parlavo benissimo l'Italiano, anche se lo stavo già studiando, pertanto mia cugina e la zia fecero da interpreti per me. Mi dissero che cosa dovevo raccontare ai SS, ovvero, mi pare di ricordare, che ero venuta in gita a (omissis) con la scuola e che ero scappata e che non potevo assolutamente tornare in Marocco perché avevo dei gravi problemi familiari. Dopo che i Servizi mi affidarono a mia cugina, solo con lei andai in Questura a (omissis) dove mi fecero il pds. Ricordo inoltre che il papà aveva consegnato alla zia dei documenti che attestassero la nostra parentela per l'affidamento.

Anche se vivevo con mia cugina andavo comunque tutti i giorni da mia zia. Un giorno mia cugina mi ha detto "io mi prostituisco" (che in marocchino suona come "io vado a pagamento"), "tu sei senza soldi, né lavoro, non hai nessuno qua, non perderai la tua verginità perché non è che devi fare chissà che cosa, devi solo giocare, perché lo devi fare anche tu". Io non avevo proprio capito che cosa mi stesse chiedendo però avevo capito che c'era qualcosa che non andava, evitavo quel discorso ed ogni volta che la chiamava qualche cliente e che mi chiedeva di andare con lei le dicevo di no.

Inoltre ricordo che prima di andare a vivere da mia cugina, prima che mi facessero i documenti, poiché mia zia mandava me o K. (omissis 4). o S. (omissis 6) a lavorare come badanti da una signora con cui aveva lei un contratto di lavoro come badante, un giorno andammo io e S. (omissis 6). Lei mi ha chiesto di farle i capelli e ad un certo punto è scoppiata a piangere e mi ha raccontato che sua sorella la portava da degli uomini che la toccavano etc.; non sapeva se dirlo a sua madre perché pensava che non sapesse nulla.

I clienti venivano anche a casa di mia cugina e ormai avevo capito di cosa si trattasse e mi spaventava. Un giorno una persona ha suonato alla porta, lei mi ha detto di andare ad aprire, era una domenica pomeriggio, un uomo è entrato ed è andato in camera di mia cugina. Lei è venuta da me e mi ha detto “adesso ti spogli e vieni di là senza fare storie”. Era la mia prima volta, non sapevo fare niente, lei non mi aveva spiegato niente prima, né mi ero mai spogliata di fronte a nessuno. Il cliente mi ha chiesto come mi chiamassi ed io ho inventato un nome sul momento (da quella volta ho sempre usato nomi diversi). Mia cugina mi dava istruzioni in arabo, sottovoce, su dove dovessi mettere le dita, ero imbarazzata, non sapevo cosa fare, l'uomo era vecchio, tipo 50 anni. Quando questo è andato via ha dato dei soldi a mia cugina, non so quanti, comunque lei ha dato a me 50 €.

Dopo questa mia “prima volta” mi sono confidata con S. (omissis 6) e con K. (omissis 4), a casa di M. (omissis 7), ma non alla sua presenza, abbiamo pianto tra di noi e lì si è consolidato anche il nostro rapporto. Lì ho scoperto che anche K. (omissis 4), era costretta a questo lavoro sin da prima che io arrivassi in Italia. Non mi aveva mai raccontato nulla.

Le modalità di sfruttamento

Mia cugina chiamava i clienti e si faceva anticipare ad esempio 500€ che servivano per tot prestazioni, quindi quando il cliente chiamava e andavamo da lui, o mandava solo me, questo scalava dai soldi anticipati, quindi io quasi mai ricevevo denaro direttamente. E quando lo ricevevo dovevo sempre consegnarlo a mia cugina che mi contribuiva sempre 50 € per ogni prestazione.

I clienti chiamavano mia cugina e le chiedevano della persona di cui avevano bisogno. Erano sempre gli stessi clienti, tra i 40 e i 50 anni, succedeva che da qualcuno andassimo a casa sua ma per lo più il lavoro si svolgeva a casa di mia cugina. Gli orari erano il primo pomeriggio o la sera perché la mattina ero a scuola, per mezz'ora o 40 minuti.

Questa routine si è protratta tra la primavera del 2009 e circa la fine del 2010, perché da quel periodo sono tornata a vivere da mia zia pertanto, lei mi chiamava ancora, ma capitava spesso che evitassi di andare dai clienti con una scusa.

Avevo clienti abituali che chiedevano di incontrarci anche tre volte alla settimana. In particolare uno di essi sapeva per certo che ero minorenne perché era un avvocato e aveva aiutato mia cugina con il rinnovo dei miei documenti. Inoltre ad un certo punto questo uomo ha detto che si era innamorato di me quindi mia cugina si è arrabbiata perché aveva paura di perderlo come cliente. Mia cugina mi ha obbligata a fingere di essere innamorata di lui, minacciandomi di togliermi i documenti, a trattarlo bene, ad accettare i suoi regali, i suoi

soldi e il fatto che lui mi volesse mantenere. Mi ha pagato anche l'apparecchio per i denti 4000€. Mia cugina mi diceva che scuse inventare per farmi dare i soldi dall'avvocato (tipo che la famiglia stava male etc.) poi dovevo dare i soldi a mia cugina.

Da quando ho compiuto i 18 anni, settembre 2010, le cose non sono cambiate, ero comunque costretta ad obbedire a mia cugina poiché mi ricattava per i documenti, una volta mi ha picchiata dopo che eravamo tornate molto tardi da una festa, alle 4 di mattina, ed io mi ero lamentata perché dovevo andare a scuola. Un giorno mia cugina mi ha detto che se solo provavo a scappare mi trovava e mi uccideva. In ogni caso dalla maggiore età dovevo andare praticamente solo dall'avvocato, tutti i giorni anche solo per poco tempo.

Mia cugina lavorava come commessa dalle 09,00 alle 12,45 e dalle 17,00 alle 20,00.

Emersione

Il XX febbraio 2011 le Forze dell'Ordine intervengono prelevandole da casa della zia e portandole in Procura. Lei inizialmente nega di avere esercitato la prostituzione, poi la fanno parlare e racconta. Inizialmente non voleva aderire all'accoglienza protetta, ha deciso di andare solo perché K. (omissis 4). non voleva tornare per paura di ritorsioni e voleva affidarsi (associazione del territorio).

La motivazione di entrambe è comunque stata debole sin dall'inizio, inoltre vi è stata una gestione molto confusa e poco tutelante della pronta accoglienza. Il mancato allontanamento immediato dal territorio di Bolzano e la mancata separazione delle due ragazze ha inficiato il processo di relazione di fiducia con gli educatori dei Servizi Sociali. Le ragazze continuano ad avere contatti con la cugina S. e presumibilmente con qualche cliente.

Il XX marzo – primo colloquio con unità di crisi e di valutazione

Dal XX aprile inserimento presso progetto articolo 13.

Comune di Venezia

Storia di una minore moldava

XX/XX/2011 – segnalazione al NV da parte di A.S.(omissis)– Comunità (omissis) di una minore moldava che nei primi mesi di marzo ha sporto denuncia presso il comando CC (omissis). A seguito delle indagini il Tribunale per i minorenni predispose la sospensione della patria potestà della madre e l'inserimento della minore in una struttura protetta.

XX/XX/2011 – D (omissis 1). viene accompagnata in una struttura per minori che collabora con noi a Padova dai CC di e da A.S (omissis) da A.S. (omissis)

D (omissis 1). è in Italia dall'età di 12 anni. Ha raggiunto la madre e la nonna, residenti a (omissis). Ha frequentato le scuole medie di (omissis) e la scuola pubblica statale in Scienze Sociali. Dopo la bocciatura, si è iscritta ad una scuola privata, sempre di Scienze Sociali. Vuole entrare nel mondo della moda e della televisione. Dice di aver lavorato come modella e ragazza immagine e non riesce a capire cosa ci sia stato di sbagliato nel suo comportamento. I CC hanno scoperto che era inserita in un giro di prostituzione "altolocata" (feste private in case e locali; privè, ecc. Sono stati fatti parecchi arresti di professionisti e, fra questi, è stato arrestato il suo "manager" (le procurava contatti anche per le sfilate e i provini per la televisione) e la sua migliore amica, (omissis 2), brasiliana di 27 anni.

D (Omissis 1). è una ragazza molto intelligente e con strumenti, il suo obiettivo è entrare nel mondo della televisione e, in generale, guadagnare parecchi soldi. Non è assolutamente intenzionata a cambiare il proprio stile di vita. Al momento non sta creando alcun problema all'interno della struttura, probabilmente per paura delle ripercussioni che una sua fuga o un suo comportamento scorretto potrebbero avere nei confronti della madre.

XX/XX/2011 – accompagnata presso il Tribunale per i minorenni di Trento per udienza. Il giudice dispone l'inserimento in comunità fino al compimento della maggiore età (X maggio). D (omissis 1). ha raccontato al giudice che la madre era assolutamente all'oscuro della sua attività di prostituzione. La madre la accompagna alle sfilate, ai provini per la tv e le fa da segretaria per gli appuntamenti.

Fuori dall'aula abbiamo incontrato la madre, A. (omissis3), accompagnata dalla nonna, da una amica e dall'avvocato. La madre, contattata telefonicamente, non ha voluto incontrare L'A.S.(omissis) perché non l'ha ritenuto opportuno. L'impressione è che la madre non si stia rendendo conto della gravità della situazione, non ritiene pericoloso per la figlia l'ambiente della moda e della tv (è lei stessa ad incoraggiarla in questo percorso) e scarica sulla figlia la colpa di quello che è successo.

Per il procedimento penale D (omissis 1) aveva già un avvocato di fiducia, non ha quindi usufruito dell'assistenza legale del progetto.

Ci siamo accordate per il X/XX/2011: D (omissis). e la madre si sarebbero incontrate nell'ufficio di A.S.. L'esito dell'incontro è stato che la minore rimarrà nella struttura fino al compimento dei 18 anni poi rientrerà dalla madre la quale nel frattempo promette alla minore di continuare a tenere i rapporti con il mondo dello spettacolo e della televisione che gravita su Milano con l'obiettivo di far entrare la figlia nel circuito di Lele Mora considerato l'obiettivo più ambito per figlia e madre.

Al compimento del 18esimo anno d'età D (omissis 1) è uscita dalla comunità e rientrata presso l'abitazione della madre.

Centro Donna Giustizia, Ferrara

Storia di una minore nigeriana

L'Unità di Strada raccoglie la telefonata di R.O. e va a prenderla davanti ad un supermercato per portarla in Ospedale perché ha un ascesso all'inguine e l'uomo con cui abita (amico della madame) non vuole farla andare in Ospedale. Mentre le operatrici stanno arrivando, lei riceve assistenza da alcuni italiani che abitano nelle vicinanze e che la aiutano a telefonare e aspettano con lei che arrivino i soccorsi. Arrivata al pronto soccorso rivela la sua minore età e di conseguenza viene richiesto ai medici un ricovero per la notte, in modo da poter procedere alle segnalazioni opportune e tenerla intanto al sicuro. La mattina dopo viene segnalata ai servizi sociali e inserita in una comunità per minori.

Oltre all'ascesso all'inguine (che per paura alla fine non si farà operare, rimandando il tutto) ha una pancia talmente gonfia che tutti, dai medici all'assistente sociale, temono sia incinta.

Nei giorni successivi ci racconta la sua storia.

Dice di essere entrata in Italia due mesi prima. È arrivata in aereo, da Lagos alla Francia e poi fino in Italia in treno, a Torino.

Le avevano promesso di venire a lavorare in un African shop.

Arrivata a Torino con lo sponsor, l'uomo con cui aveva viaggiato e che chiamava semplicemente Brother, lui ha aspettato a consegnarla alla Madame perché quest'ultima le doveva ancora dei soldi. In verità, dice lei, lo sponsor aveva comunque paura, a tenersi una ragazzina clandestina con sé, e quindi ha fatto il duro per un paio di giorni poi la Madame l'ha pagato e tutto è finito bene.

Così R.O. va via con la Madame che la porta con sé a Prato e iniziano a lavorare sulla strada insieme.

Una notte, mentre erano al lavoro e R.O. riposava con un camionista, una collega viene ad informarla che c'è appena stata una retata e che hanno preso la sua madame.

Dopo qualche tempo riceve una telefonata dalla Nigeria: è la sua madame che la informa di essere stata rimpatriata e che non può più rimanere in quella casa ma deve trasferirsi. Le dice di recarsi a Ferrara, a casa di un uomo, conoscente della Madame che potrà prendersi cura di lei e continuare a far arrivare i soldi del debito alla madame in Nigeria.

Chiamava Brother anche quest'uomo e andava a prostituirsi in periferia. Un paio di volte ha incontrato le operatrici dall'Unità di Strada che le hanno dato il numero di telefono per le emergenze.

Quando è stata male, per circa due o tre giorni ha chiesto all'uomo di portarla da un medico ma poi, quando ha visto che non avrebbe ricevuto aiuto da lui e non ce la faceva più ha telefonato all'Unità di Strada.

Dice di lui: "questi uomini che sono arrivati a piedi hanno il cuore duro, quello che gli interessa è solo di avere i suoi soldi, tu puoi anche morire".

La storia ci ha particolarmente colpito per le modalità di emersione, legate ad una profonda sofferenza fisica, che ha comportato la rottura della fitta rete di coercizione nella quale la ragazza veniva tenuta e che al tempo stesso ha rivelato la sua profonda volontà di emancipazione.

Analisi dei dati evidenziati nella ricerca-intervento

Premessa

I dati sopra evidenziati, le parole espresse dagli operatori intervistati (o attraverso un questionario semistrutturato o attraverso focus ed incontri costruiti *ad hoc* nel corso della ricerca-intervento) mettono in luce tantissime problematiche, circuitano riflessioni ad alta voce ed offrono indicazioni di processo che possono davvero aiutare in una scommessa dura da vincere: cercare di vedere in primis, magari di capire (o provare a farlo) poi, di ipotizzare infine quali possano essere le chiavi di lettura di un pianeta così complesso come quello della prostituzione minorile.

In particolare si vuole far cogliere come, tra le righe delle frasi tirate fuori dagli operatori intervistati, emerga un mondo fatto di percezioni, di sensazioni e di emozioni che vanno molto al di là dell'offerta di dati empirici su fenomeni sociali.

Si stagliano, nei racconti degli operatori (fatti di frasi magari mozze o velate), crudi disegni di una realtà ben individuata che spesso rimane lì come un masso difficile da rimuovere.

Ecco perché si ritiene sia un grande valore aggiunto e quasi una necessità quella di costruire una metodologia della ricerca attorno all'intervento diretto sul campo, alle capacità e competenze (aggiunte alla passione, alla voglia di mettersi in gioco per qualcosa che ne valga la pena), alle storie di vita delle minori che si prostituiscono.

Si ritiene che su tematiche come questa sia davvero arduo costruire e strutturare ricerche sociologiche di tipo statistico (come si è abituati a vederne molte anche nel campo delle

fenomenologie sociali) che facciano emergere dati quantitativi difficilmente acquisibili. Forse una ricerca applicata al fenomeno della prostituzione minorile obbliga a declinare e a mettere in campo codici e metodi di ricerca sociale che vadano al di là del muro e che non siano “lontani dagli occhi e lontani dal cuore”.

Prostituzione e tratta di minori

Dalla lettura delle interviste agli operatori sociali vengono usate in maniera quasi indistinta le categorie di prostituzione e tratta.

Ovviamente c'è una grande differenza tra i due termini ma qui vengono usati in forma quasi correlata in quanto si ritiene (da parte di molti operatori sociali) che la prostituzione minorile si sviluppi a partire da una situazione di tratta a fini di sfruttamento sessuale. Per la situazione di minore età si ritiene che per la stragrande maggioranza dei casi ci sia uno sfruttamento da parte dei gruppi criminali (in parte rumeno-albanesi ed in parte nigeriani) che gestiscono la tratta di queste persone.

La lotteria dei numeri

Una delle domande cruciali della presente ricerca (ma non solo) è conoscere il numero (almeno a livello macro) della prostituzione minorile in Italia.

Molte Agenzie nazionali ed internazionali che si sono occupati di prostituzione minorile in questi anni hanno provato a dare i numeri del fenomeno. Anche nelle ricerche effettuate sul campo emergono ulteriori indicazioni quantitative. (...).

Citiamo innanzitutto i dati di Parsec Consortium (Roma 2005) “*Sintesi del rapporto di ricerca-intervento: prostituzione straniera e traffico di donne a scopo di sfruttamento sessuale*”. In tale ricerca emerge che in Italia ci siano circa 800-1.200 minori sfruttati sessualmente ed altrettanti minori sfruttati sul lavoro da terzi (ovvero parliamo di una forbice compra tra i circa 1.600 ed i 2.400 casi). La Fonte del Comitato di Coordinamento delle azioni di Governo contro la tratta di persone ci dà una stima delle minori che esercitano la prostituzione in strada per Regione (per il periodo 2004-2005) da cui si deduce che le minori che si prostituiscono in strada sono comprese tra le 1.292 e le 1.629 unità. Va fatto notare a tale proposito che sempre la stessa Fonte propone una stima per il periodo pregresso marzo-aprile 2001 marzo-aprile 2002 di circa 542-673 minori che si prostituivano in strada. Ovvero quasi un raddoppio di casi tra il 2001-2002 ed il 2004-2005. E stiamo parlando unicamente di prostituzione di strada in questa stima. (...).

Si ritiene che sui numeri vadano fatte alcune considerazioni attente e prudenti ben sapendo che la complessità del fenomeno è così difficile da portare alla luce e quantificare che a volte si rischi di dare veramente i “numeri”.

Occorre partire pertanto dai numeri ufficiali che abbiamo e che sono certi.

Il primo dato viene dall'Osservatorio sulla prostituzione e sui fenomeni delittuosi ad essa connessi (Ministero dell'Interno). Da tale Osservatorio (purtroppo in fase di stand-by) viene detto che:

- per quanto all'**art. 600 bis c.p. “Prostituzione minorile”** che punisce, nella previsione di cui al co. 1 le condotte di induzione, favoreggiamento, ovvero sfruttamento della prostituzione minorile, mentre nella previsione di cui al co. 2 sancisce la punibilità del fruitore delle prestazioni sessuali del minore d'età compresa fra i 14 ed i 18 anni, complessivamente
 - 290 persone denunciate per il 2004
 - 335 per il 2005
 - 340 per il 2006
 - 77 nel primo trimestre del 2007;

- quanto alle violazioni per il **reato di tratta dei minori (art. 601 co.2 c.p.)**:
 - 28 persone per il 2004
 - 46 per il 2005
 - 25 persone denunciate per il 2006

Ovvero che annualmente (negli anni 2004-2006) ci sono stati circa 320-350 casi di induzione e favoreggiamento della prostituzione minorile in Italia e di circa 30 casi di violazione per il reato di tratta di minori.

Altro dato viene dai **programmi di protezione sociale per vittime di tratta** coordinato dal Dipartimento per le Pari Opportunità (Presidenza del Consiglio dei Ministri). Da tali programmi emerge che dal 2000 al 2007 ci sono state ben 959 minori vittime di tratta a fine di sfruttamento sessuale prese in carico (di cui 521 rumene e 165 nigeriane) con una media annuale dunque di 137 minori. Da notare comunque il dato che nell'Avviso 7 (riferito agli anni 2007-2008) le minori prese in carico erano ben 198.

La ricerca ci dice che in quasi tutte le organizzazioni che si occupano di tratta e di prostituzione ci sono casi di minori (sia nella rilevazione in strada che nell'*indoor* che nella presa in carico). Tale elemento è validato anche da organizzazioni che non lavorano direttamente sulla prostituzione minorile ma sui minori stranieri in genere. Il 60% degli operatori intervistati sostiene che ci sia un 10% di minori all'interno del pianeta della prostituzione in Italia. L'altro 40% si spinge ben oltre il 10%.

Altresì il 67% degli intervistati dice che il fenomeno della tratta e prostituzione minorile è stabile, ma ci sono anche fughe in avanti (il 22% degli operatori rileva una crescita del fenomeno ed addirittura l'11% una forte crescita).

Ci sono alcune variabili che vanno tenute in considerazione per dare alcune approssimazioni quantitative del fenomeno della prostituzione minorile.

Innanzitutto occorre chiedersi quante siano le presenze in strada delle persone che si prostituiscono. Se si prendono per indicativi i dati dell'ultima e certamente attendibile ricerca Comune di Roma - Parsec (primavera 2008-2009) si riscontra che si parla di una presenza in strada di circa 19.700-24.700 persone. Questo dato è molto simile a quello del Comitato di Coordinamento delle azioni di Governo contro la tratta (pur se dell'anno 2004-2005). In tale ricerca si parla di un *range* compreso tra i 17.200 ed i 22.700.

E dunque se validiamo questi dati potremmo dire, in correlazione con le percentuali espresse dagli operatori sociali, che in strada potrebbero esserci almeno tra le 1.600 e le 2.000 minori che si prostituiscono in strada in Italia (e questo dato potrebbe essere verosimile se si tengono anche in considerazione i numeri del Dipartimento per le Pari Opportunità che a fronte di 1.783 prese in carico complessivo di donne vittime di tratta nell'anno 2006-2007 ha registrato la presenza di 198 minori, pari al 12% del totale).

Certamente in questo "mare magnum" dei numeri vanno anche tenute in considerazione ulteriori variabili.

La prima concerne la prostituzione *indoor* (al chiuso negli appartamenti) che certamente in questi ultimi anni sta diventando sempre più ampia con un mercato che sviluppa numeri imprevedibili ed imprevedibili. Su tale segmento alcuni operatori sociali intervistati, hanno già evidenziato una presenza di minori all'interno degli appartamenti stimabile anch'essa almeno al 10% del totale (di cui non si può immaginare, ad oggi, un dato presumibile anche se alcune ricerche - una per tutte la pubblicazione di Carchedi-Tola, "All'aperto ed al chiuso", Ediesse 2010 - parlano di una triplicazione della prostituzione *indoor* rispetto a quella di strada).

L'altra considerazione va fatta rispetto all'evoluzione dell'immigrazione minorile in Italia in questi ultimi anni e specificatamente nell'ultimo anno. Si evidenziano infatti flussi migratori

sempre più imprevedibili (anche in seguito alle crisi nei Paesi Nord Africani) e sempre più consistenti. Oggi i dati dicono che in Italia sono presenti in forma ufficiale circa 7.000 minori stranieri non accompagnati e circa 3.000 minori giunti dal Nord Africa solamente nell'anno 2011 (senza parlare dei clandestini che arrivano da molte parti ed in svariati modi). I citati minori sono stati inseriti in comunità alloggio per minori, dopo essere stati, molti di loro, nei CARA e CIE. Gli operatori intervistati dicono che almeno il 50-60% dei minori ospitati se vanno e fuggono dalle comunità e centri quasi immediatamente.

I luoghi (strada, indoor, night ed altrove)

Dalle interviste agli operatori sociali emerge con molta chiarezza **il ruolo e la centralità dei luoghi della prostituzione minorile.**

Al di là della centralità della strada come luogo tipico della prostituzione, emerge con forza l'affermazione della prostituzione *indoor*, negli appartamenti, che si sta organizzando in maniera molto attenta e articolata. Un'altra grande area di lavoro oggi è sicuramente rappresentata dalle aree di scorrimento e di flusso. A tal proposito appare opportuno che gli operatori di strada comincino a lavorare fortemente nelle stazioni ferroviarie, nelle aree portuali e aeroportuali, nei centri commerciali, nei luoghi dove cioè la normalità dell'arrivo e della partenza determina tantissime possibilità di passare inosservati. Sono questi i luoghi dove fondamentalmente per l'immediato futuro ci si dovrà misurare con nuovi modi di lavorare, forse ritornando per esempio a rivedere il lavoro che qualcuno fece negli anni passati con le unità di treno, oppure cercando di capire come lavorare con dei *social point*. Sarebbe molto importante tentare di correlarsi con questo mondo dell'indotto ferroviario, portuale, aeroportuale, e così via, perché credo che in questi luoghi sia necessario un lavoro di osservazione, mappatura, di monitoraggio, di mediazione sociale e interculturale e di spazi di accoglienza e di accompagnamento della prostituzione minorile.

Nuove fenomenologie di prostituzione minorile

Un'altra riflessione che deriva dalle interviste agli operatori riguarda le nuove fenomenologie della prostituzione minorile. In Italia è molto più evidente quella maschile, anche se non è del tutto strutturata e cristallizzata, nel senso che per alcuni periodi si ritrovano presenze massicce e poi per altri sparizioni totali. Evidentemente c'è uno spostamento, c'è una modalità di assestamento della prostituzione minorile maschile nelle grandi città, che comunque è fortemente presente.

La prostituzione maschile coinvolge in parte significativa, a detta degli operatori intervistati, le comunità rom e dunque va sviluppata una azione fortemente correlata con le organizzazioni Rom che possono fare da ponte e da mediazione sociale con i gruppi di ragazzi rom che si prostituiscono particolarmente nelle grandi città italiane (vedi Roma, Napoli, Milano, ecc...). L'altro elemento è la multiproblematicità. Spesso a prostituirsi sono minori con una serie di problemi articolati tra di loro, come l'uso di sostanze stupefacenti. C'è poi il problema del cosiddetto "multi target minorile". Minori non accompagnati, che allo stesso tempo vivono problemi di prostituzione minorile, situazioni di doppia diagnosi, di psichiatria, situazioni dunque molto diversificate.

La prostituzione minorile non è allora un fenomeno univoco, ma altamente diversificato e complesso che va affrontato con apertura ed elasticità.

Il mondo dei minori rumeni

La popolazione con il **più alto numero di prostitute minori in Italia** è quella **rumena**. Infatti nelle indicazioni degli operatori intervistati appare che siano rumene almeno un 46% del totale delle minori che si prostituiscono in Italia. Questo dato viene confermato anche dal numero delle prese in carico di minori vittime di tratta (Fonte: Dipartimento per le Pari Opportunità). Per questo motivo occorre mettere in campo una riflessione molto articolata sulla prostituzione rumena in Italia con particolare attenzione a quella minorile.

Innanzitutto ci si riferisce a donne vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale molto giovani, con forte presenza, come sopra già enfatizzato, di minori vittime di tratta, a volte provenienti da situazioni di istituzionalizzazione, si nota la presenza di storie di abuso di sostanze psicotrope, diverse di queste persone sono di origine rom, molte di loro hanno situazioni alle spalle di violenza. Le rumene rappresentano il 12% del totale delle prostitute presenti in Europa Cfr. Ricerca Tampep (in Italia il dato è molto più alto. Possiamo parlare di un 30% circa);

Ci si riferisce in secondo luogo a persone vittime di tratta a fini di sfruttamento lavorativo: donne (badanti), uomini (in agricoltura, pascolo, edilizia, industria calzaturiera e tessile (Cfr. Provincia di Parma, Progetto Insereg, Parma, 2008; Cfr. On The Road, Progetto Diritto d'Accesso, Regione Marche, 2008). Ci si riferisce infine a minori dediti all'accattonaggio (Cfr. Osservatorio Tratta, la Tratta di persone in Italia, Franco Angeli, 2007- Cfr. Guida per l'Informazione sociale, Redattore sociale. 2010).

L'entrata della Romania nell'Unione Europea (1 gennaio 2007) ha di fatto determinato una rottura quasi epistemologica nel rapporto tra vittime di tratta rumene e programmi di

protezione sociale (previsti dall'art.18 del DLgs. n. 286/98). A tal proposito sono emblematici i dati sull'accesso ai programmi di protezione sociale delle donne rumene vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale tra il 2004 ed il 2009: si passa da un numero di 461 (Avviso 7 del 2006-2007) a 40 (Avviso 11 del 2010-2011- Fonte Dipartimento per le Pari Opportunità).

Questo dato sta a significare:

- uso strumentale dei programmi di protezione sociale (molto spesso finalizzati all'ottenimento di permesso di soggiorno);
- emersione della centralità del progetto migratorio delle donne in particolare;
- affermazione del fenomeno della prostituzione;
- forte presenza in strada;
- aumento incrementale della prostituzione *indoor*.

Questo ha determinato l'evoluzione di un fenomeno fortemente correlato alla questione della sicurezza urbana, ai conflitti con la comunità locale, ad una sempre maggiore stigmatizzazione del fenomeno. Altresì ha determinato nel mondo degli operatori sociali un senso di impotenza e di difficoltà ad individuare strumenti di aggancio, contatto e creazione di relazione con le donne che si prostituiscono.

Il mondo delle minorenni nigeriane

La prostituzione minorile nigeriana rappresenta, unitamente a quella rumena, la maggiore problematica per chi si occupa (come gli operatori intervistati) di prostituzione minorile.

Infatti dalle interviste effettuate emerge che il 36% delle minori che si prostituiscono sono di origine nigeriana, così come le minori nigeriane prese in carico nei programmi di protezione sociale dal Dipartimento per le Pari Opportunità (Avviso 7- Fonte: Dipartimento per le pari opportunità) sono 165.

Dagli ultimi dati del Dipartimento per le Pari Opportunità emerge come la presa in carico delle nigeriane è in forte crescita, ed esse rappresentano il gruppo etnico più inserito in programmi di protezione sociale.

Si rileva dunque la necessità di mettere in campo, per quanto concerne la prostituzione nigeriana in primis, azioni diversificate e correlate (ricerca-intervento, interventi di cooperazione internazionale Italia-Nigeria, interventi di mediazione interculturale, progetti-pilota di inclusione sociale di donne nigeriane che si prostituiscono) che permettano di capire la cultura e le tradizioni delle comunità nigeriane, coglierne il rapporto con la prostituzione e

la tratta, verificare i paradigmi di benessere e di inclusione che le stesse donne nigeriane ritengono importanti per loro.

A maggior ragione tutto ciò va applicato alle minori nigeriane che si prostituiscono che sono in forte aumento in Italia e che rappresentano un grande banco di prova per gli operatori sociali.

PARTE III - LE ATTIVITÀ DELLE ASSOCIAZIONI

CAPITOLO 2 – LE ATTIVITÀ DELL’ASSOCIAZIONE “S.O.S. IL TELEFONO AZZURRO ONLUS”

PREMESSA

Nato nel 1987 a Bologna come prima Linea Nazionale di Prevenzione dell’Abuso all’Infanzia, **Telefono Azzurro** ha da sempre l’obiettivo di garantire a bambini e adolescenti il diritto all’ascolto e alla protezione dalle violenze, nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo.

La *mission* dell’Associazione è quella di **dare voce ai bambini**, offrendo loro la possibilità di raccontarsi, di esprimere i bisogni e le difficoltà che incontrano, senza la mediazione degli adulti. Ascoltando direttamente le loro voci, infatti, è possibile portare alla luce piccoli e grandi problemi - dalle difficoltà evolutive legate alla crescita a gravi situazioni di abuso e trascuratezza - intervenire tempestivamente, evitando che si ripetano e si protraggano nel tempo, ed aiutare il bambino a recuperare sereni percorsi di sviluppo.

La **prevenzione ed il contrasto dell’abuso, dello sfruttamento sessuale e della pedofilia** costituiscono obiettivi prioritari dell’Associazione, fin dalla sua costituzione. Telefono Azzurro se ne occupa non solo attraverso i servizi di ascolto telefonico e di intervento in emergenza, ma anche gestendo un Centro per la diagnosi e il trattamento delle vittime, organizzando percorsi di formazione a livello locale e nazionale, realizzando attività di studio e ricerca.

L’ascolto e la consulenza telefonica tutt’oggi rappresentano attività fondamentali per il contrasto dell’abuso e della pedofilia. I casi di abuso sessuale – insieme a tutti gli altri casi relativi a situazioni di disagio, abuso e maltrattamento – vengono gestiti attraverso le **linee telefoniche 19696** (per bambini e adolescenti fino a 18 anni), **199151515** (per genitori, educatori e altri adulti) e la **chat di Telefono Azzurro**. I casi di emergenza sono invece gestiti dal 114 Emergenza Infanzia.

I ventiquattro anni di attività dell'Associazione hanno visto la nascita di nuovi progetti che, sulla scia dei mutamenti avvenuti sul piano socio-culturale, sono andati ad affiancarsi e ad integrare le attività di ascolto.

Tra questi figurano:

- **la chat di Telefono Azzurro (attiva dal 6 dicembre 2010)**
- **il Servizio di Telefono Azzurro per segnalare i pericoli della rete**
- **i “Tetti Azzurri”**

Il Servizio per segnalare i pericoli della rete è nato nell'ambito del programma *Safer Internet* promosso dalla Commissione Europea per favorire l'utilizzo sicuro di Internet e delle nuove tecnologie, e in particolare per contrastare la circolazione in rete dei contenuti illegali e potenzialmente pericolosi per bambini e gli adolescenti.

Il servizio di Telefono Azzurro fornisce l'opportunità di effettuare le segnalazioni in modo semplice garantendo la riservatezza dei dati personali eventualmente ricevuti e, a discrezione dell'utente, anche in forma anonima differenziandosi in questo aspetto dalla linea di segnalazione istituzionale.

I Tetti Azzurri sono Centri per l'ascolto, la diagnosi e il trattamento di bambini, italiani e stranieri, vittime di abusi sessuali e altri gravi maltrattamenti. I Centri offrono servizi di consulenza agli operatori del territorio, valutano situazioni di maltrattamento o presunto abuso, prendono in carico a livello educativo e terapeutico sia il bambino che la sua famiglia, offrono consulenza legale.

Telefono Azzurro svolge inoltre:

- **attività formative** rivolte a gruppi di lavoro multi-professionali progettate e realizzate sui temi della violenza sessuale e della pedofilia, anche *on-line*;
- **attività di prevenzione** realizzate nelle scuole con bambini e ragazzi, genitori e insegnanti;
- **attività di studio e ricerca** realizzate dal **Centro Studi** dell'Associazione su abuso, sfruttamento sessuale e pedofilia;
- **attività di sensibilizzazione**, che hanno visto l'organizzazione di convegni e seminari per favorire la riflessione e il confronto degli esperti su queste tematiche specifiche.

1. LINEE DI ASCOLTO, 114 E ALTRE ATTIVITA' DI CONSULENZA NEI CASI DI ABUSO SESSUALE

a. L'intervento delle linee 19696 e 199.151515

L'attività di consulenza telefonica offerta da Telefono Azzurro può rappresentare un utile strumento di rilevazione e analisi per leggere ed interpretare in maniera più approfondita l'abuso all'infanzia nel panorama italiano. Proprio partendo dall'analisi delle richieste di aiuto che vengono rivolte alle linee di ascolto, infatti, è possibile tracciare dei profili di quella parte dell'infanzia e dell'adolescenza che vive una situazione di abuso sessuale.

Telefono Azzurro interviene in situazioni di disagio offrendo consulenza attraverso due linee dedicate: la Linea Gratuita **1.96.96** rivolta ai bambini e agli adolescenti (fino ai 18 anni) e la Linea Istituzionale **199.15.15.15** riservata agli adulti e agli operatori dei servizi.

Nell'arco temporale compreso tra il **1° aprile 2010** e il **30 settembre 2011**, il Centro Nazionale di Ascolto di Telefono Azzurro, attraverso le due linee telefoniche, è intervenuto complessivamente su **3.956 casi** segnalati dall'intero territorio nazionale che hanno richiesto una consulenza su problematiche rilevanti: **i casi** che hanno riferito situazioni di **abuso sessuale**, nel periodo considerato, **sono stati 158** (ovvero il 4% sul totale delle consulenze gestite).

Nell'arco temporale considerato, le segnalazioni sono pervenute soprattutto dalle Regioni Lazio, Lombardia e Campania.

Regione di provenienza della casistica gestita

Aprile 2010 – Settembre 2011 - Valori assoluti

Regione	v.a.
Lazio	25
Lombardia	20
Campania	17
Piemonte	14
Puglia	11
Sicilia	11
Emilia Romagna	10
Liguria	8
Veneto	6
Toscana	5
Abruzzi	3
Friuli	3
Marche	3
Sardegna	3
Trentino	3
Umbria	2
Info mancante	14
Totale	158

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Le Regioni mancanti non presentano casistica

Se si considerano le diverse tipologie segnalate al Telefono Azzurro emerge come la maggior parte degli abusi sessuali subiti dai bambini rientri nella categoria dei tocamenti (81 casi). E' comunque elevato il numero di bambini che ha subito atti di penetrazione (24 casi) e fellatio (11 casi). In 29 casi il bambino è stato esposto ad episodi di esibizionismo, ad atti sessuali o a materiale pornografico; in 21 casi ha ricevuto proposte verbali. Nella categoria “**altro abuso sessuale**”, numericamente significativa, rientrano tutti i casi in cui vi siano dei sospetti a partire da segni fisici o comportamentali, ma il chiamante non riesce a definire l'atto di abuso. Rientrano in questa categoria anche tocamenti in zone non genitali avvenuti con modalità equivocate, baci sulla bocca o sul collo, costrizioni a spogliarsi. In questa categoria, infine, sono inclusi anche segnalazioni relative a casi di adescamento *on-line*. Questa categoria è

particolarmente significativa, perché denota anche il bisogno di molti adulti di confrontarsi sui campanelli di allarme che possono configurare una ipotesi di abuso sessuale.

Abuso sessuale in pregiudizio di minori: tipologia

Aprile 2010 – Settembre 2011

Forme di abuso individuate	v.a.
Essere toccato nei genitali/seno	51
Toccare genitali/seno	30
Proposte verbali	21
Penetrazione vaginale	16
Costretto ad assistere ad atti	13
Esibizionismo	11
Fellatio	11
Penetrazione anale	8
Costretto a visionare materiale	5
Altro Abuso sessuale	44
Totale	210*

*variabile a risposta multipla: ogni caso può indicare più di un abuso

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Se si considera il genere delle vittime, trova conferma il dato rilevato a livello internazionale secondo il quale le bambine e le adolescenti costituiscono le principali vittime di abusi sessuali (il 72% dei casi). E' tuttavia degno di nota il fatto che quasi una segnalazione su tre riguarda minorenni maschi (42 casi, ovvero il 27,8%) a conferma che anche bambini e adolescenti maschi sono significativamente coinvolti in atti di abuso sessuale.

Le vittime di abuso sessuale segnalate a Telefono Azzurro hanno generalmente **un'età inferiore agli 11 anni (52,1%)**. Come emerge dalla tabella successiva, infatti, il numero delle vittime segnalate decresce all'aumentare dell'età.

Sesso del minore (informazione rilevata su 151 casi)

Aprile 2010 – Settembre 2011

Sesso	v.a.	%
Maschio	42	27,8
Femmina	109	72,2
Totale	151	100,0

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Età del minore (informazione rilevata su 144 casi)

Aprile 2010 – Settembre 2011

Età	v.a.	%
0-10 anni	75	52,1
11-14 anni	39	27,1
15-18 anni	30	20,8
Totale	144	100,0

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Età del minore per tipologia abuso sessuale

Aprile 2010 – Settembre 2011

Tipologia	0-10 anni	11-14 anni	15- 18 anni	Totale
Esibizionismo	5	6	0	11
Costretto ad assistere ad atti sessuali	5	5	3	13
Costretto a visionare materiale pornografico	3	1	1	5
Proposte verbali	4	7	8	19
Penetrazione vaginale	4	5	3	12
Penetrazione anale	5	1	2	8
Fellatio	8	0	1	9
Costretto a toccare genitali/seno	18	6	5	29
Essere toccato nei genitali/seno	25	12	12	49
Altro abuso sessuale	17	10	11	38
Totale	94	53	46	193

Variabile a risposta multipla: ogni caso può indicare più di un abuso – Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Gli abusi sessuali riguardano prevalentemente **bambini di cittadinanza italiana**. L'8,3%, tuttavia, riguarda bambini e adolescenti di altre nazionalità, per lo più provenienti dall'Europa dell'Est.

Nazionalità del minore (informazione rilevata su 133 casi)

Aprile 2010 – Settembre 2011

Nazionalità	v.a.	%
Italiana	122	91,7
Straniera	11	8,3
Totale	133	100,0

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Per quanto concerne il **presunto abusante**, si rileva come nella maggior parte dei casi gli abusi sessuali siano commessi da **persone appartenenti al nucleo familiare**: padri, madri, nuovi conviventi/coniugi, fratelli/sorelle, nonni e altri parenti.

Se solo il 5,4% circa riguarda **soggetti estranei**, negli altri casi si tratta di soggetti esterni alla famiglia ma comunque **conosciuti**: tra questi spicca il valore relativo agli “altri bambini/adolescenti” che si colloca al secondo posto (11,7%), seguono gli insegnanti (9% circa), gli amici di famiglia (8,1%) e i vicini di casa (5,4%). Il dato dei coetanei autori di violenze sessuali sembra in linea con il dato nazionale relativo alle denunce che indica un aumento nel numero delle violenze sessuali da parte di minorenni.

Presunto responsabile (Informazione rilevata su 111 casi)

Aprile 2010 – Settembre 2011

Presunto autore	%
Padre	21,6
Altro bambino/adolescente	11,7
Convivente madre/padre	10,8
Madre	9,9
Insegnante/educatore	9,0
Altro parente	8,1
Amico/conoscente	8,1
Fratello/sorella	7,2
Vicino di casa	5,4
Estraneo	5,4
Nonni	3,6
Altra categoria professionale	0,9
Altro soggetto	6,3

Variabile multipla, totale superiore al 100%: per ogni caso possono essere indicati più responsabili

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Un dato interessante riguarda le **donne autrici di abusi sessuali che riguardano un numero significativo di segnalazioni** (15 sono di sesso femminile, pari al 9,5%). Il ruolo di queste donne va da un abuso attivo e cercato, per motivi di piacere o di denaro, a un abuso per così dire assistito, compiuto da altri che generalmente sono i compagni, e taciuto, nascosto, a volte addirittura facilitato.

Per quanto riguarda il tipo di interventi effettuati a seguito delle segnalazioni, nella maggior parte dei casi di abuso sessuale gestiti nel periodo considerato, coerentemente con le procedure del servizio, si è reso necessario il **coinvolgimento dei Servizi Sociali, dell'Ufficio Minori della Questura e della sezione della Squadra Mobile della Questura stessa specializzata per i reati sessuali**. In altri casi la segnalazione è stata inoltrata direttamente alla/alle Procura/e competente/i territorialmente. Laddove fosse necessario un intervento in emergenza, sono stati coinvolti anche il 112 e il 113.

Nel 9,7% dei casi sono stati coinvolti anche dei servizi della ASL, come quello di Neuropsichiatria infantile o il consultorio familiare, per una presa in carico psicologica del bambino o del nucleo familiare.

Agenzie territoriali attivate (Sono stati coinvolti altri servizi in 31 casi)

Aprile 2010 – Settembre 2011

Agenzie attivate	%
Servizi Sociali	32,3
Procura presso il Tribunale per i minorenni	29,0
Questura - Ufficio Minori	25,8
Questura - Squadra Mobile	25,8
Procura presso il Tribunale Ordinario	16,1
Polizia Postale	9,7
ASL	9,7
Tribunale per i minorenni	6,5
Carabinieri 112	3,2
Professionista Privato	3,2
Altro	3,2

Variabile multipla, totale superiore al 100%: uno stesso caso può aver richiesto l'attivazione di più agenzie

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

b. L'intervento del 114 Emergenza Infanzia

Il Servizio 114 Emergenza Infanzia è una linea telefonica di emergenza istituita con il Decreto Interministeriale del 14 ottobre 2002 e gestita sin dal suo avvio, nel marzo del 2003, da Telefono Azzurro.

Il 114 Emergenza Infanzia è un **servizio di emergenza accessibile da tutto il territorio nazionale** sia da telefonia fissa che mobile ventiquattro ore al giorno, tutti i giorni dell'anno, gratuitamente, a chiunque intenda segnalare situazioni di emergenza e disagio, anche derivanti da immagini, messaggi e dialoghi diffusi attraverso mezzi di comunicazione di massa o reti telematiche, che possano nuocere allo sviluppo psico-fisico di bambini e adolescenti.

La missione del servizio è quella di fornire a chiunque si trovi sul territorio nazionale assistenza psicologica, nonché consulenza psico-pedagogica, per situazioni di emergenza che

interessano bambini e adolescenti e fornire gli occorrenti collegamenti con le strutture territoriali competenti di ambito sanitario, sociale e di sicurezza.

Nel periodo compreso **tra il 1° aprile 2010 e il 30 settembre 2011**, il 114 Emergenza Infanzia ha gestito complessivamente **2.302** situazioni di emergenza che hanno coinvolto bambini e adolescenti in tutto il Paese: **112 i casi di abuso sessuale** segnalati al servizio (pari al 4,9% dell'intera casistica).

Nell'arco temporale considerato, le segnalazioni sono pervenute soprattutto dalle Regioni Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Regione di provenienza della casistica gestita

Aprile 2010 – Settembre 2011

Regione	v.a.
Lombardia	15
Emilia Romagna	12
Veneto	12
Sicilia	11
Campania	10
Piemonte	9
Toscana	9
Lazio	8
Calabria	5
Liguria	4
Puglia	4
Friuli	3
Marche	2
Sardegna	2
Umbria	2
Abruzzo	1
Trentino	1
Info mancante	2
Totale	112

Le Regioni mancanti non presentano casistica

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2011

Se si considerano le diverse tipologie di abuso sessuale segnalate al 114 Emergenza Infanzia, emerge come la maggior parte degli abusi rientri nella categoria dei “toccamenti” (43 casi), in 15 casi le vittime hanno subito atti di penetrazione e in 8 casi sono stati coinvolti in fellatio, più numerose le segnalazioni relative a episodi di esibizionismo, esposizione intenzionale ad atti sessuali e a materiale pornografico (20 casi) e proposte verbali (9 casi).

Abuso sessuale in pregiudizio di minori: tipologia

Aprile 2010 – Settembre 2011

Forme di abuso individuate	v.a.
Essere toccato nei genitali/seno	24
Toccare genitali/seno	19
Costretto ad assistere ad atti	10
Esibizionismo	9
Proposte verbali	9
Penetrazione vaginale	9
Fellatio	8
Penetrazione anale	6
Costretto a visionare materiale	1
Altro Abuso sessuale	46
Totale	141*

*variabile a risposta multipla: ogni caso può indicare più di un abuso

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2011

Se si considera il genere delle vittime, trova conferma il dato rilevato a livello internazionale secondo il quale bambine e adolescenti costituiscono le principali vittime di abusi sessuali. Ben 69 casi, infatti, hanno riguardato bambine e adolescenti, a fronte dei 37 casi che hanno riguardato minorenni di genere maschile.

Le vittime di abuso sessuale segnalate al 114 sono state principalmente bambini fino a 10 anni di età. Come nel caso delle segnalazioni prevenute alle altre linee di Telefono Azzurro, il numero delle vittime decresce, infatti, all'aumentare dell'età stessa.

Sesso del minore (informazione rilevata su 106 casi)

Aprile 2010 – Settembre 2011

Sesso	v.a.	%
Maschio	37	34,9
Femmina	69	65,1
Totale	106	100,0

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2011

Età del minore (informazione rilevata su 106 casi)

Aprile 2010 – Settembre 2011

Età	v.a.	%
0-10 anni	58	54,7
11-14 anni	28	26,4
15-18 anni	20	18,9
Totale	106	100,0

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2011

Gli abusi sessuali riguardano prevalentemente bambini di cittadinanza italiana. Tuttavia è significativo anche il 15% circa che riguarda bambini e adolescenti di altre nazionalità, in particolare Europa dell'Est.

Nazionalità del minore (informazione rilevata su 101 casi)

Aprile 2010 – Settembre 2011

Nazionalità	v.a.	%
Italiana	86	85,1
Straniera	15	14,9
Totale	101	100,0

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2011

Per quanto concerne il presunto abusante, si rileva come nella maggior parte dei casi gli abusi sessuali siano commessi da persone appartenenti al nucleo familiare: padri, madri, altri parenti, nonni, nuovi conviventi/coniugi, fratelli/sorelle. Solo il 15% circa riguarda soggetti

estranei al/alla bambino/a, negli altri casi si tratta di soggetti esterni alla famiglia, ma comunque conosciuti quali amici di famiglia, figure religiose, insegnanti, educatori, vicini di casa, etc.

Presunto responsabile

Aprile 2010 – Settembre 2011

Presunto responsabile	%
Padre	29,4
Estraneo	15,3
Madre	11,8
Altro parente	11,8
Altro bambino	5,9
Nonni	5,9
Amico/conoscente	4,7
Convivente madre/padre	3,5
Fratello/sorella	2,4
Vicino di casa	2,4
Insegnante/educatore	2,4
Prete/sacerdote	2,4
Nuovo coniuge madre/padre	1,2
Altra categoria professionale	1,2
Altro	8,2

Variabile multipla, totale superiore al 100%: per ogni caso possono essere indicati più responsabili)

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2011

Per quanto concerne le modalità di intervento, nel corso della telefonata, l'operatore che risponde al Servizio 114 raccoglie gli elementi riferiti dal chiamante (laddove si tratti di un minore con la necessaria cautela, alla luce delle linee guida internazionali che impongono di evitare ogni forma di condizionamento/suggestione) ed effettua una valutazione della situazione in termini di rischio per il minorenne coinvolto.

Laddove si configuri una situazione di emergenza, come nel caso dell'abuso sessuale, il modello di intervento del 114 prevede il coinvolgimento di diversi servizi e istituzioni locali, ciò con l'obiettivo di fornire al minore non solo una risoluzione immediata dell'emergenza (intervento a breve termine), ma anche di facilitare la costruzione di un progetto a medio-

lungo termine che permetta di seguire nel tempo il bambino, o il suo nucleo familiare, sostenendolo e garantendo la presa in carico effettiva del caso. Solo in questo modo, infatti, è possibile prevenire il ripetersi della situazione di emergenza, la cronicizzazione di situazioni di disagio, e gli esiti negativi per la crescita dei bambini e degli adolescenti coinvolti. A tal fine il modello prevede anche dei follow-up con i servizi coinvolti nella gestione del caso.

Nella maggior parte dei casi di abuso sessuale gestiti nel periodo considerato, coerentemente con le procedure del servizio, si è reso necessario il coinvolgimento in emergenza delle Forze dell'Ordine: in particolare, laddove si trattasse di piccoli comuni, sono stati coinvolti l'Arma dei Carabinieri o la sezione della Squadra Mobile della Questura specializzata per i reati sessuali. In altri casi la segnalazione è stata inoltrata direttamente alla/alle Procura/e competente/i territorialmente.

Avendo come obiettivo non solo quello di intervenire in emergenza, ma anche quello di promuovere il benessere del bambino, gli operatori del 114 hanno coinvolto nel 23% circa dei casi anche i servizi sociali del Comune, servizi sanitari, scuola e medici di base.

Agenzie territoriali attivate dal 114 (L'attivazione ha riguardato 97 casi)

Aprile 2010 – Settembre 2011

Questura - Squadra Mobile	33,0
Carabinieri 112	29,9
Servizi Sociali	22,7
Polizia 113 Centrale operativa	12,4
Questura - Ufficio Minori	12,4
Procura presso il Tribunale per i minorenni	12,4
Polizia Postale	8,2
Procura presso il Tribunale Ordinario	6,2
ASL	4,1
Scuola	4,1
Tribunale per i minorenni	1,0

Variabile multipla, totale superiore al 100%: uno stesso caso può aver richiesto l'attivazione di più agenzie

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2011

La consulenza in chat

Per rispondere in modo sempre più efficace e nuovo alle esigenze del mondo dell'infanzia e in particolare dell'adolescenza, **il 6 dicembre 2010** Telefono Azzurro ha inaugurato la **Chat di Telefono Azzurro e la Chat del 114**, servizi di consulenza *on-line*, che offrono a bambini, adolescenti e adulti la possibilità di fare una segnalazione e ricevere una consulenza anche mediante l'utilizzo della chat.

La consulenza in chat non intende sostituirsi alla consulenza telefonica in emergenza, ma valorizzare questo servizio affiancandosi ad esso e diventando una risorsa aggiuntiva. Si tratta infatti di uno strumento che risponde in modo sempre più efficace e nuovo alle esigenze del mondo dell'infanzia e del mondo adulto, influenzato dalle continue trasformazioni e accelerazioni tecnologiche. La Rete ed i nuovi strumenti di comunicazione offrono, infatti, enormi potenzialità di erogazione di un servizio di aiuto, consentendo di raggiungere un numero crescente di minori e famiglie (ampliamento del numero di utenti) e per diffondere informazioni in tempi rapidi (velocità della comunicazione).

Il servizio di chat è stato strutturato in base ai modelli di consulenza in chat sviluppati da altre linee telefoniche per l'infanzia, l'adolescenza e le famiglie in crisi che operano a livello europeo ed internazionale.

Il servizio di chat ha i seguenti obiettivi:

- fornisce agli utenti informazioni/chiarimenti rispetto ad un determinato problema;
- offre un supporto nella gestione del vissuto emotivo dell'utente nei casi di disagio emotivo-relazionale che coinvolgono bambini e adolescenti;
- laddove disponga delle informazioni e dei dati necessari effettua la relativa segnalazione ai servizi e alle istituzioni territoriali;
- nel caso in cui l'operatore lo ritenga necessario, è possibile un invio alle linee telefoniche.

Si accede ai servizi di consulenza *on-line* tramite un bottone presente nell'*home page* del sito (per la chat del 114 si accede dal sito www.114.it).

Quanto al nuovo Servizio chat per bambini e ragazzi gestito da Telefono Azzurro – a partire dal 6 dicembre 2010 – fino a settembre 2011 sono state gestite **195** richieste di **consulenza on line** per diverse problematiche. Il 15,6% di questi casi ha riguardato situazioni di abuso sessuale e in particolare: 3 casi di violenza, 4 casi di adescamento *on-line* e 1 caso di prostituzione.

La maggior parte degli utenti che hanno usufruito della chat per situazioni di abuso sessuale sono femmine di età compresa tra i 14 e i 17 anni. La chat sembra essere uno strumento particolarmente adeguato per la segnalazione dei casi di adescamento in Internet.

d. La *hotline* di Telefono Azzurro per segnalare i pericoli della rete

Il progetto della *hotline* di Telefono Azzurro **per segnalare i pericoli della rete** nasce nell'ambito del programma Safer Internet promosso dalla Commissione Europea per favorire l'utilizzo sicuro di Internet e delle nuove tecnologie ed in particolare per contrastare la circolazione in rete dei contenuti illegali e potenzialmente pericolosi per bambini e gli adolescenti.

Questo progetto è stato affidato a Telefono Azzurro con il fine di potenziare l'area della sicurezza in Internet in Italia. Ha avuto inizio ufficialmente il 1° Aprile 2005 con l'obiettivo specifico di costituire e rendere operativa in Italia una *hotline*, accessibile 24 ore su 24, per consentire a chi naviga in Internet di segnalare i contenuti pedopornografici o potenzialmente pericolosi per bambini e adolescenti, così da contrastarne la diffusione e limitarne l'accessibilità in rete garantendo, per quanto possibile, una protezione dagli effetti dannosi per il loro sviluppo psicofisico.

La *hotline* di Telefono Azzurro (www.hot114.it) fornisce l'opportunità di effettuare le segnalazioni in modo semplice garantendo la riservatezza dei dati personali eventualmente ricevuti e, a discrezione dell'utente, anche in forma anonima differenziandosi in questo aspetto dalla linea di segnalazione istituzionale.

La procedura seguita per la gestione delle segnalazioni ricevute prevede l'invio diretto alle autorità competenti, nello specifico alla Polizia Postale e delle Comunicazioni, senza verificarne il contenuto ma effettuando la tracciabilità dei siti anche a fini di ricerca, come previsto dal Comitato di Garanzia Internet e Minori nominato dal Ministero delle Comunicazioni, nel documento "Monitoraggio siti pedopornografici: linee guida per l'attività delle O.N.G." pubblicato nel febbraio 2005.

Nel periodo compreso tra aprile 2010 e settembre 2011 il servizio di *hotline* di Telefono Azzurro ha accolto complessivamente **4.614 segnalazioni** relative a contenuti illegali e dannosi per bambini ed adolescenti presenti in Internet. Simili cifre dimostrano che gli utenti sono sempre più sensibili e responsabili nei confronti delle problematiche legate alla navigazione in Rete e dimostrano di avere una maggiore consapevolezza delle realtà e degli operatori cui rivolgersi in caso di necessità.

Come precedentemente evidenziato si ribadisce che, in ottemperanza alle indicazioni delle Autorità Competenti, le segnalazioni pervenute alla *hotline* non possono essere oggetto d'esame rispetto al loro effettivo contenuto, di conseguenza le statistiche di seguito riportate si riferiscono puramente a quanto segnalato dagli utenti.

Segnalazioni inoltrate alla *hotline* di Telefono Azzurro per anno e mese

Aprile 2010 – Settembre 2011

mese * anno tavole di contingenza				
		Anno		Totale
		2010	2011	
Mese	totale			
Gennaio	totale		1404	1404
	% nell' anno		44,1%	30,4%
Febbraio	totale		315	315
	% nell' anno		9,9%	6,8%
Marzo	totale		190	190
	% nell' anno		6,0%	4,1%
Aprile	totale		201	201
	% nell' anno		6,3%	4,4%
Maggio	totale	162	186	348
	% nell' anno	11,4 %	5,8%	7,5%
Giugno	totale	285	173	458
	% nell' anno	20,0 %	5,4%	9,9%
Luglio	totale	192	310	502
	% nell' anno	13,5 %	9,7%	10,9%
Agosto	totale	194	226	420
	% nell' anno	13,6 %	7,1%	9,1%
Settembre	totale	224	182	406

	% nell' anno	15,7 %	5,7%	8,8%
	totale	104		104
Ottobre	% nell' anno	7,3%		2,3%
	totale	141		141
Novembre	% nell' anno	9,9%		3,1%
	totale	125		125
Dicembre	% nell' anno	8,8%		2,7%
Totale		1427	3187	4614
	% nell' anno	100,0 %	100,0%	100,0%

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Rispetto allo specifico “ambiente” Internet di volta in volta interessato, emerge che la percentuale più elevata di segnalazioni, quasi la totalità del campione, si riferisce a siti web (95,5%).

Rilevanti anche i valori riconducibili al *file sharing* (1,5%) e ai nuovi strumenti, alla chat (1,5%) e ai social network (0,8%). Più in dettaglio il dato riguardante il *file sharing* rappresenta la possibilità reale e concreta di imbattersi involontariamente in materiale illegale e dannoso durante il download di file o immagini.

Tipologia di ambiente Internet segnalato

Aprile 2010 – Settembre 2011

		Frequenza	% Valida
Validi	sito web	1869	95,5%
	file sharing	29	1,5%
	e-mail	1	0,1%
	Chat	30	1,5%
	Newsgroup	1	0,1%
	Blog	1	0,1%
	Forum	4	0,2%
	indicazione assente	2	0,1%
	Social network	16	0,8%
	E-mule	3	0,2%
	motore di ricerca	1	0,1%
	Totale	1957	100%
Missing sistema		2657	
Totale		4614	

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Dai dati, inoltre, emerge che il 97,1% dei segnalanti ha scelto l'anonimato e ciò conferma che tale aspetto rappresenta il valore aggiunto offerto dalla *hotline*; se così non fosse si potrebbe ragionevolmente ipotizzare di perdere una parte rilevante di informazioni e di indicazioni preziose ai fini delle successive indagini svolte dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Tipologia della segnalazione: anonima e non anonima

Aprile 2010 – Settembre 2011

	Frequenza	% Valida	% Cumulata
Validi non anonima	134	2,9	2,9
anonima	4480	97,1	100,0
Totale	4614	100,0	

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

In merito alle informazioni relative ai Paesi che ospitano i server con i materiali illegali e dannosi segnalati alla *hotline* di Telefono Azzurro, emerge la prevalenza degli Stati Uniti cui si riferisce più della metà delle segnalazioni ricevute nel periodo di riferimento (53,4%, per un totale di 2465 segnalazioni); sebbene con valori molto più ridimensionati, il 7,2% dei server sono italiani (334 casi) e il 5,1% ha sede nei Paesi Bassi (234 casi). La raccolta di queste informazioni è fondamentale per il successivo lavoro di rete con le altre *hotline* facenti parte del network Inhope.

Il lavoro di rete della *hotline*, infatti, è potenziato dall'appartenenza all'associazione internazionale di *hotline* Inhope (www.inhope.org), co-finanziata dalla Commissione Europea, che promuove la cooperazione tra le *hotline* di tutto il mondo. La sua missione è la lotta alla pedopornografia su Internet e la protezione dei giovani dagli usi illegali e dannosi del web e opera con lo scopo di stabilire efficaci procedure comuni e buone pratiche per la ricezione e la gestione delle segnalazioni dei contenuti tramite Internet.

Inhope è un punto di riferimento strategico in diversi ambiti di intervento e di interesse quali la sicurezza in Internet, lo sviluppo di un uso consapevole della tecnologia, la sensibilizzazione dei governi e delle industrie IT dei diversi Paesi rispetto a queste specifiche tematiche e il richiamo di tutti gli attori coinvolti alle rispettive responsabilità.

Paesi che ospitano i server con i materiali illegali segnalati alla *hotline* di Telefono**Azzurro**

Aprile 2010 – Settembre 2011

	Frequenza
Argentina	1
Australia	3
Austria	1
Brasile	1
Canada	49
Repubblica Ceca	38
Danimarca	15
Estonia	1
EU	190
Finlandia	1
Francia	6
Germania	36
Gibilterra	8
Hong Kong	1
Ungheria	17
Indicazioni assenti	157
Irlanda	8
Italia	334
Giappone	17
Lussemburgo	1
Paesi Bassi	234
Panama	1

Polonia	1
Portogallo	5
Romania	3
Federazione Russa	32
Sconosciuto	797
Spagna	19
Svezia	7
Svizzera	108
Thailandia	1
Turchia	1
Regno Unito	53
Stati Uniti	2465
Vietnam	1
Totale	4614

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

L'analisi della tipologia di contenuto segnalato può essere riferita al 13% circa delle indicazioni raccolte dalla *hotline* e, bisogna ricordarlo, fa riferimento esclusivamente alle informazioni riferite dal segnalante: ciononostante, occorre evidenziare la prevalenza della categoria "pedopornografia" che interessa il 10% delle segnalazioni ricevute dal servizio (482 casi). L'1,5% dei casi riguarda poi il maltrattamento, e a seguire, altre tipologie di contenuti illegali.

Tipologia dei contenuti illegali segnalati alla Hotline di Telefono Azzurro

Aprile 2010 – Settembre 2011

	Frequenza
Adescamento	1
Altro	2
Bullismo	2
contenuti razzisti	2
contenuti violenti	2
discriminazione	1
maltrattamento	71
non specificato	4042
pedofilia	1
pedopornografia	482
pornografia	8
Totale	4614

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

L'analisi della tipologia dei contenuti illegali segnalati dividendo per paese di localizzazione del server chiarisce ulteriormente, approfondendolo, quanto appena affermato.

Pedopornografia e pornografia sono i contenuti maggiormente segnalati al servizio hot 114.

E' possibile evidenziare in particolare come contenuti pedopornografici siano inseriti su server localizzati in America (271 casi), nei Paesi Bassi (20 casi), in Svizzera (13 casi) in Italia (10 casi).

2. I PROGETTI SUL TERRITORIO: ASCOLTO PROTETTO, DIAGNOSI, TRATTAMENTO E ACCOGLIENZA

a. Tetto Azzurro di Roma (fino a settembre 2010)

Gli interventi del Centro Specialistico “Tetto Azzurro” di Roma

Il Centro specialistico “Tetto Azzurro” è nato a Roma nel 1999 ed ha concluso la sua attività il 30 settembre del 2010. E’ stato gestito con continuità da S.O.S. Il Telefono Azzurro ONLUS, che ha progettato, sviluppato, implementato e supportato scientificamente la struttura facendola operare come Centro Polifunzionale Specialistico per l’accoglienza e la gestione in emergenza di casi che coinvolgono bambini in situazione di abuso sessuale, abuso fisico, grave abuso psicologico e severa trascuratezza.

Il Centro si è caratterizzato come Struttura di Emergenza che accoglie segnalazioni di bambini di età compresa tra 0 e 12 anni, residenti nel territorio della Provincia e del Comune di Roma, in condizione di grave abuso o maltrattamento, che, su disposizione delle Procure, dei Tribunali, dei Servizi Socio-Sanitari o delle Forze dell’Ordine, necessitano di un intervento professionale e specialistico di tipo psico, socio, educativo.

E’ stato l’unico Centro operativo nel territorio della Provincia di Roma ad occuparsi di casi che hanno coinvolto bambini e adolescenti in situazione di abuso sessuale, abuso fisico, grave abuso psicologico e severa trascuratezza.

Negli anni dal 1999 al 2008 ha operato esclusivamente come Centro di secondo livello. Infatti la struttura e gli interventi venivano attivati per l’intervento sui casi solo su segnalazione degli operatori dei servizi socio sanitari e della giustizia minorile. Negli anni dal 2008 al 2010 ha funzionato anche come servizio di emergenza, attivando la presa in carico dei casi nell’immediatezza della segnalazione.

Il Centro si è articolato su Aree specialistiche di intervento che, utilizzando una metodologia di lavoro integrata e multidisciplinare, hanno contribuito a realizzare le prestazioni offerte.

La struttura ha offerto:

- consulenza, aggiornamento e formazione sul fenomeno del maltrattamento e dell’abuso;
- attività di sportello psicosociale per l’orientamento e la consulenza sui casi dei quali i servizi si stavano già occupando;

- valutazione psicodiagnostica, trattamento individuale e familiare a bambini e adulti coinvolti in situazioni di abuso e maltrattamento;
- spazio neutro, SIT, incontri protetti e audizioni protette durante il percorso giudiziario;
- un servizio di pronta accoglienza residenziale per massimo 6 bambini dai 0 ai 12 anni (più 2 per le emergenze).

Il Centro ha raccolto segnalazioni dai 120 Comuni del territorio provinciale e dal Comune di Roma. Ha accolto casi sia in regime residenziale che in regime ambulatoriale. La media dei casi trattati era di circa 70 casi a semestre di attività. Per tutti gli anni di attività Telefono Azzurro ha co-finanziato il progetto partecipando alla sua gestione con una quota del 50%.

Il Centro è diventato un punto di riferimento qualificato per le istituzioni, per gli operatori dei servizi socio-sanitari e per il sistema della giustizia minorile e delle Forze dell'Ordine, che hanno contattato quotidianamente la struttura richiedendone l'attivazione e il supporto operativo nella gestione dei casi.

Condizioni per la presa in carico:

- Residenza/luogo di ritrovamento: Provincia di Roma;
- Età: da 0 a 12 anni;
- Tipologia di abuso: grave trascuratezza, grave abuso psicologico, abuso sessuale e abuso fisico

Le funzioni e le attività specialistiche erogate

Obiettivo del Centro è stato rispondere ai bisogni fondamentali del bambino garantendo in breve tempo una nuova collocazione idonea, attraverso percorsi di inserimento in casa famiglia e di affido intra/extra familiare.

Il Centro disponeva di operatori specializzati nell'intervento diretto sulla crisi e/o sintomatologia acuta, ma anche capaci di interventi terapeutici che prevenivano lo strutturarsi di esiti psicopatologici gravi. L'intervento, ad orientamento cognitivo-comportamentale, breve e focale, ha mirato all'integrazione dell'esperienza traumatica e all'acquisizione delle capacità di fronteggiamento e delle più generali abilità adattive.

Per i bambini seguiti, il Centro ha offerto inoltre: ascolto a fini giudiziari (SIT, Audizioni Protette); incontri protetti valutativi della qualità delle relazioni tra i bambini e il loro sistema familiare; incontri protetti "trattamentali" finalizzati a mantenere la relazione tra i bambini e il

loro sistema familiare, ma anche ad accompagnarli nel passaggio al nuovo contesto di inserimento (casa-famiglia, famiglia affidataria, famiglia adottiva, famiglia di origine).

Trasversalmente a tutte le altre aree, esperti in diritto del minore hanno offerto consulenza legale agli operatori del Centro. Attraverso una valutazione tecnico - giuridica del caso, uno stretto coordinamento con le varie agenzie coinvolte e il costante e diretto confronto con le Autorità Giudiziarie competenti, i consulenti legali garantivano un corretto intervento in emergenza nei casi di abuso e maltrattamento.

Il Centro Tetto Azzurro disponeva anche di un gruppo di Monitoraggio e Ricerca nato dalla collaborazione tra il Telefono Azzurro e la Facoltà di Psicologia 2 dell'Università di Roma "La Sapienza". I professionisti di questo gruppo hanno supportato la valutazione delle caratteristiche del bambino e della sua famiglia, favorendo il monitoraggio costante del caso, l'ascolto e la cura del bambino vittima di abusi, promuovendo l'adozione di strumenti e modelli di intervento di validità riconosciuta a livello internazionale.

I dati

Allo scopo di fornire una quadro esaustivo degli interventi realizzati dal Centro, di seguito vengono presentate 2 tabelle di dati. La tabella n. 1 riporta il numero e la tipologia degli interventi che il Centro ha complessivamente realizzato e condotto in più di 10 anni di attività.

Tabella n. 1 - Dati sulle attività svolte dal Centro "G. Fregosi - Tetto Azzurro" - Settembre 1999 - Giugno 2010

Dati sui 10 anni di attività del Centro						
"G. Fregosi -Tetto Azzurro" (Lug. 1999 - Giu. 2010)						
	<i>I Biennio 1999/01</i>	<i>II Biennio 2002/03</i>	<i>III Biennio 2004/05</i>	<i>IV Biennio 2006/07</i>	<i>V Biennio 2008/10</i>	<i>TOTALI in 10 anni di Attività</i>
	<i>30 mesi</i>	<i>24 mesi</i>	<i>25 mesi</i>	<i>24 mesi</i>	<i>29 mesi</i>	
<i>Servizio di Consulenza e le risposte ai bisogni dei bambini e dei servizi</i>						
Consulenze telefoniche effettuate	637	202	278	517	433	2067
Consulenze dirette per la gestione dei casi (vis a vis), svolte presso la sede del Centro o dei servizi territoriali	110	73	57	316	129	685
Richieste di interventi al Centro pervenute dagli operatori pubblici territoriali	215	125	142	178	109	769

Attivazione, da parte del Centro, dei servizi territoriali per la gestione dei casi	122	73	114	260	63	632
Richieste da utenti privati	224	150	168	72	81	695
Casi gestiti	179	275	268	219	92	1033
Bambini coinvolti	206	320	363	298	120	1307
<i>Le attività specialistiche erogate</i>						
Valutazioni cliniche-diagnostiche e trattamenti effettuati	59	51	44	63	57	274
Interventi Psicologico-Giuridici effettuati dallo "Spazio Neutro"	41	42	50	50	46	229
Bambini accolti in Pronta Accoglienza di tipo Residenziale	17	16	19	9	18	79
Consulenza Legale	trasversale	trasversale	trasversale	trasversale	trasversale	trasversale

La tabella n. 2 riferisce i dati specifici relativi all'ultimo periodo di attività (da aprile a settembre 2010).

Tabella 2 - Dati sulle attività svolte dal Centro “G. Fregosi – Tetto Azzurro”*Aprile – Settembre 2010*

<i>Il Servizio di Consulenza e le risposte ai bisogni dei bambini e dei servizi</i>	
	Totali
Consulenze telefoniche effettuate	96
Consulenze dirette per la gestione dei casi (vis a vis), svolte presso la sede del Centro o dei servizi territoriali	12
Richieste di interventi al Centro pervenute dagli operatori pubblici territoriali	17
Richieste da utenti privati	61
Attivazione, da parte del Centro, dei servizi territoriali per la gestione dei casi	9
Casi gestiti	11
Bambini coinvolti	15
<i>Le Attività Specialistiche erogate</i>	
	Totali
Valutazioni cliniche-diagnostiche e trattamenti effettuati	14
Interventi Psicologico-Giuridici effettuati dallo “Spazio Neutro”	9
Consulenza Legale	Trasversale

b. Tetto Azzurro di Treviso

Il Centro Regionale di Cura e Protezione dei Bambini dei Ragazzi e delle Famiglie -“Tetto Azzurro” viene costituito formalmente a Treviso a partire dal 1 novembre 2005. Si tratta di un progetto affidato alla gestione di SOS Telefono Azzurro - onlus dalla Regione Veneto che, nell’ambito di un più articolato progetto Pilota Regionale per la tutela dell’infanzia e dell’adolescenza da abusi e maltrattamenti (Dgr. n. 4021/2002, Dgr n. 4236/03 e Dgr. N. 2305/05), ha istituito cinque centri analoghi sul territorio regionale, affidandoli ad enti pubblici o privati.

Il Centro è a carattere diurno e dotato di personale specializzato che collabora e si coordina con i servizi sociali e socio-sanitari del territorio competenti per le situazioni di abuso e maltrattamento. Date le finalità diagnostiche e terapeutiche, il Centro si avvale del coinvolgimento di diverse figure professionali quali: psicologi, psicoterapeuti, neuropsichiatri infantili, consulenti legali.

L’obiettivo generale del servizio è integrare, attraverso percorsi specialistici, l’intervento dei servizi di base e delle istituzioni a tutela dei minori e delle famiglie, quando coinvolti in situazioni di abuso e/o di maltrattamento.

L'accesso al Centro, avviato come struttura sanitaria di secondo livello, è richiesto dal servizio di base competente, che mantiene la titolarità del caso e opera in collaborazione con l' équipe del Centro sia nella valutazione che nella fase riabilitativa. Qualora l'utente si rivolgesse spontaneamente al Centro attraverso un protocollo di accoglienza si rinvia lo stesso al servizio inviante e si attiva una rete di collaborazione con i responsabili Ulss di quel territorio.

Una volta pervenuta al Centro la segnalazione, si procede in collaborazione con i servizi territoriali alla valutazione della situazione e/o presa in carico all'interno di un progetto di cura del minore e della sua famiglia.

Il Centro "Tetto Azzurro" ha carattere interprovinciale, poiché accoglie casi provenienti sia dalla provincia di Treviso sia da quella di Belluno. Al fine di raggiungere gli obiettivi prefissi, il Centro offre i seguenti servizi:

1. *Diagnosi*: rivolto a minori esposti a situazioni di abuso e maltrattamento e alle loro famiglie, segnalati dai Servizi Territoriali. Il Centro svolge interventi quali:
 - valutazione psicodiagnostica del minore;
 - valutazione delle capacità genitoriali.

2. *Trattamento*: rivolto a minori esposti a situazioni di abuso e maltrattamento e alle loro famiglie, segnalati dai Servizi Territoriali. Il Centro svolge interventi clinico trattamentali quali:
 - terapia psicologica al minore;
 - terapia o supporto psicologico ai genitori;
 - incontri protetti minore-genitori (presso il servizio di *spazio neutro*²³) secondo i criteri individuati dalla Regione Veneto.

3. *Interventi in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria*: riguardanti minori esposti a situazioni di abuso e maltrattamento e alle loro famiglie (presso il servizio di *spazio neutro*). Il Centro svolge interventi quali:

²³ Il servizio di *spazio neutro* si caratterizza come contesto di intervento clinico rivolto a vittime di abuso e maltrattamento e alle figure di riferimento, come luogo protetto per l'ascolto a fini giudiziari e come luogo neutro al fine di favorire una continuità del rapporto genitoriale.

- Incidenti probatori;
- Raccolta di Sommarie Informazioni Testimoniali (SIT);

L'organizzazione del Centro prevede la presenza di operatori specializzati nel supportare il minore nell'eventuale percorso giudiziario, come previsto dalla Convenzione di Strasburgo. Il Centro è quindi dotato di strumenti per conservare le dichiarazioni e per proteggere il minore durante l'ascolto.

4. *Consulenza*: il Centro offre un servizio di consulenza rivolto ad operatori dei servizi territoriali e insegnanti, che svolge la funzione di decodifica della domanda ed offre indicazioni in merito al proseguo della gestione del caso in sinergia con la rete dei servizi offerta dal territorio.

Tetto Azzurro offre la propria collaborazione in merito alla realizzazione dei *Corsi Interregionali* rivolti ad insegnanti delle scuola primarie e secondarie in merito alle giornate inerenti la tematica "*Prevenzione dell'abuso e del maltrattamento all'infanzia*".

Sensibilizzazione/Formazione erogata

- 13/12/2010: Convegno "*L'ombra da cancellare*" Seminario di studio regionale sui minori abusanti promosso dalla Regione Veneto: Collaborazione all'organizzazione
- 16/03/2011: Convegno "*Il disagio scolastico*" organizzato dall'Ulss 1 Belluno e Ulss 2 Feltre: realizzazione intervento su "*I segnali del maltrattamento e dell'abuso*"

RISULTATI DELLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI TETTO AZZURRO

Nel periodo luglio 2007- giugno 2011 (mese fino al quale si dispone di dati aggiornati) sono stati gestiti dal Centro 354 minori vittime e 2 autori di abuso e/o grave maltrattamento per un totale di 356 minori. Per la maggior parte dei bambini è stata chiesta al Centro una valutazione psico-diagnostica o una presa in carico trattamentale. In un numero inferiore di casi, ma comunque significativo, è stata chiesta una consulenza; in 58 casi il Centro è stato incaricato di svolgere attività di ascolto (incidenti probatori sotto forma di audizioni protette o

raccolta di sommarie informazioni testimoniali) o di accompagnare i Servizi nella segnalazione alle procure dei rispettivi Tribunali (Ordinario e Per i Minorenni).

Come emerge dalle tabelle successive, il Centro ha preso in carico soprattutto bambine vittime di abusi e maltrattamenti, per lo più di nazionalità italiana. La fascia di età maggiormente rappresentata è quella tra i 6 e i 17 anni.

1) Minori in carico presso il centro suddivisi nelle aree di intervento

	2007	2008	2009	2010	2011*	Tot.
VALUTAZIONE	4	46	45	54	22	171
TRATTAMENTO (Psicoterapia o incontri protetti)	9	23	44	49	44	169
INCIDENTI PROBATORI / SIT/ CONSULENZE GIURIDICHE	5	3	13	20	17	58
CONSULENZA TELEFONICA	19	-	-	-	-	19
N° TOTALE minori	35	62	84	103	72	356

Nota: un minore su cui è stata fatta la valutazione può essere stato successivamente preso in carico * al 30.06.11

2) Genere ed età

	Femmine	Maschi	Tot.	% per età
0-5 anni	22	26	48	13.6%
6-10 anni	71	56	127	36.1%
11-13 anni	49	21	70	19.9%
14-17 anni	55	24	79	22.4%
18 anni e più	17	3	20	5.7%
Non indicato	5	3	8	2.3%
Totale	219	133	352	100%
% per genere	62.2%	37.8%	100%	

3) Cittadinanza

	N. minori	%
ALBANIA	6	1.7%
BANGLADESH	4	1.1%
BOSNIA -ERZEGOVINA	2	0.6%
CINA	1	0.3%
CROAZIA	2	0.6%
REP. DOMINICA	4	1.1%
EQUADOR	6	1.7%
FILIPPINE	1	0.3%
ITALIA	300	85.2%
MAROCCO	1	0.3%
MOLDAVIA	1	0.3%
ROMANIA	19	5.3%
SLOVENIA	1	0.3%
UCRAINA	2	0.6%
Non indicato	2	0.6%
Totale	352	100%

Nel periodo complessivo luglio 2007 – giugno 2011, 137 casi seguiti dal Centro - ovvero 1 su 3 circa (28.8%) – hanno riguardato situazioni di violenza sessuale. In 15 casi (3,2 %), invece, il bambino è stato coinvolto in una violenza sessuale assistita. Da un confronto con i dati precedenti, si evince che **nel periodo aprile 2010 – giugno 2011 vi sono stati 56 casi di violenza sessuale e 3 casi di violenza sessuale assistita.**

Se nel caso delle violenze sessuali la maggior parte delle vittime è di genere femminile (72.7% dei casi circa), il genere maschile prevale nel caso delle violenze assistite (60%).

Dei 137 casi complessivi di violenza sessuale, la maggioranza (72.8%) è intrafamiliare e ripetuta nel tempo (nel 68% dei casi). Ciò conferma gli studi internazionali secondo i quali le violenze intrafamiliari hanno maggiore probabilità di essere frequenti e protratte nel tempo.

I casi di violenza sessuale assistita seguiti dal Centro sono tutti intrafamiliari e protratti nel tempo.

4) Maltrattamenti segnalati (sono possibili più risposte)**4.1 Tipologia**

	N. Maltrattamenti segnalati	%
Maltrattamento fisico	74	15.6%
Abuso sessuale/molestie	137	28.8%
Grave trascuratezza	45	9.5%
Violenza sessuale assistita	15	3.2%
Violenza fisica assistita	72	15.2%
Maltrattamento psicologico	124	26.1%
Ipercura	3	0.6%
Non indicato	5	1%
Totale	475	1.3= n. medio maltrattamenti subiti

4.2 Tipologia maltrattamento e genere della vittima

Tipologia di maltrattamento	Femmine	Maschi	Totale
Maltrattamento fisico	47	27	74
% su tot	63.5%	36.5%	100%
Abuso sessuale/molestie	100	37	137
% su tot	72.7%	27.3 %	100%
Grave trascuratezza	35	10	45
% su tot	77.8%	22.2%	100%
Violenza sessuale assistita	6	9	15
% su tot	40%	60%	100%
Violenza fisica assistita	33	39	72
% su tot	45.8%	54.2%	100%
Maltrattamento psicologico	81	43	124
% su tot	65.3%	34.7%	100%
Ipercura	3	0	3
% su tot	100%	0.0%	100%
Totale	305	165	470
% su tot	64.9%	35.1%	100%

4.3 Tipologia maltrattamento ed età della vittima

Tipologia di maltrattamento	0-5 anni	0-6 anni	11-13 anni	14-17 anni	18 anni e più	Non indicato	Totale
Maltrattamento fisico	4	25	14	21	8	2	74
% su tot	5.4%	33.8%	18.9%	28.4%	10.8%	2.7%	100%
Abuso sessuale/molestie	11	41	34	37	11	3	137
% su tot	8%	29.9%	24.8%	27%	8%	2.3%	100%
Grave trascuratezza	8	23	8	6	0	0	45
% su tot	17.8%	51.1%	17.8%	13.3%	0.0%	0.0%	100%
Violenza sessuale assistita	5	8	0	1	1	0	15
% su tot	33.3%	53.3%	0.0%	6.7%	6.7%	0.0%	100%
Violenza fisica assistita	14	32	9	8	6	3	72
% su tot	19.4%	44.4%	12.5%	11.1%	8.3%	4.3%	100%
Maltrattamento psicologico	18	53	16	29	8	0	124
% su tot	14.5%	42.7%	12.9%	23.4%	6.5%	0.0%	100%
Ipercura	0	0	0	3	0	0	3
% su tot	0.0%	0.0%	0.0%	100%	0.0%	0.0%	100%
Totale	60	182	81	105	34	8	470
% su tot	12.8%	38.7%	17.2%	22.3%	7.2%	1.8%	100%

4.4 Extrafamiliare/Intrafamiliare

Tipologia di maltrattamento	Extrafamiliare	Intrafamiliare	Totale
Maltrattamento fisico	3	69	72
% su tot	4.2%	95.8%	100%
Abuso sessuale/molestie	37	99	136
% su tot	27.2%	72.8%	100%
Grave trascuratezza	0	45	45
% su tot	0.0%	100%	100%
Violenza sessuale assistita	2	13	15
% su tot	13.4%	86.6%	100%
Violenza fisica assistita	1	71	72
% su tot	1.4%	98.6%	100%
Maltrattamento psicologico	3	119	122
% su tot	2.5%	97.5%	100%
Ipercura	0	3	3
% su tot	0.0%	100%	100%
Totale	46	419	465
% su tot	9.9%	90.1%	100%

4.5 Continuato/unico

Tipologia di maltrattamento	Continuato	Unico	Totale
Maltrattamento fisico	57	14	71
% su tot	80.3%	19.7%	100%
Abuso sessuale/molestie	81	38	119
% su tot	68%	32%	100%
Grave trascuratezza	45	0	45
% su tot	100%	0.0%	100%
Violenza sessuale assistita	8	4	12
% su tot	66.7%	33.3%	100%
Violenza fisica assistita	63	6	69
% su tot	91.3%	8.7%	100%
Maltrattamento psicologico	110	8	118
% su tot	93.2%	6.8%	100%
Ipercura	3	0	3
% su tot	100%	0.0%	100%
Totale	367	70	437
% su tot	84%	16%	100%

5) Autore della richiesta d'intervento al Centro (sono possibili più risposte)

	N. minori	%
Forze dell'ordine	6	1.6%
Comune di residenza del minore	75	20%
Ulss di residenza del minore	256	68.4%
Accesso diretto al centro dell'utente	4	1.1%
Scuola	4	1.1%
Autorità giudiziaria	22	5.9%
Non indicato	7	1.9%
Totale	374	100%

Attività di prevenzione e formazione in tema di abuso

Le attività di formazione rivolte a personale dei servizi sociali pubblici, del mondo sanitario, delle scuole e del privato sociale sono una delle attività che Il Telefono Azzurro ha portato avanti fin dalla propria costituzione nel 1987, ritenendo che la formazione e la divulgazione della conoscenza sul tema abuso potesse rappresentare un importante fattore di prevenzione e promozione della salute e di contrasto al fenomeno; attività che, se inserite in un contesto di studio e di ricerca continua, sono fonte di arricchimento professionale per chi le riceve,

restituendo al mondo degli interventi rivolti a bambini e adolescenti azioni di cambiamento migliorandone l'efficacia. Inoltre, un'adeguata formazione rivolta ai servizi che direttamente o indirettamente si occupano di infanzia va ad integrarsi con i centri di ascolto e di risposta telefonica specialistica sull'abuso rivolti a bambini e adulti, servizi su cui è fondata la mission di Telefono Azzurro. La cornice teorica *evidence based* – in linea con le più recenti rassegne di letteratura scientifica internazionale in tema di abuso - e l'impegno scientifico costante nella ricerca e nel confronto con il mondo universitario da parte di Telefono Azzurro hanno permesso di programmare e progettare azioni di contrasto all'abuso attraverso percorsi e progetti di formazione specialistici e qualificati.

I percorsi e i progetti realizzati nell'arco temporale da aprile 2010 a settembre 2011 si inseriscono in questa premessa di metodo e in questo panorama scientifico, normativo e politico-sociale.

a. Il Settore Educazione di Telefono Azzurro: interventi negli Istituti Scolastici per la prevenzione dell'abuso e maltrattamento

L'Associazione *S.O.S. Il Telefono Azzurro Onlus*, è un Ente accreditato dal Ministero dell'Istruzione con Decreto MIUR del 2 agosto 2005, fiducia rinnovata dal Protocollo d'Intesa del 7 Ottobre 2010.

Com'è noto, da molti anni l'Associazione *S.O.S. Il Telefono Azzurro Onlus* si occupa di promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per contribuire a creare una società che concretamente rispetti i bambini e gli adolescenti, in linea con i principi sanciti nella Convenzione ONU del 1989. Inoltre, da più di vent'anni Telefono Azzurro crea occasioni di aggiornamento per gli insegnanti e collabora con le scuole promuovendo percorsi educativi per bambini e ragazzi.

Telefono Azzurro propone incontri di informazione-formazione per il *corpo docente* e incontri di informazione-sensibilizzazione per i *genitori* presso i singoli Istituti richiedenti l'intervento. Il tema dell'abuso viene affrontato attraverso incontri su:

- **"Sicurezza e uso consapevole di Internet"**
- **"Prevenzione dell'abuso e del maltrattamento all'infanzia"**

I laboratori sono invece rivolti alla Scuola dell'Infanzia, alla Scuola Primaria e/o alla Scuola Secondaria di primo grado e sono differenziati per fasce d'età, nel rispetto delle esigenze che caratterizzano i destinatari nelle diverse fasi dello sviluppo.

Telefono Azzurro propone una metodologia attiva, che prevede attività diverse come giochi di gruppo, giochi di ruolo, utilizzo di nuove tecnologie, attività grafico-manipolative, *problem solving*, attività di discussione e narrazione.

Il tema dell'abuso e del maltrattamento viene affrontato nelle Scuole dagli operatori di Telefono Azzurro in due modalità:

- Prevenzione all'abuso e al maltrattamento all'infanzia (1 incontro di due ore). Il laboratorio, proposto alle classi della Scuola Primaria, intende promuovere uno spazio di riflessione sull'affettività e sulle abilità relazionali individuali, in cui ciascuno abbia la possibilità di sperimentare lo star bene con sé e con gli altri, nel rispetto delle differenze individuali. Con il gruppo classe si giungerà alla riflessione relativa alle regole di sicurezza che consentano a ciascuno di acquisire le competenze per potersi difendere e chiedere aiuto nei casi di abuso.
- Pedopornografia in Internet e sicurezza nella Rete. (1 incontro di due ore). Il modello di attività, proposto alle classi IV e V di Scuola Primaria e alle classi di Scuola Secondaria di primo grado, intende promuovere nei bambini e nei ragazzi la consapevolezza delle potenzialità e delle insidie della rete (in particolare quelle connesse all'adescamento e al sexting), per un utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle nuove tecnologie.
- 114: Bambini e Emergenza (1 incontro di due ore) Il numero "Emergenza Infanzia" è stato istituito con Decreto Interministeriale dai Ministeri delle Comunicazioni, del Lavoro e Politiche Sociali e per le Pari Opportunità e dato in gestione dal 2003 a Telefono Azzurro, da anni impegnato nell'ascolto e nella segnalazione di casi di emergenza nell'infanzia. Nella promozione del 114, la scuola riveste un ruolo di fondamentale importanza. Il percorso proposto per le *classi IV e V di Scuola Primaria e per le classi della Scuola Secondaria di primo grado*, si propone di indagare la percezione dei bambini e dei ragazzi rispetto alle situazioni in cui la loro vita, così come quella di altri bambini o adolescenti, può essere in pericolo o a rischio di trauma, come nei casi di abuso e sfruttamento sessuale. Cosa si prova in queste situazioni? Come ci si comporta di fronte alla paura? Come si chiede aiuto? Il percorso affronta l'emotività delle situazioni di pericolo, conducendo i ragazzi verso la conoscenza e il corretto utilizzo del Servizio 114 Emergenza Infanzia.

N° Interventi nelle Scuole sul Tema dell'Abuso e Maltrattamento Apr 2010-Sett 2011				
	n° laboratori	n° incontri formazione insegnanti	n° incontri informazione genitori	Tot
Abuso	21	2	2	25
Internet	52	7	6	65
114	1	0	0	1
Tot	74	9	8	91

N° adulti e bambini coinvolti nelle Scuole sul tema dell'Abuso e Maltrattamento Apr 2010-Sett 2011				
	bambini/ragazzi	insegnanti	adulti/genitori	Tot.
Abuso	410	36	71	517
Internet	1168	208	188	1564
114	20	0	0	20
Tot	1598	244	259	2101

Alcune di queste attività sono state realizzate per la Campagna “Io dico NO! alla violenza” iniziativa istituita con un Protocollo d'intesa siglato il 3 luglio 2009 dal Ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, e da quello alle Pari opportunità, Mara Carfagna al fine di assicurare una piena cooperazione interistituzionale per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di violenza.

Telefono Azzurro, insieme ad altre importanti associazioni che operano a livello nazionale (Fish – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, Associazione Arcigay, Associazione Agedo – Associazione Genitori di Omosessuali, IREF - Istituto di Ricerche Educative e Formative, Telefono Rosa Onlus, ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) hanno promosso le attività nelle Scuole sul Territorio Nazionale per l'anno scolastico 2010/2011 e 2011/2012.

b. Corsi di formazione per la presa in carico terapeutica delle vittime di abuso e sfruttamento

Telefono Azzurro è coinvolto in iniziative a livello internazionale e si fa promotore di eventi formativi con esperti internazionali.

Il 15 e il 16 aprile 2011 Telefono Azzurro ha organizzato un corso di formazione di due giornate sulla Psicoterapia Cognitivo Comportamentale centrata sul trauma (TF-CBT) rivolto a psichiatri, neuropsichiatri infantili e psicologi. I docenti di questo corso sono stati la Prof.ssa Judith Cohen e il Prof. Anthony Mannarino, che insegnano alla Drexel University College of Medicine e operano presso l'Allegheny General Hospital di Pittsburgh, esperti molto noti nel trattamento dei bambini e degli adolescenti vittime di abusi, il cui protocollo di Terapia Cognitivo Comportamentale focalizzata sul trauma (TF-CBT) rappresenta uno dei pochi interventi evidence-based in questo settore.

Il protocollo della Psicoterapia Cognitivo Comportamentale focalizzata sul trauma (TF-CBT) è stato sviluppato negli Stati Uniti ed è il più noto trattamento cognitivo comportamentale per bambini e famiglie che si trovano a dover affrontare eventi di vita traumatici (ad esempio, un abuso sessuale) e la sua efficacia è supportata da studi scientifici.

Il percorso di formazione ha coinvolto 20 medici e psicologi.

c. La collaborazione ad un Master di II livello

Telefono Azzurro collabora alla realizzazione delle attività formative del Master di II livello "La valutazione e l'intervento in situazioni di abuso all'infanzia e pedofilia".

Il Master, organizzato nell'Anno Accademico 2011/2012 per la sesta edizione dall'Università di Modena e Reggio Emilia e diretto dal Prof. Ernesto Caffo - Ordinario di Neuropsichiatria infantile presso la medesima Università - è rivolto a tutti coloro che si occupano o intendono occuparsi di abuso infantile.

Viste le gravi conseguenze prodotte dall'abuso sui bambini e sugli adolescenti, la complessa personalità degli abusanti, l'alto tasso di recidiva dei reati di violenza sessuale, è evidente la necessità di individuare efficaci strategie di intervento in questo settore, sviluppando nuove professionalità e promuovendo la qualificazione di quelle che già operano nell'ambito della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il conseguimento di questo Master, della durata di un anno, permette di acquisire gli strumenti teorici e metodologici utili ad operare nelle situazioni in cui si profila il rischio o si verifica un abuso. La figura professionale che il Master intende formare possiede una buona capacità di progettare un intervento preventivo, di operare in ambito psico-forense, di realizzare percorsi di intervento, integrando il proprio operato con quello degli altri professionisti che lavorano nella rete della tutela dei bambini e degli adolescenti (psichiatri, psicologi, assistenti sociali, magistrati e avvocati, Forze dell'Ordine, etc.), di valutare l'efficacia degli interventi attuati.

Anche quest'anno il Master è stato ammesso nel Catalogo Interregionale per l'Alta Formazione, frutto di un progetto finanziato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali attraverso risorse comunitarie FSE.

4. PROTOCOLLI E CARTE

a. Protocollo d'intesa con il MIUR

Da anni, Telefono Azzurro promuove attività di ricerca e formazione in ambito scolastico ed extrascolastico, anche mediante l'elaborazione di pubblicazioni di carattere scientifico e divulgativo volte a promuovere, diffondere e attuare i diritti; inoltre, promuove e realizza corsi di formazione per i suoi operatori e per il personale docente della scuola.

In data 7 ottobre 2010 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra Telefono Azzurro e il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca²⁴.

Il protocollo nasce dalla necessità di diffondere, migliorare e promuovere una cultura di attenzione in favore degli alunni, delle loro famiglie, degli insegnanti e dirigenti scolastici, delle comunità educative per meglio rispondere ai bisogni specifici di ciascun attore e agente educativo.

Il MIUR e Telefono Azzurro convengono sul fatto che episodi di bullismo o altri eventi traumatici come casi di violenza sessuale riguardanti bambini e adolescenti devono essere affrontati nella misura più ampia possibile, attraverso l'attivazione di strumenti capaci di rispondere adeguatamente e sollecitamente a queste situazioni.

Sottoscrivendo questo Protocollo, Telefono Azzurro si è impegnato a:

- collaborare con gli organismi del sistema educativo e formativo per studiare e ricercare metodologie e buone pratiche per ridurre e prevenire i fenomeni del disagio giovanile (anche riconducibili a situazioni di violenza sessuale) e dei rischi legati all'utilizzo delle nuove tecnologie (inclusi quelli legati all'adescamento e al sexting), sperimentando forme di consulenza e sostegno psicopedagogico alle famiglie, al personale operante nelle scuole e agli studenti e promuovendo azioni di sensibilizzazione nelle comunità locali;
- porre in essere interventi formativi destinati al personale della scuola

²⁴ Cfr. Parte I, Cap. 4, par. 4.1.

- sostenere azioni che favoriscano i processi di integrazione scolastica degli alunni stranieri e nomadi
- divulgare, attraverso i propri mezzi di informazione, i contributi, gli studi, le ricerche, le documentazioni del proprio settore che abbiano particolare interesse per i docenti, per il personale operante nella scuola e per gli studenti

b. La Carta di Roma

Alla luce della constatazione che la battaglia per la difesa dei diritti dei bambini e degli adolescenti vittime di abuso sessuale è ancora lontana dall'essere vinta, Telefono Azzurro, insieme all'International Centre for Missing & Exploited Children (ICMEC), in collaborazione con l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e l'americana Mayo Clinic, è stato promotore del Forum internazionale *"The world's children and the abuse of their rights"* (tenutosi a Roma il 3 novembre 2011), in cui è stata presentata la *"Carta di Roma"*, un documento operativo per la tutela dell'infanzia e contro gli abusi sessuali sui minorenni. Tale documento, in linea con l'impegno che Telefono Azzurro da anni promuove, è stato firmato da Ernie Allen, presidente e amministratore delegato di ICMEC e dal Professor Ernesto Caffo, Presidente di SOS Telefono Azzurro Onlus, e sottoscritto da autorevoli esponenti di istituzioni politiche e private europee e statunitensi.

Alla *"Carta di Roma"* hanno aderito anche rappresentanti del mondo religioso, che si impegnano a svolgere un ruolo attivo nella protezione dei bambini nel mondo da ogni forma di violenza e sfruttamento sessuale.

In base al documento gli stati firmatari si impegnano a contrastare il fenomeno dell'abuso sui minorenni riconoscendo la necessità di un'azione sinergica su più livelli: locale, nazionale, europeo e mondiale.

Tra le raccomandazioni contenute nella Carta emergono il richiamo alla formazione del personale medico e di quello di polizia per il riconoscimento tempestivo degli abusi e l'individuazione delle terapie di supporto, nonché un esplicito invito all'impegno da parte delle aziende tecnologiche a sviluppare nuovi strumenti e tecnologie per contrastare la proliferazione e la diffusione di immagini a contenuto pedopornografico su Internet.

Ricerche e pubblicazioni dell'Associazione

Il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza è soggetto a continue trasformazioni: la società muta e con essa le problematiche dei bambini e delle famiglie, si modificano i riferimenti normativi, si istituiscono nuovi servizi e si sperimentano nuovi modelli di intervento.

Telefono Azzurro - quale servizio che si occupa di soggetti in età evolutiva e che ha il compito di rispondere in modo adeguato alla loro sofferenza – si propone di essere costantemente aggiornato sulle problematiche che affliggono bambini e adolescenti nei loro contesti di vita, sui fattori che mettono in pericolo la loro crescita e su quelli che li proteggono, sulle modalità di intervento più efficaci (*best practice*).

A tal fine, ha istituito un Centro Studi e Ricerche, concepito come parte integrante ed indispensabile della sua operatività. Il Centro è impegnato nelle seguenti attività:

- realizzazione di studi e ricerche sulle tematiche del disagio e dell'abuso, anche in situazioni di emergenza;
- collaborazione con istituti di ricerca e centri per il trauma/l'abuso a livello internazionale al fine di promuovere ricerche e l'individuazione di buone prassi per la prevenzione ed il trattamento delle vittime e degli autori di reato (in particolare *young sex offenders*);
- disseminazione dei contenuti di ricerca, sia attraverso pubblicazioni, sia attraverso azioni di sensibilizzazione (ad es: convegni) e percorsi di formazione;

Il Centro Studi e Ricerche si avvale anche di sinergie e collaborazioni con università italiane e centri di ricerca internazionali sul tema dell'abuso e del trauma (ad esempio, *European Society for Child and Adolescent Psychiatry*, *Child Study Center* di Yale, *National Child traumatic Stress Network* negli USA; *Cohen-Harris Center for Trauma and Disaster intervention* di Tel Aviv), promuovendo lo scambio di esperienze a livello internazionale. Si avvale altresì di un comitato scientifico a garanzia delle attività e della qualità erogata dal Centro.

a. *Bambini e adolescenti in Italia: un quadro degli ultimi 10 anni* (Telefono Azzurro e Eurispes, 2010)

Dal 2000 Telefono Azzurro ed Eurispes realizzano annualmente un *Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia*. Dalla precisa volontà di non disperdere la conoscenza accumulata in tanti anni di studio, capitalizzando il lavoro attento e puntuale di quei ricercatori ed autorevoli esponenti del mondo accademico e istituzionale che nelle diverse edizioni hanno prodotto contributi di grande interesse, il 24 giugno 2010 vi è stata la pubblicazione di “*Bambini e adolescenti in Italia: un quadro degli ultimi 10 anni*”, un’analisi critica, un vero e proprio bilancio dell’evoluzione delle questioni e delle tematiche affrontate e monitorate nel corso di un decennio di attività.

Le indagini e gli studi svolte nei dieci anni di collaborazione da Telefono Azzurro ed Eurispes hanno riguardato anche l’analisi dei fenomeni di pedofilia e pedopornografia²⁵.

b. *Indagine Conoscitiva 2010 sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza* (Telefono Azzurro e Eurispes, 2010)

Il 16 dicembre 2010 è stata pubblicata l’Indagine conoscitiva 2010 sulla Condizione dell’Infanzia e dell’Adolescenza, condotta da Telefono Azzurro ed Eurispes.

L’Indagine ha coinvolto oltre 3000 bambini e adolescenti tra i 7 e i 19 anni di età, per un totale di 39 scuole. Sono stati compilati ed analizzati 1.503 questionari per l’infanzia e 1.594 per l’adolescenza.

Sono stati predisposti e somministrati due modelli di questionario, uno destinato all’infanzia, l’altro all’adolescenza: il questionario infanzia è stato costruito con l’obiettivo di analizzare opinioni e comportamenti dei bambini ed è stato somministrato a soggetti appartenenti alla fascia di età dai 7 agli 11 anni; il questionario adolescenza, finalizzato a delineare l’identikit dell’adolescente, è stato somministrato a ragazzi di età compresa tra i 12 ed i 19 anni.

La rilevazione è stata realizzata tramite la somministrazione di un questionario semi-strutturato ad alternative fisse predeterminate, composto da domande a risposta chiusa.

Il questionario ha permesso di analizzare una serie di aree tematiche che possono essere utili nella prevenzione della violenza sessuale e dei rischi connessi all’utilizzo di Internet.

²⁵ In particolare si rimanda al capitolo “Pedofilia, pedopornografia e adescamento *on-line*”, contenuto in “*Bambini e adolescenti in Italia: un quadro degli ultimi 10 anni*” (Telefono Azzurro e Eurispes, 2010).

Dall'indagine condotta è emerso, infatti, che la maggior parte dei giovani non affronta in famiglia argomenti in generale legati alle paure e in particolare legati alla sessualità. Solo il 27% ammette di parlare delle proprie paure con i genitori, il 36,3% di farlo in parte, a fronte del 34,6% che non lo fa per nulla. Per ciò che concerne nello specifico la vita privata, il confronto con i genitori è diffuso solo tra una minoranza dei ragazzi. Infatti, solamente il 12,8% degli adolescenti parla abitualmente di questioni sentimentali; il 30,2% ha indicato di farlo in parte, mentre il 54,6% di non farlo. Il vero e proprio tabù rimane tuttavia la sessualità, tema affrontato solo nell'8,9% dei casi e in parte dal 21,4% del campione. La maggioranza degli adolescenti (66,7%), quindi, non parla con i propri genitori di questo argomento così "delicato".

Per quanto riguarda l'utilizzo delle nuove tecnologie, dall'indagine condotta è emerso che i bambini utilizzano le apparecchiature elettroniche prevalentemente da soli. Per quanto riguarda Internet, solo il 14,4% del campione riferisce di navigare con i genitori: il 40,4% naviga da solo e l'11,7% con gli amici. Ciò significa che i bambini sono generalmente privi di controllo da parte degli adulti anche quando usano mezzi di comunicazione potenzialmente insidiosi per i più piccoli.

La maggior parte degli adolescenti, invece, tende ad utilizzare da solo quasi tutte le apparecchiature tecnologiche. In particolare, usa Internet da solo il 72,7% del campione, mentre il 13,5% naviga con gli amici. Il 4,5% lo fa con i genitori.

Intervistati in merito all'affidabilità delle persone conosciute in rete, il 39,8% degli adolescenti sostiene che non si possa avere fiducia e che sia meglio essere prudenti ed il 38,6% afferma che si capisce che ci si può fidare di una persona solo se la si incontra dal vivo. Tuttavia il 10,9% sostiene che sia possibile capire se ci si può fidare facendo alcune domande e solo il 7,7% si affida, in tal senso, "al proprio istinto". In relazione ai comportamenti degli adolescenti nel loro utilizzo di Internet, è interessante comprendere quali siano gli orientamenti di valore e i giudizi nei confronti di atteggiamenti e comportamenti messi in atto *on-line* dai coetanei.

Nei confronti di coetanei che su Internet si spogliano, sebbene il giudizio sia prevalentemente negativo (74,5%), fa tuttavia riflettere il fatto che un adolescente su dieci (9,8%) lo ritenga accettabile.

I dati raccolti mostrano come spesso i ragazzi non siano completamente consapevoli dei pericoli della Rete, legati in particolare al rischio di adescamento.

Riflessioni sullo stato di attuazione della legge 269/98 e proposte operative

Al fine di contrastare adeguatamente il fenomeno dello sfruttamento e dell'abuso sessuale minorile, **occorrerebbe disporre di dati ufficiali, aggiornati e complessivi**, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Allo stato attuale, tuttavia, nonostante da più parti se ne ravvisi l'esigenza, non esiste una verifica sui flussi informativi relativi ai casi di abuso in oggetto. Questo è il riflesso di una forte frammentazione che caratterizza l'ambito operativo delle istituzioni pubbliche, centrali e locali, e delle organizzazioni non governative, e che non consente di avere una percezione delle reali dimensioni del problema.

Telefono Azzurro sostiene la necessità di avviare un sistema organico di monitoraggio del fenomeno del maltrattamento e dell'abuso sessuale sui minori, al fine di poter effettuare un'analisi approfondita delle diverse forme della violenza e dello sfruttamento sessuale, consentire un'informazione corretta sul fenomeno derivante dall'elaborazione di tali dati ed impostare azioni formative quanto più possibile aderenti alle problematiche emerse. Telefono Azzurro ribadisce inoltre l'importanza di favorire lo scambio di informazioni non solo a livello nazionale, ma anche internazionale, al fine di effettuare un'analisi comparativa delle variazioni dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, che si contraddistinguono sempre più come reati aventi caratteristiche transnazionali.

Alla luce della considerazione che il panorama delle **attività formative** attuate in Italia in tema di abuso all'infanzia si presenta frammentato e non coordinato a livello centrale, *Telefono Azzurro sottolinea la necessità di promuovere percorsi formativi multidisciplinari e integrati*, attuati da professionisti del settore e destinati agli operatori pubblici e privati, affinché possano individuare quanto più precocemente possibile casi di maltrattamento, attivando altrettanto precocemente percorsi di protezione e di presa in carico psicosociale e sanitaria.

Uno degli argomenti che appare ancora di difficile trattazione in Italia è quello relativo ai **minori autori di reati sessuali**, per i quali nell'ordinamento italiano, all'avanguardia per altri aspetti, non è prevista una normativa specifica. In merito ai cosiddetti *young sex-offenders*, esistono in Italia ancora pochi approfondimenti e studi di carattere scientifico. L'abuso sessuale fra minorenni assume significati diversi a seconda delle diverse manifestazioni: la vittima può essere coetanea o molto più giovane dell'autore, può trattarsi di un reato commesso da un singolo o in gruppo, all'interno oppure all'esterno della famiglia. Dalla corretta definizione del reato commesso dipendono decisioni importanti per il minore autore, come l'attivazione di appropriati interventi diagnostici e clinici e la costruzione di un progetto

specifico in raccordo con la magistratura. Il processo penale dovrebbe coniugare esigenze rieducative e punitive nel rispetto della personalità del minore. Telefono Azzurro auspica che siano realizzati interventi specificamente rivolti a questa categoria di adolescenti: gli interessi sessuali devianti manifestati da minorenni, infatti, vanno intesi attraverso il modello della psicopatologia dello sviluppo ed è importante che vi sia una presa in carico precoce di questi soggetti non solo da un punto di vista giuridico, ma anche e soprattutto psicopatologico. La prevenzione delle violenze sessuali commesse da minori ha una duplice valenza: da un lato può aiutare il potenziale autore del reato ad evitare un percorso di devianza psichica e sociale, che oltre alle inevitabili implicazioni giuridiche ha elevati costi sociali; dall'altro può evitare il trauma dell'abuso - o della rivittimizzazione - alle potenziali vittime, spesso rappresentate da altri bambini o adolescenti.

Nell'ambito del problema legato alla produzione, diffusione e detenzione di materiale pedopornografico attraverso Internet, previsto e sanzionato dal nostro ordinamento, Telefono Azzurro sottolinea come le problematiche connesse all'uso della rete e alla facile reperibilità di materiale "a rischio" assumano un'importanza centrale nell'era dei cosiddetti "nativi digitali". La pornografia su Internet, infatti, è spesso la prima forma di esposizione che i bambini e gli adolescenti hanno ad immagini a contenuto sessuale. In una società *multitasking*, le nuove tecnologie costituiscono per i ragazzi una risorsa preziosa, ma sono anche fonte di nuovi pericoli. Gli stessi siti pornografici tendono sempre più a presentare immagini e video con protagonisti adolescenti, rivolgendosi sempre più direttamente ad un target di giovani che spesso non è preparato a confrontarsi con esso.

Tra i nuovi rischi di Internet e dell'uso di cellulari, inoltre, vi è il *sexting*, ovvero l'invio di immagini e video a sfondo sessuale ad amici, fidanzati, adulti, persone conosciute e non. Ignorando i possibili rischi, sempre più frequentemente gli adolescenti si scambiano immagini a sfondo sessuale. In alcuni casi l'invio e la pubblicazione *on-line* sono strumento per atti di bullismo, legati alla volontà di ferire il protagonista delle immagini stesse. In molti casi, infine, i ragazzi non sono consapevoli di scambiare materiale pedopornografico, aumentando così il rischio di entrare in contatto con soggetti malintenzionati.

Come è emerso dalle recentissime indagini conoscitive condotte da Telefono Azzurro e Eurispes, i bambini e gli adolescenti tendono a sottovalutare i pericoli della rete. Facile accessibilità e maggiore coinvolgimento rendono sempre più necessario fornire adeguate informazioni ai ragazzi, al fine di renderli consapevoli dei rischi e delle possibilità di chiedere aiuto.

A fronte di sempre nuove problematiche, nell'ambito del sistema normativo precedentemente delineato ed in continua evoluzione, stante la sussistenza di un complesso di norme modificate ed aggiornate nel corso degli anni, occorre focalizzare l'attenzione sulla piena e corretta applicazione delle disposizioni vigenti.

Telefono Azzurro ribadisce inoltre la necessità garantire che la testimonianza del bambino sia sempre raccolta da professionisti preparati, specificatamente formati e che la scelta degli esperti e dei periti avvenga in base al solo criterio delle competenze acquisite nel lavoro con bambini e adolescenti e nell'ambito della valutazione degli abusi. In questo senso, Telefono Azzurro accoglie positivamente il secondo aggiornamento della Carta di Noto ("Linee Guida Per L'esame Del Minore In Caso Di Abuso Sessuale", aggiornamento di giugno 2011) e l'elaborazione delle Linee guida nazionali per l'ascolto del minore testimone, formulate in una *Consensus Conference* intersocietaria nel mese di novembre 2010 dalle principali associazioni e società italiane di professionisti psichiatri e psicologi.

In sintesi

Le violenze sessuali su minori e lo sfruttamento sessuale riguardano la società e la comunità nel suo insieme. Non vi sono contesti o realtà che ne siano immuni, così come non si può pensare di contrastare il fenomeno operando su un unico fronte: è invece necessaria un'azione congiunta a tutti i livelli e con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali.

Telefono Azzurro auspica che le istituzioni diano un impulso concreto alla creazione degli strumenti necessari al monitoraggio, alla prevenzione, all'indagine e all'intervento nei casi di abuso e sfruttamento sessuale, così come previsto a livello normativo.

Per far questo, è necessario in primis favorire **il monitoraggio del fenomeno**. Solo a partire da una più attenta lettura della violenza e dello sfruttamento sessuale di minorenni sarà possibile strutturare dei piani di intervento che riflettano più da vicino le caratteristiche e la reale dimensione del problema, mirati ed adeguati ai bisogni dei singoli territori.

Oltre al monitoraggio, i fenomeni che meritano maggiore attenzione e che dovrebbero essere incluse in un piano d'azione in generale sono:

1. in riferimento all'infanzia:

- **l'emersione del fenomeno:** la maggior parte delle vittime in Italia non rivela quanto ha subito e non accede alle cure di cui necessita se non a distanza di anni e per lo più in età adulta.

- **la raccolta delle testimonianze** da parte di professionisti specificatamente formati e in luoghi “neutri”;
- **la cura delle conseguenze psicopatologiche nei minorenni vittime di reati sessuali;**
- **minori autori di reati sessuali:** analisi del fenomeno, profilo e supporto terapeutico (prevenzione della recidiva);
- **le false accuse** di violenza sessuale;
- **i fenomeni emergenti:** in particolare minorenni che attraverso Internet e/o utilizzando il cellulare, si rendono autori di reati sessuali (ad esempio, della produzione e dello scambio di materiali pedopornografici) in cambio di ricariche telefoniche o di altre ricompense;
- **la formazione degli operatori** che operano in questi settori e gli interventi in rete sul fenomeno dell’abuso: dalla segnalazione alla presa in carico terapeutica;
- la **violenza sessuale** su bambini e adolescenti e come questa viene affrontata dai media.

2. in riferimento agli adulti:

- l’abbassamento dell’età dei soggetti che commettono questi reati, soprattutto in occasione di viaggi e soggiorni all’estero;
- la strumentalizzazione delle denunce di abuso sessuale nei casi di separazione/divorzio;
- la prevenzione di tali fenomeni in tutti i contesti in cui possano verificarsi;
- la promozione delle competenze genitoriali e la prevenzione dell’abuso.

PARTE III - LE ATTIVITÀ DELLE ASSOCIAZIONI

CAPITOLO 3 – LE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE “METER ONLUS”

Le attività svolte da Meter per la tutela dei minori e la promozione dei diritti dell'infanzia riguardano attività di accoglienza e sostegno delle vittime, monitoraggio della rete, progettazione sociale e formazione.

Monitoraggio della Rete. L'attività di monitoraggio svolta dall'Associazione Meter nel periodo compreso tra gennaio e ottobre 2011 ha prodotto centinaia di protocolli alla Polizia Postale e delle Comunicazioni e **rilevato migliaia di siti a contenuto pedopornografico.**

Lo scrupoloso lavoro di indagine ha permesso l'identificazione di domini, generici e specifici, social network, piattaforme *peer to peer* maggiormente coinvolti nello scambio di materiale pedopornografico, oltre che le responsabilità di ciascun Paese nella gestione di domini utilizzati come base per la divulgazione di file foto-video con minori a sfondo sessuale

Dal **Rapporto Annuale 2010**, emerge che sono stati monitorati nell'anno di riferimento un totale di 65.056 siti web, 315 comunità virtuali e social network, sono state effettuate 1262 consulenze telefoniche e 862 consulenze presso il Centro Ascolto e Accoglienza.

Sempre nel 2010, l'Associazione Meter ha segnalato alla Polizia Postale e delle Comunicazioni un totale di 13.776 siti web (7.240 nel 2009). Il monitoraggio delle comunità virtuali e dei social network ha portato invece, sempre nel 2010 a un totale di 315 segnalazioni alla Polizia Postale e delle Comunicazioni (851 nel 2009)²⁶.

Il mese di marzo del 2011 ha visto la **prima operazione al mondo contro la pedofilia culturale**, fenomeno, purtroppo, in crescente evoluzione. Eseguita dalle forze di Polizia internazionali su segnalazione dell'Associazione Meter, l'operazione, denominata **Rescue**, ha condotto a 184 arresti (1 italiano), 670 indagati (17 italiani), 230 minori individuati (1 siciliano).

Servizio Ascolto e Accoglienza. Il Centro Ascolto e Accoglienza, uno dei servizi offerti dall'Associazione Meter, ha effettuato centinaia di consulenze telefoniche di natura

²⁶ Nella Relazione sono riportati alcuni dei principali dati contenuti nel Rapporto Annuale 2010 dell'Associazione Meter. Sul sito internet dell'Associazione, www.associazionemeter.org, è possibile scaricare il Rapporto integrale.

psicologica, giuridica, informatica e spirituale e seguito decine di casi. Le richieste di intervento, pervenute al numero istituzionale e al numero verde 800 – 455270, derivano da tutte le Regioni italiane e riguardano un'ampia gamma di problematiche inerenti la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nell'interesse della sana crescita dei minori. Dal 2002 al 2010 attraverso il numero verde sono state effettuate un totale di 21.035 consulenze telefoniche. Il Centro Ascolto e Accoglienza, al 2010 ha seguito un totale di 862 casi.

Rapporti con Enti e Istituzioni. A partire da gennaio 2011, Meter ha partecipato a più di 70 eventi culturali, stabilendo contatti con svariati Enti in tutta Italia, tra cui Diocesi, Enti Pubblici, Associazioni di volontariato, Scuole, Università. Tali eventi hanno permesso di affrontare alcuni dei temi più strettamente legati al benessere dell'infanzia e dell'adolescenza nell'ambito di convegni, incontri di formazione – informazione, conferenze stampa, ecc ...

Gli incontri con il mondo dell'istruzione hanno permesso a Meter di interagire esplicitamente con quelli che sono i destinatari diretti delle sue attività, i minori e i giovani. Da gennaio a ottobre 2011 sono state svolte attività di osservazione e intervento in più istituti di istruzione, che hanno dato la possibilità di vedere da vicino la realtà delle nuove generazioni in relazione ai diversi contesti di vita. In particolare, sono stati effettuati incontri con Istituti di Istruzione di ogni ordine e grado, dalle Scuole dell'Infanzia alle Università, e migliaia di studenti appartenenti a diverse città italiane.

Attività per l'infanzia. Come ogni anno, anche il 2011 ha visto l'organizzazione di attività specifiche per promuovere fra i bambini la conoscenza dei loro diritti e il piacere della condivisione. Di seguito le principali.

- **Cineforum.** Organizzato annualmente, il “Cineforum: vedere i diritti” rappresenta uno strumento alternativo per far conoscere ai più piccoli la Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia e comprendere il loro punto di vista attraverso la visione di film adatti alla loro età e al loro grado di sviluppo.
- **Tele Lucide.** E' un corso di disegno, con cadenza annuale, che aiuta i bambini a vivere in modo diverso le loro giornate riscoprendo l'esperienza di gruppo. Attraverso gli strumenti del disegno e della pittura i bambini possono esprimere la loro individualità e dare forma e colore alla loro esperienza.
- **Il Coro.** Si tratta di una realtà nuova all'interno dell'Associazione. Prende vita dall'amore per la musica che riesce a tenere insieme i bambini i quali, attraverso la preparazione e l'esecuzione di brani appositamente selezionati, si arricchiscono di un

modo nuovo di conoscere la musica divertendosi. Il coro ha occasione di esibirsi nel corso degli avvenimenti organizzati dall'Associazione a sostegno dell'infanzia.

- **Lo Sport.** Lo sport è uno strumento che coinvolge i giovani e le loro famiglie. Le attività motorie e sportive possono contribuire allo sviluppo dell'autonomia personale, condizione necessaria per creare un buon rapporto con gli altri e per lo sviluppo di una coscienza civica. Lo sport deve configurarsi come una competizione leale nella quale si rispettano le regole e gli avversari.

Meter si impegna a supportare le associazioni sportive nel loro arduo compito educativo: utilizzare lo sport come strumento per trascinare i giovani a rischio ed educare alla sana competizione, nel rispetto del compagno/avversario e delle regole.

Gli interventi. Il contatto diretto con le diverse realtà, ecclesiali e laiche, ha permesso di proporre linee d'intervento sempre più mirate a seconda delle problematiche sociali e dei contesti riscontrati. Le azioni di intervento elaborate hanno avuto lo scopo di migliorare la formazione e l'informazione, partendo dal presupposto che il migliore strumento di prevenzione è dato dalla conoscenza.

Tali interventi hanno coinvolto i minori e coloro i quali si occupano del loro inserimento sociale nei diversi momenti evolutivi, gli educatori.

Visto il ruolo fondamentale che, soprattutto oggi, riveste la figura dell'educatore, diventa indispensabile formare adulti consapevoli, motivandoli a livello personale e sociale, aiutandoli a riscoprire il significato e le condizioni dell'impegno educativo.

Considerata la complessità della formazione degli operatori pastorali, l'associazione Meter, da anni impegnata in attività a tutela dell'infanzia e della famiglia, ha proposto percorsi formativi focalizzati sulle problematiche educative attuali vissute dagli operatori presso molte Diocesi italiane. Il costante lavoro di monitoraggio svolto da Meter all'interno dei principali contesti educativi, ha condotto alla realizzazione di importanti progetti di ricerca, prevenzione e intervento. Di seguito alcuni dei progetti più significativi.

Minori on-line: Internet e Sicurezza! Realizzato allo scopo di comprendere l'utilizzo che i minori fanno della Rete. Il progetto ha permesso di evidenziare dati importanti riguardo ai motivi che spingono bambini ed adolescenti ad utilizzare la rete e ai ruoli che gli educatori ricoprono nell'educazione dei minori davanti alle nuove tecnologie.

Continuiamo ad essere genitori. Si tratta di un progetto che ha avuto lo scopo di intervenire laddove l'educazione materiale e affettiva rappresenta l'obiettivo principale al fine di crescere individui sani e consapevoli. Incontri specifici tra le famiglie e operatori competenti hanno

permesso di intervenire sia per ridurre la possibilità che una situazione di potenziale pericolo si trasformi in abuso o maltrattamento conclamato, sia per intervenire direttamente su quelle situazioni che già hanno portato ad un danno nei confronti dei bambini, per cercare di stimolare le competenze e le risorse residue affinché non si ripetano in futuro le medesime condizioni.

Meter adotta una scuola. E' un progetto di osservazione e intervento che, ha portato, attraverso la presa in carico di una scuola, su richiesta esplicita del Dirigente, al coinvolgimento di 196 minori che sono stati oggetto di osservazione nell'arco dell'anno scolastico 2010/2011. Tale progetto ha permesso di identificare la natura delle principali alterazioni manifestate e di attuare, di conseguenza, gli opportuni interventi di sostegno psicologico e comportamentale.

PARTE III - LE ATTIVITÀ DELLE ASSOCIAZIONI

CAPITOLO 4 – LE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE “TELEFONO ARCOBALENO”

Telefono Arcobaleno è un'Organizzazione indipendente impegnata, dal 1996, nel contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei bambini; in particolare ha sviluppato una specifica competenza nella **lotta alla pedofilia su Internet** che considera una vera e propria forma di riduzione in schiavitù. Per proteggere i bambini da abusi e violenze, inoltre, l'Organizzazione è impegnata nel contrasto delle dinamiche sociali, culturali, politiche ed economiche che generano e alimentano ogni forma di abuso e sfruttamento dell'infanzia.

L'intervento di Telefono Arcobaleno si articola nei seguenti ambiti:

- Contrasto della pedofilia in rete
- Studi e Ricerche
- Linea Nazionale contro l'abuso
- Prevenzione e formazione

Contrasto della pedofilia in rete

Per contrastare la produzione, il commercio e la diffusione sul web delle immagini delle violenze sessuali sui bambini, Telefono Arcobaleno realizza un'opera sistematica e qualificata di monitoraggio del web articolata in un **presidio quotidiano dell'area telematica** tesa all'individuazione, al tracciamento e all'immediata segnalazione dei siti illeciti. L'attività di monitoraggio della rete alimenta, quotidianamente, una banca dati, costantemente aggiornata, delle attività pedofile *on-line*; i dati e le informazioni così ottenuti, forniscono una preziosa mappatura del fenomeno e consentono di effettuare un'analisi qualitativa e quantitativa dello stesso contribuendo, quindi, alla conoscenza delle reali caratteristiche e dinamiche della pedofilia sul web.

Attraverso l'attività di monitoraggio, **dal 1996 ad oggi**, sono stati rilevati e segnalati quasi **400.000 siti** a contenuto pedopornografico. In particolare, nel periodo compreso tra aprile

2010 e settembre 2011, l'Organizzazione ha inviato **91.398 segnalazioni** di materiali pedofili sulla rete.

Analizzando tali dati emerge che, rispetto alla dimensione geografica, i primi quattro Paesi per diffusione di materiale pedopornografico sono Paesi Bassi, Stati Uniti, Germania e Federazione Russa che, complessivamente, assorbono l'85% dell'offerta di pedofilia sul web. I canali di distribuzione utilizzati per diffondere sulla rete le immagini delle violenze sessuali sui bambini sono, soprattutto, siti tradizionali ad accesso libero o a pagamento, attraverso cui il materiale illegale viene venduto.

L'analisi dei dati relativi alle 91.398 segnalazioni inviate da Telefono Arcobaleno nel periodo di riferimento evidenzia come la pedofilia sul web utilizzi prevalentemente siti web tradizionali ad accesso libero o a pagamento (65%) e, a seguire, servizi di *on-line storage* (34%) presenti in numero sempre crescente sulla rete e, spesso, privi di controlli del gestore rispetto ai contenuti caricati dall'utente.

Analizzando le segnalazioni, inviate da Telefono Arcobaleno nel periodo di riferimento, per le quali è stato possibile rilevare tali dati, emerge che la maggior parte dei siti individuati contenevano immagini pedopornografiche di bambine di genere femminile (55%) o di entrambi i generi (42%); nettamente inferiore risulta essere la quota percentuale di siti che diffondono esclusivamente immagini di bambini di genere maschile (3%).

L'88% delle vittime risulta avere un'età presunta inferiore ai 10 anni; in particolare, quasi la metà dei bambini ha un'età compresa tra i 6 e i 9 anni; nel 43% dei casi si trattava, invece, di minori con un'età stimata compresa tra 0 e i 5 anni.

Rispetto all'efficacia dell'attività di contrasto della pedofilia *on-line*, è utile evidenziare che il 99% dei siti segnalati da Telefono Arcobaleno è stato oscurato dal *provider* entro poche ore dalla segnalazione di Telefono Arcobaleno.

Studi e Ricerche

Per poter prevenire e contrastare in maniera efficace ogni forma di abuso sui minori e comprendere le dinamiche che lo generano e lo sostengono, Telefono Arcobaleno ha istituito il *Child Abuse Studies and Research Center*, riconosciuto e iscritto all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche del Ministero dell'istruzione, dell'Università e delle Ricerche (M.I.U.R.), che, in sinergia con Università e altri Istituti di ricerca, sviluppa attività di studio sulle seguenti aree tematiche:

- dinamiche eziopatogenetiche dell'abuso sull'infanzia: fattori di rischio e fattori protettivi;

- modelli di intervento in materia di tutela minorile: mappatura territoriale dell'esistente, analisi e diffusione delle *best practice*, sviluppo di modelli innovativi;
- assetto legislativo nazionale e internazionale in materia di tutela minorile;
- nuove tecnologie e abuso sui minori: analisi dei rischi e sviluppo delle potenzialità in termini di contrasto degli abusi.

Nell'ambito del Centro Studi e Ricerche, opera l'**Osservatorio Internazionale contro la pedofilia on-line e lo sfruttamento sessuale** da cui partono tutte le attività di studio e analisi che riguardano lo sfruttamento sessuale dei bambini attraverso la rete Internet. Obiettivo dell'Osservatorio è quello di promuovere il riconoscimento della pedofilia *on line* quale nuova forma di riduzione in schiavitù, veicolando informazioni affidabili e complete sulla reale natura del problema e delle sue conseguenze, quali presupposti per promuovere modelli di intervento che siano realmente adeguati alla complessità della tematica in questione.

All'interno dell'Osservatorio opera un'équipe multidisciplinare composta da analisti dei contenuti Internet, esperti di statistica, di scienze sociali e psicologi.

L'Osservatorio Internazionale di Telefono Arcobaleno elabora e diffonde, a cadenza mensile e annuale, il Rapporto sulla pedofilia *on-line* che rappresenta la dinamica quantitativa e qualitativa del fenomeno nella molteplicità e nell'estrema mutevolezza delle sue manifestazioni e fornisce una mappatura aggiornata della complessa e stratificata comunità pedofila in rete.

Linea Nazionale contro l'abuso

La "Linea Nazionale contro l'abuso" è il servizio di *helpline* dell'Organizzazione che fornisce ascolto, orientamento e consulenza a chiunque sia coinvolto, direttamente o indirettamente, in situazioni di sospetto abuso ai danni di minori.

Il servizio è finalizzato a favorire l'emersione dei casi di abuso e sfruttamento sessuale, a contrastare il disagio infantile e tutte quelle condizioni che possono generare e alimentare l'abuso stimolando, sostenendo e riequilibrando doveri e responsabilità della collettività rispetto alla tutela dell'infanzia, in un'ottica di assoluta priorità dell'interesse del minore.

L'accoglienza e la gestione delle chiamate è affidata a un'équipe di professionisti specializzati, che fornisce agli utenti strumenti utili a riconoscere l'abuso e a intervenire in maniera efficace assicurando la necessaria protezione ai minori che ne sono vittime.

Nel periodo compreso tra aprile 2010 e settembre 2011 il servizio ha accolto complessivamente circa 5.300 chiamate di cui 1660 hanno richiesto un approfondimento rispetto a situazioni di disagio minorile e sospetto abuso.

Le situazioni di sospetto abuso sessuale risultano essere circa il 5% delle chiamate gestite dagli operatori della *helpline* nel periodo di riferimento; circa il 2% delle chiamate prese in esame riguardava situazioni di sfruttamento sessuale di minori a scopo di pedopornografia.

Più in dettaglio il 47% dei casi di sospetto abuso sessuale avveniva in un contesto extrafamiliare e il 44% all'interno della famiglia; nel 41% dei casi si trattava di famiglia nucleare e a seguire famiglie monoparentali (24%) e separate (10%). I soggetti che, più frequentemente, risultavano essere gli autori dell'abuso sono genitori (35%) e sacerdoti (32%).

Il 6% dei casi di sospetto abuso, gestiti nel periodo di riferimento, presentava le caratteristiche dell'emergenza (particolare gravità dell'abuso, rischio di reiterazione dell'abuso, assenza di un contesto protettivo familiare e sociale); in tali circostanze, il servizio si è attivato direttamente segnalando la situazione ai servizi territoriali o all'Autorità giudiziaria competente.

Prevenzione e formazione

Come strumento di prevenzione primaria e secondaria dell'abuso sull'infanzia, Telefono Arcobaleno propone **percorsi formativi di base e specialistici** rivolti a tutti coloro che, a vario titolo, sono coinvolti nei processi formativi ed educativi dei minori; tali percorsi sono finalizzati a migliorare la capacità degli adulti di rilevare i segnali di disagio dei bambini, e a fornire loro gli strumenti necessari per gestire adeguatamente le situazioni di sospetto abuso.

Telefono Arcobaleno dedica particolare attenzione alla collaborazione con il mondo della scuola, che, oltre a essere il luogo deputato allo sviluppo culturale e alla formazione del bambino e dell'adolescente, costituisce anche uno spazio privilegiato per la rilevazione del disagio infantile e per la prevenzione dell'abuso sui minori.

Nel periodo compreso tra aprile 2010 e settembre 2011 i professionisti dell'Organizzazione sono stati impegnati nella realizzazione di incontri formativi rivolti a genitori e insegnanti delle scuole materne elementari e medie, nell'ambito della campagna di sensibilizzazione **"Proteggere i bambini: un impegno da grandi"**. Tale iniziativa ha coinvolto 255 tra genitori e insegnanti che hanno partecipato agli incontri di formazione realizzati in undici Istituti scolastici della provincia di Palermo.

CONCLUSIONI

La Relazione annuale rappresenta un'opportunità preziosa per riflettere sul percorso, complesso e articolato, che il Paese ha intrapreso a difesa dei diritti dei minori, e in particolare dei diritti di coloro che cadono vittima di crimini violenti e traumatici come quelli legati all'abuso e allo sfruttamento sessuale.

I numerosi e interessanti contributi pervenuti al Dipartimento per le pari opportunità per la stesura della Relazione, provenienti sia dalle istituzioni impegnate in quest'ambito sia dai numerosi attori non istituzionali che lavorano quotidianamente a contatto con i minori, restituiscono un quadro di grande impegno innanzitutto nella prevenzione del fenomeno, che si sostanzia nella realizzazione di innumerevoli progetti sul territorio, che garantiscono un largo coinvolgimento di famiglie, insegnanti, operatori sociali, nella crescente consapevolezza dell'importanza di investire nella prevenzione del fenomeno, attraverso iniziative di sensibilizzazione e di formazione.

Per quanto concerne il contrasto ai crimini sessuali contro i minori, la Relazione conferma, fra l'altro, un'attività di altissimo profilo delle Forze di Polizia, in un impegno sempre più orientato alla cooperazione internazionale e alla sinergia con altri attori, istituzionali e non, impegnati nella tutela dei minori. Una menzione particolare meritano le azioni innovative realizzate nell'ambito della complessa attività investigativa sulla produzione e diffusione della pedopornografia sulla rete Internet.

Da ultimo, è importante riconoscere come vi sia una crescente attenzione e investimento di risorse nelle azioni di tutela e assistenza ai minori vittime di crimini sessuali: in quest'ambito sia le amministrazioni centrali sia le istituzioni territoriali, stanno dimostrando grande vivacità e orientamento verso un comune obiettivo di razionalizzazione degli interventi da intraprendere, attraverso adeguati strumenti di concertazione.

La ricognizione di queste attività consente dunque di confermare che l'Italia, su questo tema, sta proseguendo con determinazione nel processo virtuoso di allineamento agli orientamenti comunitari e internazionali, dotandosi di strumenti sempre più efficaci e rigorosi.

APPENDICE NORMATIVA

NORMATIVA NAZIONALE

- **Legge 15 febbraio 1996, n. 66** *Norme contro la violenza sessuale;*
- **Legge 28 agosto 1997, n. 285** *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza;*
- **Legge 23 dicembre 1997, n. 451** *Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia;*
- **Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286** *Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;*
- **Legge 3 agosto 1998, n. 269** *Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù;*
- **Legge 11 agosto 2003, n. 228** *Misure contro la tratta di persone;*
- **Decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 2004 n. 284:** *Regolamento di organizzazione del Centro Nazionale di Documentazione e di Analisi per l'Infanzia, ai sensi dell' articolo 4, comma 1, della legge 23 dicembre 1997, n. 451;*
- **Legge 6 febbraio 2006, n. 38** *Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet;*
- **Decreto del Presidente della Repubblica 14 Maggio 2007, n. 103** *Regolamento recante riordino dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia, a norma dell'articolo 29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;*
- **Decreto 30 Ottobre 2007, n. 240** *Regolamento recante Attuazione dell'articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269, in materia di coordinamento delle azioni di tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso e istituzione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile;*
- **Legge 18 marzo 2008, n. 48** *Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, fatta a Budapest il 23 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno;*

- **Legge 23 aprile 2009, n. 38** *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori;*
- **Legge 2 luglio 2010, n. 108** *Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno;*
- **Decreto 21 dicembre 2010, n. 254** *Regolamento recante modifica al decreto 30 ottobre 2007, n. 240, che regola la composizione e i compiti dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile;*
- **Legge 12 luglio 2011, n. 112** *Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza;*

Leggi istitutive dei Garanti per l'infanzia e l'adolescenza delle Regioni e delle Province autonome

- **Toscana**, Legge Regionale 1 marzo 2010, n. 26;
- **Piemonte**, Legge Regionale 9 dicembre 2009, n. 31;
- **Liguria**, Legge Regionale 16 marzo 2007, n. 9;
- **Umbria**, Legge Regionale 29 luglio 2009, n. 18;
- **Provincia autonoma di Bolzano**, Legge Provinciale 26 giugno 2009, n. 3;
- **Umbria**, Legge Regionale 21 luglio 2009, n. 18;
- **Basilicata**, Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 18;
- **Lombardia**, Legge Regionale 30 marzo 2009, n. 6;
- **Calabria**, Legge Regionale 12 novembre 2004, n. 28;
- **Marche**, Legge Regionale 28 luglio 2008, n. 23;
- **Provincia autonoma di Trento**, Legge Provinciale 11 febbraio 2009, n. 1;
- **Abruzzo** Legge Regionale 2 giugno 1988 n. 46 (con cui viene affidata in convenzione la funzione ed il ruolo di "Difensore dell'infanzia" al Comitato Italiano per l'UNICEF).
- **Veneto** Legge Regionale 9 agosto 1988, n. 42;
- **Campania** Legge Regionale 24 luglio 2006, n. 17;
- **Friuli Venezia Giulia** Legge Regionale 24 giugno 1993, n. 49;
- **Lazio** Legge Regionale 28 ottobre 2002, n. 38;
- **Molise** Legge Regionale 2 ottobre 2006, n. 32;

- **Emilia Romagna** Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 9;
- **Puglia** Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 19;

NORMATIVA INTERNAZIONALE

- **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del Fanciullo** (New York, 20 Novembre 1989);
- **Protocollo facoltativo** alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del Fanciullo riguardante il traffico di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile New York, 25 maggio 2000);
- **Protocollo addizionale** della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini (Palermo, 12-15 dicembre 2000);
- **Convenzione sulla criminalità informatica** (Budapest, 23 novembre 2001);
- **Decisione Quadro 2002/629/GAI** del Consiglio relativa alla lotta contro la tratta degli esseri umani;
- **Decisione Quadro 2004/68/GAI** del Consiglio, del 22 dicembre 2003, relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile;
- **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla tratta di esseri umani** (Varsavia, 16 maggio 2005);
- **Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale dei minori** (Lanzarote, 25 ottobre 2007);
- **Direttiva 2011/93/UE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio;
- **Direttiva 2011/36/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI;

Raccomandazioni, Dichiarazioni e Linee Guida internazionali

- **Dichiarazione e Piano d'Azione** del Primo Congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei minori (Stoccolma, 27-31 Agosto 1996).
- **Piano d'Azione** adottato dai partecipanti di Europa e Asia Centrale alla Conferenza sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento sessuale (Budapest, 20-21 Novembre 2001);
- **Impegno Globale** del Secondo Congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei minori (Yokohama, 17-20 dicembre 2001);
- **Dichiarazione di Rio de Janeiro e Appello all'azione** per prevenire e fermare lo sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti;
- **Raccomandazione CM/Rec(2009)10** del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati Membri sulle strategie nazionali integrate per la protezione dei bambini dalla violenza;
- **Linee Guida sulla raccolta dati e sistemi di monitoraggio sull'abuso ai minori** (2009). Rete Europea degli Osservatori Nazionali sull'Infanzia.
- **Raccomandazione 1882 (2009)** del 28 settembre 2009 dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa sulla promozione di Internet e dei servizi di comunicazione on-line adatti ai minori.

APPENDICE STATISTICA¹

Tavola 1 - Condannati per delitto con sentenza irrevocabile per tipo di delitto più grave (valori assoluti)

	2007	
		n. delitti sul territorio nazionale
Pornografia minorile e prostituzione minorile	514	
Atti sessuali con minorenne	184	
Corruzione di minorenne	35	
Totale	733	
	2008	
Pornografia minorile e prostituzione minorile	457	
Atti sessuali con minorenne	166	
Corruzione di minorenne	33	
Totale	656	
	2009	
Pornografia minorile e prostituzione minorile	447	
Atti sessuali con minorenne	229	
Corruzione di minorenne	46	
Totale	722	

Fonte: Istat

¹ I dati inseriti nell'Appendice statistica sono stati estrapolati dalle tabelle statistiche pubblicate dall'Istat da cui sono stati selezionati esclusivamente i reati inerenti la presente Relazione.

Tavola 2 - Condannati per delitto con sentenza irrevocabile per tipo di delitto più grave e regione in cui il delitto è stato commesso - (valori assoluti)

	2007										Totale
	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino Alto Adige	Bozano/Bozen	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia Romagna	
Pornografia minorile e prostituzione minorile	65	7	115	16	6	10	51	10	11	39	34
Atti sessuali con minorenni	13		35	2	2		10	3	5	3	10
Corruzione di minorenni	4		5	1	1		1	1	1	1	7
Totale	82	7	155	19	9	10	62	14	17	43	51
	2008										
Pornografia minorile e prostituzione minorile	44	1	69	14	6	8	46	18	15	61	42
Atti sessuali con minorenni	6	1	17	2	2		7	6	7	10	15
Corruzione di minorenni	5		7				3	1		3	1
Totale	55	2	93	16	8	8	56	25	22	74	58
	2009										
Pornografia minorile e prostituzione minorile	72		79	13	4	9	44	12	15	46	32
Atti sessuali con minorenni	21	4	82	3		3	5	4	6	6	9
Corruzione di minorenni	1		14	2	2		6		1	3	5
Totale	94	4	175	18	6	12	55	16	22	55	46

Fonte: Istat

Tavola 2 segue - Condannati per delitto con sentenza irrevocabile per tipo di delitto più grave e regione in cui il delitto è stato commesso (valori assoluti)

	2007										
	Regioni										
	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Pornografia minorile, prostituzione minorile	7	12	66	8	8	15	10	10	10	31	7
Atti sessuali con minorenni	2	2	7	1	1	18	19	1	11	31	13
Corruzione di minorenni	1		3			2	1		1	4	2
Totale	8	14	76	9	0	35	30	1	22	66	22
	2008										
Pornografia minorile, prostituzione minorile	6	7	43	12	1	15	13	3	5	31	11
Atti sessuali con minorenni	1	2	10	9	4	20	13	4	4	25	3
Corruzione di minorenni				1		5	4		1	1	1
Totale	7	9	53	22	5	40	30	7	10	57	15
	2009										
Pornografia minorile, prostituzione minorile	5	5	43	4		15	14	1	12	32	3
Atti sessuali con minorenni	1	2	10	4		28	19	2	1	17	5
Corruzione di minorenni	1					5	4			3	1
Totale	7	7	53	8	0	48	37	3	13	52	9

Fonte: Istat

Tavola 3 - Condannati per delitto con sentenza irrevocabile per tipo di delitto più grave, ripartizione geografica in cui il delitto è stato commesso e sesso (valori assoluti)

	2007																		2008						2009					
	Ripartizioni geografiche																		2008						2009					
	Nord - ovest			Nord - Est			Centro			Sud			Isole			Totale Italia														
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF				
Pornografia minorile, prostituzione minorile	192	6	198	111	5	116	112	7	119	42	1	43	38	38	76	42	1	43	38	38	76	495	19	514	439	18	457			
Atti sessuali con minorenni	52	1	53	18	18	36	19	19	38	47	3	50	42	2	44	42	2	44	42	2	44	178	6	184	157	9	166			
Corruzione di minorenni	10		10	4	4	8	11	11	22	4	4	8	6	6	12	6	6	12	6	6	12	35	35	70	33	33	66			
Totale	254	7	261	133	5	138	142	7	149	93	4	97	86	2	88	86	2	88	86	2	88	708	25	733	629	27	656			
Pornografia minorile, prostituzione minorile	123	6	129	133	6	139	96	2	98	48	1	49	39	3	42	48	1	49	39	3	42	439	18	457	421	26	447			
Atti sessuali con minorenni	30	1	31	25	25	50	28	28	56	50	4	54	24	4	28	54	19	73	24	4	28	157	9	166	133	229	229			
Corruzione di minorenni	12		12	7	7	14	1	1	2	11	11	22	2	2	4	11	9	20	2	2	4	33	33	66	27	46	73			
Totale	165	7	172	165	6	171	125	2	127	109	5	114	65	7	72	109	5	114	65	7	72	629	27	656	629	27	656			
Pornografia minorile, prostituzione minorile	154	12	166	110	5	115	78	7	85	45	1	46	34	1	35	45	1	46	34	1	35	421	26	447	421	26	447			
Atti sessuali con minorenni	104	9	113	18	18	36	21	1	22	54	54	108	19	3	22	54	19	73	19	3	22	216	13	229	216	13	229			
Corruzione di minorenni	16		16	10	1	11	5	1	6	8	1	9	4	4	8	8	1	9	4	4	8	43	3	46	43	3	46			
Totale	274	21	295	138	6	144	104	9	113	107	2	109	57	4	61	107	2	109	57	4	61	680	42	722	680	42	722			

Fonte: Istat

Tavola 4 - Condannati per delitto con sentenza irrevocabile per tipo di delitto più grave, età al momento del commesso delitto, sesso (valori assoluti)

2007												
	Età in classi											
	Meno di 15 anni		16-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	M	F	Totale
Atti sessuali con minorenne	1		31	31	50	45	19	7	178	6	184	
Corruzione di minorenne			4	5	15	5	2	4	35		35	
Prostituzione minorile		1	23	39	14	7	2	1	70	17	87	
Pornografia minorile		1	43	44	25	31	10		153	1	154	
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori			25	86	70	68	24		272	1	273	
Totale	1	2	126	205	174	156	57	12	708	25	733	
2008												
	Età in classi											
	Meno di 15 anni		16-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	M	F	Totale
Atti sessuali con minorenne	1		14	45	41	30	25	10	157	9	166	
Corruzione di minorenne			3	6	10	7	6	1	33		33	
Prostituzione minorile		2	30	44	18	13	7	1	99	16	115	
Pornografia minorile	4	1	35	43	27	22	7	1	139	1	140	
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori			23	68	50	33	28		201	1	202	
Totale	5	3	105	206	146	105	73	13	629	27	656	
2009												
	Età in classi											
	Meno di 15 anni		16-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	M	F	Totale
Atti sessuali con minorenne	2		30	47	62	43	28	15	216	13	229	
Corruzione di minorenne			5	15	10	7	7	2	43	3	46	
Prostituzione minorile			46	35	19	9	12	1	98	24	122	
Pornografia minorile		1	26	33	31	15	6	1	113		113	
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori		1	33	61	59	36	20	2	210	2	212	
Totale	2	4	140	191	181	110	73	21	680	42	722	

Fonte: Istat

Tavola 5 - Condannati per delitto con sentenza irrevocabile per tipo di delitto più grave e natura del reato (valori assoluti)

	2007										Totale
	Natura del reato										
	Reato semplice		Reato continuato		Reato semplice		Reato continuato		Reato di cooperazione		
	consumato	di cui in concorso	consumato	di cui in concorso	tentato	di cui in concorso	tentato	di cui in concorso	tentato	di cui in concorso	sul delitto colposo
Pornografia minorile e prostituzione minorile	370	34	140	26	2	1	2	1	2	2	514
Atti sessuali con minorenni	61	1	111	13	12						184
Corruzione di minorenni	17		16	2	2						35
Totale	448	35	267	39	16	1	2	2	2	2	733
	2008										
	Natura del reato										
	Reato semplice		Reato continuato		Reato semplice		Reato continuato		Reato di cooperazione		
	consumato	di cui in concorso	consumato	di cui in concorso	tentato	di cui in concorso	tentato	di cui in concorso	tentato	di cui in concorso	sul delitto colposo
Pornografia minorile, prostituzione minorile	307	43	144	39	3	1	3				457
Atti sessuali con minorenni	68	6	92	10	4		2				166
Corruzione di minorenni	25	1	7		1						33
Totale	400	50	243	49	8	1	5	1	5	0	656
	2009										
	Natura del reato										
	Reato semplice		Reato continuato		Reato semplice		Reato continuato		Reato di cooperazione		
	consumato	di cui in concorso	consumato	di cui in concorso	tentato	di cui in concorso	tentato	di cui in concorso	tentato	di cui in concorso	sul delitto colposo
Pornografia minorile, prostituzione minorile	282	32	154	42	7		4				447
Atti sessuali con minorenni	78	7	142	14	9						229
Corruzione di minorenni	28	3	15	1	3						46
Totale	388	42	311	57	19	0	4	0	4	0	722

Fonte: Istat

Tavola 6 - Condannati per delitto con sentenza irrevocabile per tipo di delitto più grave e pena inflitta** (valori assoluti)

	2007										Totale
	Sola multa	Fino ad 1 mese	1-3 mesi	3-6 mesi	6-12 mesi	Totale Reclusione*					
						1-2 anni	2-3 anni	3-5 anni	5-10 anni	Oltre 10 anni	
Atti sessuali con minorenne	1							3		183	184
Corruzione di minorenne	1									31	35
Prostituzione minorile	1									86	87
Pornografia minorile	27	1						9		117	154
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	115	3	2			6		42		105	273
Totale	145	4	2			6		54		522	733
	2008										Totale
	Sola multa	Fino ad 1 mese	1-3 mesi	3-6 mesi	6-12 mesi	Totale Reclusione*					
						1-2 anni	2-3 anni	3-5 anni	5-10 anni	Oltre 10 anni	
Atti sessuali con minorenne	1								1	164	166
Corruzione di minorenne	1								4	28	33
Prostituzione minorile									1	114	115
Pornografia minorile	16		1				1		1	121	140
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	67	3	1			4			32	95	202
Totale	85	3	2			5		39		522	656
	2009										Totale
	Sola multa	Fino ad 1 mese	1-3 mesi	3-6 mesi	6-12 mesi	Totale Reclusione*					
						1-2 anni	2-3 anni	3-5 anni	5-10 anni	Oltre 10 anni	
Atti sessuali con minorenne										229	229
Corruzione di minorenne	1								3	42	46
Prostituzione minorile		1								121	122
Pornografia minorile	4	1								108	113
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	48	3				8		24		129	212
Totale	53	5				8		27		629	722

*Le classi degli intervalli temporali si intendono chiuse a destra. Es. 3-6 mesi indica da 3 mesi e un giorno a 6 mesi esatti **La pena è relativa all'intera sentenza e non al singolo reato

Fonte: Istat

Tavola 7 - Condannati per delitto con sentenza irrevocabile per sesso, tipo di delitto più grave, precedenti penali e recidiva (valori assoluti)

MASCHI E FEMMINE

	2007					
	Precedenti penali			Con recidiva		
	Senza precedenti	Con precedenti	Specifica	Generica	Generica e specifica	Totale con recidiva
Atti sessuali con minorenni	116	68	9	6		15
Corruzione di minorenni	19	16	6			6
Prostituzione minorile	63	24	2	2		4
Pornografia minorile	140	14		1		1
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	239	34	1	5		6
Totale	577	156	18	14		32
2008						
Precedenti penali						
Senza precedenti						
Atti sessuali con minorenni	108	58	5	3		8
Corruzione di minorenni	17	16	4	2		6
Prostituzione minorile	72	43	5	7		12
Pornografia minorile	113	27	4	2		6
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	169	33	2	5		7
Totale	479	177	20	19		39
2009						
Precedenti penali						
Senza precedenti						
Atti sessuali con minorenni	133	96	5	22		27
Corruzione di minorenni	30	16	5	3		8
Prostituzione minorile	87	35	3	6		9
Pornografia minorile	92	21	2	2		4
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	171	41	6	2		8
Totale	513	209	21	35		56

Fonte: Istat

Tavola 7 segue - Condannati per delitto con sentenza irrevocabile per sesso, tipo di delitto più grave, precedenti penali e recidiva (valori assoluti)

MASCHI

	2007					
	Precedenti penali			Con recidiva		
	Senza precedenti	Con precedenti	Specifica	Generica	Generica e specifica	Totale con recidiva
Atti sessuali con minorenni	112	66	9	6	6	15
Corruzione di minorenni	19	16	6			6
Prostituzione minorile	48	22	2	2		4
Pornografia minorile	139	14		1		1
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	238	34	1	5		6
Totale	556	152	18	14		32
	2008					
	Precedenti penali			Con recidiva		
	Senza precedenti	Con precedenti	Specifica	Generica	Generica e specifica	Totale con recidiva
Atti sessuali con minorenni	102	55	5	3		8
Corruzione di minorenni	17	16	4	2		6
Prostituzione minorile	61	38	5	6		11
Pornografia minorile	113	26	4	2		6
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	168	33	2	5		7
Totale	461	168	20	18		38
	2009					
	Precedenti penali			Con recidiva		
	Senza precedenti	Con precedenti	Specifica	Generica	Generica e specifica	Totale con recidiva
Atti sessuali con minorenni	125	91	5	21		26
Corruzione di minorenni	28	15	5	3		8
Prostituzione minorile	68	30	3	5		8
Pornografia minorile	92	21	2	2		4
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	170	40	6	2		8
Totale	483	197	21	33		54

Fonte: Istat

Tavola 7 segue - Condannati per delitto con sentenza irrevocabile per sesso, tipo di delitto più grave, precedenti penali e recidiva (valori assoluti)
FEMMINE

	2007				Totale con recidiva
	Precedenti penali		Con recidiva		
	Senza precedenti	Con precedenti	Specifica	Generica	Generica e specifica
Atti sessuali con minorenni	4	2			
Corruzione di minorenni	15	2			
Prostituzione minorile	1				
Pornografia minorile	1				
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori		4			
Totale	21	4			
2008					
	Precedenti penali		Con recidiva		Totale con recidiva
	Senza precedenti	Con precedenti	Specifica	Generica	Generica e specifica
Atti sessuali con minorenni	6	3			
Corruzione di minorenni	11	5		1	1
Prostituzione minorile		1			
Pornografia minorile	1				
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori		9		1	1
Totale	18	9		1	1
2009					
	Precedenti penali		Con recidiva		Totale con recidiva
	Senza precedenti	Con precedenti	Specifica	Generica	Generica e specifica
Atti sessuali con minorenni	8	5		1	1
Corruzione di minorenni	2	1			
Prostituzione minorile	19	5		1	1
Pornografia minorile					
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	1	1			
Totale	30	12		2	2

Fonte: Istat

Tavola 8 - Condannati per delitto con sentenza irrevocabile con precedenti penali per sesso, tipo di delitto più grave e età al momento del delitto
(valori assoluti)

MASCHI E FEMMINE												
2007												
	Età in classi											Totale
	Meno di 15 anni	16-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre				
Pornografia minorile, prostituzione minorile			7	24	17	17	7					72
Atti sessuali con minorenni	1		8	12	12	25	6	4				68
Corruzione di minorenni			2	1	8	3	2					16
Totale	1		17	37	37	45	13	6				156
2008												
	Età in classi											Totale
	Meno di 15 anni	16-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre				
Pornografia minorile, prostituzione minorile			11	30	24	24	14					103
Atti sessuali con minorenni			6	16	16	6	11	3				58
Corruzione di minorenni			4	4	4	4	4					16
Totale			17	50	44	34	29	3				177
2009												
	Età in classi											Totale
	Meno di 15 anni	16-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre				
Pornografia minorile, prostituzione minorile			14	20	28	16	16	3				97
Atti sessuali con minorenni		1	9	15	35	15	17	4				96
Corruzione di minorenni			2	6	4	3	1					16
Totale		1	25	41	67	34	34	7				209

Fonte: Istat

Tavola 8 segue - Condannati per delitto con sentenza irrevocabile con precedenti penali per sesso, tipo di delitto più grave e età al momento del delitto (valori assoluti)

	MASCHI									
	2007									
	Età in classi									
	Meno di 15 anni	16-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale	
Pornografia minorile, prostituzione minorile			7	23	16	17	7		70	
Atti sessuali con minorenni	1		8	12	11	24	6	4	66	
Corruzione di minorenni			2	1	8	3		2	16	
Totale	1		17	36	35	44	13	6	152	
	2008									
	Età in classi									
	Meno di 15 anni	16-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale	
Pornografia minorile, prostituzione minorile			9	30	21	23	14		97	
Atti sessuali con minorenni			6	15	15	5	11	3	55	
Corruzione di minorenni				4	4	4	4		16	
Totale			15	49	40	32	29	3	168	
	2009									
	Età in classi									
	Meno di 15 anni	16-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale	
Pornografia minorile, prostituzione minorile			11	19	27	16	15	3	91	
Atti sessuali con minorenni	1		8	14	33	14	17	4	91	
Corruzione di minorenni			2	5	4	3	1		15	
Totale	1	1	21	38	64	33	33	7	197	

Fonte: Istat

Tavola 8 segue - Condannati per delitto con sentenza irrevocabile con precedenti penali per sesso, tipo di delitto più grave e età al momento del delitto (valori assoluti)

	2007										Totale
	Età in classi										
	Meno di 15 anni	16-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre			
Pornografia minorile, prostituzione minorile			1	1							2
Atti sessuali con minorenni				1	1						2
Corruzione di minorenni									1		1
Totale			1	2	2	1					4
	2008										
	Età in classi										
	Meno di 15 anni	16-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre			Totale
Pornografia minorile, prostituzione minorile		2			3	1					6
Atti sessuali con minorenni			1	1	1						3
Corruzione di minorenni									2		2
Totale		2	1	4	4	2					9
	2009										
	Età in classi										
	Meno di 15 anni	16-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre			Totale
Pornografia minorile, prostituzione minorile			3	1	1			1			6
Atti sessuali con minorenni			1	1	2	1					5
Corruzione di minorenni				1							1
Totale		4	3	3	3	1	1	1			12

Fonte: Istat

Tavola 9 - Minorenni condannati per delitto con sentenza irrevocabile per tipo di delitto più grave e anno in cui è stato commesso (valori assoluti)

	Anno in cui il delitto è stato commesso											Totale	
	1996 e precedenti	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006		2007
2007													
Pornografia minorile, prostituzione minorile					1					1			2
Atti sessuali con minorenni						1							1
Corruzione di minorenni													
Totale					1	1				1			3
2008													
Pornografia minorile, prostituzione minorile							1			1	2	3	7
Atti sessuali con minorenni	1												1
Corruzione di minorenni													
Totale	1						1		1	2	3	8	
2009													
Pornografia minorile, prostituzione minorile											2		2
Atti sessuali con minorenni	1									3			4
Corruzione di minorenni													
Totale	1									3	2		6

Fonte: Istat

Tavola 10 - Condannati per delitto con sentenza irrevocabile per grado di giudizio, tipo di delitto più grave e intervallo di tempo fra la data del delitto e la data della sentenza (valori assoluti)

2007

Primo grado

	Intervallo fra data del delitto e data della sentenza*					Totale	Intervallo medio fra data del delitto e data della sentenza (in mesi)
	Fino a 3 mesi	3-6 mesi	6-12 mesi	1-2 anni	2-3 anni		
Atti sessuali con minorenne	2	7	10	30	18	28	33
Corruzione di minorenne	2	2	7	8	5	5	22
Prostituzione minorile	3	7	11	12	6	10	22
Pornografia minorile	2		10	41	51	45	32
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	2	7	23	93	74	68	28
Totale	11	23	61	184	154	156	589

Grado di appello

	Intervallo fra data del delitto e data della sentenza*					Totale	Intervallo medio fra data del delitto e data della sentenza (in mesi)
	Fino a 3 mesi	3-6 mesi	6-12 mesi	1-2 anni	2-3 anni		
Atti sessuali con minorenne				2	15	72	62
Corruzione di minorenne						6	63
Prostituzione minorile				10	10	18	38
Pornografia minorile				1	1	3	51
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori			1			5	44
Totale	0	0	1	13	26	104	144

*Le classi degli intervalli temporali si intendono chiuse a destra. Es. 3-6 mesi indica da 3 mesi e un giorno a 6 mesi esatti

Fonte: Istat

Tavola 10 segue - Condannati per delitto con sentenza irrevocabile per grado di giudizio, tipo di delitto più grave e intervallo di tempo fra la data del delitto e la data della sentenza (valori assoluti)

2008

Primo grado

	Intervallo fra data del delitto e data della sentenza*						Totale	Intervallo medio fra data del delitto e data della sentenza (in mesi)
	Fino a 3 mesi		6-12 mesi		Oltre 3 anni			
	1-2 anni	3-5 anni	1-2 anni	2-3 anni	1-2 anni	Oltre 3 anni		
Atti sessuali con minorenne	2	4	9	7	14	60	26	
Corruzione di minorenne	3	2	2	8	3	26	25	
Prostituzione minorile	2	2	8	11	7	48	36	
Pornografia minorile	2	2	17	33	30	124	31	
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	1	3	16	54	57	183	30	
Totale	6	13	52	130	104	441		

Grado di appello

	Intervallo fra data del delitto e data della sentenza*						Totale	Intervallo medio fra data del delitto e data della sentenza (in mesi)
	Fino a 3 mesi		6-12 mesi		Oltre 3 anni			
	1-2 anni	3-6 anni	1-2 anni	2-3 anni	1-2 anni	Oltre 3 anni		
Atti sessuali con minorenne	7	15	7	84	106	70		
Corruzione di minorenne				7	7	67		
Prostituzione minorile			3	14	67	32		
Pornografia minorile			2	4	16	43		
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori				19	19	64		
Totale	5	36	33	141	215			

Fonte: Istat

Tavola 10 segue - Condannati per delitto con sentenza irrevocabile per grado di giudizio, tipo di delitto più grave e intervallo di tempo fra la data del delitto e la data della sentenza (valori assoluti)

2009

Primo grado

	Intervallo fra data del delitto e data della sentenza*					Totale	Intervallo medio fra data del delitto e data della sentenza (in mesi)	
	Fino a 3 mesi	3-6 mesi	6-12 mesi	1-2 anni	2-3 anni			Oltre 3 anni
Atti sessuali con minorenne		1	10	10	13	19	33	
Corruzione di minorenne	3	1	3	15	2	10	34	
Prostituzione minorile		4	6	13	8	8	39	
Pornografia minorile	2		5	19	26	36	88	
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	4	4	13	36	50	74	181	
Totale	9	10	37	93	99	147	395	

Grado di appello

	Intervallo fra data del delitto e data della sentenza*					Totale	Intervallo medio fra data del delitto e data della sentenza (in mesi)	
	Fino a 3 mesi	3-6 mesi	6-12 mesi	1-2 anni	2-3 anni			Oltre 3 anni
Atti sessuali con minorenne				13	18	145	176	
Corruzione di minorenne					1	11	12	
Prostituzione minorile			3	20	24	36	83	
Pornografia minorile			1	2	8	14	25	
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori					1	30	31	
Totale	0	0	4	35	52	236	327	

Fonte: Istat

Tavola 11 - Delitti con sentenza irrevocabile per tipo di delitto (valori assoluti)

	2007	2008	2009
Italia			
DELITTI			
Tratta e commercio di schiavi minori per indurli a prostituzione	7		1
Alienazione e acquisto di schiavi minori			302
Atti sessuali con minorenne	237		100
Corruzione di minorenne	68		166
Prostituzione minorile	106		128
Pornografia minorile	171		294
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	371		991
Totale	960		991
2008			
Tratta e commercio di schiavi minori per indurli a prostituzione			
Alienazione e acquisto di schiavi minori			230
Atti sessuali con minorenne			60
Corruzione di minorenne			139
Prostituzione minorile			155
Pornografia minorile			292
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori			876
Totale			876
2009			
Tratta e commercio di schiavi minori per indurli a prostituzione			
Alienazione e acquisto di schiavi minori			1
Atti sessuali con minorenne			302
Corruzione di minorenne			100
Prostituzione minorile			166
Pornografia minorile			128
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori			294
Totale			991

Fonte: Istat

Tavola 12 - Delitti con sentenza irrevocabile per tipo di delitto e ripartizione del commesso delitto (valori assoluti)

	Ripartizioni geografiche					Italia
	Nord - ovest	Nord - Est	Centro	Sud	Isole	
2007						
Atti sessuali con minorenne	69	24	27	59	58	237
Corruzione di minorenne	18	10	17	12	11	68
Prostituzione minorile	43	27	25	8	3	106
Pornografia minorile	59	31	41	26	14	171
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	154	86	77	23	31	371
Totale	343	178	187	128	117	953
2008						
Atti sessuali con minorenne	42	40	43	68	37	230
Corruzione di minorenne	19	11	6	18	6	60
Prostituzione minorile	40	50	28	11	10	139
Pornografia minorile	27	43	38	31	16	155
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	88	86	62	27	29	292
Totale	216	230	177	155	98	876
2009						
Atti sessuali con minorenne	152	24	26	71	29	302
Corruzione di minorenne	37	24	12	17	10	100
Prostituzione minorile	87	28	31	14	6	166
Pornografia minorile	35	38	19	19	17	128
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	97	81	60	27	29	294
Totale	408	195	148	148	91	990

Fonte: Istat

Tavola 13 - Delitti con sentenza irrevocabile per tipo di delitto e regione del commesso delitto (valori assoluti)

	2007										
	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Bolzano/Bozen	Trento	Veneto	F. Venezia Giulia	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana
Atti sessuali con minorenne	17		46	3	3		11	4	6	6	15
Corruzione di minorenne	5		12	1	1		1	3	1	5	9
Prostituzione minorile	23		18	1		1	11	2	2	13	3
Pornografia minorile	11	6	36	1		1	17	2	6	11	10
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	43	7	95	15	7	8	34	12	9	25	27
Totale	99	13	207	21	11	10	74	23	24	60	64

Fonte: Istat

Tavola 13 segue - Delitti con sentenza irrevocabile per tipo di delitto e regione del commesso delitto (valori assoluti)

	2008										
	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Bolzano/Bozen	Trento	Veneto	F. Venezia Giulia	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana
Atti sessuali con minorenne	13	1	20	4	3	1	15	6	8	15	20
Corruzione di minorenne	7		12	2	2		4	1		4	2
Prostituzione minorile	17		20	2		2	13		3	35	4
Pornografia minorile	11		13	6	3	3	21	7	3	9	19
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	27	2	48	9	4	5	31	18	11	28	32
Totale	75	3	113	23	12	11	84	32	25	91	77

Fonte: Istat

Tavola 13 segue - Delitti con sentenza irrevocabile per tipo di delitto e regione del commesso delitto (valori assoluti)

	2009										
	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Bolzano/Bozen	Trento	Veneto	F. Venezia Giulia	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana
Atti sessuali con minorenne	33	6	101	5	1	4	5	4	12	10	11
Corruzione di minorenne	7		29	8	7		7	5	1	4	8
Prostituzione minorile	48		35	4	3	1	11		4	13	8
Pornografia minorile	9		23	4	1	3	13	6	3	15	8
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	34		51	9	2	7	31	13	12	28	22
Totale	131	6	239	30	14	16	67	28	32	70	57

Fonte: Istat

Tavola 13 segue - Delitti con sentenza irrevocabile per tipo di delitto e regione del commesso delitto (valori assoluti)
2007

	Regioni										Totale
	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	
Atti sessuali con minorenne		4	8	1		23	22	1	12	43	15
Corruzione di minorenne	1		7	1		6	2		3	9	2
Prostituzione minorile	2		20	4		3	1			3	
Pornografia minorile	4	6	21	2		10	5		9	11	3
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	5	10	35	4		8	8		3	27	4
Totale	12	20	91	12	0	50	38	1	27	93	24

Fonte: Istat

Tavola 13 segue - Delitti con sentenza irrevocabile per tipo di delitto e regione del commesso delitto (valori assoluti)
2008

	Regioni										Totale
	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	
Atti sessuali con minorenne	1	10	12	10	4	29	17	4	4	34	3
Corruzione di minorenne		2	2	3		7	7		1	2	4
Prostituzione minorile			24	6		2	3			8	2
Pornografia minorile	2	4	13	4	1	12	7	3	4	12	4
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	6	6	18	4	1	11	8	1	2	22	7
Totale	9	22	69	27	6	61	42	8	11	78	20

Fonte: Istat

Tavola 13 segue - Delitti con sentenza irrevocabile per tipo di delitto e regione del commesso delitto (valori assoluti)
2009

	Regioni										Totale
	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	
Atti sessuali con minorenne	1	2	12	4		37	25	2	3	23	6
Corruzione di minorenne	2		2			13	4			7	3
Prostituzione minorile	2	3	18	2		4	3		5	6	
Pornografia minorile		2	9	1		8	8		2	15	2
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	6	3	29	2		9	7	2	7	28	1
Totale	11	10	70	9	0	71	47	4	17	79	12

Fonte: Istat

Tavola 14 - Delitti con sentenza irrevocabile per grado, tipo di delitto e anno in cui il delitto è stato commesso (valori assoluti)

	2007												
	Anno in cui il delitto è stato commesso												
	1996 e precedenti	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Totale
Totale delitti													
Pornografia minorile, prostituzione minorile	2	3	9	40	51	96	113	152	128	49	5	648	
Atti sessuali con minorenni	10	10	18	20	26	37	29	26	28	9	3	237	
Corruzione di minorenni	1	2	2	10	5	7	12	10	8	10	1	68	
Totale	12	11	26	29	70	82	140	154	188	164	68	953	
Primo grado													
	Anno in cui il delitto è stato commesso												
	1996 e precedenti	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Totale
Pornografia minorile, prostituzione minorile	2	2	3	28	44	90	101	138	116	45	5	572	
Atti sessuali con minorenni	2	3	6	6	7	17	20	21	25	9	3	124	
Corruzione di minorenni	1	1	1	2	2	2	12	7	8	10	1	46	
Totale	4	4	9	8	34	53	109	133	166	149	64	9	742
Grado di appello													
	Anno in cui il delitto è stato commesso												
	1996 e precedenti	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Totale
Pornografia minorile, prostituzione minorile		1	6	14	7	6	12	14	12	4			76
Atti sessuali con minorenni	8	7	15	13	14	19	20	9	5	3			113
Corruzione di minorenni		1	2	8	3	5		3					22
Totale	8	7	17	21	36	29	31	21	22	15	4	0	211

Fonte: Istat

Tavola 14 segue - Delitti con sentenza irrevocabile per grado, tipo di delitto e anno in cui il delitto è stato commesso (valori assoluti)

	2008											Totale	
	Anno in cui il delitto è stato commesso												
	1996 e precedenti	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
Totale delitti													
Pornografia minorile, prostituzione minorile	1	9	25	31	62	73	108	134	91	48	3	586	
Atti sessuali con minorenne	21	23	11	33	19	23	19	26	25	20	8	230	
Corruzione di minorenne	3	2	4	6	7	10	3	10	4	10	1	60	
Totale	25	26	20	62	56	92	102	137	169	115	66	876	
Primo grado													
	Anno in cui il delitto è stato commesso											Totale	
	1996 e precedenti	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
Pornografia minorile, prostituzione minorile	1	6	9	19	45	55	90	113	71	41	3	453	
Atti sessuali con minorenne	1	2	2	9	4	3	7	12	14	15	8	79	
Corruzione di minorenne	1	1	1	2	2	2	6	1	10	4	10	39	
Totale	3	3	8	19	25	50	68	103	137	90	59	6	571
Grado di appello													
	Anno in cui il delitto è stato commesso											Totale	
	1996 e precedenti	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
Pornografia minorile, prostituzione minorile	1	3	16	12	17	18	18	21	20	7			133
Atti sessuali con minorenne	20	21	9	24	15	20	12	14	11	5			151
Corruzione di minorenne	2	1	3	4	5	4	2						21
Totale	22	23	12	43	31	42	34	34	32	25	7	0	305

Fonte: Istat

Tavola 14 segue - Delitti con sentenza irrevocabile per grado, tipo di delitto e anno in cui il delitto è stato commesso (valori assoluti)

Totale delitti	2009												
	Anno in cui il delitto è stato commesso												
	1996 e precedenti	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Totale
Pornografia minorile, prostituzione minorile	3	6	10	24	48	59	97	86	133	82	39	1	588
Atti sessuali con minorenni	51	20	28	38	30	31	26	25	25	16	12		302
Corruzione di minorenni	3	3	10	4	9	14	13	10	14	12	5	3	100
Totale	57	29	48	66	87	104	136	121	172	110	56	4	990
Primo grado													
Totale	Anno in cui il delitto è stato commesso												
	1996 e precedenti	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Totale
	Pornografia minorile, prostituzione minorile	1	3	1	7	28	28	70	57	96	67	37	1
Atti sessuali con minorenni	2	1	1	1	1	7	8	9	13	12	12		66
Corruzione di minorenni	1	2	1	1	1	4	3	8	10	11	5	3	49
Totale	4	3	4	9	30	39	81	74	119	90	54	4	511
Grado di appello													
Totale	Anno in cui il delitto è stato commesso												
	1996 e precedenti	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Totale
	Pornografia minorile, prostituzione minorile	2	3	9	17	20	31	27	29	37	15	2	192
Atti sessuali con minorenni	49	20	27	37	29	24	18	16	12	4		236	
Corruzione di minorenni	2	3	8	3	8	10	10	2	4	1		51	
Totale	53	26	44	57	57	65	55	47	53	20	2	0	479

Fonte: Istat

Tavola 15 - Delitti con sentenza irrevocabile per sesso, tipo di delitto e età in cui il delitto è stato commesso (valori assoluti)

MASCHI E FEMMINE**2007**

	Età in classi							Totale	
	Meno di 15 anni	16-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64		65 e oltre
DELITTI									
Atti sessuali con minorenne	1		34	46	63	57	25	11	237
Corruzione di minorenne	1	1	6	18	22	6	9	5	68
Prostituzione minorile		2	25	51	18	7	2	1	106
Pornografia minorile		1	43	51	29	37	10		171
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori			41	121	94	84	30	1	371
Totale	2	4	149	287	226	191	76	18	953

2008

Atti sessuali con minorenne	8	1	21	61	56	39	30	14	230
Corruzione di minorenne	1		3	14	18	14	8	2	60
Prostituzione minorile		2	33	50	26	18	9	1	139
Pornografia minorile		1	38	44	29	26	7	1	155
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori			45	99	66	48	33	1	292
Totale	18	4	140	268	195	145	87	19	876

2009

Atti sessuali con minorenne	4	2	33	63	79	59	43	19	302
Corruzione di minorenne			10	22	29	19	15	5	100
Prostituzione minorile		2	53	49	30	17	14	1	166
Pornografia minorile		1	29	38	33	17	9	1	128
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori		1	46	83	83	53	26	2	294
Totale	4	6	171	255	254	165	107	28	990

Fonte: Istat

Tavola 15 segue - Delitti con sentenza irrevocabile per sesso, tipo di delitto e età in cui il delitto è stato commesso (valori assoluti)

DELITTI	2007										Totale
	Età in classi										
	Meno di 15 anni	16-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre			
Atti sessuali con minorenne	1		34	45	59	56	25	11			231
Corruzione di minorenne	1	1	6	17	22	6	9	5			67
Prostituzione minorile		2	18	43	15	7	2	1			88
Pornografia minorile		1	43	51	28	36	10				169
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	2	4	41	120	94	83	30	1			369
Totale			142	276	218	188	76	18			924
	2008										
Atti sessuali con minorenne	8	1	18	58	54	38	30	14			221
Corruzione di minorenne	1		3	14	17	14	8	2			59
Prostituzione minorile		2	25	45	21	16	9	1			119
Pornografia minorile	9	1	37	44	29	25	7	1			153
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	18	4	45	98	66	47	33	1			290
Totale			128	259	187	140	87	19			842
	2009										
Atti sessuali con minorenne	2	2	32	58	69	56	43	19			281
Corruzione di minorenne			8	20	27	18	15	5			93
Prostituzione minorile		2	40	39	22	16	13	1			133
Pornografia minorile		1	29	38	33	17	9	1			128
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori	2	6	46	82	83	53	25	2			292
Totale			155	237	234	160	105	28			927

Fonte: Istat

Tavola 15 segue - Delitti con sentenza irrevocabile per sesso, tipo di delitto e età in cui il delitto è stato commesso (valori assoluti)

DELITTI	2007						Totale
	Meno di 15 anni		Età in classi				
	16-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	
Atti sessuali con minorenne			1	4	1		6
Corruzione di minorenne			1				1
Prostituzione minorile		7	8	3			18
Pornografia minorile			1	1	1		2
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori		7	11	8	3		29
Totale							
	2008						
Atti sessuali con minorenne		3	3	2	1		9
Corruzione di minorenne				1			1
Prostituzione minorile		8	5	5	2		20
Pornografia minorile		1			1		2
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori			1	1	1		2
Totale	0	12	9	8	5		34
	2009						
Atti sessuali con minorenne	2	1	5	10	3		21
Corruzione di minorenne		2	2	2	1		7
Prostituzione minorile		13	10	8	1	1	33
Pornografia minorile							
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori			1	18	5	1	2
Totale	2	16	18	20	2		63

Fonte: Istat

Tavola 16 - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria - Anno 2010

	Italia
Atti sessuali con minorenni	582
Corruzione di minorenni	175
Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	380
Totale	1137

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 17 - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto (a) - Anno 2010

	Piemonte	Valle D'Aosta	Lombardia	Trentino Alto Adige	Bolzano/Bozen	Trento	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Liguria	Emilia Romagna	Toscana
Atti sessuali con minorenni	38	6	110	13	6	7	50	14	27	44	40
Corruzione di minorenni	18		36	3	1	2	16	4	4	25	8
Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	24	6	80	12	11	1	32	13	18	19	22
Totale	80	12	226	28	18	10	98	31	49	88	70

(a) La somma dei delitti distinti per provincia può non coincidere con il totale della regione e quella delle regioni con il totale Italia, a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi (o dell'indicazione della regione del commesso delitto ma non della provincia).

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 17 segue - Delitti e delitti con presunti autori noti, denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto (a) - Anno 2010

	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Atti sessuali con minorenni	7	12	48	8	3	46	29	4	23	49	11
Corruzione di minorenni	1	4	16	8	0	7	3	0	3	16	3
Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	15	10	26	9	1	12	21	2	5	42	11
Totale	23	26	90	25	4	65	53	6	31	107	25

(a) La somma dei delitti distinti per provincia può non coincidere con il totale della regione e quella delle regioni con il totale Italia, a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi (o dell'indicazione della

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 18 - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per tipo e grande comune del commesso delitto - Anno 2010

DELITTI	Comune di Torino	Comune di Milano	Comune di Verona	Comune di Venezia	Comune di Genova	Comune di Bologna	Comune di Firenze	Comune di Roma	Comune di Napoli	Comune di Bari	Comune di Palermo	Comune di Catania
Atti sessuali con minorenni	10	17	2	4	10	5	5	19	8	1	7	3
Corruzione di minorenni	6	4	1	5	2	1	0	6	1	0	2	1
Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	5	34	3	5	11	3	3	15	5	2	6	21
Totale	21	55	6	14	23	9	8	40	14	3	15	25

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Nota metodologica:

(a) Ogni (presunto) autore denunciato, arrestato o fermato, è conteggiato una sola volta per ciascuna tipologia di delitto commessa, indipendentemente dal numero di provvedimenti emessi nei suoi confronti dall'Autorità giudiziaria. Nel caso siano stati emessi nei suoi confronti provvedimenti relativi a tipologie diverse di delitto, l'autore verrà conteggiato più volte (una per ogni tipologia).

(b) La materia è stata oggetto di recenti modifiche normative (cfr. art. 473 C.P., come modificato dalla Legge n. 99 del 2009)

Tavola 19 - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e provincia del commesso delitto (a) - Anno 2010 (valori assoluti)

PROVINCE REGIONI RIPARTIZIONI	Atti sessuali con minorenni	Corruzione di minorenni	Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico
Torino	18	14	8
Vercelli	3	0	0
Novara	3	0	2
Verbanco-Cusio-Ossola	2	0	6
Cuneo	3	3	4
Biella	2	1	0
Asti	1	0	0
Alessandria	6	0	4
Piemonte	38	18	24
Aosta	6	0	6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6	0	6
Varese	11	1	2
Como	11	0	5
Lecco	3	3	0
Sondrio	1	2	0
Milano	29	15	48
Lodi	4	2	1
Bergamo	8	1	2
Brescia	23	3	4
Pavia	7	3	5
Cremona	7	4	8
Mantova	4	2	5
Lombardia	110	36	80
Bolzano/Bozen	6	1	11
Trento	7	2	1
Trentino-Alto Adige	13	3	12

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 19 segue - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e provincia del commesso delitto (a) -
Anno 2010 (valori assoluti)

PROVINCE REGIONI RIPARTIZIONI	Atti sessuali con minorenni	Corruzione di minorenni	Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico
Verona	8	2	5
Vicenza	9	2	4
Belluno	5	0	4
Treviso	6	0	3
Venezia	7	6	7
Padova	9	5	6
Rovigo	4	1	3
Veneto	50	16	32
Pordenone	5	1	5
Udine	3	3	6
Gorizia	2	0	1
Trieste	4	0	1
Friuli-Venezia Giulia	14	4	13
Imperia	8	0	2
Savona	7	1	0
Genova	11	2	13
La Spezia	1	1	3
Liguria	27	4	18
Piacenza	0	0	0
Parma	10	1	0
Reggio nell'Emilia	1	1	0
Modena	5	3	6
Bologna	11	6	4
Ferrara	4	5	2
Ravenna	1	5	0
Forlì-Cesena	6	3	5
Rimini	4	1	2
Emilia-Romagna	44	25	19

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 19 segue - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e provincia del commesso delitto (a) -
Anno 2010 (valori assoluti)

PROVINCE REGIONI RIPARTIZIONI	Atti sessuali con minorenni	Corruzione di minorenni	Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico
Massa-Carrara	2	0	2
Lucca	1	2	3
Pistoia	6	0	1
Firenze	11	2	5
Prato	1	0	1
Livorno	4	0	3
Pisa	6	2	5
Arezzo	1	0	1
Siena	3	1	0
Grosseto	5	1	1
Toscana	40	8	22
Perugia	4	0	6
Terni	3	1	9
Umbria	7	1	15
Pesaro e Urbino	0	2	2
Ancona	6	0	5
Macerata	5	1	2
Ascoli Piceno	1	1	1
Marche	12	4	10
Viterbo	4	1	6
Rieti	1	0	2
Roma	31	14	17
Latina	7	1	1
Frosinone	5	0	0
Lazio	48	16	26

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 19 segue - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e provincia del commesso delitto (a) - Anno 2010 (valori assoluti)

PROVINCE REGIONI RIPARTIZIONI	Atti sessuali con minorenni	Corruzione di minorenni	Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico
L'Aquila	3	3	2
Teramo	1	1	3
Pescara	2	0	4
Chieti	2	4	0
Abruzzo	8	8	9
Isernia	1	0	0
Campobasso	2	0	1
Molise	3	0	1
Caserta	6	1	2
Benevento	2	0	0
Napoli	25	5	8
Avellino	4	0	0
Salerno	9	1	2
Campania	46	7	12
Foggia	8	0	1
Bari	16	2	7
Taranto	3	1	9
Brindisi	0	0	2
Lecce	2	0	2
Puglia	29	3	21
Potenza	2	0	0
Matera	2	0	2
Basilicata	4	0	2

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 19 segue - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e provincia del commesso delitto (a) -
Anno 2010 (valori assoluti)

PROVINCE REGIONI RIPARTIZIONI	Atti sessuali con minorenni	Corruzione di minorenni	Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico
Cosenza	5	2	0
Crotone	1	0	0
Catanzaro	10	0	1
Vibo Valentia	2	1	1
Reggio di Calabria	5	0	3
Calabria	23	3	5
Trapani	7	1	3
Palermo	12	4	8
Messina	9	2	1
Agrigento	3	0	2
Caltanissetta	1	0	0
Enna	1	3	1
Catania	10	4	24
Ragusa	1	2	2
Siracusa	5	0	1
Sicilia	49	16	42
Sassari	2	2	5
Nuoro	1	0	0
Oristano	1	0	1
Cagliari	7	1	5
Sardegna	11	3	11

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 19 segue - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e provincia del commesso delitto (a) - Anno 2010 (valori assoluti)

RIPARTIZIONI	Atti sessuali con minorenni	Corruzione di minorenni	Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico
Italia	582	175	380
Italia Nord Occidentale	181	58	128
Italia Nord Orientale	121	48	76
Italia Centrale	107	29	73
Italia Meridionale	113	21	50
Italia Insulare	60	19	53
Nord	302	106	204
Centro	107	29	73
Mezzogiorno	173	40	103

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 20 - Numero di segnalazioni relative a persone denunciate e arrestate/fermate dalle Forze di polizia (a), per tipo di delitto attribuito e provincia del commesso delitto (b) - Anno 2010 (valori assoluti)

PROVINCE REGIONI RIPARTIZIONI	Atti sessuali con minorenni	Corruzione di minorenni	Pornografia minorile e detenzione di materiale pedoporno- grafico
Torino	16	9	21
Vercelli	3	0	0
Novara	2	0	2
Verbano-Cusio-Ossola	1	0	1
Cuneo	2	2	5
Bielia	4	1	0
Asti	1	0	0
Alessandria	10	0	2
Piemonte	39	12	31
Aosta	2	0	6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	0	6
Varese	9	2	1
Como	4	0	8
Lecco	4	2	0
Sondrio	1	1	0
Milano	23	8	36
Lodi	4	2	2
Bergamo	8	1	3
Brescia	22	3	5
Pavia	7	2	2
Cremona	6	3	14
Mantova	5	0	4
Lombardia	94	24	75
Bozano/Bozen	12	1	16
Trento	9	2	242
Trentino-Alto Adige	21	3	258

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 20 segue - Numero di segnalazioni relative a persone denunciate e arrestate/fermate dalle Forze di polizia (a), per tipo di delitto attribuito e provincia del commesso delitto (b) - Anno 2010 (valori assoluti)

PROVINCE REGIONI RIPARTIZIONI	Atti sessuali con minorenni	Corruzione di minorenni	Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico
Verona	11	2	3
Vicenza	8	1	3
Belluno	5	0	1
Treviso	3	0	17
Venezia	3	2	56
Padova	8	0	6
Rovigo	8	1	6
Veneto	46	6	92
Pordenone	3	1	6
Udine	3	2	9
Gorizia	2	0	1
Trieste	2	0	1
Friuli-Venezia Giulia	10	3	17
Imperia	8	0	4
Savona	6	1	0
Genova	10	2	152
La Spezia	1	2	56
Liguria	25	5	212
Piacenza	3	0	1
Parma	8	1	0
Reggio nell'Emilia	3	0	0
Modena	3	2	1
Bologna	12	5	9
Ferrara	2	2	3
Ravenna	3	3	8
Forlì-Cesena	9	3	4
Rimini	3	1	4
Emilia-Romagna	47	17	30

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 20 segue - Numero di segnalazioni relative a persone denunciate e arrestate/fermate dalle Forze di polizia (a), per tipo di delitto attribuito e provincia del commesso delitto (b) - Anno 2010 (valori assoluti)

PROVINCE REGIONI RIPARTIZIONI	Atti sessuali con minorenni	Corruzione di minorenni	Pornografia minorile e detenzione di materiale pedoporno- grafico
Massa-Carrara	0	0	0
Lucca	1	1	0
Pistoia	9	1	2
Firenze	15	1	5
Prato	0	0	1
Livorno	5	0	0
Pisa	4	0	2
Arezzo	4	0	1
Siena	3	1	0
Grosseto	4	1	2
Toscana	46	5	13
Perugia	4	0	4
Terni	5	1	2
Umbria	9	1	6
Pesaro e Urbino	2	3	1
Ancona	6	0	6
Macerata	6	0	1
Ascoli Piceno	2	1	0
Marche	16	4	8
Viterbo	4	1	1
Rieti	0	0	2
Roma	30	9	23
Latina	5	0	1
Frosinone	5	0	1
Lazio	44	10	28

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 20 segue - Numero di segnalazioni relative a persone denunciate e arrestate/fermate dalle Forze di polizia (a), per tipo di delitto attribuito e provincia del commesso delitto (b) - Anno 2010 (valori assoluti)

PROVINCE REGIONI RIPARTIZIONI	Atti sessuali con minorenni	Corruzione di minorenni	Pornografia minorile e detenzione di materiale pedoporno- grafico
L'Aquila	2	6	1
Teramo	2	0	3
Pescara	2	1	20
Chieti	2	4	0
Abruzzo	8	11	24
Isernia	1	0	0
Campobasso	2	0	0
Molise	3	0	0
Caserta	6	2	2
Benevento	4	0	0
Napoli	27	5	10
Avellino	5	0	0
Salerno	12	0	17
Campania	54	7	29
Foggia	6	1	0
Bari	13	1	9
Taranto	3	1	2
Brindisi	2	0	1
Lecce	2	0	0
Puglia	26	3	12
Potenza	3	0	2
Matera	1	0	0
Basilicata	4	0	2

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 20 segue - Numero di segnalazioni relative a persone denunciate e arrestate/fermate dalle Forze di polizia (a), per tipo di delitto attribuito e provincia del commesso delitto (b) - Anno 2010 (valori assoluti)

PROVINCE REGIONI RIPARTIZIONI	Atti sessuali con minorenni	Corruzione di minorenni	Pornografia, minore e detenzione di materiale pedoporno- grafico
Cosenza	6	3	2
Crotone	1	0	0
Catanzaro	4	0	0
Vibo Valentia	4	1	1
Reggio di Calabria	4	1	153
Calabria	19	5	157
Trapani	7	0	2
Palermo	7	2	7
Messina	9	0	1
Agrigento	6	0	2
Caltanissetta	1	0	0
Enna	2	1	2
Catania	10	4	37
Ragusa	1	3	0
Siracusa	4	0	3
Sicilia	47	10	54
Sassari	5	8	1
Nuoro	2	0	2
Oristano	1	0	0
Cagliari	6	0	1
Sardegna	14	8	4

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 20 segue - Numero di segnalazioni relative a persone denunciate e arrestate/fermate dalle Forze di polizia (a), per tipo di delitto attribuito e provincia del commesso delitto (b) - Anno 2010 (valori assoluti)

RIPARTIZIONI	Atti sessuali con minorenni	Corruzione di minorenni	Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico
Italia	574		1058
Italia Nord Occidentale	160		324
Italia Nord Orientale	124		397
Italia Centrale	115	20	55
Italia Meridionale	114	26	224
Italia Insulare	61	18	58
Nord	284	70	721
Centro	115	20	55
Mezzogiorno	175	44	282

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 21 - Numero di segnalazioni relative a persone minori di 18 anni denunciate e arrestate/fermate dalle Forze di polizia (a), per tipo di delitto attribuito e regione del commesso delitto (b) - Anno 2010 (valori assoluti)

PROVINCE	Atti sessuali con minorenni	Corruzione di minorenni	Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico
Piemonte	3	0	0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0	0	0
Lombardia	6	1	0
Trentino-Alto Adige	1	0	1
Bolzano/Bozen	0	0	1
Trento	1	0	0
Veneto	2	0	17
Friuli-Venezia Giulia	0	0	3
Liguria	0	0	4
Emilia-Romagna	4	1	8
Toscana	3	0	0
Umbria	0	0	0
Marche	1	0	0
Lazio	4	0	1
Abruzzo	0	0	0
Molise	0	0	0
Campania	1	0	6
Puglia	1	0	4
Basilicata	0	0	0
Calabria	0	0	4
Sicilia	4	0	0
Sardegna	1	0	0
Italia	31	2	48

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 22 - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo - Anni 2006-2010 (valori assoluti e variazioni percentuali)

DELITTI	2006	2007	2008	2009	2010	var % 2010/2006
Atti sessuali con minorenne	460	501	474	492	582	26,5
Corruzione di minorenne	192	182	168	170	175	-8,9
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	1422	1466	1484	1311	1586	11,5
Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	333	412	537	543	380	14,1
Totale	2407	2561	2663	2516	2723	13,1

(a) La materia è stata oggetto di recenti modifiche normative (cfr. art. 473 C.P., come modificato dalla Legge n. 99 del 2009)

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 23 - Numero di segnalazioni relative a persone denunciate e arrestate/fermate dalle Forze di polizia (a) per tipo di delitto - Anni 2006-2010 (valori assoluti)

DELITTI	2006	2007	2008	2009	2010
Atti sessuali con minorenne	532	578	554	530	574
Corruzione di minorenne	158	145	149	158	134
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	3503	3839	3686	3106	3746
Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	687	555	1264	1639	1058
Totale	4880	5117	5653	5433	5512

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

